



DEFR

UMBRIA

2022-2024

Documento di Economia e Finanza Regionale



Indice

indice

1. Lo scenario di riferimento	5
1.1. Lo scenario macroeconomico internazionale.....	5
<i>Tabella 1 - Stime della dinamica reale del pil</i>	6
1.2. Lo scenario macroeconomico per l'Italia	7
<i>Tabella 2 - Previsioni per l'economia italiana</i>	9
1.3. Lo scenario macroeconomico per l'Umbria – tendenze recenti	10
<i>Grafico 1 - Stima della dinamica del pil dal 2019 al 2020 nelle regioni italiane</i>	10
<i>Tabella 3 - Stime della dinamica di alcune variabili macro economiche dal 2019 al 2020</i>	11
<i>Tabella 4 - Stime andamento del valore aggiunto settoriale dal 2019 al 2020</i>	11
1.3.1 - La demografia delle imprese	13
<i>Grafico 2 - Iscrizioni, cessazioni e saldi delle imprese in Umbria</i>	13
<i>Grafico 3 - Umbria: imprese attive</i>	13
<i>Tabella 5 - Dinamica trimestrale delle imprese in Umbria e in Italia</i>	14
<i>Grafico 4 - Imprese registrate in Umbria per forma giuridica</i>	14
<i>Tabella 6 - Tasso di crescita in Umbria e Italia delle imprese per forma giuridica</i>	14
<i>Grafico 5 - Iscrizioni e cessazioni delle imprese in Umbria per forma giuridica</i>	15
<i>Tabella 7 - Imprese registrate in Umbria per principali settori</i>	15
1.3.2 - Il lavoro	15
<i>Tabella 8 - Assunzioni nette in Umbria</i>	16
<i>Tabella 9 - Dinamica delle assunzioni nette in Umbria e in Italia</i>	17
<i>Tabella 10 - Variazioni percentuali negli addetti delle imprese per settore</i>	17
<i>Tabella 11 - Variazioni percentuali negli addetti delle imprese per classe dimensionale</i>	17
1.3.3 - I prestiti e i risparmi finanziari	18
<i>Tabella 12 - Prestiti bancari totali e del settore privato non finanziario</i>	18
<i>Tabella 13 - Il risparmio finanziario in Umbria e in Italia</i>	19
1.3.4 - Le esportazioni	19
<i>Tabella 14 - Export</i>	20
<i>Tabella 15 - Variazioni delle esportazioni di Umbria e Italia e quote dell'umbria rispetto al valore nazionale per settore di attività economica</i>	20
1.3.5 - Il turismo	21
<i>Grafico 6 - Andamento stagionale degli arrivi turistici nelle strutture ricettive in Umbria</i>	22
<i>Grafico 7 - Arrivi totali nelle strutture ricettive in Umbria</i>	22
<i>Grafico 8 - Giorni di permanenza media nelle strutture ricettive in Umbria</i>	22
1.4. Lo scenario macroeconomico per l'Umbria – prospettive	23
<i>Grafico 9 - Stima della dinamica del pil dal 2020 al 2021 nelle regioni italiane</i>	23
<i>Grafico 10 - Stima della dinamica del pil dal 2021 al 2022 nelle regioni italiane</i>	23
<i>Tabella 16 - Previsioni anni 2021 e 2022 per alcuni aggregati</i>	24
<i>Grafico 11 - Dinamica reale di lungo periodo del pil umbro</i>	24
<i>Grafico 12 - Dinamica reale di lungo periodo del pil di Umbria e Italia</i>	24
2. Gli obiettivi strategici regionali	25
2.1 Gli interventi adottati nel 2020 per contrastare l'emergenza Covid-19.....	25
2.2 Le infrastrutture per la mobilità e la lotta all'isolamento	32
2.2.1 - Infrastrutture ferroviarie	32
2.2.2 - Infrastrutture stradali	34
2.2.3 - Altri interventi su mobilità dolce, logistica ed opere pubbliche	36



2.2.4 - Aeroporto internazionale dell'Umbria San Francesco d'Assisi	36
2.3 La ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 2016.....	37
2.4 Gli obiettivi strategici per una crescita strutturale nel triennio 2022-2024	39
2.5 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)	44
2.6 La nuova Programmazione Comunitaria 2021-2027	46
2.7 Le Politiche per l'anno 2022.....	50
2.7.1 Area istituzionale	53
2.7.2 Area economica	59
Missione 14: Sviluppo economico e competitività	60
Missione 07: Turismo	68
Missione 16: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.....	71
Missione 15: Politiche per il lavoro e la formazione professionale.....	77
Missione 4: Istruzione e diritto allo studio	80
2.7.3 Area culturale	82
Missione 05: Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali.....	85
Missione 06: Politiche giovanili, sport e tempo libero	86
2.7.4 Area territoriale.....	87
Missione 08: Assetto del territorio, ed edilizia abitativa.....	90
Missione 09: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.....	92
Missione 10: trasporti e diritto alla mobilità.....	96
Missione 17: Energia e diversificazione delle fonti energetiche	100
Missione 11: soccorso civile	101
2.7.5 Area sanità e sociale	102
Missione 13: Tutela della salute.....	102
Missione 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	110
3. La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie	115
3.1 Il quadro finanziario di riferimento.....	115
3.2 Il quadro tendenziale.....	117
Tabella 17 - Riepilogo gestione esercizi pregressi 2020 - 2016	118
Tabella 18 - Entrate al netto di reimpuntazioni ed FPV e partite di giro.....	118
Tabella 19 - FSN 2020-2021 - Quota Fondo Indistinto di parte corrente.....	119
Tabella 20 - Spese al netto di reimpuntazioni (relative a impegni assunti negli esercizi precedenti) e partite di giro.....	119
Tabella 21 - Specifica spese autonome 2021-2023	120
Tabella 22 - Risorse autonome margini di flessibilità del Bilancio	121
3.3 La manovra di bilancio 2022-2024.....	124



1. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

1.1. LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE

Il 2021 si caratterizza per una intensa crescita economica globale, in particolare nel settore dei servizi, resa possibile dal miglioramento della situazione sanitaria, da un esteso sostegno delle politiche pubbliche e dalla ripresa di molte attività economiche. Le previsioni Ocse di settembre, che stimavano una crescita del Pil globale del 5,7 per cento per il 2021 e del 4,5 per cento per il 2022, sono state riviste al rialzo dal Fmi (WEO, ottobre 2021), che ha collocato il livello su 5,9 per cento e 4,9 per cento rispettivamente. Le prospettive di crescita nelle economie avanzate sono alimentate dal forte rimbalzo in Europa, dalle attese di una prossima politica fiscale espansiva negli Stati Uniti, dalle condizioni finanziarie favorevoli e dalla diminuzione della tendenza al risparmio delle famiglie. Un significativo sostegno alla ripresa nel 2022 arriverà in particolare dalla spesa per investimenti sostenuta dai fondi del *Next Generation Eu* in Europa ma anche dalla spesa per infrastrutture negli Stati Uniti. Tutti questi fattori contribuiscono a sostenere la domanda e a controbilanciare l'allentamento delle misure fiscali adottate nel periodo pandemico.

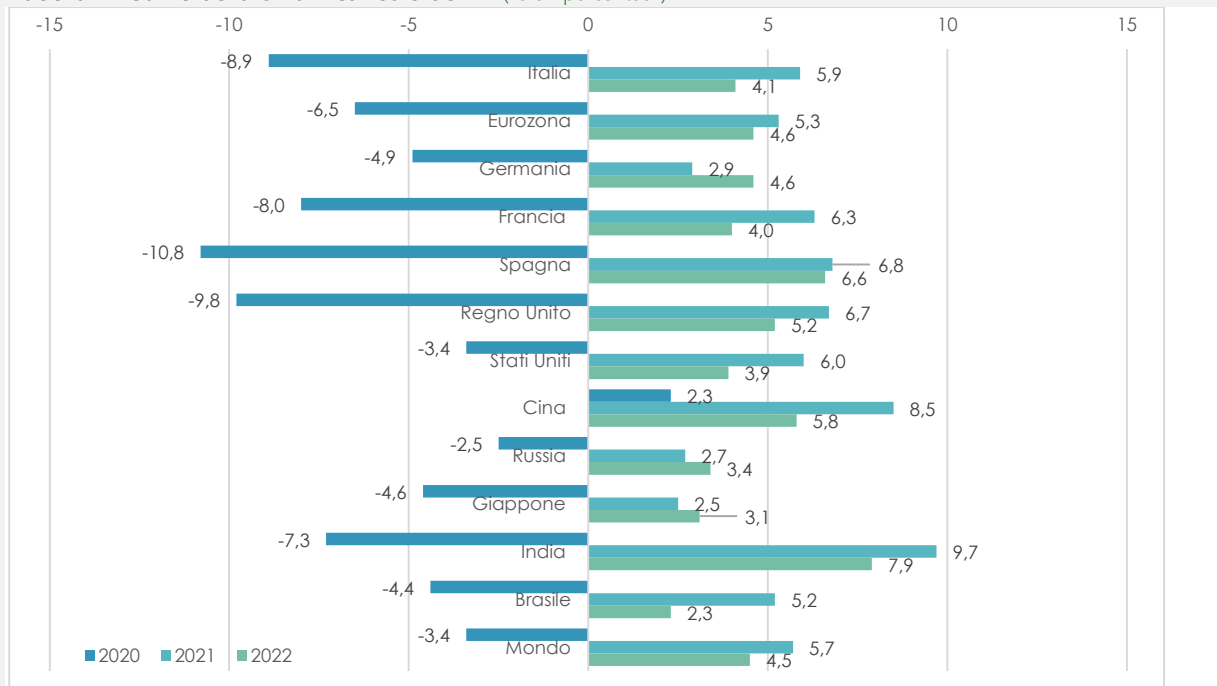
La crescita si presenta però disuguale: il Pil globale ha già superato il livello pre-pandemia ma in molti paesi permangono divari di produzione e occupazione. In alcune aree in cui la produzione è tornata ai livelli prepandemici, come gli Stati Uniti, l'occupazione rimane ancora inferiore. In altre zone, in particolare in Europa, l'occupazione è stata ampiamente preservata ma la produzione e le ore lavorate totali non si sono ancora completamente riprese. La crescita dei salari rimane moderata. Più a rischio la ripresa nei mercati emergenti e nelle economie in via di sviluppo, per la minore disponibilità di vaccini. La perdurante emergenza sanitaria in alcune aree del mondo ha ridotto lo slancio a breve termine e ha aumentato le pressioni sulle catene di approvvigionamento e sui costi globali.

Gli indicatori di attività recenti mostrano segni di rallentamento. La spesa per le vendite al dettaglio si è leggermente indebolita da luglio e le vendite globali di auto sono diminuite drasticamente, come pure la produzione industriale e la crescita del commercio globale di merci. Carenze di approvvigionamento in settori chiave, come i semiconduttori e le spedizioni, e l'aumento dei tempi di consegna dei fornitori stanno frenando la produzione in alcuni settori, in particolare nel settore automobilistico. La ricostituzione delle scorte sarà un'importante fonte aggiuntiva di domanda e la ridotta capacità di soddisfare immediatamente i nuovi ordini potrà generare una pressione sui prezzi. Ulteriori spinte inflazionistiche

derivano dall'aumento dei costi delle materie prime e dei costi di trasporto e anche dalla ripresa della domanda. L'inflazione è già aumentata notevolmente negli Stati Uniti, in Canada, nel Regno Unito e in alcune economie dei mercati emergenti, ma rimane relativamente bassa in molte altre economie avanzate, in particolare in Europa e in Asia.

Permane dunque una notevole incertezza. Progressi più rapidi nella diffusione dei vaccini o un calo più netto dei risparmi delle famiglie aumenterebbero la domanda e ridurrebbero la disoccupazione ma potrebbero anche aumentare le pressioni inflazionistiche a breve termine. Progressi lenti nell'introduzione dei vaccini e la continua diffusione di nuove mutazioni del virus potrebbero comportare una ripresa più debole e maggiori perdite di posti di lavoro. Il principale rischio è collegato alla diffusione di varianti più contagiose che rendono inefficace il vaccino. Tale scenario richiederebbe nuove misure di contenimento, con conseguente indebolimento delle prospettive di ripresa. In questo caso la crescita del PIL mondiale potrebbe scendere al di sotto del 3 per cento nel 2022, con l'inflazione del G20 spinta poco al di sotto del 3 per cento e la disoccupazione in ulteriore aumento.

Tabella 1 - Stime della dinamica reale del Pil (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Aur su dati Ocse settembre 2021

Prospettive a breve termine ancora incerte e mercati del lavoro non ancora pienamente ripresi rendono necessario un intervento pubblico di sostegno, con mix di politiche correlato agli sviluppi economici di ciascun Paese. Un importante apporto per la stabilizzazione del quadro è fornito dalla credibilità e dalla trasparenza delle politiche tracciate per il medio termine. La chiarezza in merito alla sequenza dei cambiamenti politici prospettati contribuisce a mantenere la fiducia degli investitori e a sostenere adeguatamente l'economia.

Il forte stimolo fiscale attuato quest'anno, non solo nell'area euro ma anche negli Stati Uniti, continua a sostenere la ripresa, preservando i redditi. Pure in presenza di elevati disavanzi e consistenti stock di debito pubblico, i bassi tassi di interesse lasciano spazio alla prosecuzione dei regimi di sostegno, fino a che le prospettive a breve termine rimangono ancora incerte.

Oltre alla recessione, la pandemia ha provocato trasformazioni strutturali potenzialmente durature. I settori economici sono stati diversamente colpiti, con la domanda che si è spo-



stata soprattutto verso i servizi digitalizzabili e con forti ripercussioni negli scambi internazionali. Il mercato del lavoro ha subito grossi squilibri, facendo emergere disallineamenti di competenze tra domanda e offerta. Le politiche dovranno pertanto essere molto focalizzate a favorire la riallocazione delle risorse tra settori e attività, oltre che a rafforzare la resilienza e a migliorare le prospettive di crescita sostenibile ed equa.

La necessità di far fronte a queste criticità si sovrappone alle questioni aperte già da tempo, tra cui principalmente le elevate disuguaglianze, la digitalizzazione dell'economia, i cambiamenti climatici. In molte aree i governi si stanno mobilitando per accelerare le riforme, come sta accadendo in Europa con il Next Generation Eu. Le risorse sono indirizzate soprattutto su investimenti digitali e a basse emissioni di carbonio, energie rinnovabili, efficienza energetica di edifici e apparecchiature. L'efficacia di tali interventi dipenderà strettamente anche da un buon funzionamento del mercato del lavoro, che richiede cambiamenti regolatori, investimenti in istruzione e competenze, politiche attive e misure per favorire l'occupazione femminile e giovanile.

1.2. LO SCENARIO MACROECONOMICO PER L'ITALIA

Dalla prima metà del 2021 l'economia italiana è interessata da una fase di crescita e di recupero rispetto alla crisi Covid-19, dovuta alla progressiva immunizzazione della popolazione, che ha consentito una ripresa progressiva e graduale delle attività economiche, e sostenuta da una crescente disponibilità di risorse, sia di fonte nazionale, derivanti da una politica di bilancio ancora espansiva, sia di origine europea; queste ultime aumenteranno ancora a partire dalla seconda metà del 2021 grazie al progressivo dispiegarsi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Si stima che solo tali risorse, la cui spesa sarà diluita nel corso dei prossimi cinque anni, contribuiranno alla metà dell'aumento del Pil fino al 2023 (Banca d'Italia); secondo l'UPB il pieno ed efficace utilizzo delle risorse NGEU innalzerebbe il Pil di circa due punti percentuali entro il 2022, riportando a metà del prossimo anno l'economia italiana su valori prossimi a quelli pre-pandemia.

Appaiono favorevoli, dunque, le prospettive sul fronte della domanda interna, mentre più attenuato si prevede il contributo alla crescita della domanda estera netta, in quanto la ripresa delle esportazioni, pure sostenuta, si stima verrà bilanciata da quella delle importazioni. L'andamento del Pil del secondo trimestre del 2021, che ha visto, in modo piuttosto inatteso, un balzo dell'economia italiana più marcato di quello dell'area dell'euro, ha permesso una convergenza del nostro Paese verso le maggiori economie europee. Protagonisti di tale riavvio sono le attività di industria e costruzioni ma anche dei servizi privati, quelli che più avevano risentito delle misure di contenimento della pandemia.

Nel quadro di ripresa in atto l'occupazione, in termini di ore lavorate, si prevede ritorni sui valori precedenti la pandemia a fine 2022 e, in termini di numero di occupati, entro il primo semestre 2023. La domanda di lavoro si concentrerebbe nell'immediato sull'occupazione dipendente a termine mentre gradualmente dovrebbero poi crescere anche le assunzioni a tempo indeterminato.

Sono tornati a salire –dal secondo trimestre 2021 – i consumi, in caduta libera nel 2020 (prevalentemente per le restrizioni alla mobilità e all'accesso ai servizi ricreativi e di ristorazione, a causa dei timori di contagio e per motivi precauzionali di ordine economico), peraltro con un'intensità molto più significativa rispetto a quella del reddito disponibile (in parte sostenuto dalle misure pubbliche di natura prevalentemente temporanea). L'espansione della spesa per consumi finali delle famiglie nell'anno in corso sarà trainata dalla ripresa degli acquisti di beni durevoli ma si prevede che, per motivi ancora cautelari, il



recupero nel 2021 delle perdite dell'anno precedente sarà solo parziale. Nel 2022, la spesa potrà estendersi anche alla componente dei servizi, se si assisterà al graduale regresso della pandemia. Parallelamente, tornerà a scendere il tasso di risparmio delle famiglie che – seppure concentrato nei nuclei più abbienti – era salito nel 2020 a un livello quasi doppio rispetto a quello medio del decennio precedente. I livelli di risparmio si manterranno su valori superiori a quelli pre-crisi, per effetto della tendenza dei consumatori a distribuire nel tempo l'impatto sui consumi di aumenti occasionali delle risorse disponibili.

La ripresa degli acquisti privati, oltre che dai risparmi accumulati dalle famiglie, aumenterebbe anche per una crescita del reddito disponibile, soprattutto nella componente dei redditi da lavoro, il cui potere d'acquisto verrebbe comunque in parte eroso dal balzo dell'inflazione al consumo.

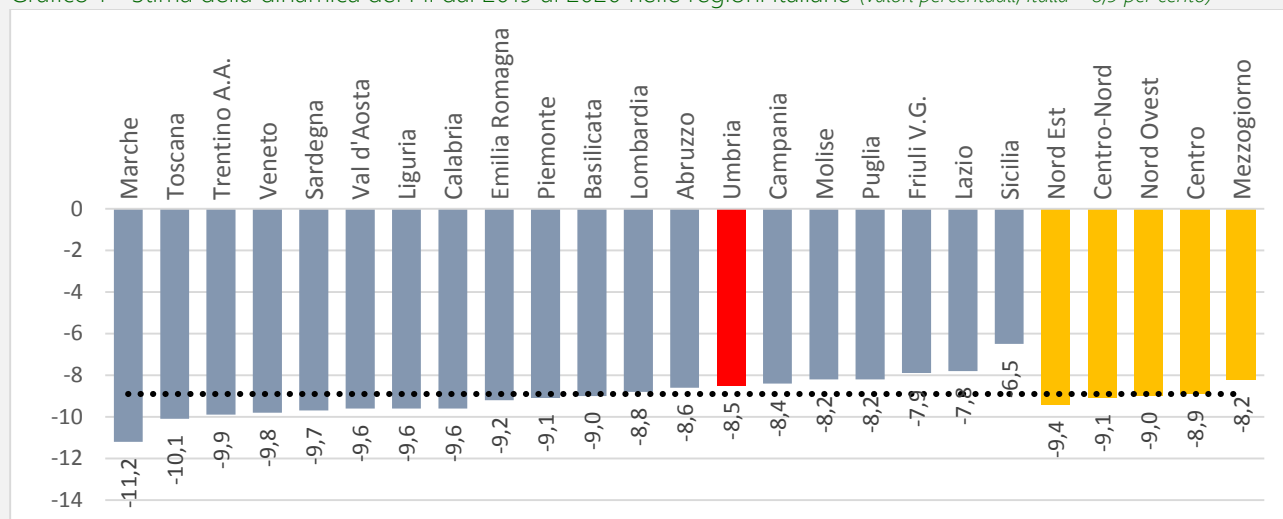
Nella ripresa in corso, a differenza di altri periodi recessivi dopo i quali l'accumulazione di capitale investito stentava a risalire, giocherà un ruolo fondamentale la variabile investimenti, attivata dalla espansione della domanda aggregata, da un più facile accesso al credito e, in misura rilevante, dallo straordinario apporto dei fondi previsti nel PNRR. Già dagli inizi del 2021 l'accumulazione di capitale ha registrato un balzo congiunturale, trainata prevalentemente dal settore delle costruzioni, che ha beneficiato ampiamente dei bassi tassi di interesse e degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni.

Nello scenario di crescita le stime riportate dai diversi previsori, che oscillano entro intervalli variabili, spiegano l'aleatorietà delle previsioni nel futuro prossimo, perché dipendono fortemente sia dall'evoluzione della pandemia sia dall'efficacia e dalla tempestività delle misure di sostegno e rilancio, in particolare da come verranno realizzati i progetti connessi al PNRR. Ritardi o accelerazioni nella loro attuazione potrebbero influire significativamente sulla domanda effettiva e dunque sugli impulsi dati al sistema produttivo ed economico oltretutto sul grado di fiducia degli operatori e di conseguenza sulla spesa e sui comportamenti di consumo, prima ancora che sulla crescita effettiva del sistema – quella auspicata per la competitività italiana – indotta dall'insieme dei progetti previsti.

1.3. LO SCENARIO MACROECONOMICO PER L'UMBRIA – TENDENZE RECENTI

La crisi originata dalla pandemia Covid-19 ha colpito l'Umbria in maniera meno pesante rispetto a quanto originariamente previsto. A giugno 2021 la Banca d'Italia ha riportato le stime del 2020, quantificando una decrescita umbra allineata a quella nazionale e pari al -9,0 per cento – molto al di sotto del paventato -14 per cento circolato alcuni mesi prima. A conferma del fatto che la recessione sembra avere avuto toni meno cupi del previsto sono sopraggiunti a fine luglio 2021 i dati Svimez che hanno offerto un quadro addirittura migliorativo: il calo del Pil dell'Umbria nel 2020, stimato del -8,5 per cento a fronte del -8,9 per cento nazionale, ha posto la regione al settimo posto nella graduatoria italiana per intensità di recessione (ultime sono le vicine Toscana e Marche, che hanno superato rispettivamente il 10 per cento e l'11 per cento).

Grafico 1 - Stima della dinamica del Pil dal 2019 al 2020 nelle regioni italiane (valori percentuali, Italia=-8,9 per cento)



Fonte: elaborazioni grafiche Aur su dati SVIMEZ (luglio 2021)

La grande recessione del 2020 ha avuto origine dal crollo della domanda interna, dovuto, più che da un "effetto reddito" (in parte attutito dalle misure di sostegno quali cassa integrazione, ristori a imprese e professionisti, reddito di cittadinanza e di emergenza), dai provvedimenti restrittivi di salute pubblica che hanno limitato le possibilità di consumo, soprattutto nell'ambito dei servizi connessi allo svago. **Il più contenuto tasso di decrescita umbro è il risultato di una più attenuata contrazione della domanda, sia per consumi finali sia per investimenti.**

Nel corso del 2020, la minore flessione dei consumi finali in Umbria rispetto al contesto nazionale (-7,9 per cento contro -8,6 per cento) si ripropone in particolare per la componente spesa per consumi finali delle famiglie, diminuita dell'11,6 per cento a fronte del -12,1 per cento italiano. Tale fenomeno è conseguenza di una riduzione del reddito disponibile delle famiglie consumatrici umbre assai più limitata che nel resto del Paese: -0,5 per cento a fronte di -2,8 per cento in Italia, -2,1 per cento del Centro, -2,7 per cento del Centro-Nord. Il meccanismo della redistribuzione del reddito in una regione ove il sistema fiscale incide rispetto alla media relativamente di meno e quello dei trasferimenti relativamente di più – per motivi segnatamente demografici ma anche di struttura produttiva – ha attutito in misura più consistente che altrove le conseguenze della drastica contrazione di reddito prodotto. Per attenuare la decrescita dei redditi disponibili sono intervenute altresì le misure di sostegno e di contrasto alla povertà di cui la regione ha fruito ampiamente,

anche se un po' meno della media nazionale: nel 2021 ad usufruire di almeno una mensilità di reddito o pensione di cittadinanza è stato il 4,3 per cento dei nuclei familiari umbri, una quota inferiore alla media nazionale (6,5 per cento) e anche a quella del Centro (5,1 per cento). Più bassi del dato nazionale anche gli importi medi erogati (-7,3 per cento e -2,9 per cento, rispettivamente per redditi e pensioni). Ancora più marcata è la distanza dal dato medio nazionale per quanto riguarda il tasso di fruizione del reddito di emergenza.

Sul versante spesa per investimenti, nel 2020 l'Umbria registra un calo molto più basso di quello su base nazionale (-4,3 per cento a fronte di -9,1 per cento). Al contrario, l'Umbria è stata più penalizzata dell'Italia sul fronte domanda estera, registrando un tasso di decrescita dell'export quasi doppio rispetto a quello italiano (-14,0 per cento contro -7,9 per cento) anche se, per il contributo relativamente limitato nella regione della componente estera nell'alimentare la domanda finale, le conseguenze di una decrescita molto più elevata della media sono state contenute.

Tabella 3 - Stime della dinamica di alcune variabili macro economiche dal 2019 al 2020 (valori percentuali)

	Pil (a)	Consumi (a)	Spesa famiglie (a)	Investi- menti (a)	Esporta- zioni (b)	Occupa- zione (c)	Reddito disponi- bile delle fami- glie consuma- trici (d)
Umbria	-8,5	-7,9	-11,6	-4,3	-14,0	-1,4	-0,5
Centro-Nord	-9,1	-9	-12,3	-9,2	-10,3	-1,9	-2,7
Nord Ovest	-9,0	-8,9	-11,6	-9,2	-10,6	-2,1	-2,2
Nord-Est	-9,4	-9,3	-12,4	-9,5	-8,1	-1,9	-4,2
Centro	-8,9	-8,8	-11,8	-8,8	-7,8	-2,1	-2,1
Mezzogiorno	-8,2	-7,4	-11,7	-8,5	-4,2	-2,6	-2,8
Italia	-8,9	-8,6	-12,1	-9,1	-7,9	-2,2	-2,8

(a) Calcolati su valori concatenati - anno di riferimento 2015; (b) Calcolati su valori correnti al netto dei prodotti petroliferi; (c) Calcolati su dati di contabilità territoriale; (d) Calcolati su valori nominali

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e stime SVIMEZ

Seppure sia stata una crisi segnatamente terziaria, l'analisi settoriale ci dice che, alla fine, ad essere colpito con più intensità sia stato il comparto industriale, un po' meno in Umbria che in Italia (-10,5 per cento contro -11,1 per cento il calo reale nel 2020 del valore aggiunto generato). La diminuzione dei redditi prodotti dal terziario (-8,1 per cento in Umbria come in Italia) ha significato una forte penalizzazione per le economie, sorrette per oltre il 70 per cento dai servizi. Minore è stata la contrazione (-0,6 per cento) del valore aggiunto delle costruzioni (settore relativamente più presente), a fronte del -6,3 per cento su scala nazionale. Al contrario, più alta è stata la caduta del valore aggiunto generato dal settore agricolo.

Tabella 4 - Stime andamento del valore aggiunto settoriale dal 2019 al 2020 (valori percentuali)

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Umbria	-10,6	-10,5	-0,6	-8,1	-8,3
Centro-Nord	-6,5	-11,2	-6,9	-8,2	-8,8
Nord Ovest	-5,2	-11,3	-5,9	-8,1	-8,7
Nord-Est	-7,2	-10,7	-6,3	-8,8	-9,1
Centro	-6,9	-12,1	-9,2	-8,0	-8,6
Mezzogiorno	-5,1	-10,5	-4,5	-7,8	-8,9
Italia	-6,0	-11,1	-6,3	-8,1	-8,6

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e stime SVIMEZ

Il 2021 appare l'anno della ripartenza con una tendenza positiva già in atto dalla seconda parte del 2020 quando si sono intravisti i primi segnali positivi di ripresa delle attività economiche, sostenuti dalle politiche di contenimento della pandemia. Emblematica in questo senso la dinamica molto sostenuta del turismo nella stagione estiva. Nel corso del 2021



queste tendenze si sono consolidate. Sul fronte sanitario l'inizio del nuovo anno è stato contrassegnato dall'avvio della campagna vaccinale, che ha dato priorità alla popolazione in condizioni di fragilità ed è stata progressivamente estesa fino alle classi di età più giovani (con almeno 12 anni). Il successo della campagna ha consentito di ridurre fortemente la diffusione del virus e la pressione sugli ospedali, garantendo le condizioni per evitare nuovi blocchi generalizzati delle attività sociali ed economiche. L'Umbria sta raggiungendo proprio in questi giorni l'obiettivo di coprire l'80 per cento della popolazione vaccinabile, in linea con le indicazioni del governo.

Sul versante economico, le politiche pubbliche di sostegno hanno mitigato il calo occupazionale e l'indebolimento della struttura produttiva. La moratoria straordinaria sui prestiti e il potenziamento dei fondi di garanzia hanno sostenuto la liquidità delle imprese e limitato i fallimenti. L'estensione della cassa integrazione e il blocco dei licenziamenti hanno contribuito a contenere le perdite occupazionali, mentre sussidi e bonus hanno sostenuto il reddito di lavoratori e famiglie. Nel frattempo si è ricostituito lo stock di imprese, è ripartita la domanda di lavoro, ed è prevedibile anche una graduale ripresa dei consumi sospinta dall'aumento del reddito disponibile e dai cospicui accantonamenti di risparmi effettuati dalle famiglie in via precauzionale.

La riapertura del commercio mondiale ha determinato una nuova risalita del fatturato esportato e i settori dell'alloggio e della ristorazione hanno conosciuto una affluenza eccezionale. Il quadro lascia presupporre che vi siano tutte le condizioni perché la ripartenza possa ulteriormente consolidarsi, considerando che anche l'Umbria si prepara a beneficiare delle importanti dotazioni finanziarie derivanti sia dall'avvio del nuovo periodo di programmazione europea 2021-2027 sia dalle ricadute territoriali dei progetti previsti dal PNRR.

Sul versante sociale, particolare attenzione dovrà essere rivolta al contenimento delle disuguaglianze. Anche se la pandemia ha determinato condizioni per minare la tenuta sociale, va detto tuttavia che non ha sortito effetti deflagranti sulla collettività, in parte per le ampie e reiterate politiche di sostegno messe in atto dal governo, in parte anche per il ruolo stabilizzatore della famiglia, punto di riferimento valoriale e fondamentale collante sociale per l'Umbria. La coesistenza di settori produttivi diversamente colpiti dalla crisi e di categorie lavorative diversamente fragili – a seconda della forma contrattuale e qualifica professionale, dei benefici di sostegno al reddito ricevuti dagli interventi governativi, della possibilità o meno di lavorare anche a distanza – ha determinato un'accentuazione della disomogeneità nella distribuzione dei redditi, come testimonia l'aggravamento della povertà assoluta. La povertà relativa risulta però in calo: le famiglie relativamente povere scendono al 10,2 per cento (erano l'11,6 per cento nel 2019) e gli individui all'8 per cento, il livello di 6 anni prima.

Il livello delle competenze e di istruzione risultano indeboliti dalla sospensione della didattica in presenza, come emerge dalle prime indagini, con effetti negativi sui livelli di apprendimento, riscontrabili nel peggioramento generalizzato dei risultati dei più recenti test Invalsi. Gli esiti delle scuole superiori sono peggiorati, sia in Umbria che nel resto d'Italia, soprattutto tra gli studenti che provengono dalle famiglie più povere.

Nonostante il 2020 abbia messo a dura prova la saldezza individuale e collettiva e le dinamiche interpersonali, andando a ridefinire modi di resistenza e relazioni, gli indicatori sui livelli di benessere degli umbri non sembrano per il momento averne risentito in modo significativo. Resta in linea con il trend degli ultimi anni la quota di persone con giudizio positivo sulle prospettive future, mentre rimane contenuta al 15 per cento la quota di quelle con giudizio negativo. Le relazioni familiari e amicali hanno valutazioni complessivamente alte e continuano a essere considerate dall'84 per cento della popolazione umbra una importante rete di supporto.

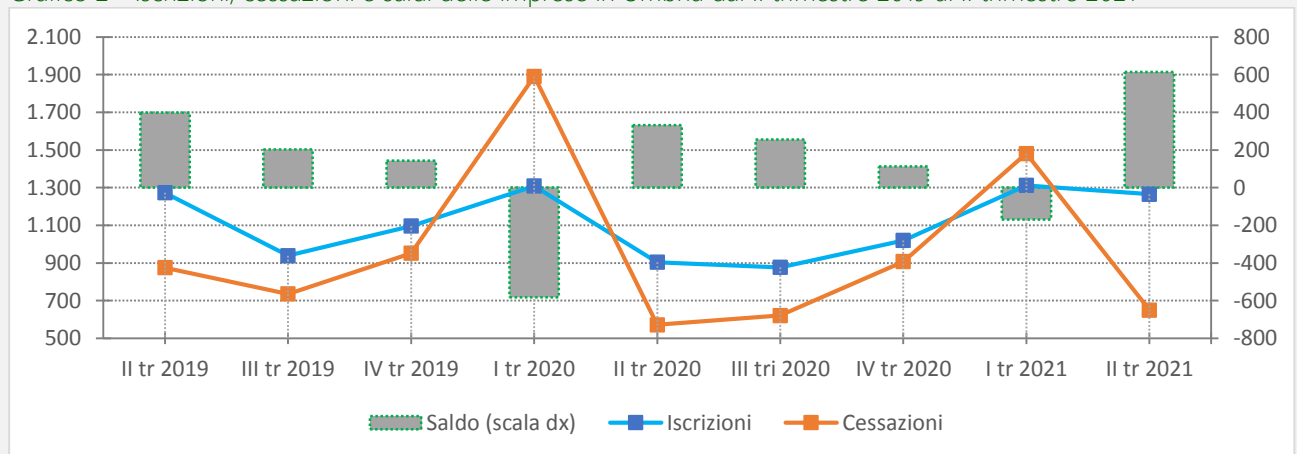
1.3.1 - LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

Il clima di aumentata fiducia del tessuto imprenditoriale italiano, confermato dalla ripresa della natalità delle imprese, sta interessando anche l'Umbria dove, già a partire dal IV trimestre 2020, le iscrizioni erano tornate a salire, lasciandosi alle spalle l'infausto periodo dell'anno pandemico (aprile-settembre 2020). Secondo gli ultimi dati disponibili, tra aprile e giugno 2021 le aperture in Umbria hanno interessato 1.265 imprese, riportandosi praticamente ai livelli pre-Covid (nel II° trimestre 2019 le imprese iscritte erano 1.273). Questo andamento sembra confermarsi nei mesi successivi.

Le cessazioni, che hanno raggiunto il loro massimo nel I° trimestre degli anni 2020 e 2021, tra aprile e giugno dell'anno in corso tornano di nuovo a scendere, portandosi su un valore (650) di circa un quarto più basso di quello registrato due anni prima. Un dato, questo, che va letto in associazione alla presenza delle misure di sostegno messe in atto dal governo, che hanno contribuito ad attenuare le cessazioni di attività.

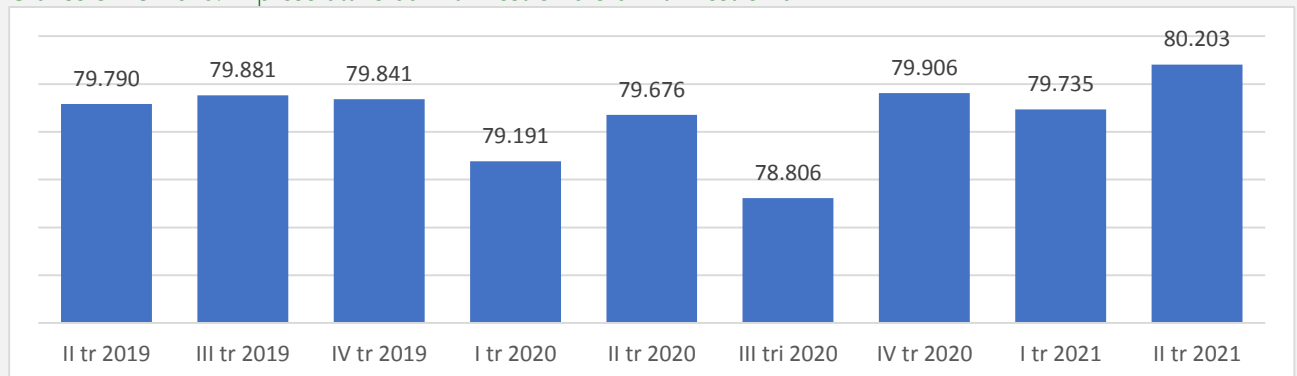
L'esito di questi fenomeni è stato il seguente: a giugno 2021 risultavano attive in Umbria 80.203 imprese, il valore più alto registrato a partire dal II trimestre 2019: dal punto di vista dello stock delle attività in essere sul mercato, l'Umbria ha dunque recuperato, superandoli, i livelli pre-Covid.

Grafico 2 - Iscrizioni, cessazioni e saldi delle imprese in Umbria dal II trimestre 2019 al II trimestre 2021



Fonte: elaborazioni Aur su dati Movimprese

Grafico 3 - Umbria: imprese attive dal II trimestre 2019 al II trimestre 2021



Fonte: elaborazioni Aur su dati Movimprese

Prosegue la progressiva ricomposizione della struttura imprenditoriale verso un irrobustimento dello status giuridico: considerando il totale delle imprese registrate al II° trimestre

2021, si evince una lieve diminuzione rispetto al periodo pre-pandemico delle ditte individuali e soprattutto delle società di persone, a fronte invece di un incremento delle società di capitali. In generale, tra le registrate, in lieve calo tendenziale le imprese artigiane.

Nel confronto rispetto allo stesso periodo del 2020, l'aumento delle registrazioni interessa tutte le forme giuridiche e il valore massimo, allineato quanto a intensità di crescita a quello nazionale, è stato toccato dalle società di capitali.

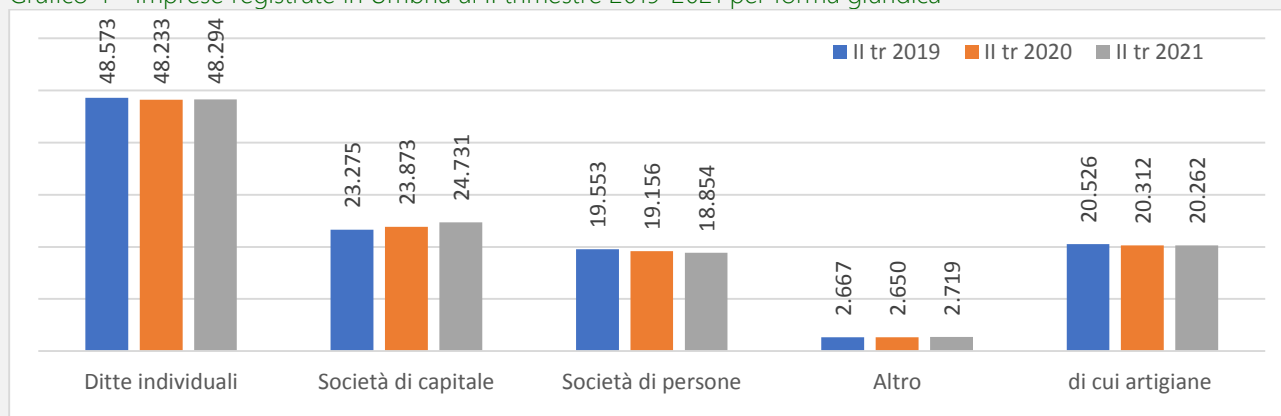
Tabella 5 - Dinamica trimestrale delle imprese in Umbria e in Italia

	Registrazioni	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso di crescita (a)	Tasso di crescita (b)	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione
Umbria							
II trim 2019	94.068	1.273	875	0,42%	0,50%	1,36%	0,93%
III trim 2019	94.175	939	736	0,22%	0,26%	1,00%	0,78%
IV trim 2019	94.323	1.096	952	0,15%	0,18%	1,17%	1,10%
I trim 2020	93.643	1.309	1.891	-0,62%	-0,73%	1,39%	2,02%
II trim 2020	93.912	904	572	0,35%	0,42%	0,96%	0,61%
III trim 2020	4.102	877	621	0,27%	0,32%	0,93%	0,66%
IV trim 2020	94.202	1.020	908	0,12%	0,14%	1,09%	0,97%
I trim 2021	94.036	1.312	1.481	-0,18%	-0,21%	1,39%	1,57%
II trim 2021	94.598	1.265	650	0,65%	0,77%	1,34%	0,69%
Italia							
II trim 2019				0,48%	0,57%	1,52%	1,04%
II trim 2020				0,33%	0,39%	0,96%	0,63%
II trim 2021				0,7%	0,88%	1,47%	0,72%

Tasso di crescita (a) = (iscrizioni-cessazioni) / stock imprese registrate fine periodo precedente; Tasso di crescita (b) = (iscrizioni-cessazioni) / stock imprese attive fine periodo precedente; Tasso di iscrizione = iscrizioni/registrazioni; Tasso di cessazione = cessazioni/stock registrazioni fine periodo precedente

Fonte: elaborazioni Aur su dati Movimprese

Grafico 4 - Imprese registrate in Umbria al II trimestre 2019-2021 per forma giuridica



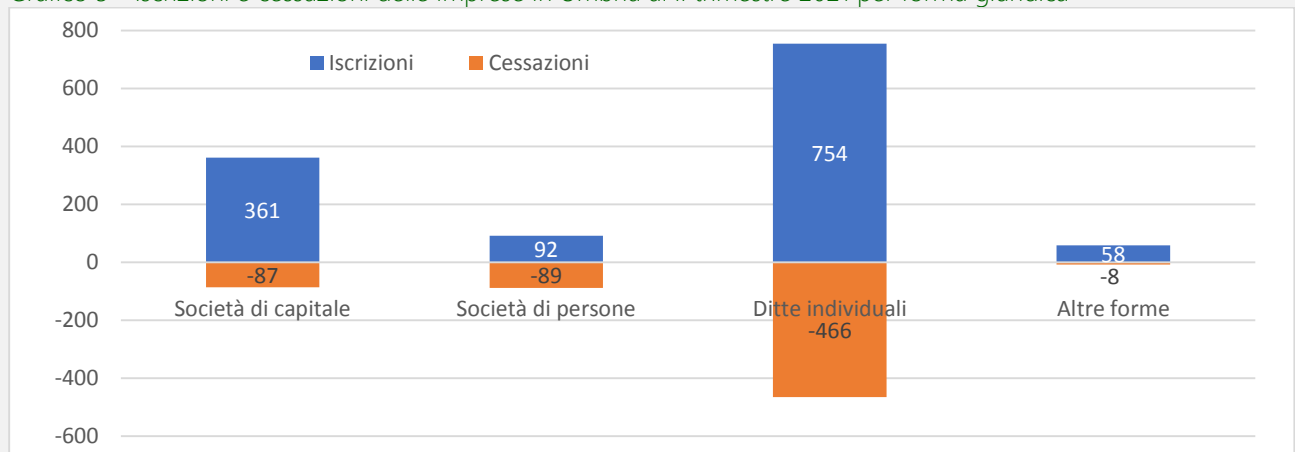
Fonte: elaborazioni Aur su dati Movimprese

Tabella 6 - Tasso di crescita (a) in Umbria e Italia delle imprese per forma giuridica al II trimestre 2021

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
Umbria	1,12%	0,02%	0,60%	1,87%	0,65%
Italia	1,15%	0,04%	0,75%	0,32%	0,74%

Tasso di crescita (a) = (iscrizioni-cessazioni) / stock imprese registrate fine periodo precedente

Fonte: elaborazioni Aur su dati Movimprese

Grafico 5 - Iscrizioni e cessazioni delle imprese in Umbria al II trimestre 2021 per forma giuridica


Fonte: elaborazioni Aur su dati Movimprese

L'analisi per settori conferma gli ambiti che hanno maggiormente risentito degli effetti della crisi: le attività di trasporto e magazzinaggio, la manifattura e le attività commerciali. Le relative imprese che risultano registrate a fine giugno 2021 sono numericamente più basse rispetto allo stesso periodo del 2019; tuttavia si scorge una tendenza al recupero rispetto al I° trimestre 2021. Per converso, le imprese registrate operanti nel campo dell'alloggio e della ristorazione a fine giugno 2021 hanno superato il livello raggiunto due anni prima. Stessa dinamica, ancora più evidente, si ritrova negli altri settori del terziario, per un trend dello stock di imprese registrate visibilmente in crescita.

Tabella 7 - Imprese registrate in Umbria a fine trimestre per principali settori

	II trim 2019	II trim 2020	I trim 2021	II trim 2021	Var.% II trim 2021/2019
Agricoltura, silvicoltura pesca	16.676	16.575	16.587	16.672	0,0
Attività manifatturiere	8.998	8.893	8.829	8.864	-1,5
Costruzioni	12.315	12.312	12.395	12.471	1,3
Commercio	21.782	21.596	21.487	21.579	-0,9
Trasporto e magazzinaggio	2.223	2.198	2.192	2.169	-2,4
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6.744	6.770	6.786	6.812	1,0
Servizi di informazione e comunicazione	1.835	1.866	1.886	1.908	4,0
Attività finanziarie e assicurative	1.999	1.998	1.999	2.018	1,0
Attività immobiliari	3.798	3.880	3.963	4.014	5,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.835	2.887	2.923	2.957	4,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	2.636	2.728	2.740	2.769	5,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1.040	1.056	1.083	1.114	7,1
Altre attività di servizi	4.054	4.034	4.044	4.076	0,5

Fonte: elaborazioni Aur su dati Movimprese

1.3.2 - IL LAVORO

In Umbria la pandemia si è riversata sul mondo del lavoro con una dinamica meno impattante rispetto al quadro nazionale, come testimoniano i dati Istat della rilevazione continua forze di lavoro (-1,8 per cento contro -2,0 per cento nazionale) e le stime Svimez (-1,4 per cento a fronte di -2,2 per cento).

Le ripercussioni sono state disomogenee per settore e categorie sociali, con un impatto complessivamente negativo sui livelli occupazionali (-6.500 unità nel 2020) e soprattutto sull'intensità lavorativa. Il blocco dei licenziamenti ha congelato la parte più strutturata del



mercato del lavoro, attutendo così la portata della crisi. L'anno è stato segnato da un forte calo dell'occupazione dipendente a tempo determinato e del lavoro part time – non sufficientemente bilanciati dal lieve aumento di dipendenti a tempo indeterminato – e da una drastica contrazione della componente giovanile. A pagare le conseguenze sono dunque state principalmente le categorie più vulnerabili così come avvenuto in tutte le economie: oltre a giovani e contratti a termine, anche apprendisti, lavoratori con livelli di istruzione più bassi, lavoratori operanti in attività non essenziali. In Umbria l'emorragia del lavoro femminile è stata estremamente selettiva: molto forte tra le giovani, più di quanto occorso tra i coetanei regionali e le coetanee nazionali, ha risparmiato invece le donne più mature.

Il 2020 si è caratterizzato anche per la diminuzione dei disoccupati e l'aumento degli inattivi, molto probabilmente per un travaso da uno status all'altro: in un anno condizionato da un diffuso clima di sospensione anche dal punto di vista delle azioni di ricerca attiva di un lavoro e contrassegnato dallo scoraggiamento, crescono notevolmente le persone in età lavorativa che, pur dichiarandosi in cerca di un'occupazione, non lo hanno cercato attivamente (e per questo non definibili disoccupate).

Una maggiore sofferenza si riscontra nel terziario e in particolare nel commercio, alberghi e ristoranti per una perdita di oltre 5 mila occupati (per più di tre quarti donne con meno di 35 anni) e negli altri servizi, che hanno perso oltre 3 mila e 300 unità (in questo caso esclusivamente uomini con posizione professionale dipendente). Al contrario, l'industria in senso stretto, più protetta grazie non solo al blocco dei licenziamenti, ma anche alle minori restrizioni, ha registrato un aumento di quasi 3 mila occupati.

Nel 2021, la dinamica occupazionale, in ripresa già dalla fine di aprile, si è nettamente rafforzata nei due mesi successivi, favorita dai progressi della campagna vaccinale e dalla conseguente graduale rimozione dei vincoli alle attività economiche. Nei primi otto mesi dell'anno sono stati creati 6.148 posti di lavoro, il 30 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2019, a fronte del 20,7 per cento su base nazionale. Si tratta per lo più di attivazioni a tempo determinato (87 per cento del totale in Umbria, 90 per cento in Italia).

La crescita dei contratti permanenti rimane ancora estremamente contenuta, su livelli più che dimezzati rispetto allo stesso periodo del 2019 (-57 per cento in Umbria come in Italia), a causa dell'incertezza che contraddistingue la situazione economica. L'effetto positivo sui saldi dovuto al blocco dei licenziamenti per motivi economici fino al 30 giugno 2021 appare controbilanciato dalla debolezza delle assunzioni e delle trasformazioni a tempo indeterminato. Continuano a diminuire i contratti di apprendistato. Pertanto, così come l'anno dello scoppio della pandemia aveva penalizzato i tempi determinati e l'apprendistato, la ripresa del mercato del lavoro nella prima parte del 2021 si basa in forte prevalenza sull'attivazione di contratti a termine, segno che il mercato si sta muovendo ancora con cautela. **Prosegue quindi anche nel 2021 un andamento del mercato del lavoro migliore rispetto al quadro nazionale**, dopo la già citata più contenuta perdita occupazionale dell'Umbria registrata nel 2020 rispetto all'anno precedente.

Tabella 8 - Assunzioni nette in Umbria dal 1° gennaio al 31 agosto

	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Totale
2019	2.824	936	970	4.730
2020	1.404	-506	-373	525
2021	1.220	5.349	-421	6.148

Fonte: Ministero del Lavoro - Banca d'Italia, settembre 2021

Tabella 9 - Dinamica delle assunzioni nette in Umbria e in Italia dal 1° gennaio al 31 agosto 2021/2019 (var. %)

	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Totale
Umbria	-56,8	471,5	30,0
Italia	-57,4	83,7	20,7

Fonte: elaborazioni Aur su dati Ministero del Lavoro - Banca d'Italia, settembre 2021

Secondo le prime informazioni disponibili sull'andamento a livello settoriale¹, nel primo trimestre 2021 gli addetti nelle imprese umbre sarebbero nel complesso calati del 3,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La variazione negativa sarebbe comunque più contenuta di quanto avvenuto a livello nazionale (-4,1 per cento).

Il settore maggiormente colpito, sia in Umbria che in Italia, è di gran lunga il turismo, che avrebbe perso oltre un quarto degli addetti, seguito dall'agricoltura (-7,8 per cento in Umbria, -11,3 per cento in Italia). L'unico comparto in crescita ovunque è quello delle costruzioni, mentre la regione mostra una controtendenza positiva, ancorché limitata, nel commercio e nei trasporti. Accomuna i livelli regionale e nazionale la concentrazione del calo occupazionale nelle microimprese al di sotto dei 10 addetti, mentre le medie e le grandi si irrobustiscono.

Tabella 10 - Variazioni % I trim 2021 su I trim 2020 negli addetti delle imprese per settore

	Umbria		Italia
	n. imprese	Var. %	Var. %
Agricoltura e attività connesse	5.254	-7,8	-11,3
Attività manifatturiere, energia, minerarie	6.180	-0,0	-0,2
Costruzioni	7.551	2,2	2,0
Commercio	15.410	1,0	-1,5
Turismo	4.531	-27,4	-27,3
Trasporti e spedizioni	1.503	0,8	-1,1
Assicurazioni e credito	1.456	-0,4	-0,6
Servizi alle imprese	5.031	-1,8	-1,2
Altri settori	4.300	-3,7	-4,5
Totale imprese classificate	51.216	-3,3	-4,1

Fonte: Camera di Commercio dell'Umbria

Tabella 11 - Variazioni % I trim 2021 su I trim 2020 negli addetti delle imprese per classe dimensionale

	Umbria		Italia
	n. imprese	Var. %	Var. %
Micro (<10 addetti)	48.098	-9,5	-12,0
Piccole (10-49 addetti)	2.877	0,1	-0,5
Medie (50-249 addetti)	325	5,2	2,9
Grandi (250 addetti e oltre)	54	2,9	2,0
Totale imprese classificate	51.354	-3,3	-4,1

Fonte: Camera di Commercio dell'Umbria

Le assunzioni programmate dalle imprese umbre (escluso il settore agricolo) nel trimestre settembre-novembre 2021 ammontano a 16.430, il 20 per cento in più rispetto allo stesso

¹ Si tratta di stime preliminari sulla dinamica congiunturale dell'occupazione nelle imprese desunte dalle elaborazioni inserite nel cruscotto di indicatori pubblicato dalla Camera di Commercio dell'Umbria, ottenute incrociando i dati Inps con quelli del Registro Imprese e riferite al sottoinsieme delle imprese "del territorio" compresenti.

periodo di due anni fa, prima della pandemia². Relativamente a settembre (con 5.940 nuove assunzioni), la domanda di lavoro si concentra per la metà su contratti a tempo determinato, confermando la tendenza già in atto. Seguono con un 20 per cento i contratti permanenti, quindi quelli di somministrazione (10 per cento) e di apprendistato (7 per cento).

Oltre un terzo delle assunzioni sono richieste da turismo, ristorazione e commercio e per più di due terzi riguardano imprese al di sotto dei 50 addetti. Per quasi un terzo si tratterebbe di giovani con meno di 30 anni e per l'11 per cento di laureati. Continua a essere fortemente sottodimensionata la richiesta di figure di dirigenti, specialisti e tecnici (17 per cento contro 23 per cento nazionale). Si aggrava il problema del mismatch tra domanda e offerta di lavoro: oltre 40 aziende su 100 (36 in Italia) incontrano difficoltà nel reperire sul mercato le competenze richieste.

Complessivamente, nel periodo dal 1° aprile 2020 (primo mese in cui l'INPS ha effettuato lavorazioni relative all'emergenza sanitaria) al 31 luglio 2021 il numero totale di ore autorizzate in Umbria è stato pari a 78,3 milioni di cui 35,4 milioni di CIG ordinaria, 20,1 milioni di CIG in deroga e 22,8 milioni per l'assegno ordinario dei fondi di solidarietà. Il simile andamento mensile delle ore autorizzate rispetto al quadro nazionale e la limitata incidenza sul totale, stabile all'1,3 per cento, testimoniano di un utilizzo in linea con quello nazionale.

1.3.3 - I PRESTITI E I RISPARMI FINANZIARI

La dinamica dei finanziamenti, tornata positiva nel 2020 a seguito del piano di interventi governativi a supporto della liquidità del settore produttivo, nella prima metà del 2021 prosegue in Umbria a ritmi più sostenuti che in Italia sul versante produttivo. Al contrario, i tassi di crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici si sono sempre mantenuti molto al di sotto di quelli nazionali.

Tabella 12 - Prestiti bancari totali (1) e del settore privato non finanziario (variazioni % sui 12 mesi precedenti e le consistenze a giugno 2021 in Umbria, milioni di euro)

	TOTALE	di cui Settore privato non finanziario (2)	di cui Imprese				di cui Famiglie consumatrici
			Totali	Medio-grandi	Piccole (3)	di cui famiglie produttrici (4)	
Umbria							
giu-20	-0,1	0,2	0,1	-0,5	1,8	3,0	0,4
set-20	1,5	1,9	3,0	2,6	4,5	6,3	0,3
dic-20	4,0	4,3	6,7	6,8	6,1	8,4	0,7
mar-21	4,8	5,1	7,9	7,9	8,0	11,2	1,0
giu-21 (5)	4,7	5,2	7,3	8,0	5,0	7,4	2,1
consistenze	18.789	17.804	10.266	7.903	2.363	1.288	7.437
Italia							
giu-20	1,6	2,7	3,7	4,0	2,6	4,4	1,3
set-20	2,6	4,6	7,0	7,3	5,6	7,9	1,3
dic-20	4,1	5,5	8,4	8,7	6,8	9,0	1,4
mar-21	2,9	4,5	6,3	5,7	8,9	11,6	2,0
giu-21 (5)	3,3	3,8	4,1	3,9	5,3	7,0	3,4

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. (5) Dati provvisori.

Fonte: Banca d'Italia, Filiale di Perugia, segnalazioni di vigilanza.

I tassi di deterioramento dei prestiti complessivamente elargiti alle imprese e alle famiglie consumatrici in Umbria mostrano una tendenza all'inasprimento, pur non discostandosi dai

² Si fa riferimento alle previsioni tratte dal Bollettino di settembre del sistema informativo Excelsior realizzato da Unioncamere e Anpal.



livelli storicamente molto bassi e lievemente superiori a quelli medi nazionali. Nello specifico, quelli relativi alle imprese, che nel 2020 risultavano allineati a quelli nazionali, mostrano un peggioramento diffuso nel primo semestre dell'anno in corso, particolarmente evidente nel settore delle costruzioni.

Il 2020 si è caratterizzato per un considerevole aumento dei risparmi delle famiglie consumatrici e delle imprese, che in Umbria è avvenuto a ritmi più alti di quelli medi italiani. Il fenomeno ha interessato soprattutto i depositi in conto corrente. Il trend continua ad essere sostenuto anche nel 2021, manifestando crescite importanti e ancora superiori a quelle medie nazionali.

Si prospettano elementi di incertezza sull'andamento della disponibilità di credito, dovuti all'evolversi delle politiche monetarie che saranno adottate nei prossimi mesi, agli sviluppi sui mercati monetari e finanziari, alla reale ripresa delle attività economiche e alle decisioni che verranno assunte dagli intermediari finanziari. La struttura economica dei territori determinerà conseguenze differenti che dovranno essere attentamente monitorate prima che producano effetti perversi sulle imprese e sulle famiglie.

Tabella 13 - Il risparmio finanziario in Umbria e in Italia (variazioni %i sui 12 mesi precedenti e consistenze a giugno 2021 in Umbria, milioni di euro)

	depositi (1)	di cui in c/corrente	titoli a custodia (2)	depositi (1)	di cui in c/corrente	titoli a custodia (2)
	Umbria			Italia		
Famiglie consumatrici						
giu-20	5,6	7,3	-4,7	5,6	7,5	-3,7
set-20	4,9	7,5	-4,3	4,6	6,6	-3,2
dic-20	8,2	13,3	0,6	6,9	10,1	1
mar-21	6,6	11,3	17,2	5,9	8,9	17,4
giu-21 (3)	6,8	12,6	8,9	6,3	9,9	10,8
Consistenze fine periodo	14.213	8.961	7.277			
Famiglie consumatrici e imprese						
giu-20	6,0	7,3	-4,8	7,3	9,1	-3,5
set-20	10,1	14,1	-4,4	9,3	11,9	-3,0
dic-20	13,7	20,2	2,1	11,8	15,5	2,2
mar-21	13,6	19,5	18,8	10,3	13,7	20,3
giu-21 (3)	11,9	17,8	13,5	9,3	13,2	11,5
Consistenze fine periodo	19.596	13.913	8.730			

(1) Includono i pronti contro termine passivi. (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti presso il sistema bancario valutati al fair value. (3) Dati provvisori.

Fonte: Banca d'Italia, Filiale di Perugia, segnalazioni di vigilanza.

1.3.4 - LE ESPORTAZIONI

Nel primo semestre 2021 l'export italiano segna una crescita tendenziale sostenuta e territorialmente diffusa, sottendendo una evidente ripresa del commercio mondiale: tassi di crescita anche molto marcati sono da considerarsi fisiologici, in ragione della contrazione, talora consistente, dei livelli di fatturato conseguenti allo shock subito dagli scambi internazionali soprattutto nel II° trimestre 2020. Da gennaio a giugno 2021 le esportazioni umbre, pari a 2 miliardi e 220 milioni di euro, registrano un aumento tendenziale del 21,8 per cento, mostrando un ritmo di crescita un po' più attenuato di quello medio nazionale (24,2 per cento), quando invece la decrescita del primo semestre 2020 (rispetto al 2019) era stata relativamente più sostenuta (-17,1 per cento contro il -16,2 per cento italiano). Ad ogni modo, **nel Paese e anche in Umbria nella prima parte del 2021 l'export torna ai livelli pre-Covid, superando i valori dello stesso periodo del 2019.**



Tabella 14 - Export gennaio-giugno 2019, 2020, 2021 e variazioni tendenziali (valori %)

	Milioni di euro correnti			Variazione per cento			
	2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020		
					Totale	di cui paesi UE27	di cui resto del mondo
Umbria	2.199	1.823	2.220	-17,1	21,8	25,4	15,9
Italia	240.327	201.379	250.099	-16,2	24,2	25,7	22,5
<i>Umbria/Italia (per cento)</i>	<i>0,92</i>	<i>0,91</i>	<i>0,89</i>				

* Dati provvisori

Fonte: Istat, elaborazioni Aur su dati Istat

L'analisi per destinazione geografica dei flussi evidenzia che la più attenuata ripresa umbra è attribuibile alla domanda proveniente dai paesi extra-europei, verso i quali si registra un aumento del 15,9 per cento (22,5 per cento italiano); invece il tasso di crescita del fatturato realizzato con i paesi dell'UE27 (25,4 per cento) risulta allineato alla media nazionale.

Considerando il primo semestre, il contributo dell'Umbria all'export nazionale, pur mantenendosi intorno allo 0,9 per cento, mostra una lievissima riduzione.

Dal punto di vista settoriale, la situazione è illustrata nella tabella che segue.

Tabella 15 - Variazioni delle esportazioni di Umbria e Italia e quote dell'Umbria rispetto al valore nazionale per settore di attività economica – periodo gennaio-giugno* (valori %)

	Variazioni				Quote Umbria/Italia	
	2021 / 2020		2020 / 2019		2020	2021
	Umbria	Italia	Umbria	Italia		
A Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	15,7	17,4	-12,1	-1,3	2,5	2,5
B Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	78,4	54,7	-16,7	-19,2	0,2	0,2
C Prodotti delle attività manifatturiere	22,3	24,0	-25,1	-16,6	0,9	0,9
CA Prodotti alimentari, bevande e tabacco	8,9	11,2	-8,5	2,2	1,2	1,2
CB Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori	13,8	25,9	-20,4	-27,5	1,5	1,3
13 Prodotti tessili	-8,3	16,0			1,6	1,3
14 Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	17,8	26,2			2,4	2,3
15 Articoli in pelle e simili	28,7	30,2			0,5	0,5
CC Legno e prodotti in legno; carta e stampa	15,7	13,4	1,8	-13,8	1,3	1,3
16 Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	18,0	30,8			2,5	2,2
17+18 Carta e prodotti di carta; prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	14,2	8,9			1,0	1,1
CD Coke e prodotti petroliferi raffinati	2,8	39,5	-68,1	-33
CE Sostanze e prodotti chimici	22,0	18,3	4,1	-7,9	0,8	0,8
CF Articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici	-11,8	-8,8	12,3	9,4	0,3	0,3
CG Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-16,9	22,4	-20,3	-14,0	0,8	0,5
22 Articoli in gomma	-28,9	19,9			1,0	0,6
23 Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	28,4	26,6			0,4	0,4
CH Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	36,8	36,1	-14,6	-14,9	1,8	1,8
CI Computer, apparecchi elettronici e ottici	34,4	23,8	-36,9	-7,1	0,4	0,5
CJ Apparecchi elettrici	132,5	31,9	-54,1	-17,9	0,2	0,4
CK Macchine ed apparecchi n.c.a.	22,9	26,1	-22,1	-21,1	1,0	0,9
CL Mezzi di trasporto	56,0	36,9	-40,7	-27,5	0,3	0,4
CM Prodotti delle altre attività manifatturiere	33,4	44,7	-20,6	-28,9	0,5	0,4
D Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-19,6		-2,0	-	-
E Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	3,6	68,0	77,7	-18,5	0,1	0,1
Altri prodotti n.c.a.	2,0	28,6	97,4		0,4	0,3
TOTALE	21,8	24,2	-17,1	-16,2	0,91	0,89

* Dati provvisori

Fonte: Istat, elaborazioni Aur su dati Istat

La Regione ha più che recuperato la perdita di fatturato del comparto agricolo, come pure quella dei *Prodotti alimentari, bevande e tabacco*. Significative risalite si sono avute per *Computer, apparecchi elettronici e ottici* (+34,4 per cento) e, nel caso di *Apparecchi elettrici* (+132,5 per cento), *Macchine ed apparecchi* (+22,9 per cento), *Mezzi di trasporto* (+56,0), hanno ampiamente coperto le perdite occorse nello stesso periodo dello scorso anno. Oltretutto, si tratta di aumenti relativamente molto superiori a quelli medi nazionali. Ancora più elevati della media italiana sono stati i tassi di crescita del fatturato realizzato con *Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, Legno e prodotti in legno; carta e stampa* (soprattutto per il contributo di *Carta e stampa*); *Sostanze e prodotti chimici*, intensificando quest'ultimo la crescita anche dello scorso anno, in controtendenza rispetto al calo nazionale.

Al contrario, gli *Articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici* segnano un calo, più sostenuto di quello italiano, dopo un semestre 2020 invece di aumento. Una contrazione del fatturato esportato umbro anche per gli *Articoli in gomma*, in controtendenza rispetto all'aumento nazionale. La ripresa delle esportazioni del comparto moda è inferiore in intensità a quella media nazionale e non è ancora riuscita a recuperare la perdita di fatturato occorsa nel primo semestre 2020. Più che gli *Articoli di abbigliamento* (+17,8 per cento), sono i *Prodotti tessili* a segnare ancora una flessione (-8,3 per cento, contro il +16,0 per cento italiano).

Nel complesso, i prodotti manifatturieri esportati dall'Umbria da gennaio a giugno 2021 sono cresciuti del 22,3 per cento, per un recupero quasi totale di quanto perso nello stesso periodo lo scorso anno (-25,1 per cento). L'Italia, con una crescita dell'export del 25,1 per cento, ha invece ampiamente recuperato quanto perso (un più attenuato -16,6 per cento).

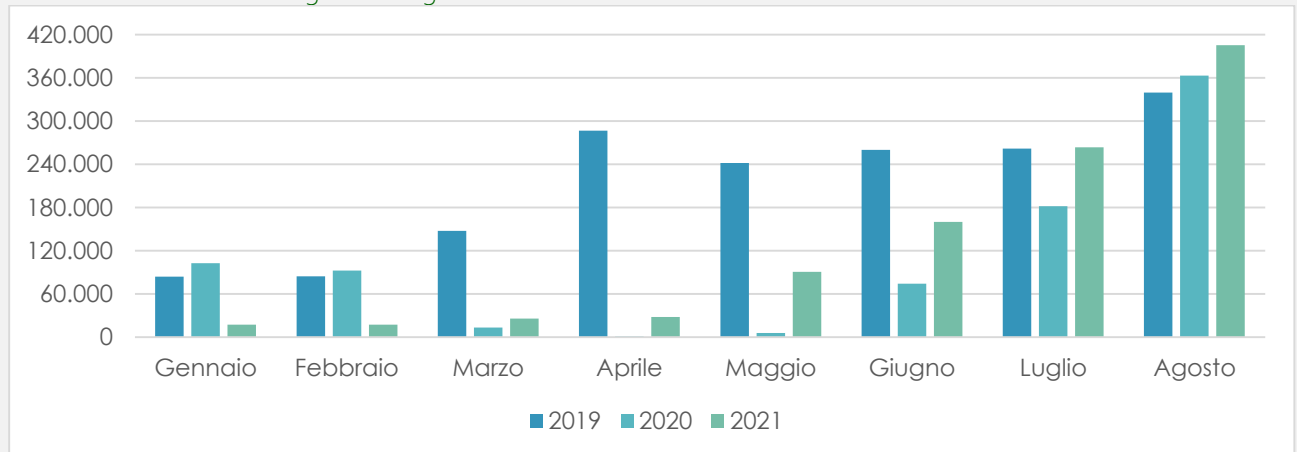
1.3.5 - IL TURISMO

Una componente rilevante della domanda proviene dal turismo, che nell'estate 2021 ha segnato un prepotente ritorno in Umbria. Alla perdurante cautela degli spostamenti nei mesi invernali ha fatto seguito un progressivo riavvio dei flussi turistici verso la regione in primavera. Soprattutto a partire dal mese di maggio gli arrivi dei turisti hanno mostrato una costante crescita, che già a luglio aveva consentito di raggiungere i livelli pre-pandemici del 2019 e ad agosto ha superato il dato già eccezionale del 2020, superando quota 400 mila. Nel complesso, dopo che nel 2020 gli arrivi totali nel periodo gennaio-agosto si erano praticamente dimezzati rispetto all'anno precedente, nel 2021 si è verificato un recupero del 21 per cento che può essere letto in prospettiva come un segnale promettente. Tanto più in quanto si associa ad un aumento della permanenza media, storico elemento di debolezza del turismo in Umbria, che sempre nel periodo gennaio-agosto ha sfiorato nel 2021 i 3 giorni (2,2 negli alberghi e 3,8 negli esercizi extralberghieri).

Le scelte adottate in questi mesi per sostenere il settore sembrano avere contribuito in maniera significativa a fare decollare nuovamente le sue attività e a rendere l'Umbria fortemente attrattiva sui tutti i segmenti della domanda turistica. Prosegue la preferenza relativa in questa fase per le strutture ricettive che si collocano al di fuori dei circuiti alberghieri (*country house, case e appartamenti per vacanze, affittacamere, bed and breakfast, ostelli, agriturismi ecc.*): se nel 2020 avevano subito un contraccolpo meno forte rispetto agli hotel (-43 per cento invece che -56 per cento rispetto all'anno precedente), nel 2021 mettono a segno un recupero più consistente (+24 per cento invece che +18 per cento).

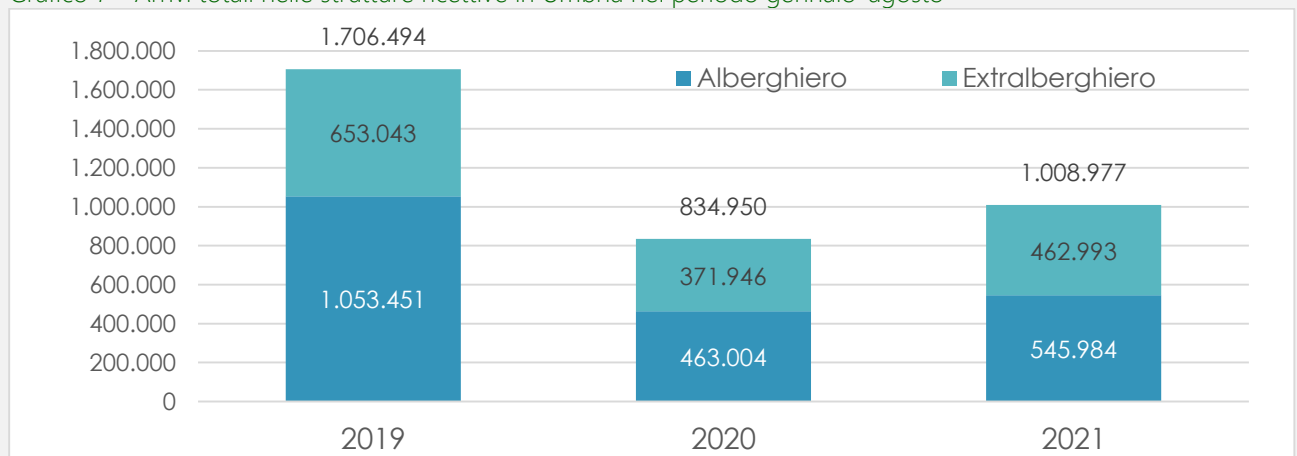
Altro segnale positivo proviene dalla ripresa dei flussi internazionali: quella dei turisti stranieri è una presenza ancora cauta e non massiccia – e non potrebbe essere altrimenti, visto l'andamento della pandemia – ma gli oltre 130 mila arrivi dall'estero nell'estate 2021 (+124 per cento rispetto all'anno precedente) segna inequivocabilmente un punto di ripartenza incoraggiante per il futuro.

Grafico 6 - Andamento stagionale degli arrivi turistici nelle strutture ricettive in Umbria



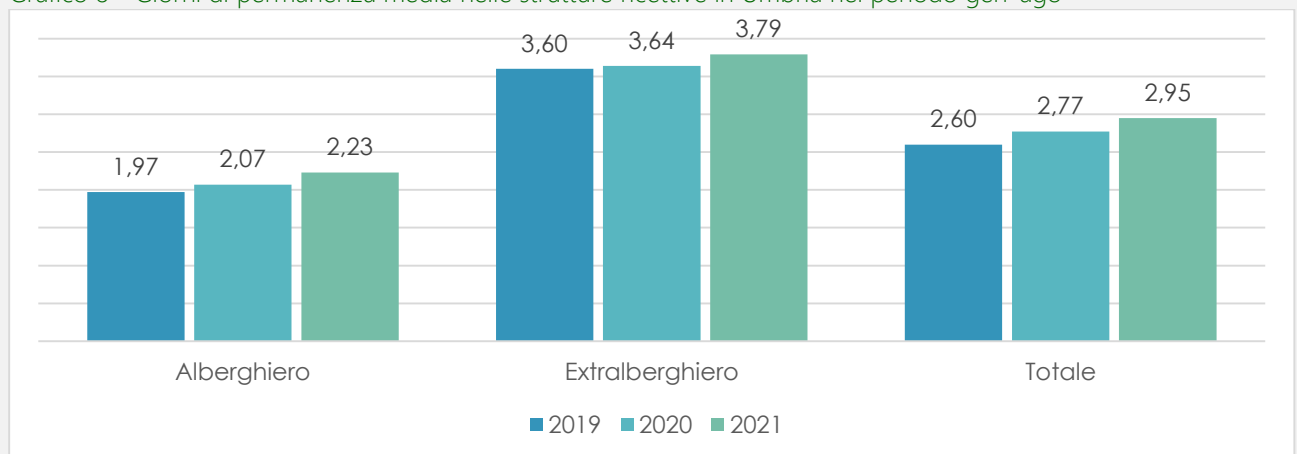
Fonte: elaborazioni Aur su dati Regione Umbria - Statistiche del turismo

Grafico 7 - Arrivi totali nelle strutture ricettive in Umbria nel periodo gennaio-agosto



Fonte: elaborazioni Aur su dati Regione Umbria - Statistiche del turismo

Grafico 8 - Giorni di permanenza media nelle strutture ricettive in Umbria nel periodo gen-ago



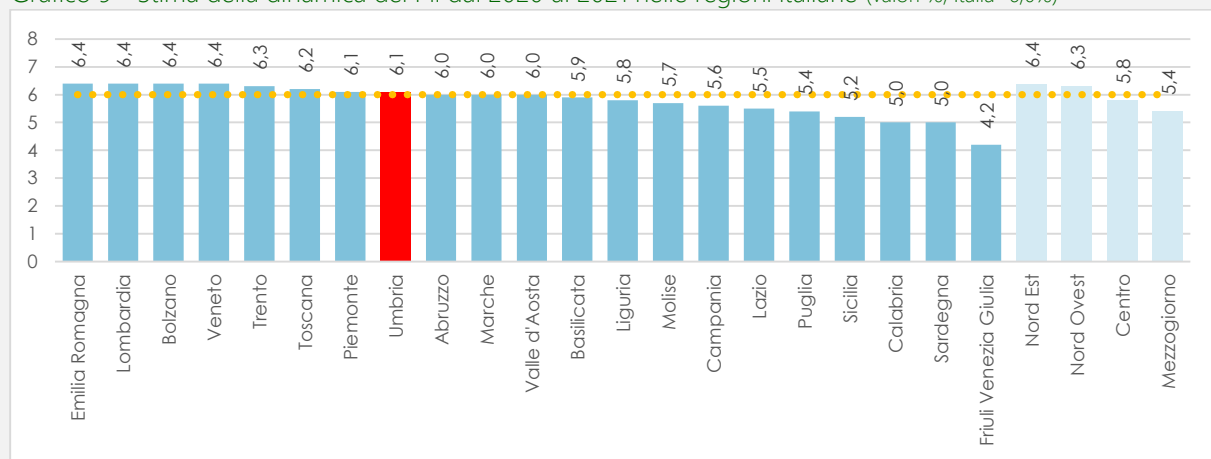
Fonte: elaborazioni Aur su dati Regione Umbria - Statistiche del turismo

1.4. LO SCENARIO MACROECONOMICO PER L'UMBRIA – PROSPETTIVE

La ripresa del PIL, stimata per l'Italia pari al 6,0 per cento per il 2021, è il risultato della risalita del clima di fiducia e della ripresa delle attività economiche (nazionale e internazionale) dovute alla diffusione della vaccinazione tra la popolazione.

Secondo lo scenario economico previsionale per l'Umbria, elaborato da Prometeia (ottobre 2021) a seguito della Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2021 (NADEF), la ripresa generalizzata delle economie regionali, che si protrae anche nel triennio successivo, risulta particolarmente sostenuta nei territori che nell'anno della pandemia erano stati più colpiti, analisi confermata dal Bollettino sulle Economie regionali della Banca d'Italia (novembre 2021). In questo contesto, la crescita dell'Umbria nel 2021 si attesterebbe al 6,1 per cento, convergendo sui valori delle regioni più performanti e nel biennio 2021-2022 verrebbe interamente recuperata la caduta del 2020.

Grafico 9 - Stima della dinamica del Pil dal 2020 al 2021 nelle regioni italiane (valori %, Italia=6,0%)



Fonte: elaborazioni grafiche Aur su dati Prometeia (ottobre 2021)

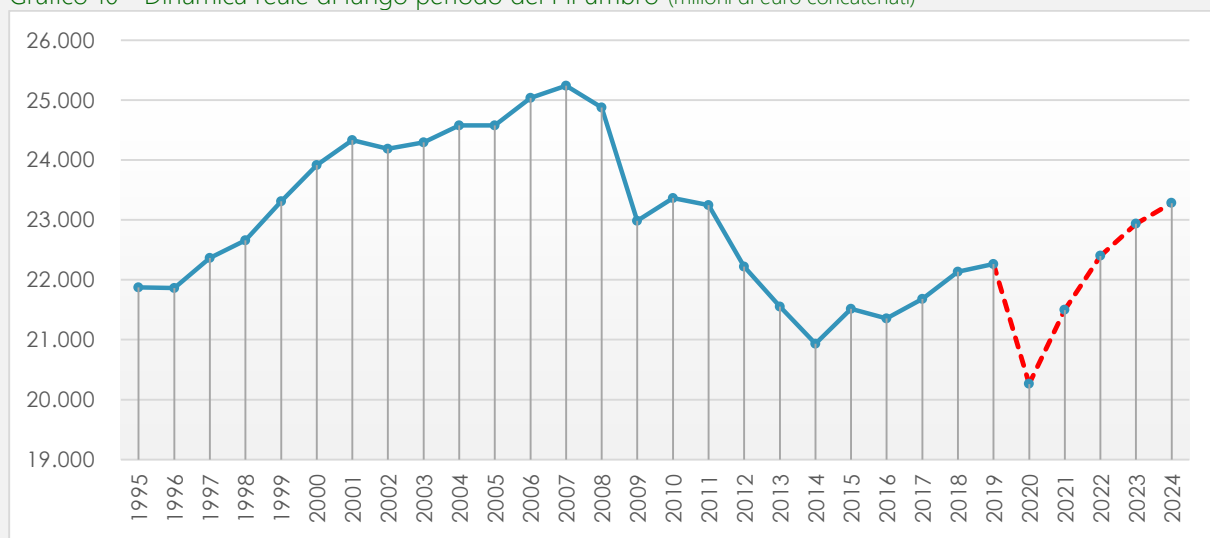
La crescita del Pil è dovuta all'effetto moltiplicatore derivante dalla risalita della domanda: per ciò che attiene la spesa per i consumi delle famiglie, il recupero dell'Umbria si prevede più accentuato della media nazionale nell'anno in corso (+4,8 per cento contro il +4,5 per cento) e in crescita nel prossimo (+5,1 per cento contro +5,6 per cento). Nel contempo, risale nel 2021 anche la domanda estera (circa il 14 per cento) per poi attestarsi su livelli più contenuti nel 2022. Una tendenza fortemente positiva è prevista anche per gli investimenti (oltre il 15 per cento nel 2021) che anche negli anni successivi sono chiamati a svolgere un ruolo fondamentale per la ripresa, trainati dal possibile effetto PNRR.

L'occupazione registra un robusto recupero nel biennio (+6,2 per cento nel 2021 e +3,8 per cento nel 2022) con tassi in crescita che si stima continuino anche nel biennio successivo. Pure se il recupero dei livelli pre-pandemici è piuttosto lento, si prevede che lo shock occupazionale sia completamente riassorbito nel 2023. L'operare di adeguati ammortizzatori sociali comunque rende queste dinamiche meno pesanti per il tessuto economico e sociale della Regione e ne attenua gli effetti in termini di perdita di reddito disponibile delle famiglie.

L'espansione prevista per il 2021, superiore alle attese, procede anche nel 2022, sia pure con tassi meno elevati. Le prospettive permangono positive per tutti gli indicatori macroeconomici sia per i progressi ottenuti nella campagna di vaccinazione sia per il progressivo distendersi degli effetti del PNRR, a cui si aggiungono le migliorate condizioni di liquidità di famiglie ed imprese. Per queste ragioni anche l'Umbria continuerà a presentare un andamento economico positivo di crescita. Determinanti saranno le politiche che verranno adottate e che dovranno avere l'obiettivo di sostenere lo sviluppo per evitare il ripresentarsi di un andamento divergente rispetto alle altre Regioni e il riapparire di debolezze strutturali del modello economico umbro.

Sulla base delle elaborazioni prodotte da Prometeia, e che valutano solo parzialmente l'effetto delle politiche al momento programmate, lo scenario al 2024 per l'Umbria appare sostanzialmente allineato con quello dell'Italia e del Centro.

Grafico 10 - Dinamica reale di lungo periodo del Pil umbro (milioni di euro concatenati)*



* La dinamica è costruita sulla serie concatenata 2015, Istat, disponibile fino al 2019; gli anni 2020-2024 sono stime Prometeia

Fonte: elaborazioni Aur su dati Istat e Prometeia (ottobre 2021)

* La dinamica è costruita sulla serie concatenata 2015, Istat, disponibile fino al 2019 (Umbria) e 2020 (Italia); gli anni 2020 (2021) -2024 sono stime Prometeia

Fonte: elaborazioni Aur su dati Istat e Prometeia (ottobre 2021)



2. GLI OBIETTIVI STRATEGICI REGIONALI

2.1 GLI INTERVENTI ADOTTATI NEL 2020 PER CONTRASTARE L'EMERGENZA COVID-19

La Regione Umbria ha messo in campo numerosi interventi da quando si è verificata la pandemia Covid-19, al fine di attenuarne le ripercussioni negative sia dal punto di vista dell'emergenza sanitaria per i cittadini e la società, sia in relazione agli effetti negativi profondi sul tessuto economico e sociale.

La primissima fase dell'emergenza Covid-19 ha chiamato la Regione a predisporre innanzitutto risposte di carattere sanitario, adottando interventi di potenziamento e di riorganizzazione delle strutture, dei servizi e delle dotazioni che – pur in un quadro di indicazioni e direttive provenienti dalle competenti strutture nazionali e internazionali complesso e a volte contraddittorio – hanno consentito una gestione dell'emergenza sanitaria risultata tra le più efficaci in Italia.

Il rapido diffondersi dell'epidemia ha imposto fin da subito di mettere in atto **drastiche misure di contenimento** ispirate a criteri di tempestività, gradualità e proporzionalità; successivamente sono stati assunti i provvedimenti finalizzati alla **implementazione e articolazione del modello organizzativo regionale**, funzionale alla gestione dell'emergenza in corso e a rendere adeguata l'offerta ai bisogni della popolazione in tale contesto.

Le linee strategiche per la gestione della **prima fase epidemica** sono state definite attraverso Protocolli operativi del COR, il Piano di gestione dei posti letto della rete ospedaliera emergenza Coronavirus, il Piano Gestione attività territoriali – Emergenza Coronavirus, Procedura regionale nuovo coronavirus (Sars-Cov-2).

Sono inoltre state emanate Ordinanze della Presidente contingibili e urgenti ex art. 32 della L. 833/1978 che hanno riguardato scuole, trasporti, Covid Hospital, misure restrittive, Zone rosse, ecc. L'attività di monitoraggio e di sorveglianza dell'epidemia è stata realizzata con la registrazione dei casi, l'alimentazione dei dati protezione civile e dei dati dell'ISS.

In riferimento alla gestione della **fase interpandemica**, caratterizzata da una progressiva ripresa delle attività, la Regione Umbria ha emanato:



- “Linee di indirizzo per le attività sanitarie nella Fase 2”, recante le indicazioni e gli indirizzi per la ripresa delle attività sanitarie territoriali e in parte di quelle ospedaliere e le attività di monitoraggio dell’andamento della situazione epidemiologica;
- “Linee di indirizzo per le attività sanitarie nella Fase 3”, che estrinseca le nuove linee d’indirizzo essenzialmente su tre livelli.

Le strategie regionali per la sorveglianza e la diagnostica per COVID 19 sono state definite sulla base delle indicazioni nazionali, in particolare delle Circolari del Ministero della Salute.

La Giunta regionale ha approvato il documento regionale **Strategie diagnostiche per la fase 3** per individuare, in un’ottica di strategia “sistemica” i test molecolari e sierologici e le misure facilitanti per il controllo del rischio di trasmissione da Covid-19 in diversi setting (ospedali, strutture intermedie, strutture socio-sanitarie, ospedalità privata, conviventi e contatti dei casi, popolazione generale).

Nelle more del completamento del **Piano per la riorganizzazione della rete ospedaliera regionale** e allo scopo di fronteggiare l’emergenza pandemica, il 31.12.2020 il Commissario Straordinario ha avviato, in urgenza, l’esecuzione dei moduli prefabbricati, comprensivi di dotazioni impiantistiche ed apparecchiature elettromedicali, per l’allestimento di posti letto per terapia intensiva per il ricovero di pazienti affetti da SARS CoV2, presso i presidi ospedalieri regionali di Perugia, Terni, Città di Castello e Foligno.

Con riguardo al **Piano per il potenziamento e riorganizzazione della rete assistenziale territoriale** a quanto sopra elencato, gli obiettivi realizzati sono:

- la definizione della rete dei laboratori;
- il potenziamento delle USCA;
- l’individuazione delle strutture per sorveglianza positivi;
- la definizione progetto “COT”;
- planner azioni prioritarie.

La pandemia da Covid-19 ha reso indispensabile il potenziamento delle dotazioni organiche delle aziende sanitarie, sia con riferimento all’autorizzazione del reclutamento del personale a tempo indeterminato che con quello a tempo determinato, sia alle assunzioni operate nella fase emergenziale.

Dal punto di vista delle attività poste in essere per ridurre la gestione della pandemia Covid-19, nell’ottica di limitazione dei contagi, la Regione ha operato da un lato per aumentare la tracciabilità della popolazione attraverso l’effettuazione dei test diagnostici rapidi per la ricerca degli anticorpi anti SARS-CoV-2, siglando e poi attuando l’accordo tra la Regione Umbria e le Associazioni delle Farmacie pubbliche e private convenzionate, in cui si è stabilito che le Farmacie pubbliche e private convenzionate effettuino test diagnostici rapidi per la ricerca degli anticorpi anti SARS-CoV-2 nei genitori dei bambini e degli alunni/studenti (0-19 anni), negli alunni/studenti stessi, i loro fratelli e sorelle, nonché agli ulteriori familiari conviventi.

Inoltre, con DGR n. 54 del 27.01.2021 è stato approvato il **Piano Scuole di Fase 3**: piano operativo per garantire la rapida e tempestiva gestione dei casi scolastici secondo criteri di specifica priorità e favorire le operazioni di tracciamento e l’applicazione dei protocolli sanitari previsti, anche attraverso l’utilizzo di tamponi rapidi. L’obiettivo è il contenimento della infezione in ambiente scolastico al fine di garantire la continuità dell’attività scolastica in presenza.

Il 2021 è stato in particolare l’anno in cui, in vista della disponibilità dei vaccini anticovid, si è data attuazione al **Piano Vaccinazione Covid-19 per la Regione Umbria**. Gli aspetti



che si è inteso sviluppare, anche in continuo contatto con il tavolo vaccini del Ministero della Salute, attengono schematicamente ai seguenti ambiti:

La vaccinazione è stata organizzata in fasi, per ognuna delle quali sono stati individuati gli specifici target da vaccinare.

Per ogni fase sono state sviluppate le seguenti attività:

1. quantificazione del target;
2. logistica di stoccaggio e distribuzione dei vaccini;
3. esecuzione della vaccinazione;
4. risorse di personale;
5. registrazione dei dati;
6. formazione ed informazione.

Con il protrarsi dell'emergenza sanitaria e delle correlate misure di contenimento, è apparsa evidente la necessità di azioni straordinarie di sostegno al sistema economico regionale; la Regione, nel quadro giuridico esistente e nei limiti delle **risorse finanziarie immediatamente attivabili**, la Regione ha programmato un primo pacchetto di risposte – predisposte in una logica di complementarità con le misure nazionali – orientato su tre categorie di soggetti: lavoratori dipendenti, autonomi e imprenditori; imprese; Enti pubblici e Associazioni. In tale quadro, un contributo fondamentale è stato fornito dalle risorse riprogrammate dei fondi europei; infatti, la *Coronavirus Response Investment Initiative - CRII* in cui è delineato il quadro di riferimento nel quale inserire le misure di risposta all'emergenza causata dalla pandemia. In coerenza con tale quadro, la Commissione europea ha approvato specifiche modifiche ai regolamenti sui Fondi strutturali, semplificando le procedure per la riprogrammazione delle risorse ancora disponibili all'interno dei Programmi operativi regionali (POR), riconoscendo la possibilità di prevedere il sostegno degli investimenti per rafforzare le capacità di risposta alla crisi dei servizi sanitari, il sostegno al capitale circolante delle PMI, la rimozione di alcuni vincoli quali, ad esempio, l'obbligo di concentrazione delle risorse su specifiche tematiche

La Regione già nel mese di maggio 2020, avvalendosi della facoltà accordata dalla Commissione Europea, ha definito i contenuti della riprogrammazione dei propri Programmi Operativi del FESR e del FSE. Queste riprogrammazioni, avviate nel corso del 2020, hanno dispiegato i loro effetti soprattutto nel corso del 2021, ai quali sono state affiancate – nei limiti e nelle possibilità delle risorse attivabili con il bilancio regionale, numerosi interventi.

Per quanto riguarda più in dettaglio il **sostegno all'economia**, l'amministrazione regionale ha attivato varie misure di sostegno economico:

- sostegno a favore delle imprese del settore trasporto passeggeri non di linea mediante noleggio con conducente e taxi e per le professioni turistiche esercitate con partita IVA, con l'assegnazione di risorse pari ad € 900.000;
- Sostegno a favore delle imprese che operano in forma imprenditoriale nel settore dell'organizzazione di convegni, fiere, servizi di noleggio di strutture e attrezzature per manifestazioni e spettacoli e nel settore del commercio all'ingrosso di alimenti e bevande. Tale intervento ha previsto l'assegnazione di risorse pari a € 1.000.000,00;
- strumenti finanziari **Fondo Re-start**, concessione di finanziamenti di importo massimo pari a € 25.000, durata massima 6 anni, tasso di interesse 0,5 per cento e possibilità di remissione del debito fino al 50 per cento del finanziamento concesso in caso di incremento occupazionale o effettuazione di investimenti da parte del beneficiario. Dotazione del Fondo 28,5 milioni di euro;
- strumenti finanziari **Fondo per il rafforzamento** della struttura patrimoniale delle PMI, acquisizione di partecipazioni a fronte di aumento di capitale sociale effettuate in condizioni di parità (*pari passu*) con un intervento, almeno di pari importo, realizzato da un investitore privato. La dotazione del Fondo è di 4 milioni di euro;



- **accordo strutturale formalizzato tra Gepafin, Cassa Depositi e Prestiti** e Regione Umbria, al fine di consentire alle imprese di poter accedere in maniera agevolata agli strumenti di finanza innovativa messi a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti.

A questi interventi si aggiunge la manovra **SMART Attack**, con cui l'amministrazione ha stanziato € 25.500.000 realizzando una delle più importanti misure a favore degli investimenti mai promossa prima. La manovra punta in modo particolare a supportare le PMI nella transizione digitale e 4.0, ed è composta da differenti misure, quali:

- l'avviso **SMALL**, strumento finanziario dedicato alle micro, piccole e medie imprese per la realizzazione di investimenti in transizione digitale e industria 4.0, per cui sono stati stanziati € 4.000.000. La misura prevede la concessione di finanziamenti da € 25.000 a € 50.000, con durata massima 6 anni, tasso di interesse 0,5 per cento e possibilità di remissione del debito del 40 per cento in caso di realizzazione degli investimenti nel 4.0.
- l'avviso **MEDIUM**, strumento finanziario dedicato alle piccole e medie imprese per la realizzazione di investimenti in transizione digitale e 4.0, per cui sono stati stanziati ulteriori € 4.000.000. La misura prevede la concessione di finanziamenti da € 50.000 a € 150.000, con durata massima 6 anni, tasso di interesse 0,5 per cento e possibilità di remissione del debito fino al 35 per cento nel caso di realizzazione degli investimenti in 4.0, con ulteriore 5 per cento in caso di aumento occupazionale
- l'avviso **LARGE**, finanziamento alle imprese a fondo perduto per investimenti in impianti produttivi e transizione digitale da € 150.000 fino a € 1.500.000, Alla misura sono stati dedicati € 10.000.000.
- gli avvisi destinati alle due **aree di crisi complessa**, l'area Terni-Narni e l'area ex Merloni, ai quali sono stati dedicati € 4.500.0000. Le misure sono state rinnovate, soprattutto includendo la possibilità di realizzare investimenti in digital transformation.
- l'avviso **ENERGIA**, per il quale sono stati stanziati € 3.000.000, dedicati alla realizzazione di progetti di efficientamento energetico da parte di PMI e grandi imprese.

L'amministrazione regionale ha inoltre rafforzato il suo impegno per contrastare il deficit territoriale in termini di ricerca e innovazione. In quest'ottica, nel 2020 è stato realizzato l'Avviso in sostegno a **progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale**. Nella consapevolezza che una ripresa duratura ha le sue fondamenta anche e soprattutto nella capacità delle imprese di svolgere attività di R&S, l'amministrazione ha destinato alla misura una dotazione finanziaria raddoppiata rispetto al passato, prevedendo un budget di € 15.000.000 e supportando la realizzazione di progetti con una maturità tecnologica elevata, più prossimi alla commercializzazione e quindi in grado di produrre ricadute positive sul tessuto economico già nel breve e medio periodo.

Nel 2021 è stato inoltre sperimentato il programma **SMARTup** un programma di supporto alle startup che, oltre a rappresentare una *best practice* a livello nazionale, ha tracciato un nuovo modus operandi che verrà perseguito anche durante il 2022. La misura, a cui sono state destinati € 2.000.000, ha come obiettivo principale quello di stimolare l'innovazione e ridurre il tasso di mortalità delle startup territoriali. In quest'ottica, tra le varie novità introdotte dall'avviso, emergono una serie di attività di tutoring, accompagnamento e "accelerazione", realizzate in collaborazione con i principali network nazionali in materia di innovazione.

Per quanto riguarda in particolare **il turismo, la cultura e lo sport**, sempre combinando le risorse della programmazione europea con quelle proprie del bilancio regionale sono stati realizzati numerosi interventi, tra cui vanno segnalati:

- Avviso volto al **sostegno e alla realizzazione di progetti di valorizzazione e sviluppo** dell'offerta territoriale e dei servizi ad essi connessi. Al bando, rivolto ai Comuni dell'Umbria, hanno partecipato quasi tutti i Comuni, sia in forma singola



che aggregata, presentando complessivamente 37 progetti per un importo complessivo di €1.537.160,00;

- Bando per la **ripartenza economica delle agenzie di viaggio e turismo** volto alla valorizzazione delle eccellenze turistiche della regione Umbria, erogando risorse per complessivi € 143.929,90 finanziando n. 86 agenzie di viaggio;
- Bando per il **sostegno al capitale circolante delle imprese ricettive** colpite dall'emergenza sanitaria COVID 2019, progettato e gestito insieme alle Camere di Commercio di Perugia e di Terni;
- **Campagne di comunicazione**: è stato dato corso a numerose campagne straordinarie di comunicazione per il rilancio del turismo post Covid, agendo prevalentemente attraverso il web, la televisione, le radio e la carta stampata. Il valore complessivamente impegnato per tali campagne di comunicazione è di €2.077.998,43, prevalentemente a valore sull'Azione 5.3.1 del POR FESR;
- Avviso ricognitivo propedeutico (€ 4.000.000,00 a disposizione) alla predisposizione di un programma regionale di interventi di **adeguamento strutturale, impiantistico e funzionale di musei, teatri storici** ed istituti culturali di appartenenza pubblica, legati alla fruizione post - COVID;
- Bando a **sostegno dell'Associazionismo sportivo** per la concessione di contributi a favore di Società ed Associazioni sportive dilettantistiche.

In materia di **lavoro e formazione professionale**, nel periodo di emergenza COVID-19 ARPAL ha gestito le istruttorie e le autorizzazioni delle domande di competenza regionale per l'accesso alla Cassa integrazione guadagni in deroga (CIGD) ai sensi del DL 18/2020 e i rapporti con INPS, rivedendo l'iter concessorio, fornendo assistenza tecnica alle imprese, istruendo le domande pervenute (oltre 11mila). Nel complesso sono state **autorizzate all'utilizzo della CIGD 8.325 aziende e 23.370 lavoratori**.

La Regione ha poi stanziato 10 milioni di euro per l'inserimento e il reinserimento dei lavoratori tramite i servizi offerti dalla rete pubblico privata per il lavoro e incentivi all'assunzione. L'avviso **Re-Work** rappresenta infatti uno strumento strategico per il reinserimento e l'inserimento dei lavoratori disoccupati o in CIG attraverso l'analisi e la valorizzazione delle competenze possedute dai destinatari e la riqualificazione degli stessi in funzione dei profili ricercati dal mercato del lavoro regionale tramite le attività svolte dalla rete pubblica e privata dei servizi per il lavoro.

Inoltre, nel quadro della riprogrammazione del POR FSE 2014-2020 sono stati destinati € 8.500.000,00 all'intervento **sostegno una tantum a lavoratori autonomi senza tutele**, che prevede l'erogazione di un contributo economico una tantum, pari a € 1.500,00 con l'obiettivo di supportare economicamente i lavoratori autonomi che operano nei settori che hanno subito maggiormente la crisi economica conseguente quella sanitaria. In particolare gli autonomi la cui attività lavorativa sia connessa alle attività commerciali e artigiane finalizzate alla vendita diretta ai consumatori finali che si trovino nei capoluoghi di comune umbri - area che nei comuni colpiti dal sisma del 24 agosto è allargata all'intero comune a seguito della delocalizzazione di molte attività rispetto al centro storico - all'interno dei centri commerciali, su aree pubbliche in sede fissa esercitate nelle immediate adiacenze di un luogo di interesse naturalistico - ambientale di rilevanza regionale o nazionale o di interesse religioso non ricompresi nei centri storici, ai lavoratori autonomi la cui attività sia connessa alla cultura, spettacolo e sport nonché a quelli che operano nelle attività connesse al tempo libero (intrattenimento, eventi, attività ricreative, etc) e nella somministrazione di alimenti e bevande;

Uno dei settori di intervento su cui si è intervenuto con maggiore forza, riguarda il cruciale settore dell'**istruzione e diritto allo studio**, per il quale, sono stati programmati nel 2020 ed attuati nel corso del 2020 e del 2021 numerosi interventi, tra i quali. **Per i servizi educativi 0-6 anni** sono state previste:



- programmate e ripartite tra i Comuni delle risorse, 3,9 milioni di euro, del Fondo nazionale per il sistema integrato dei **servizi socioeducativi all'infanzia 0-6 anni** assegnate alla Regione Umbria per l'annualità 2020;
- destinati nella fase emergenziale 382 mila euro del bilancio regionale per i servizi educativi pubblici e privati (180 servizi privati e 53 Comuni), ai quali sono seguiti ulteriori 467 mila euro nell'ambito della programmazione annuale degli interventi per il sistema integrato pubblico-privato dei servizi educativi alla prima infanzia previsti dalla legge regionale n. 30/2005 (destinatari 56 Comuni);
- attivate due azioni nell'operazione di riprogrammazione del POR FSE 2014/20, l'una destinata al sostegno delle famiglie per il **pagamento delle rette per i servizi dei centri estivi (socioeducativi e ricreativi)** nell'ambito delle politiche di supporto alla conciliazione degli impegni di lavoro e familiari (dotazione 3,5 milioni di euro). L'azione ha messo in atto un sostegno a beneficio di 3.876 famiglie (oltre 4.700 minori destinatari), 262 centri estivi coinvolti, per complessivi 1,2 milioni di impegno finanziario; l'altra per sostenere le famiglie nel **pagamento delle rette per i servizi socioeducativi all'infanzia 0-6 anni** (dotazione 3,5 milioni) avviata per l'anno educativo 2020/21.

Inoltre la Regione ha provveduto a:

- programmare circa 450 mila euro per l'erogazione delle **borse di studio** a favore degli studenti della Scuola secondaria di II grado per il 2019
- ripartire tra i Comuni delle risorse assegnate dal Ministero per il sostegno agli **alunni con disabilità fisiche o sensoriali** (2,4 milioni), nonché le risorse assegnate dal Ministero per contribuire alla dotazione dei **libri di testo** (1,1 milioni).
- avviata l'azione di sostegno per il diritto allo studio scolastico mediante erogazione di **borse di studio** per gli studenti della scuola primaria e secondaria, con una dotazione di 4 milioni, avviata per l'anno scolastico 2020/21.
- destinati in più interventi 0,574 milioni di risorse a valere sul bilancio regionale per la **didattica a distanza** nella scuola primaria e secondaria.

Per l'**istruzione terziaria non accademica** è stata programmata:

- l'attività per il biennio 2020/22, con un impegno di risorse pari a 2 milioni a valere sul POR FSE e 0,5 milioni di risorse statali

Per l'Anno accademico 2020/21:

- **Borse di studio** - concesse n. 5231 borse di studio, di cui n. 3115 finanziate con risorse regionali e statali per 6,5 milioni, mentre n. 2206 borse sono state finanziate con risorse FSE emergenza Covid per 4,3 milioni;
- **Sussidi straordinari emergenza Covid**. - concessi ulteriori sussidi straordinari ai beneficiari delle borse di studio (n. 5231), di cui n. 1983 finanziati con risorse regionali e statali (1,5 milioni) e n. 3338 finanziati con risorse FSE pari a 2,6 milioni;
- **Sostegno per il contributo onnicomprensivo** - per ampliare la no-tax area fino al limite dei 30.000 euro ISEE stanziati 2 milioni, di cui 1,9 milioni per gli studenti universitari e i restanti 0,1 milioni per gli studenti delle Istituzioni AFAM.

È stata inoltre istituita una nuova azione del POR FSE per sostenere i **costi per le operazioni di sanificazione e prevenzione/protezione individuale** e collettiva realizzate nelle strutture socioeducative per la prima infanzia private e pubbliche, nei servizi delle mense scolastiche e dei trasporti comunali, nei percorsi IeFP delle agenzie di formazione e percorsi ITS, nelle strutture gestite dall'AdISU che ospitano gli studenti universitari. Beneficiari dell'azione sono 39 Comuni, 26 strutture private per i servizi alla prima infanzia, 6 agenzie che operano nell'IeFP, la Fondazione ITS Umbria e l'ADiSU per complessivi 1,4 milioni.



Per quanto riguarda il sistema sanitario regionale, attraverso la riprogrammazione del POR FESR è stata istituita una nuova azione finalizzata **all'acquisto di Dispositivi di protezione individuale e attrezzature sanitarie** per 8 milioni di euro, nonché – nell'ambito della riprogrammazione POR FSE dell'istituzione dell'intervento **Spese per il personale sanitario impegnato nel contrasto all'emergenza**, per 1,5 milioni di euro portati a 7,4 milioni nel corso del 2021, che ha finanziato attraverso la copertura delle spese sostenute dalla Regione e dagli enti pubblici economici competenti per le assunzioni di personale medico supplementare, per gli straordinari del personale già in forza, per le indennità aggiuntive che vengono riconosciute a tutto il personale per il loro impiego specifico a contrasto dell'emergenza.

In materia di **politiche sociali**, sempre attraverso le risorse della riprogrammazione FSE, sono stati programmati nel 2020 e finanziati ed attuati nel 2021:

- € 2.932.333,69 all'intervento **Contributi economici e servizi di accompagnamento per l'uscita dall'emergenza Covid-19 (NOINSIEME)** finalizzato alla assistenza alla popolazione attraverso contributi economici per medicinali e utenze domestiche e l'erogazione di "buoni spesa" destinati all'acquisto di beni di prima necessità. Previsto anche un servizio di informazione, ascolto attivo, sostegno sociale e orientamento, eseguito da professionisti qualificati alla gestione delle situazioni di emergenza. L'attuazione dell'intervento si realizza attraverso accordi di collaborazione con le zone sociali ex art. 15. L. 241/1990;
- € 500.000,00 all'intervento **Family Tech: Attività sociali, socio-educative, ludico-ricreative a distanza. Strumentazione** che prevede l'erogazione al destinatario finale (componente del nucleo familiare) di un contributo del valore massimo di € 600,00 a copertura dei costi che le famiglie sostengono per il noleggio o l'acquisto di strumenti tecnologici utili allo svolgimento di attività sociali, socio-educative, ludico-ricreative a distanza, e comunque funzionali all'erogazione dei relativi servizi socio assistenziali, socio educativi e socio ricreativi.

Un percorso specifico di riprogrammazione delle risorse finanziarie ha riguardato anche le risorse comunitarie investite nel settore agricolo attraverso il **Piano per lo sviluppo rurale dell'Umbria**. Per mitigare gli effetti distorsivi della pandemia sulla realizzazione dei progetti finanziati dal PSR 2014-2020, l'amministrazione regionale ha predisposto **misure volte a garantire un adeguato livello di flessibilità nelle tempistiche per la realizzazione degli interventi**. Al tempo stesso sono state disposte semplificazioni sul fronte dei pagamenti, agevolandoli il più possibile, attivando in un sistema sinergico di tutte le misure messe in campo a livello regionale, nazionale e comunitario.

Le azioni intraprese nel corso del 2020, e proseguite con le risorse ancora disponibili nel 2021, hanno consentito un immediato ristoro alle imprese e nello stesso tempo il pieno raggiungimento degli obiettivi di spesa, a partire dall' *Accelerazione dei pagamenti domande a superficie PSR (biologico, misure agro-climatico-ambientali e indennità compensativa) e delle domande a investimenti PSR, che hanno consentito di erogare alle imprese agricole rispettivamente oltre 75 milioni di euro ed alle imprese agricole ed agroalimentari oltre 12 milioni di euro di contributi a fondo perduto di cui circa 3 milioni per l'insediamento di giovani in agricoltura.*

Inoltre, nel corso del 2020 sono stati aperti bandi tutte le misure a superficie del PSR (M10-M11-M12-M13) per consentire la raccolta delle domande di sostegno e di pagamento, annualità 2020, allo scopo di dare continuità ai premi fino ad oggi erogati per tali misure, che consente di erogare alle imprese agricole aiuti a fine 2021 a titolo di anticipo degli aiuti spettanti.

A seguito dell'approvazione da parte della Unione europea del Quadro temporaneo di sostegno, è stata proposta una modifica del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Umbria, prevedendo l'introduzione di una nuova misura (M21) volta al



sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi connessa all'emergenza da COVID-19 (art. 39 ter del Reg. UE n. 1305/2014) e, in tale contesto, una specifica tipologia di intervento (21.1.1) destinata al Sostegno per l'agriturismo, le fattorie didattiche e l'agricoltura sociale. A seguito di ciò si è proceduto all'apertura di un bando specifico a favore delle aziende agricole che hanno subito il fermo delle attività agrituristiche durante il lockdown prevedendo un pagamento forfettario pari al massimo di € 7.000 ad azienda che svolge attività agriturbistica e di fattoria didattica e sociale. Nel mese di dicembre 2020, concluse le attività istruttorie, sono state finanziate oltre 1.000 aziende per un contributo a fondo perduto di oltre 5 Ml. I pagamenti sono stati effettuati da AGEA, a seguito della presentazione delle relative domande entro il 1° marzo 2021.

2.2 LE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ E LA LOTTA ALL'ISOLAMENTO

La crisi economica generata dal Covid ha accelerato le azioni per recuperare il ritardo storico della Regione sotto il profilo infrastrutturale, nella consapevolezza che è impossibile attivare dinamiche positive di sviluppo economico, di sviluppo locale, laddove la mobilità di persone e merci è limitata e faticosa. La questione centrale, se non ci si vuole configurare l'Umbria come un'area interna marginale, è essere collegati in maniera adeguata agli altri e di esserlo in modo veloce. La velocità degli spostamenti è vitale per qualsiasi territorio che voglia avere un futuro economico, culturale e relazionale.

Il tema delle infrastrutture materiali è un fronte cruciale da affrontare e dal quale dipendono le sorti economiche della Regione e su cui l'attuale Giunta regionale, fin dai primi passi del suo mandato, si sta impegnando: l'Umbria non può più permettersi di essere un luogo raggiungibile a fatica e di conseguenza non può più continuare ad accreditarsi come un sistema introflesso e avvitato su se stesso. Su queste consapevolezze si sta sviluppando il lavoro della Giunta regionale volto a contrastare la storica situazione di isolamento. Di seguito, in questa breve premessa, vengono riportati in modo sintetico i principali interventi strategici messi in atto dalla Regione Umbria nel corso del 2020.

2.2.1 - INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

La Giunta Regionale si è adoperata sul versante ferroviario dal suo insediamento. Un impegno che ha portato a risultati evidenti considerato che sono ormai 2 i corridoi di accesso per l'Umbria all'alta velocità ferroviaria italiana: Orte e Perugia. Questo per la Regione è sia un punto di partenza e sia, al tempo stesso, un traguardo insperabile fino a qualche tempo fa. Di fatto, il poter accedere direttamente al servizio dei treni veloci e raggiungere in poco tempo città come (ad esempio) Milano rende l'Umbria meno isolata.

L'impegno della Giunta, però, non si è fermato all'attivazione dei Frecciarossa e, difatti, sul "nodo" cruciale dei treni veloci si è agito con determinazione per favorire la realizzazione dell'Alta Velocità di Rete (AVR) Roma-Ancona da cui il sistema economico umbro trarrebbe grandissimo giovamento. Nella dimensione più effettuale, la riqualificazione della Orte-Falconara innalzerebbe l'infrastruttura al punto tale da avere una valenza sovranazionale in quanto in grado di mettere in comunicazione punti di riferimento strategici (porti, centri logistici, aree industriali, ecc.) e aprire nuovi flussi sull'asse Napoli-Roma-Venezia.

Di seguito viene riportato il cronoprogramma dell'opera in questione.



Opere ex art. 4 DL 32/2019 - INFRASTRUTTURA FERROVIARIE-CENTRO											F.C.	2
Cronoprogramma Attività - Tabella di previsione per singola opera, per fasi e per semestre											n.	
POTENZIAMENTO ORTE FALCONARA-5 SOTTOPROGETTI/LOTTI												
N. FASE	ATTIVITA'	giu-21	dic-21	giu-22	dic-22	giu-23	dic-23	giu-24	dic-24	giu-25	dic-25	
CUP J44D2000060009 J21J0500000001 J64E21000110008		Raddoppio PM 228-Albacina, PM 228-Castelplanio con shunt Albacina, Velocizzazione Tratte Orte-Falconara (incluso nel PNRR, gantt nell'ipotesi di modifica dell'art. 13 del DL 120/20 e di gara su PD)										
1	Redazione e approvazione fattibilità tecnico economica (PFTE)											
2	Redazione e approvazione progetto definitivo (PD)											
3	Gara d'appalto integrato (GA)											
4	Consegna prestazioni, progettazione esecutiva* (CP)											
CUP J61H03000030001		Raddoppio Spoleto-Campello (escluso dal PNRR)										
1	Redazione e approvazione fattibilità tecnico economica (PFTE)											
2	Redazione e approvazione progetto definitivo (PD)											
3	Gara d'appalto integrato (GA)											
4	Consegna prestazioni e realizzazione (CP) - OO.CC											
2a	Approvazione e validazione progetto esecutivo (PE) ARM-TE											
3	Gara d'appalto (GA) ARM-TE											
4	Consegna prestazioni e realizzazione (CP) ARM-TE											
CUP J61H03000030001		SSE Spoleto (escluso dal PNRR)										
1	Redazione e approvazione fattibilità tecnico economica (PFTE)											
2	Redazione e approvazione progetto definitivo (PD)											
3	Gara d'appalto integrato (GA)											
4	Consegna prestazioni, progettazione esecutiva* (CP)											
CUP J31J05000030011		Nodo di Falconara 1° Fase (incluso nel PNRR)										
1	Redazione e approvazione fattibilità tecnico economica (PFTE)											
2	Redazione e approvazione progetto definitivo (PD)											
3	Gara d'appalto integrato (GA)											
4	Consegna prestazioni, progettazione esecutiva* e realizzazione (CP)											
CUP J31J05000030011		Nodo di Falconara completamento (escluso dal PNRR)										
1	Redazione e approvazione fattibilità tecnico economica (PFTE)											
2	Redazione e approvazione progetto definitivo (PD)											
3	Gara d'appalto integrato (GA)											
4	Consegna prestazioni, progettazione esecutiva* (CP)											
N. FASE	ATTIVITA'	giu-21	dic-21	giu-22	dic-22	giu-23	dic-23	giu-24	dic-24	giu-25	dic-25	

*durata presunta PE+verifiche 6-9 mesi

F. Ferrovie - C. Centro - n. infrastrutture

Legenda:
 PFTE
 PD
 PE
 GA
 CP
 CP

Le 2 tabelle che seguono cercano di dare conto - in modo sintetico ma al tempo stesso chiaro - delle attività che si stanno portando avanti.

Interventi infrastrutturali ferroviari strategici di interesse nazionale		
Intervento	Mln di €	Avanzamento
Tratta Spoleto - Terni	572	Avvio attività di project review - progettazione definitiva
Tratta Spoleto - Campello	100	Apertura tratta a doppio binario prevista nella primavera del 2023
Direttrice Orte - Falconara	510	Di cui 36 Mln interventi di tipo tecnologico volti alla velocizzazione della tratta entro il 2026
Interventi infrastrutturali ferroviari strategici di interesse regionale		
Intervento	Mln di €	Avanzamento
FCU - raddoppio Perugia P.S. Giovanni - Perugia S. Anna	25,13	Lavori in corso del II lotto - conclusione 1° semestre 2022
FCU - tratta Città di Castello - Perugia PSG	42,90	Rinnovo armamento e adeguamento sede ferroviaria - lavori in ultimazione
FCU - tratta Città di Castello - Perugia PSG	24,68	Progettazione ERMTS in completamento
FCU - tratta San Sepolcro - Città di Castello e Perugia-Terni	163,00	Lavori in corso di definizione per quanto concerne il rinnovo dell'armamento, l'adeguamento della sede ferroviaria e l'ERMTS
Intervento di sistemazione a PRG della Stazione di Ponte S. Giovanni PG	13,05	Lavori in corso con fine prevista per il 2° semestre 2022

2.2.2 - INFRASTRUTTURE STRADALI

Dal 2019 l'impegno della Giunta regionale a migliorare la viabilità umbra, interna ed esterna, è stato notevole. Gli investimenti attivati negli ultimi anni dalla sola Anas - con la quale la Giunta regionale dell'Umbria ha un confronto programmatico costante e continuo - ammontano a 2,5 miliardi di euro, di cui circa 1,4 miliardi per nuove opere e circa 1 miliardo per la manutenzione, tra lavori di imminente avvio, in corso e realizzati. Inoltre, non è secondario sottolineare che il rapporto tra Regione Umbria e Anas - che gestisce complessivamente 808 chilometri di strade in Umbria (304 a carreggiate separate e 504 a carreggiata unica (tra queste ci sono anche i 242 chilometri di strade prese in carico nel 2018 dalla Regione Umbria e dalle amministrazioni provinciali di Perugia e Terni - ha permesso negli ultimi due anni di accrescere notevolmente le risorse per la manutenzione programmata delle strade.

La tabella che segue riporta i principali interventi infrastrutturali stradali strategici di preminente interesse nazionale, nonché le importanti opere complementari.

Intervento	Mln di €	Soggetto attuatore	Avanzamento ultimo anno
Piano di manutenzione programmata rete stradale nazionale ANAS (in particolare potenziamento e miglioramento itinerario E45)	150,00 (2020) 150,00 (trend 2021)	Anas Spa	Lavori in corso e in avvio
Nodo di Perugia - Variante alla S.G.C. E45. Progetto definitivo tratto Collestrada - Madonna del Piano	211,00	Anas Spa	Affidamento e avvio progettazione definitiva
Sistema di infrastrutture viarie Quadrilatero Marche-Umbria			
Direttrice Perugia Ancona SS 318 raddoppio del tratto da Valfabbrica a Schifanoia	134,73	Anas Spa	Avvenuta consegna e inizio lavori
Maxi Lotto 1 - SS77 Semisvincolo Val Menotre/Scopoli	8,30	Quadrilatero Marche-Umbria SpA	Avvio attività di revisione del progetto definitivo
Maxi Lotto 1 - Sub. 1.4 - Allaccio SS77-SS3 Foligno	26,22	Quadrilatero Marche-Umbria SpA	Avvio attività di progettazione
Strada di Grande Comunicazione Grosseto Fano E78 - Tratto Le Ville - (E 45) - Parnacciano			
Tratto Le Ville di Monterchi (AR) - Selci Lama E45	435,00	Anas Spa	Avvio attività di progettazione definitiva
Tratto Selci Lama (E45) - Parnacciano (Guinza)	100,00	Anas Spa	Conclusione attività di contrattualizzazione della progettazione definitiva e avvio aggiornamento del progetto di fattibilità tecnico-economica
Adeguamento a 2 corsie della Galleria della Guinza (Lotto 2) e del Tratto Guinza - Mercatello Ovest (Lotto 3°)	90,00	Anas Spa	Conclusione adeguamento progetto definitivo - attivazione procedure approvazione
Strada delle Tre Valli Umbre			
Tratto Baiano di Spoleto - Firenzuola	82,50	Anas Spa	Conclusione progettazione definitiva e avvio procedure di approvazione - Ottenimento finanziamento
Completamento Itinerario - Tratto Firenzuola - Acquasparta	20+5	Anas Spa	Finanziamento revisione progettuale e primo stralcio lavori
Direttrice Civitavecchia - Orte - Terni - Rieti - Tratto Terni - Confine regionale (SS 79 bis) - Tratto galleria "Valnerina" (lato Umbria) - galleria di Montelungo (lato Lazio)	20,00	Anas Spa	Completamento direttrice e apertura al traffico intero itinerario compresi gli svincoli di Piediluco e Colli sul Velino



Completamento Itinerario Terni - Orte - Civitavecchia - Tratto Monteromano Est - Civitavecchia (SS 1 Aurelia)	466,77	Anas Spa	Revisione progettuale in corso
SS 3 Flaminia - Adeguamento e messa in sicurezza del tratto Terni-Spoleto	14,30	Anas Spa	Avvio attività di progettazione di n. 10 interventi di adeguamento dei quali 5 conclusi - ottenimento finanziamento - cantieri in apertura
SS 219 Pian d'Assino - Tratto Mocaiana - Bivio Pietralunga	54,00	Anas Spa	Lavori aggiudicati - completamento progettazione esecutiva

Per quanto riguarda gli interventi stradali di interesse regionale e nazionale la tabella che segue restituisce un quadro di sintesi delle varie attività in corso.

Intervento	Mln di €	Soggetto attuatore	Avanzamento ultimo anno
S.S. 675 Umbro Laziale - Adeguamento dello Svincolo di San Carlo	4,50	Anas Spa	Completamento revisione progettazione definitiva - approvazione progetto definitivo
S.S. n. 205 Amerina - "Fori di Baschi"	8,50	Anas Spa	Ottenimento finanziamento - progettazione intervento di messa in sicurezza in corso
Ampliamento dello svincolo presso il Casello di Orte dell'Autostrada A1 e miglioramento delle strade di accesso		Società Autostrade - Anas Spa	Richiesta Società Autostrade ed Anas Spa studio di fattibilità
Integrazione della viabilità relativa alla complanare di Orvieto	8,00	Comune Orvieto	Attività di progettazione in corso
Bretella di collegamento dello stabilimento AST TK di Terni con la strada Terni - Rieti	2,50	Comune Terni	Attività di progettazione in corso
Area crisi complessa di Terni Narni - Accessibilità area industriale Terni Sud: III e IV lotto ex Terni Rieti e bypass urbano verso la Strada Salara	50,00	Comune di Terni	Richiesta MIMS finanziamento
Ex S.S. n. 71 "Umbro Casentino" - Variante di Castiglione del Lago	7,50	Provincia di Perugia - Comune di Castiglione del Lago	Conclusione progettazione e approvazione progetto definitivo - Redazione progetto esecutivo - Approvazione progetto esecutivo prevista entro 2021
S.R. 205 Amerina - consolidamento ponte sulla diga Rio Grande	1,70		Ottenuto finanziamento

Con specifico riferimento agli interventi dove la Regione ha potuto svolgere un ruolo centrale, nel corso del 2020 si sono concluse le procedure avviate con la stipula delle Convenzioni tra la Regione Umbria e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) per la messa a disposizione delle risorse assegnate nell'ambito del Piano operativo Infrastrutture FSC 2014-2020 per interventi stradali (Asse tematico "A") e per interventi di rigenerazione urbana piuttosto che per interventi relativi alla mobilità sostenibile (Asse tematico "E").



2.2.3 - ALTRI INTERVENTI SU MOBILITÀ DOLCE, LOGISTICA ED OPERE PUBBLICHE

INTERVENTI INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ DOLCE			
Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche - completamento Ciclovie nazionale Monte Argentario-Civitanova Marche	20,00	Regione Umbria	Richiesta MIMS finanziamento
Via di San Francesco - Realizzazione nuova segnaletica del 330 km di cammino	0,15	Regione Umbria	Finanziamento e realizzazione segnaletica ciclabile intero sentiero
Ex Ferrovia Spoleto - Norcia - interventi di riparazione e completamento	7,40	Regione Umbria/AFOR	Attivazione interventi riparazione e completamento
Ciclovie del Nera - tratto Cascata delle Marmore - Terni	3,00	Consorzio Tevere Nera	Finanziamento - progettazione definitiva in corso
Cammini Francescano (lotti 1,2 e 3), Lauretano e Benedetto: interventi di miglioramento della sicurezza e della percorribilità	5,16	Regione Umbria	Progetti in fase di approvazione
Percorso Cascia - Roccaporena	1	Regione Umbria	Gara di progettazione e relativa progettazione
INFRASTRUTTURE PER LA LOGISTICA STRATEGICI DI PREMINENTE INTERESSE NAZIONALE			
Piattaforma logistica di Città di Castello - San Giustino	20,39	Regione Umbria	Assegnazione gestione
Completamento della Piastra Logistica intermodale di Terni-Narni - Allaccio ferroviario con la linea ferroviaria Orte - Falconara	13	RFI Spa	in fase di approvazione convenzione con RFI, che prevede la realizzazione dei lavori e il trasferimento delle aree ad RFI
ALTRE OPERE PUBBLICHE			
Piano Industriale ATER	139,3	Ater	Interventi espletati dal 2019 in fase di valutazione superbonus totale unità immobiliari coinvolte n°2073
Bando PINQUA - Vivere l'Umbria	15	Regione Umbria - Ater	Ottenuto finanziamento dal Ministero Infrastrutture - avvio progettazione
Ricostruzione Ospedale Cascia (PG) - SISMA 2016	9,56	Regione Umbria	Effettuata gara di progettazione, completamento progettazione, ottenuto maggior finanziamento per la collocazione di tutte le funzioni ospedaliere
Ricostruzione Ospedale di Norcia (PG) - SISMA 2016	9,4	Regione Umbria	Effettuata gara di progettazione, completamento progettazione, ottenuto maggior finanziamento per la collocazione di tutte le funzioni ospedaliere
Consolidamento abitato di Parrano (TR)	1,6	Regione Umbria	Effettuata gara affidamento lavori e consegna degli stessi
Adeguamento Edificio Piazza Partigiani (PG)	8	Regione Umbria	Effettuata gara progettazione e progettazione in corso
Adeguamento Edificio Via Saffi (TR)	3,2	Regione Umbria	Effettuata gara progettazione e progettazione in corso
Nuovo C.A.P.i. Centro Assistenziale di Pronto Intervento presso Foligno Protezione Civile (PG)	4,5	Regione Umbria	Espletata gara servizio progettazione, in fase di avvio progetto definitivo
Impianto fotovoltaico presso Foligno Protezione Civile (PG)	0,4	Regione Umbria	Espletata gara servizio progettazione, in fase di avvio progetto definitivo
Completamento infrastrutture presso Foligno Protezione Civile (PG)	0,4	Regione Umbria	Consegna lavori
Miglioramento copertura centri beni culturali presso Foligno Protezione Civile (PG)	0,2	Regione Umbria	Esecuzione lavori
Potenziamento centro nautico Piediluco (TR)	0,8	Regione Umbria	Lavori in via di completamento
Completamento Piattaforma logistica di Città di Castello (PG)	0,4	Regione Umbria	Lavori di posa del tappetino bituminoso
Adeguamento sistema fognario S.A.E. Norcia (PG)	0,04	Regione Umbria	Lavori completati

Di assoluto rilievo in questa tipologia di progetti il finanziamento assegnato al Comune di Perugia dal MIMS per la realizzazione del Bus Rapid Transit, un sistema di trasporto rapido di massa che avrà un forte impatto sulla città. Il costo complessivo dell'intervento, pari a 92 milioni di euro, sarà finanziato per 87 milioni di euro nell'ambito del PNRR e per 5 milioni di euro con risorse proprie comunali e della Regione.

2.2.4 - AEROPORTO INTERNAZIONALE DELL'UMBRIA "SAN FRANCESCO D'ASSISI"

Gli aeroporti costituiscono un asset strategico per le regioni, oltre che per il Paese. Si configurano come un vero e proprio servizio pubblico essenziale per cui, indipendentemente dalla natura del soggetto erogatore, mirano al soddisfacimento delle esigenze della collettività. Ma, è chiaro che questa caratteristica non va sempre d'accordo col concetto del profitto. Specialmente quando si viene a determinare una situazione come quella generata dal Covid-19, che ha fatto sì che il settore del trasporto aereo venisse fortemente penalizzato/colpito. Nessuno escluso. Tant'è che anche lo scalo umbro non ha fatto eccezione ed è andato in sofferenza e, di conseguenza, è andata in sofferenza anche la Sase, la società che lo gestisce.

Si deve sottolineare che quando si parla di scalo umbro ci si riferisce ad un'infrastruttura strategica su cui negli ultimi anni sono stati investiti circa 60 milioni di euro pubblici che ne hanno consentito la riqualificazione. Si tratta di una struttura di cui il territorio regionale non può privarsi, considerate le potenziali ricadute sul sistema economico, sul turismo, sul servizio offerto alla collettività. In questo scenario, la Regione Umbria, al culmine di un attento percorso concertativo e in considerazione appunto della strategicità dello aeroporto, si è fatta promotrice di un'azione volta a sostenere lo scalo in modo tale da favorire - anche alla luce delle prospettive di ripresa del settore in epoca post pandemica - la continuità dell'azione della Sase.

Più nel dettaglio, la Giunta regionale dell'Umbria ha operato a favore del ripianamento delle perdite e alla ricostituzione del capitale sociale di Sase. In particolare, con la delibera del 17 giugno del 2021, ha dato mandato a Sviluppumbria (società in house della Regione) di procedere in tale senso, versando la quota utile a ripianare le perdite e provvedere alla ricostituzione del capitale sociale, nonché di far valere il diritto di prelazione in merito alle quote eventuali non optate dagli altri soci in occasione della ricapitalizzazione. La Regione Umbria, convinta delle reali potenzialità dello scalo San Francesco e del fatto che è alla sua portata il raggiungimento di quella soglia ottimale di 500 mila viaggiatori annui - soglia



importante in quanto in grado di generare qualche migliaio di occupati e oltre 200 milioni di reddito aggiunti sul territorio - è intervenuta a pieno titolo a sostenere l'infrastruttura in questione.

La scelta fatta sembra premiata dai dati finora registrati in termini di passeggeri e voli. La stagione estiva (operativa da fine marzo a fine ottobre) si chiude con 119.581 passeggeri, pari ad una crescita del 178% sul 2020. In particolare, già nel mese di giugno era iniziata una timida ripresa, +25% di passeggeri rispetto al 2020; a luglio la ripresa è stata considerevole, +55% di passeggeri rispetto al 2020. Inoltre, sono stati gestiti più voli rispetto al 2019 e al 2020. Il mese di agosto è stato ancora più incoraggiante: sono transitati 26.947 passeggeri con 567 voli all'attivo contro i 13.843 passeggeri con 386 voli del 2020 e i 23.502 passeggeri e 392 voli del 2019. In pratica rispetto al 2019, anno pre-covid, i passeggeri sono cresciuti del 13%. Infine, ottobre, ultimo mese della stagione di voli estivi programmati da/per l'aeroporto dell'Umbria, conferma il trend registrato in questi ultimi mesi facendo registrare un +305% di passeggeri (24.865) rispetto all'ottobre 2020 (quando ne transitarono 6.142) e, soprattutto, un +24% rispetto ai 20.007 transitati nel 2019, anno pre-pandemia. Questi segnali fanno ben sperare e si può ipotizzare che nel 2022, se non ci saranno altre emergenze connesse alla pandemia in corso, si possa avere una ripresa che potrebbe portare a superare la soglia del 2019.

2.3 LA RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAL SISMA DEL 2016

La Regione continua a approfondire sforzi importanti per garantire la rinascita economica e sociale delle aree colpite dal sisma del 2016. Interventi significativi sono stati promossi nel 2020 attraverso la Strategia delle Aree Interne (SNAI) e mediante uno stretto coordinamento con l'Ufficio del Commissario Straordinario per la Ricostruzione nella programmazione delle azioni a sostegno delle popolazioni e delle imprese in quelle aree.

Per quanto riguarda la ricostruzione di opere pubbliche, la Regione sta portando a termine importanti progetti di ricostruzione: dagli ospedali di Norcia e Cascia al polo scolastico e Basilica di Norcia, all'abbazia di Sant'Eutizio di Preci. Si tratta di progetti che verranno approvati entro la fine del 2021 e per i quali i lavori potranno essere chiusi nei prossimi 2 o 3 anni. A Castelluccio di Norcia, invece - con l'obiettivo di velocizzare la ricostruzione, garantendo al contempo un'elevata qualità degli interventi - si sta avviando un innovativo programma di ricostruzione integrata (pubblico e privato) caratterizzato, dal punto di vista tecnico, dall'utilizzo diffuso di isolatori sismici che garantiscano la sicurezza di edifici pubblici e privati e, dal punto di vista paesaggistico, dal recupero di materiali e laterizi derivanti dalle demolizioni degli edifici preesistenti.

Sono stati conseguiti anche importanti risultati sul fronte istituzionale, che permetteranno l'afflusso di importanti risorse nel corso dei prossimi anni. Nelle aree del cratere umbro è stato possibile attivare con il Ministero per la Coesione un contratto istituzionale di sviluppo che ha destinato nell'immediato 22,4 milioni di euro per opere di riqualificazione urbana e per la ripresa socio-economica. Ulteriori finanziamenti affluiranno con la legge di bilancio 2022. Nella tabella che segue sono riepilogate le prime proposte progettuali oggetto di tali finanziamenti.



CIS AREA SISMA - GRADO DI RILEVANZA AI FINI DEL CIS DELLE PROPOSTE PROGETTUALI PRESENTATE DALLA REGIONE UMBRIA									
PROVINCIA	COMUNE	DENOMINAZIONE INTERVENTO	CUP	AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE	COSTO TOTALE	IMPORTO A VALERE SUL CIS	RILEVANZA CIS	AMBITO DI INTERVENTO PREVALENTE	TIPOLOGIA DI INTERVENTO
TERNI	COMUNE DI ARRONE	PISCINA E CAMPO DA CALCIO ARRONE 1°STRALCIO- MANUTENZIONE STRAORDINARIA E RIGENERAZIONE DEL CAMPO DI CALCIO COMUNALE	H4SH20000110001 Generato il 21-10-20 con un importo di 820 mila euro	COMUNE DI ARRONE	3.000.000	1.500.000	ALTA	INFRASTRUTTURE SOCIALI	IMPIANTO SPORTIVO
PERUGIA	COMUNE DI CASCIA	CICLOVIA DI S. RITA 1°STRALCIO- L'ITINERARIO TRA TURISMO E DEVOZIONE	Da Generare	COMUNE DI CASCIA	5.582.290,90 €	3.000.000,00 €	ALTA	CULTURA E TURISMO	CICLOVIA
PERUGIA	COMUNE DI NORCIA	PAMS - PIANO DI AZIONE E MOBILITÀ SOSTENIBILE A CASTELLUCCIO DI NORCIA	Da Generare	COMUNE DI NORCIA	3.720.000	3.720.000	ALTA	TRASPORTI E MOBILITÀ	SOSTA CAMPER; SERVIZI (TURISMO); E-BIKE
PERUGIA	COMUNE DI SPOLETO	REALIZZAZIONE DI UNA BRETELLA DI COLLEGAMENTO CON RELATIVE ROTATORIE, PRESSO L'AREA INDUSTRIALE DI SANTO CHIODO	Da Generare	NS	2.500.000	2.500.000	ALTA	TRASPORTI E MOBILITÀ	STRADE
PERUGIA	COMUNE DI SCHEGGINO	RIQUALIFICAZIONE URBANISTICO AMBIENTALE E FUNZIONALE DEL PARCO DI VALCASANA	J87H21003620001 Generato il 09-06-21	NS	1.500.000	1.500.000	ALTA	RIQUALIFICAZIONE E URBANA	PARCHEGGIO; STRADE; ILLUMINAZIONE PUBBLICA; EDIFICIO (ATT. ECONOMICHE)
TERNI	COMUNE DI POLINO	RIQUALIFICAZIONE URBANA DELL'ABITATO DI POLINO	Da Generare	NS	1.390.000	1.390.000	ALTA	RIQUALIFICAZIONE E URBANA	STRADE
PERUGIA	COMUNE DI MONTELEONE DI SPOLETO	REALIZZAZIONE DI IMPIANTO POLIVALENTE COPERTO AL PARCO DELLA CROCE DI MONTELEONE DI SPOLETO A COMPLETAMENTO DEL COMPLESSO SPORTIVO ESISTENTE	E11B21002670001 Generato il 04-06-21	COMUNE DI MONTELEONE DI SPOLETO	1.500.000	1.500.000	ALTA	INFRASTRUTTURE SOCIALI	IMPIANTO SPORTIVO
PERUGIA	COMUNE DI VALLO DI NERA	RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA E URBANA DI VALLO DI NERA CON POTENZIAMENTO DELLA RETE DI MOBILITÀ SOSTENIBILE E DEGLI ATTRATTORI TURISTICO-RICETTIVI	F13B19000210001 Generato il 05-12-19 per 500 mila euro e relativo solo alla riqualificazione della piscina	NS	1.500.000	1.500.000	ALTA	INFRASTRUTTURE SOCIALI	IMPIANTO SPORTIVO
PERUGIA	COMUNE DI SANT'ANATOLIA DI NARCO	RIQUALIFICAZIONE URBANA DELL'ABITATO DI SANT'ANATOLIA DI NARCO	I63D21001340002 Generato il 06-09-21	NS	1.500.000	1.500.000	ALTA	RIQUALIFICAZIONE E URBANA	CICLOVIA; PARCHEGGIO; BENI CULTURALI
TERNI	COMUNE DI FERENTILLO	Lungo la via di Francesco alla scoperta del fiume, dei borghi e delle rocce. Recupero e riqualificazione di un sentiero esistente e realizzazione di una passerella pedonale sul fosso di Monterivoso, realizzazione caffè letterario con funzioni di ristoro formativo ed informativo a servizio della biblioteca comunale "Emanolo Ruccini".	Da Generare	NS	1.400.000	1.400.000	ALTA	CULTURA E TURISMO	SENTIERISTICA
PERUGIA	COMUNE DI PRECI	PRECI VERSO LA TRANSIZIONE ECOLOGICA 1°STRALCIO	Da Generare	NS	3.249.165	2.000.000	ALTA	RIQUALIFICAZIONE E URBANA	STRADE; CICLOVIA; SERVIZI (TURISMO); E-BIKE
PERUGIA	COMUNE DI POGGIODOMO	RECUPERO DI "POGGIODOMO VECCHIA" 1°STRALCIO- PERCORSI DI VALORIZZAZIONE TRA STORIA, NATURA E MEMORIA.	B33D21003500001 Generato il 09-06-21	NS	1.500.000	890.000	ALTA	CULTURA E TURISMO	BENI CULTURALI

Ugualmente si è pienamente avviata l'attuazione del PNRR Fondo complementare destinato alle aree del cratere 2009 e 2016 che prevede uno stanziamento 1,78 miliardi di euro per opere di riqualificazione infrastrutturale e per lo sviluppo economico, In particolare, sono previsti:

- 1) miglioramento delle infrastrutture stradali, con l'obiettivo di mettere a sistema la viabilità delle quattro regioni colpite dal sisma del 2016 per migliorare l'accessibilità alle aree ricomprese nel cosiddetto cratere;
- 2) incremento dell'offerta turistica;
- 3) investimenti sulla riqualificazione urbana;
- 4) sostegni alle imprese per lo sviluppo economico;
- 5) rafforzamento delle università e dei centri di ricerca;
- 6) azioni sul versante del recupero del patrimonio culturale.

I tempi preordinati che il PNRR impone determinano che tali risorse potranno iniziare ad affluire nella seconda metà del 2022 per la riqualificazione urbana ed infrastrutture mentre si ipotizza una accelerazione per i sostegni alle imprese con l'emanazione di bandi dedicati già dalla prima metà del 2022.

Infine, grazie alle sostanziali modifiche normative introdotte dall'Ufficio del Commissario Straordinario per la Ricostruzione, nel corso del 2021 si è assistito ad un cambio di passo della ricostruzione privata i cui numeri sono praticamente raddoppiati rispetto al passato. Ad oggi risulta attivata la quasi totalità dei cantieri di "ricostruzione leggera" ed una buona percentuale di quella pesante, che purtroppo sconta ancora qualche ritardo dovuto ai lunghi tempi necessari per completare le procedure di redazione e approvazione dei Piani Attuativi.



2.4 GLI OBIETTIVI STRATEGICI PER UNA CRESCITA STRUTTURALE NEL TRIENNIO 2022-2024

L'Umbria, grazie anche ad una efficace gestione dell'emergenza sanitaria e della campagna vaccinale, si appresta a gestire la stagione autunnale ed invernale 2021-22 del Covid, con il **principale obiettivo di rimanere in una situazione di equilibrio sanitario**, situazione **che consenta così di non rallentare drasticamente vita sociale ed economica**.

Una situazione di equilibrio consentirà da una parte di concentrarsi sugli obiettivi propri della strategia sanitaria, obiettivi che più avanti si enunciano, e dall'altra alla Regione di **continuare il percorso di inversione di rotta dei dati di PIL, occupazione e reddito, rispetto al dato nazionale**, riducendone così la divaricazione economica che dal 2008 contraddistingue il modello economico umbro e che potrebbe ripresentarsi dal 2023.

L'Umbria ha subito le conseguenze socio-economiche della crisi pandemica arrivandoci in condizioni più difficili delle realtà territoriali del Centro-Nord, ma, grazie alle azioni intraprese a livello nazionale, regionale ed alla resilienza dimostrata dal nostro tessuto economico, **ne è uscita meglio della media nazionale e del centro Italia**.

Nel 2021 le indicazioni di politica economica riportate nel precedente Documento di Economia e Finanza Regionale, **si sono tradotte in azioni che hanno assecondato la congiuntura e contribuito alla significativa ripresa in atto nella nostra regione**, descritta nei paragrafi precedenti.

Il 2022 dovrà essere l'anno in cui la ripresa si consolida, per orientarsi verso l'obiettivo della completa ripresa degli indicatori economici pre-covid già nel primo semestre del prossimo anno e continuare con una crescita che diventi strutturale nei due anni a seguire.

Visti anche i dati relativi alla posizione di liquidità di famiglie ed imprese umbre, la prima leva sarà ancora una volta quella di **alimentare il clima di fiducia generale**, indispensabile per **sostenere la ripresa dei consumi da parte dei consumatori e degli investimenti da parte delle aziende**. L'obiettivo fondamentale è quello di creare un sistema regionale solido, che permetta di **riportare l'Umbria ad essere nuovamente competitiva e attrattiva**, riconosciuta anche a livello nazionale, terra di innovazione e sperimentazione multisettoriale, luogo ideale non solo da visitare ma per vivere e fare impresa, investire, lavorare (anche in smart working), studiare, curarsi e godere della propria pensione.

Nella fase di crescita che si prospetta **è indispensabile conseguire anzitutto un consistente aumento di produttività**, intesa come somma di progresso tecnico-industriale, capacità di lavoro qualificato ed efficienza della macchina burocratica pubblica, anche **mediante un'azione di semplificazione** della normativa e delle procedure di competenza della Regione.



Presidente e Giunta intendono rafforzare l'orientamento di politica economica che pone **le imprese di ogni dimensione**, nonché le *start up* e comunque la creazione di impresa, **al centro dell'azione di sostegno del Governo regionale, perché sviluppare l'impresa è creare lavoro, sostenere i redditi, combattere la povertà.**

Gli **interventi di sostegno che verranno disegnati saranno sempre più concentrati e meno ripartiti a pioggia**, poiché questa è una delle pre-condizioni per passare da una fase di tenuta del sistema ad una di sviluppo, e saranno volti anche a **misure di defiscalizzazione orientate all'incremento della forza lavoro**, soprattutto di qualità, nel quadro di un piano industriale di crescita anche dimensionale delle nostre imprese, appena le normative europee temporaneamente lo consentiranno. Tali iniziative potranno essere anche sostenute dalla creazione di **Zone Economiche Speciali**, che resta uno degli obiettivi prioritari di intervento di questo Governo regionale.

Particolare attenzione sarà destinata al potenziamento dell'apparato manifatturiero, tuttora il principale motore dello sviluppo per l'Umbria, obiettivo che, pur richiedendo uno sforzo su più fronti, è in gran parte riconducibile ad una più convinta adesione alla necessità di **investire in crescita dimensionale, managerialità, ricerca e sviluppo, internazionalizzazione ed innovazione digitale, e di sostenere le aziende che intraprendono questo percorso.**

Sostenere le imprese e lo sviluppo socio-economico umbro, vuol dire però **continuare a lavorare convintamente nell'infrastrutturazione della nostra Regione, che vedrà l'avvio o il completamento di progettualità attese da decenni** (*FCU Sansepolcro-Terni e potenziamento ferrovia Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona, velocizzazione collegamento ferroviario Foligno-Terontola, completamento Quadrilatero, completamento e potenziamento Tre Valli, completamento Fano-Grosseto, Alta Velocità Regionale Roma-Ancona*) oltre ad un massivo e profondo rifacimento da parte di ANAS dei tratti superstradali di tutta la Regione, e al termine della discussione sulla soluzione del cosiddetto "Nodo di Perugia", che dovrà andare a sintesi nel corso del 2022.

A tale sforzo di ampia prospettiva temporale, che necessariamente vedrà risultati ripartiti nel corso dei prossimi anni, **si sono già affiancati acceleratori di breve dei collegamenti veloci e multimodali della nostra Regione con l'Italia ed il mondo.** La conferma del Frecciarossa Perugia, le nuove fermate di fruizione del Frecciarossa di Orte e Terontola ed il rilancio dell'Aeroporto umbro ne sono la dimostrazione.

Su questa strada lo sforzo proseguirà con grande vigore, sia **nella direttrice di migliori e più veloci collegamenti ferroviari con gli hub nazionali dell'Alta Velocità di Roma e Firenze da Terni e Perugia, sia con l'eventuale alternativa rappresentata da un secondo Frecciarossa per Milano dal capoluogo regionale, che con il collegamento del nostro Aeroporto**, anche in un'ottica di sinergia con il vicino aeroporto di Ancona, **con ulteriori rotte nazionali ed europee già dal 2022 nonché con due hub internazionali del calibro di Londra Heathrow e Monaco di Baviera;** nel contempo si proseguirà nella necessaria riforma, già avvista, del sistema di Trasporto Pubblico Locale e nel tentativo di far realizzare la nuova stazione ferroviaria (ma multimodale) di Perugia Collestrada.

Collegamenti migliori ed infrastrutture migliori saranno la base di partenza per **rendere il Turismo una industria regionale**, in modo stabile e duraturo, proseguendo il notevole lavoro fatto nel 2020 e 2021 che ha già portato risultati tangibili, sulla strada della creazione di un vero e proprio **brand Umbria**, che contribuisca a creare un ombrello capace di unire proposta della città capoluogo e delle città maggiori con quella dei borghi, offerta culturale e naturalistica, grandi eventi e campagne di comunicazione di successo.

La valorizzazione dell'offerta turistica e culturale costituisce un asse strategico perché investire in questa industria significa alimentare un circolo virtuoso che ha una duplice valenza, economica e sociale: da un lato, innesca un processo moltiplicatore su reddito e occupazione, favorendo in particolare la partecipazione lavorativa di donne, giovani e di



profili qualificati; in secondo luogo, produce effetti sulle risorse immateriali, ovvero sul capitale sociale e sulle identità collettive locali, fondanti per la capacità attrattiva di un luogo.

Per quanto riguarda la **crescita digitale** -posto che la preconditione ormai necessaria e per questa perseguita dal PNRR è rappresentata dal completamento del piano Banda Ultra Larga e dall'accelerazione della realizzazione della rete nelle aree "bianche" non ancora raggiunte da essa e dallo sviluppo delle tecnologie di trasmissione dati di nuova generazione- si dovrà puntare sullo sviluppo di competenze specifiche e sulla diffusione della cultura digitale di famiglie, imprese, pubblica amministrazione, che dovrà accelerare la transizione dall'opzione analogica a quella digitale.

Per quanto riguarda la **sostenibilità ambientale e la transizione ecologica**, si conferma in toto la validità di quanto sostenuto nel precedente DEFR anche alla luce del PNRR.

L'Umbria, che interpreta naturalmente il Green New Deal può ritagliarsi grandi opportunità di sviluppo, a partire dagli investimenti nei settori produttivi - industria e agricoltura in primis - **facendo della carbon neutrality una bandiera** e passando per l'attuazione di piani energetici a basso impatto ambientale, una forte attenzione alle fonti rinnovabili, all'idrogeno, l'incentivazione del riuso dei materiali provenienti dal riciclo.

Altrettanto promettente è il nuovo paradigma di sviluppo, con al centro sostenibilità e innovazione, che l'amministrazione regionale sta cercando di promuovere come strumento di rilancio dell'economia regionale, soprattutto nelle sue aree più deboli. Alla base di questo approccio vi è la volontà di riqualificare aree di crisi o in dismissione attraverso specializzazioni sostenibili e di bioeconomia circolare. Progettualità come la creazione di distretti per la produzione di biomateriali, di materiali innovativi a basso impatto ambientale, di idrogeno verde, anche da materia organica come il legno, sono tutti esempi di un rinnovato approccio allo sviluppo sostenibile, che richiede un rafforzamento delle attività di ricerca e innovazione e che può offrire nuove opportunità occupazionali.

In questa ottica, è necessario dare forza ad un percorso di **valorizzazione del settore agricolo**, a partire dalle potenzialità -ancora da sfruttare- che tale comparto può mettere in campo in sinergia con altri settori per rafforzare **l'attrattività del territorio regionale e il branding dell'Umbria** quale luogo di eccellenze, qualità, sostenibilità. Allo stesso tempo occorre esplorare nuove modalità di collaborazione con il mondo agricolo per dare valore al ruolo che gli agricoltori possono giocare nella **tutela del territorio** -a partire dalle aree montane e marginali- anche individuando forme innovative di collaborazione tra pubblico e privato, in una logica di corresponsabilità e più forte partenariato. Nel medio termine, inoltre, dovranno essere rafforzate le azioni di sostegno alle **filieri produttive** che, in taluni casi, stanno rappresentando un fattore di forte interconnessione con il *brand* Umbria, puntando anche a sostenere la crescita di nuove filiere, a partire da quelle per cui sia più marcata la possibilità di **sinergie con il settore della grande distribuzione organizzata** (GDO).

Proseguirà infine con il grande impulso caratteristico di questi due anni **l'azione sulla ricostruzione pubblica e privata del cratere del sisma**: mentre la ricostruzione privata leggera è ormai completata per il 75%, il 2022 sarà l'anno della ricostruzione pubblica e privata pesante.

Il 2022 sarà l'anno dell'avvio dello sviluppo infrastrutturale e di rilancio socio-economico del cratere del sisma, tramite l'ausilio del fondo PNRR appositamente costituito, che l'Umbria intercetterà per una quota stimabile in partenza attorno al 15%.



La Presidente e la Giunta intendono promuovere una strategia completa per **affrontare con grande decisione i 4 grandi mali della nostra Regione: denatalità, spinta centrifuga dei nostri giovani, partecipazione femminile al mondo del lavoro, lotta alla povertà**. La crescita economica deve essere inclusiva e produrre coesione sociale.

Le problematiche sono fortemente correlate e **la cura legata principalmente a tre azioni**. Da una parte è necessario ripensare il mondo della **formazione e del suo collegamento con il mondo del lavoro**: di qui il ruolo da protagonista della ricostituita ARPAL, la scelta di rafforzamento e nuova costituzione che afferisce al sistema ITS e di supportare una Università sempre più protagonista, rilevante ed innovativa. Dall'altra occorre lavorare sulle **prospettive reddituali**, che vogliono dire occupazione di qualità e possibilità di carriera, che saranno rese possibili anche dalla crescita del sistema economico umbro ma anche dimensionale delle nostre aziende. Infine occorrerà agire sulle **politiche di inclusione nel mondo lavorativo in modo preferenziale delle donne**, in un'ottica di compatibilità familiare, e di **recupero del lavoro della forza attualmente non impiegata in esso ma occupabile**, anche attraverso il ruolo della cooperazione e del *workers buyout*.

Politiche come quelle già in parte applicate della incentivazione tramite bonus, sia per la natalità, che per il sostegno alle famiglie numerose, che per l'inserimento lavorativo di particolari categorie, sono parte di una strategia complessiva ed articolata come sopra descritta, ma soprattutto rappresentano un segno di concreta attenzione ed indirizzo delle politiche di sostegno alle persone, e continueranno ad essere perseguite, e se possibile ancora più rafforzate.

Altro grande capitolo riguarda **il ripensamento della struttura della Sanità in Umbria**, che si rende necessario nel nuovo modello nazionale disegnato dal PNRR e sancito dalle gravi difficoltà ereditate della stessa, economiche e funzionali, che si affrontano in tutta Italia con due anni di ritardo, esclusivamente a causa della pandemia che ha visto protagonista una Sanità in e di emergenza.

Un nuovo progetto di Sanità regionale che sarà esplicitato nell'ormai imminente Piano Socio Sanitario Regionale, che grazie anche alla **nuova Convenzione con l'Università** innoverà profondamente le due Aziende Ospedaliere anche con la prospettiva di medio termine di un IRCCS, che avrà il compito di conformarsi al modello sancito nel PNRR, che dovrà recuperare l'ereditato squilibrio strutturale costi-ricavi di tutte le strutture ospedaliere, dovrà riportare in equilibrio una spesa farmaceutica ereditata fuori controllo, recuperare attrattività quantomeno per le regioni limitrofe riportando verso il pareggio il saldo di mobilità attiva/passiva, crollato dal 2014 al 2019, coniugando servizio di alta specialità con servizio territoriale.

In questo contesto **dovrà essere rafforzata anche l'attenzione al sociale**, già prestata ma da incrementare nei confronti dei soggetti disabili, alle politiche per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e all'estensione dell'offerta dei servizi socio educativi per l'infanzia. Sarà in ogni caso necessario aprire un'ampia riflessione al fine di disegnare un nuovo modello di *welfare* regionale, basato su condivisione e corresponsabilità, che risponda efficacemente alle "nuove fragilità", fondato su un più forte governo della rete dei servizi e su un nuovo protagonismo attivo del cittadino utente nonché su una stretta cooperazione tra pubblico e privato.

Nel disegno di una macchina amministrativa più semplice, snella, trasparente e realmente al servizio di cittadini ed imprese **un ruolo di motore, anche economico ed occupazionale del sistema regione, lo giocano le "partecipate" regionali**, uno dei primi gruppi aziendali umbri per numero di occupati. **Se il 2020 è stato l'anno delle due diligence e della stabilizzazione economico-finanziaria, il 2021 l'anno del progetto industriale e delle basi per il rilancio, 2022-2024 saranno gli anni dell'innovazione, della crescita nei servizi al cittadino, della comunicazione sociale.**



Il tutto nel minor costo possibile in termini di spesa corrente fissa per la Regione, ed in un modello di controllo, anche gestionale, che il Governo regionale renderà sempre più robusto, ampio e pervasivo.

Una prospettiva di sviluppo del genere per l'Umbria non può essere scevra da un **rinnovato protagonismo dell'Italia Centrale e dell'Umbria nel Centro Italia**. È innegabile che tra Sud assistito da un'ampia dotazione di fondi europei e statali (40 per cento dell'importo del PNRR ad esempio) e Nord produttivo, **esista una questione Centro Italia**.

L'Umbria vuole essere uno dei soggetti promotori di questa Italia tra i due Mari, che ponga il tema sul tavolo del Governo, **rappresentando anche nel Centro Italia un naturale polo attrattore delle zone di confine delle altre Regioni** e con questo ampliando la propria sfera reale di influenza geografica ed aumentando la propria massa critica socio-economica.

Le azioni sopra descritte saranno concretizzate non in maniera autoreferenziale, ma **scegliendo la concertazione come metodo di lavoro**. Un'apertura sistematica quindi al contributo delle rappresentanze economiche e sociali della Regione, che si concretizzerà nell'apertura al bisogno di specifici tavoli di settore in cui – in una modalità snella e veloce – gli orientamenti delineati in questo documento prenderanno forma in maniera quanto più possibile condivisa, pur nel rispetto dei ruoli e delle specifiche responsabilità.

Venendo infine alla questione risorse finanziarie, una strategia di ampia portata come quella sopra descritta – **ferma restando la scelta del non incremento della tassazione su base regionale - solo in parte potrà essere attuata utilizzando fondi ri-venienti dalla *spending review***, che resta comunque obiettivo d'indirizzo politico-metodologico, o del bilancio regionale, **ma più che altro farà leva sulla nuova programmazione comunitaria e sul PNRR**.

La struttura della manovra di bilancio per il prossimo triennio, verrà delineata dopo il DEFR e dopo che il governo nazionale avrà approvato la legge di stabilità e saranno quindi chiari i contorni delle agibilità finanziarie per la regione Umbria. Tale manovra dovrà affrontare, anche in una congiuntura economica favorevole, questioni molto complesse nell'allocazione delle risorse tra cui il tema del cofinanziamento obbligatorio della programmazione comunitaria. Al momento, **è possibile qui individuare alcuni principali fonti finanziarie per il 2022:**

- risorse di natura ordinaria che deriveranno dal quadro finanziario nazionale (Legge Stabilità);
- risorse residue dei 98 milioni di euro provenienti dalla riprogrammazione dei fondi comunitari 2014-2020 attuata nel corso del 2020 per assicurare una risposta immediata all'emergenza Covid 19;
- risorse non impegnate derivanti dallo stanziamento aggiuntivo assicurato dal Governo nazionale per il Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 (98 milioni di euro) per un ammontare di circa 60 milioni di euro;
- risorse relative al nuovo settennio di programmazione comunitaria (Fesr e FSE+) 2021-2027, che per l'intero periodo ammontano a circa 813 milioni di euro;
- risorse non ancora utilizzate dei 286 milioni relativi al rifinanziamento per gli anni 2021 e 2022 del PSR per l'Umbria;
- eventuali risorse derivanti dall'accesso ai fondi del PNRR per azioni e progetti dell'Umbria.

Tale quadro di sintesi viene descritto in maniera più dettagliata e approfondita – anche evidenziando le relative criticità quali quelle connesse alla disponibilità di risorse proprie regionali a titolo di cofinanziamento obbligatorio – nei paragrafi che seguono.

2.5 IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)

La Giunta Regionale dell'Umbria, con deliberazione n. 343 del 23 Aprile 2021 -anche alla luce di un confronto con gli Enti locali e con il mondo socio-economico regionale- ha approvato e subito presentato al Governo il "Piano nazionale di ripresa e resilienza 2021-2026 Umbria" che evidenziava 45 proposte progettuali per un fabbisogno finanziario complessivo teorico pari a 3,1 miliardi di euro.

Il 30 aprile 2021 è stato inviato alla Commissione Europea dal Governo Draghi il PNRR Italia ("Italia Domani") che prevede investimenti per un totale di 222,1 miliardi di euro.

Sulla scorta di questo atto la Regione Umbria, con deliberazione n. 715 del 28 luglio 2021, ha istituito un Coordinamento Tecnico con la funzione, tra le altre, di monitorare e promuovere la complessiva attività di attuazione PNRR nazionale in Umbria. Una struttura che ha ripreso le strutture tecniche istituite presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e successivamente anche presso i singoli Ministeri.

Con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) del 06/08/2021 è stata approvata una macro-ripartizione della prima quota (25 mld di euro) di fondi del PNRR divisa per le Amministrazioni interessate dagli interventi nonché la suddivisione temporale per rate di finanziamento.

Allo stato dei fatti appare chiaro che l'intendimento del Governo centrale sia quello di destinare le risorse soprattutto attraverso grandi progetti governativi di respiro nazionale e bandi cui posso partecipare aziende di stato ed amministrazioni locali. Appare ancora incerta l'assegnazione a progetti diretti e poco probabile la scelta di un riparto, anche parziale, dei fondi su base regionale.

La Regione Umbria ritiene che, qualora mancasse un ampio coinvolgimento attuativo delle Regioni, sia esso per assegnazione diretta di progetti o per riparto, il rischio sarebbe quello di non riuscire ad attuare nei tempi previsti i progetti del PNRR. In questo senso la Regione si è distinta per una chiara richiesta al Governo in tal senso, che è diventato orientamento comune della Conferenza delle Regioni ed è tutt'ora oggetto di dibattito. La recente norma contenuta nel decreto PNRR 152/21 che prevede la costituzione di una apposita unità tecnica presso il Dipartimento degli Affari Regionali sembra corrispondere, almeno parzialmente, a queste richieste ma dovrà essere attentamente valutata nel prosieguo attuativo.

Indipendente dall'esito di questo confronto ancora in corso, comunque, in alcun modo il PNRR Italia può essere assimilato ad un fondo al quale attingere liberamente, in toto o in parte, da parte delle Regioni, ma piuttosto rappresenta un articolato ed preordinato piano nazionale che segue linee ed allocazioni di fondi precisi cui si potrà accedere, ove il Governo lo consentirà, esclusivamente tramite progetti aventi particolari caratteristiche. È altresì evidente che i fondi del PNRR siano utili anche a sostituire precedenti progettualità nazionali finanziate a debito (cd. "spiazzamento") e che operino in una logica di complementarità con i fondi ministeriali per gli interventi in corso e con la nuova programmazione comunitaria 2021/2027.

Per quanto sopra esposto, i risultati che una Regione deve conseguire in una logica di attrattività dell'intervento pubblico statale sul proprio territorio, non possono essere giudicati solo sulla base del PNRR, ma del complesso degli interventi nazionali e comunitari in atto in questi anni.



Ne è testimonianza il fatto che **l'Umbria ha saputo attrarre sul proprio territorio, e già in questa prima breve fase**, una serie di interventi "multi-fondo" quali il rifacimento completo della FCU Sansepolcro-Terni per circa 167 milioni, la Alta Velocità Regionale (AVR) Roma-Ancona (*cd. Orte-Falconara*) che passerà per l'Umbria, il completamento della Quadrilatero, il completamento del tratto umbro della E78 Fano-Grosseto, la creazione della Cittadella giudiziaria di Perugia per circa 70 milioni di euro, 84 milioni per le periferie delle maggiori città umbre, fondi ex CIS per 22,5 milioni a copertura di svariati progetti territoriali, 234 milioni per l'edilizia scolastica, 87 milioni per la nuova mobilità urbana del capoluogo, notevoli risorse per lo sviluppo infrastrutturale e socio-economico del cratere del sisma stimabili al momento in circa 300 milioni.

Questa capacità attrattiva di risorse è il risultato dell'interlocuzione costante che la Presidenza della Giunta e la Giunta stessa ha avuto in questi mesi sia con i relativi Ministri, con i Presidenti delle Regioni limitrofe, nonché con i responsabili delle Aziende di Stato e della rinnovata credibilità istituzionale che questa Regione sta avendo a tutti i livelli pubblici e privati. Tali interlocuzioni sono state anche utili a ipotizzare un interesse attuale o futuro del Governo rispetto ad alcuni progetti che avessero le caratteristiche di piena attuabilità e fattibilità immediata.

Sulla base di tali contatti e del progressivo disvelamento di natura e regole del PNRR Italia, il Governo regionale ha dato indicazioni al proprio Comitato Tecnico di approfondire e sviluppare - *sulla base della scheda originaria ed in un template PNRR compliant* - una serie di progetti del PNRR Umbria, per cui si può ipotizzare una finanziabilità attraverso assegnazioni dirette o bandi. All'esito del primo step di questo lavoro si è provveduto a raggualciare la Giunta Regionale con apposita Informativa della Presidente del 5 Ottobre 2021.

In queste settimane la Giunta sta implementando la dotazione organizzativa e di personale necessaria ad affrontare la dimensione attuativa del PNRR Regionale finanziato sulla base dei Piani Territoriali così come indicati dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Nello stesso periodo, sul lato della politica socio-sanitaria, il PNRR nazionale sta declinando linee guida attuative e d'investimento su base regionale, che l'Umbria riceverà fin dall'imminente piano socio sanitario, con una dimensione attuativa che sarà propria della sanità regionale, sia come scelte che come organizzazione e personale necessario a sostenerle.

Mentre questo documento viene redatto, prosegue una attività di serrata interlocuzione con i Ministeri e le Aziende di Stato e di monitoraggio dei bandi nazionali, affinché massima sia l'attrazione di risorse pubbliche sul territorio regionale, in una logica assolutamente coerente con il disegno strategico del PNRR Umbria, con la visione socio-economica del futuro della Regione declinata in questo DEFR e con il programma di governo regionale, ma anche di opportunità del momento. Parallelamente seguirà l'incessante azione di Presidente ed Assessore delegato sul tema Infrastrutture, sia in ottica PNRR che accordi di programma.

Infine, visto che parte delle risorse PNRR a bando saranno fruibili tramite partecipazione dei Comuni, e stante il gap strutturale ed organizzativo di molte realtà umbre, la Regione, anche tramite un accordo con l'Anci, ha l'intenzione di proporsi, in ottica assolutamente collaborativa e di valorizzazione degli interessi della comunità regionale, come regista e partner del protagonismo comunale su questo tema, mettendo a disposizione capacità di coordinamento, *skills* e metodologie.

2.6 LA NUOVA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2021-2027

Nel 2022 si avvia la nuova programmazione comunitaria 2021-2027 (FESR e FSE+) che deve tenere conto del disegno complessivo definito dalla Commissione Europea e dei relativi conseguenti principali indirizzi di *policy* nonché del fatto che la programmazione 2014-2020 deve essere portata a compimento nonché della sua complementarità con le risorse del PNRR "Italia Domani" che potranno affluire nella Regione.

OBIETTIVO DI POLICY PROGRAMMAZIONE 21-27	DENOMINAZIONE
OP1	Un'Europa più intelligente
OP2	Un'Europa più verde
OP3	Un'Europa più connessa
OP4	Un'Europa più sociale e inclusiva
OP5	Un'Europa più vicina ai cittadini

Le risorse totali che afferiscono dalla programmazione comunitaria 2021-2027 alla Regione Umbria comprensive della quota nazionale e regionale di cofinanziamento, per i due programmi FESR e FSE+, dipenderanno dall'esito finale dell'Accordo di Partenariato. Una prima proiezione rende plausibile la cifra di 813.355.710,00 comprensiva del cofinanziamento nazionale e regionale. Il negoziato con la Commissione Europea non si è ancora concluso e pertanto queste cifre potrebbero subire alcune variazioni.

La nuova programmazione impone una concentrazione minima del 40 per cento delle risorse attribuite all'obiettivo 1, che la Regione intende rispettare nella convinzione che concentrare le risorse è una strategia da perseguire. Ugualmente esiste un altro vincolo, concentrazione del 30 per cento sul *green* obiettivo 2 che la Regione è ugualmente orientata a rispettare. Ne consegue la possibile proiezione della cifra come di seguito articolata:

OBIETTIVO DI POLICY	DENOMINAZIONE	RISORSE FINANZIARIE
OP1	Un'Europa più intelligente	229.955.900,00
OP2	Un'Europa più verde	175.848.866,75
OP3	Un'Europa più connessa	15.000.000,00
OP4	Un'Europa più sociale e inclusiva	315.605.185,00
OP5	Un'Europa più vicina ai cittadini	47.029.845,75
	Assistenza tecnica	29.915.912,50
TOTALE		813.355.710,00

L'attuazione della programmazione comunitaria 2021-2027 parte da un fatto economico indiscutibile: la Regione è passata dalla categoria delle regioni più sviluppate a quella delle regioni in transizione. Un arretramento dovuto non solo alle crisi che hanno attraversato nell'ultimo decennio l'economia nazionale ma anche ad alcuni fattori di criticità del tessuto produttivo umbro, che le risorse comunitarie investite dalla precedente programmazione non hanno saputo affrontare. Occorre dunque promuovere un sostanziale "cambio di rotta" che deve interessare sia le scelte programmatiche sia le scelte organizzative con l'obiettivo di costruire un nuovo modello di sviluppo dell'Umbria innovativo, sostenibile, solido e resiliente.

La programmazione terrà conto degli indirizzi della "Strategia di specializzazione intelligente" per identificare i settori produttivi ed i profili occupazionali che più vengono sfidati



dai cambiamenti tecnologici e dalla globalizzazione, al fine di definire ed attuare azioni appropriate per affrontare l'adattamento professionale, la diversificazione del sistema economico ed il rafforzamento del sistema imprenditoriale.

Le imprese sono la chiave per fare ripartire lo sviluppo della Regione. Senza la creazione di un ambiente favorevole all'imprenditorialità non si determinano le condizioni per nuove possibilità occupazionali e per la produzione di ricchezza necessaria ad un alto livello di coesione sociale. **La programmazione si pone quindi l'obiettivo di rafforzare la crescita e la competitività delle imprese** mediante una azione lungo 3 assi: i) sviluppo delle capacità di innovazione; ii) diffusione della digitalizzazione, iii) sostegno alla crescita di nuove competenze. Il risultato finale deve essere il rafforzamento e la crescita dimensionale delle imprese umbre, il loro inserimento nelle catene del valore internazionale in maniera che ne divengano totalmente parte, un nesso più stretto tra produzione-innovazione-competenze. Affrontare il nodo della bassa produttività, che caratterizza l'economia umbra al pari di quella italiana, significa combinare in maniera diversa capitale e lavoro affinché ne possa uscire una diversa articolazione produttiva. Elemento fondamentale per questo obiettivo è la semplificazione degli strumenti di incentivazione rivolti alle imprese, un loro nuovo indirizzo meno legato ai sussidi e più legato a meccanismi finanziari, uno stretto collegamento con azioni di accrescimento delle competenze.

In questa ottica va rilanciato il sostegno alla nascita di start-up innovative, con una strumentazione articolata che azioni diverse leve tra loro integrate. Il perdurante basso livello di capacità innovativa del sistema produttivo regionale spinge a valutare l'implementazione di un nuovo approccio di sostegno all'imprenditorialità in grado di supportare, in maniera organica e sinergica, i vari segmenti della filiera dell'innovazione. L'obiettivo è quello di sviluppare strumenti differenti, anche di natura finanziaria, che garantiscano continuità di sostegno lungo l'intero percorso di maturazione dell'invenzione e la successiva ricaduta sul mercato dell'innovazione. In quest'ottica, particolare importanza viene attribuita **ad attività di trasferimento tecnologico** e alla **valorizzazione di quei progetti early stage** che difficilmente riescono ad accedere a finanza privata, ma che possiedono un elevato contenuto tecnologico e un potenziale "disruptive". In questo nuovo paradigma, saranno fondamentali le attività di accompagnamento e accelerazione delle realtà locali, nonché la costituzione di uno o più centri di competenza, agganciati ai corrispondenti centri nazionali, per spingere più decisamente le imprese sui percorsi di innovazione, aumentarne il grado di consapevolezza del contesto operativo di riferimento e favorire la collaborazione tra università, organismi di ricerca e imprese.

Accanto all'innovazione, altra priorità importante sarà rappresentata dal sostegno ai processi di internalizzazione e alla capacità di penetrazione sui mercati esteri; nella consapevolezza che si debba procedere in maniera coordinata rispetto ad una più ampia strategia nazionale, si promuoveranno pertanto strumenti altamente integrati.

La programmazione comunitaria dedica molta attenzione alla **digitalizzazione**. La transizione al digitale appare un fenomeno irreversibile per imprese e cittadini rispetto al quale occorre sempre più adattarsi. In connessione ai progetti PNRR si darà continuità alle azioni relative all'Accesso unico a servizi/dati pubblici e quindi verranno rafforzate le capacità necessarie per gestire dati, interoperabilità e semplificazione amministrativa (considerato il tema unificante 2021-2027 che punta su "omogeneità e qualità dei servizi pubblici"). In questo quadro si deve certo perseguire l'obiettivo di "smart cities/smart region", effettivamente innovativo e sostenibile, ma appare necessario rivedere le modalità di progettazione di questi interventi. Il processo di digitalizzazione deve interessare anche le imprese, soprattutto il *target* delle micro imprese e, in continuità con il processo avviato con la manovra *Smart Attack*, si punterà ad implementare una serie di azioni utili alla diffusione della cultura digitale e alla realizzazione dei "primi passi" verso la *digital transformation*.



La gestione e la tenuta del territorio saranno al centro degli interventi del prossimo periodo 2021-2027, coerentemente con il cosiddetto *The European Green Deal*: è una sfida cruciale per la sostenibilità, particolarmente per un territorio che dalla sua gestione trae ricchezza e possibilità di sviluppo. In quest'ottica, la Regione sta promuovendo un nuovo paradigma di crescita, basato su processi di specializzazione sostenibile e di riqualificazione in chiave *green* di aree di crisi o in dismissione. Inoltre, appare necessario promuovere interventi sulle aree di pregio naturale, a tutela della biodiversità nonché sui parchi regionali. In questo quadro assume rilievo anche il tema delle infrastrutture verdi urbane, che realizzano diverse finalità e che possono anche puntare ad una sostenibilità da diversi punti di vista prima tra tutti energetico.

Ugualmente la programmazione concorre ad attivare interventi connessi al ciclo dell'acqua e alla componente rifiuti, compatibilmente con la programmazione del FSC e del PNRR. Creare un'economia *green* non può non affrontare il tema dell'economia circolare, che, ovviamente, non può essere ridotto alla sola – per quanto importante – dimensione del corretto smaltimento e riciclo dei rifiuti. È infatti fondamentale intervenire anche prevenendo aiuti alle imprese per migliorare la sostituibilità delle componenti, ridurre gli scarti, favorirne il riuso, mitigare l'impatto inquinante del packaging.

La gestione delle fonti di energia anche a livello locale sarà determinante per conseguire gli obiettivi che l'Unione Europea indica. Il sostegno alle fonti rinnovabili si concentra prioritariamente su interventi per l'autoconsumo termico ed elettrico in edifici pubblici, integrati con l'efficientamento energetico, e su interventi innovativi e sperimentali (es. idrogeno). Sarà incentivata, inoltre, la diffusione del teleriscaldamento e la creazione di comunità energetiche, per i benefici ambientali, economici e sociali che si potranno determinare.

L'Umbria non può essere attrattiva e coesa se non è connessa. La programmazione comunitaria risulta meno significativa rispetto alle risorse della programmazione nazionale e del PNRR per un miglioramento sostanziale della rete stradale e ferroviaria che permetta accessibilità alle persone e logistica completa alle imprese. Nondimeno potrà essere attivata su questa direzione di *policy* attraverso azioni legate ad una nuova agenda sulla mobilità urbana sostenibile che sostenga lo sviluppo di infrastrutture e servizi orientati a favorire lo *shift* modale verso la cosiddetta "mobilità dolce", il potenziamento dei nodi di interscambio tra la mobilità urbana e l'extra-urbana, attraverso l'attivazione di servizi di mobilità sostenibile (ciclabilità, pedonabilità), la micromobilità a zero emissioni.

Per l'Umbria **turismo e cultura rappresentano un binomio inscindibile per sostenere sviluppo economico, inclusione sociale ed innovazione sociale.** La nuova programmazione comunitaria presenta un'importante occasione che dobbiamo sapere utilizzare: l'inserimento nella programmazione FESR di un nuovo obiettivo specifico relativo alla cultura e al turismo sostenibile per lo sviluppo economico, l'inclusione e l'innovazione sociale. Pertanto, le scelte da effettuare tengono necessariamente conto dell'intera filiera turismo –beni culturali e ambientali–spettacolo–artigianato tradizionale–enogastronomia. Si tratta di coniugare l'offerta di cultura e turismo, le politiche legate al *welfare* e lo sviluppo economico, anche attraverso l'uso e la rigenerazione di spazi e luoghi ai fini culturali, creativi, di inclusione e innovazione sociale, creando contestualmente opportunità di lavoro e di crescita economica dei territori e di stimolo al rafforzamento e alla nascita di attività imprenditoriali.

La società umbra è stata fortemente scossa dalla crisi pandemica dell'ultimo biennio e anche se non sono apparse fratture sociali evidenti e il grado di coesione è rimasto alto. Tuttavia occorre ricostituire le basi della società, rigenerare il mercato del lavoro, offrire nuove risposte ai bisogni dei cittadini. La nuova programmazione comunitaria indirizza significative risorse per rispondere a queste sfide.



Una parte importante delle risorse sono indirizzate a **rispondere in maniera integrata alle sfide sociali e del mercato del lavoro**. Le risorse della programmazione europea daranno pertanto origine ad una serie di programmi volti a:

- a) migliorare l'accesso all'occupazione;
- b) modernizzare i servizi del mercato del lavoro;
- c) migliorare l'equilibrio tra lavoro e vita privata;
- d) migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione, rafforzando e diffondendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati;
- e) promuovere l'apprendimento permanente mediante un piano integrato di sviluppo delle competenze;
- f) promuovere l'integrazione sociale e lavorativa delle persone a rischio di povertà e di esclusione sociale;
- g) migliorare l'accessibilità a servizi socio-sanitari di qualità e incentrati sulla persona.

La programmazione 2021-2027, sulla scorta degli obiettivi raggiunti con il precedente ciclo di programmazione pone grande attenzione sulla necessità di promuovere uno sviluppo dal basso, mediante l'elaborazione di **strategie territoriali locali**. Le strategie territoriali sono finalizzate a migliorare l'organizzazione di servizi, colmare deficit infrastrutturali, sostenere lo sviluppo economico e il rilancio produttivo. Aree Interne, Aree urbane medie e ITI Trasimeno diventano il perno di questa azione, che dovrà anche trovare modalità innovative di intervento.

La strategia è importante per le cosiddette Aree interne, dove serve a sostenere la manutenzione attiva del territorio, salvaguardare le risorse naturali e culturali, mantenere i servizi essenziali per le persone e la comunità, in particolare l'istruzione, la salute (anche in ottica di integrazione socio-sanitaria), la piena connettività digitale, la mobilità, promuovere le azioni a sostegno di uno sviluppo economico sostenibile, finalizzato alla creazione di opportunità di lavoro anche attraverso forme di associazionismo tra Comuni.

Nelle Aree urbane medie, come sono quelle umbre, risulta fondamentale continuare a supportare il rilancio economico, l'incremento dei servizi ai cittadini e la transizione verso una economia circolare, concentrandosi su processi di rigenerazione urbana e innovazione delle politiche insediative, al fine di favorire l'ampliamento di servizi ai cittadini, la creazione di nuove attività economiche e culturali e la rivitalizzazione di quelle esistenti, con particolare attenzione alle aree caratterizzate da fenomeni di disagio e degrado socio-economico, la riduzione degli impatti ambientali della vita urbana e la diffusione delle soluzioni digitali. Prossimità, sostenibilità, accessibilità, attrattività sono temi portanti su cui puntare ancor più decisamente nella programmazione integrata dell'ITI Trasimeno, massimizzando sinergie e forme di coordinamento e integrazione tra risorse FESR e risorse del FSE+.

La piena efficacia della programmazione comunitaria è affidata anche ad alcune scelte organizzative. Anzitutto il coordinamento con le scelte programmatiche che verranno effettuate nell'ambito del percorso su altre risorse europee, ad esempio, quelle rivenienti dal PNRR, cercando possibili integrazioni, sinergie, punti di contatto che – sin dall'inizio – consentano la definizione di tipologie di intervento tra di loro coordinate, garantendo che temi come il digitale, l'approccio *green* alle politiche, la valorizzazione del capitale umano costituiscano una matrice orizzontale in cui inserire le diverse proposte settoriali in modo che le stesse possano essere composte all'interno di un "disegno" programmatico unitario e coerente.

A questo si deve aggiungere un rafforzamento stabile della capacità delle strutture amministrative nella programmazione ed erogazione dei fondi, al pari di un miglioramento delle capacità di assorbimento e ricezione dei beneficiari degli stessi, mediante, ove possibile, interventi di adeguamento della dotazione di personale e di sviluppo organizzativo e professionale, finalizzati al miglioramento della capacità di attuazione dei Programmi Operativi FESR e FSE+ e del PSR, con particolare attenzione ai sistemi informativi di monitoraggio e rendicontazione.

È necessario, poi, garantire la massima flessibilità nell'utilizzo dei fondi per rispondere nel tempo ai naturali aggiornamenti delle scelte di *policy* e di coniugare il ricorso ad un più ampio spettro di azioni/interventi a carattere regionale o nazionale, attraverso l'individuazione dello strumento più idoneo tra quelli a disposizione. Vanno introdotte misure di semplificazione, e privilegiati procedure a costi standard in tutte le tipologie possibili di intervento, che rendano più leggeri gli adempimenti burocratici per le imprese e i cittadini, ma anche per le strutture regionali/comunali competenti.

La nuova programmazione comunitaria deve assicurare che al termine del periodo di sua efficacia l'Umbria del domani sia una regione sostenibile ed attrattiva per le imprese e per le persone.

2.7 LE POLITICHE PER L'ANNO 2022

Per assicurare una più chiara rappresentazione della visione strategica complessiva dell'azione regionale e, contestualmente, far emergere in maniera trasparente il collegamento tra le priorità per il 2022 e le correlate scelte di bilancio, le politiche regionali sono state classificate secondo aree di intervento in cui, in base alla coerenza tematica, sono raccolte le missioni e i programmi del bilancio regionale.

Tale classificazione è illustrata nel Prospetto che segue.

PROSPETTO 1 – MISSIONI E PROGRAMMI 2022

AREA	MISSIONE	PROGRAMMA
ISTITUZIONALE	Missione 01: Servizi istituzionali, generali e di gestione	Programma 0102 - Segreteria generale
		Programma 0101 - Organi Istituzionali
		Programma 0103 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato
		Programma 0106 - Ufficio tecnico
		Programma 0109 - Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali
		Programma 0110 - Risorse umane
		Programma 0111 - Altri Servizi generali
		Programma 0112 - Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali generali e di gestione
	Missione 18: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	Programma 1802 - Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali
ECONOMICA	Missione 14: Sviluppo economico e competitività	Programma 1401 - Industria PMI e Artigianato
		Programma 1403 - Ricerca e Innovazione
		Programma 1405 - Politica Regionale Unitaria di Sviluppo economico e la competitività
		Programma 1402 - Commercio - Reti distributive Tutela dei consumatori
		Programma 1404 - Politica regionale unitaria per lo Sviluppo Economico e la competitività



	Missione 07: Turismo	Programma 0701 – Sviluppo e valorizzazione del Turismo
		Programma 0702 – Politica Regionale Unitaria per il Turismo
	Missione 16: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	Programma 1601 – Sviluppo del Settore agricolo e del Sistema agroalimentare
		Programma 1602 – Caccia e Pesca
		Programma 1603 – Politica Regionale Unitaria per l'Agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca
	Missione 15: Politiche per il lavoro e la formazione professionale	Programma 1501 – Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro
		Programma 1502 – Formazione professionale
		Programma 1503 – Sostegno all'Occupazione
		Programma 1504 – Politica regionale unitaria per lo Sviluppo Economico e la competitività
	Missione 04: Istruzione e diritto allo studio	Programma 0401 – Istruzione pre-scolastica
		Programma 0402 – Altri ordini di istruzione non universitaria
		Programma 0403 – Edilizia scolastica
		Programma 0404 – Istruzione universitaria
		Programma 0407 – Diritto allo studio
		Programma 0408 – Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio
	CULTURALE	Missione 05: Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
Programma 0502 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale		
Programma 0503 - Politica regionale unitaria per la Tutela dei Beni e delle Attività culturali		
Missione 06: Politiche giovanili, sport e tempo libero		Programma 0601 - Sport e tempo libero
TERRITORIALE	Missione 08: Assetto del territorio ed edilizia abitativa	Programma 0801 – Urbanistica e assetto del territorio
		Programma 0802 – Edilizia residenziale pubblica
		Programma 0803 – Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa



	Missione 11: Soccorso civile	Programma 1101 – Sistema di protezione civile
		Programma 1102 – Interventi a seguito di calamità naturali
	Missione 09: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Programma 0901 – Difesa del suolo
		Programma 0902 – Tutela, valorizzazione e recupero ambientale
		Programma 0903 – Rifiuti
		Programma 0904 – Servizio idrico integrato
		Programma 0905 – Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione
		Programma 0906 – Tutela e valorizzazione delle risorse idriche
		Programma 0908 – Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento
		Programma 0909 – Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente
	Missione 10: Trasporti e diritto alla mobilità	Programma 1001 – Trasporto ferroviario
		Programma 1002 – Trasporto pubblico locale
		Programma 1004 – Altre modalità di trasporto
		Programma 1005 – Viabilità e infrastrutture
		Programma 1006 – Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità
	Missione 17: Energia e diversificazione delle fonti energetiche	Programma 1702 - Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche
	Missione 13: Tutela della salute	Programma 1301 – Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA
		Programma 1302 – Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA
		Programma 1304 – Servizio sanitario regionale ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi
		Programma 1305 – Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari
Programma 1307 – Ulteriori spese in materia sanitaria		

SANITA
E SOCIALE

<p>Missione 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia</p>	Programma 1201 – Interventi per l’infanzia e i minori e per asili nido
	Programma 1202 – Interventi per la disabilità
	Programma 1203 – Interventi per gli anziani
	Programma 1204 – Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale
	Programma 1205 – Interventi per le famiglie
	Programma 1207 – Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali
	Programma 1208 – Cooperazione ed Associazionismo
	Programma 1210 – Politica unitaria regionale per i diritti sociali e la famiglia

2.7.1 AREA ISTITUZIONALE: MISSIONI E PROGRAMMI

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l’Area istituzionale è strutturata come indicato nel seguente Prospetto 2:

PROSPETTO 2 – AREA ISTITUZIONALE: MISSIONI E PROGRAMMI 2021

Attività classificate in base a missioni e programmi

AREA ISTITUZIONALE	
MISSIONE	PROGRAMMA
<p>Missione 01: Servizi istituzionali, generali e di gestione</p>	Programma 0102 - Segreteria generale
	Programma 0101 - Organi Istituzionali
	Programma 0103 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato
	Programma 0106 - Ufficio tecnico
	Programma 0109 - Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali
	Programma 0110 - Risorse umane
	Programma 0111 - Altri Servizi generali
	Programma 0112 - Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali generali e di gestione



Missione 18: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	Programma 1802 - Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali
---	---

In questa Area, di carattere molto trasversale, assumono un particolare rilievo le azioni connesse alla **governance delle società e degli enti partecipati dalla Regione**. Nel triennio 2022-2024, anche grazie all'istituzione nel corso dell'anno 2021 di uno specifico presidio dirigenziale nell'ambito dell'amministrazione regionale, proseguirà **l'attività di riordino delle società, agenzie ed enti strumentali del sistema pubblico regionale**, avviata in una prima fase per le società partecipate - controllate e non - dirette ed indirette. Si provvederà infatti, dopo un'apposita puntuale ricognizione da effettuarsi anche con il coinvolgimento di tutti i servizi regionali che si rapportano con tali soggetti, ad individuare le **agenzie, gli enti e gli organismi strumentali** che fanno parte del sistema pubblico regionale al fine di procedere sia con un'attività di razionalizzazione - mutuando i criteri previsti per le società partecipate dalle norme vigenti e, in particolare, dal Testo unico per le società partecipate - sia con la definizione di un sistema di controllo e vigilanza di tali soggetti. Si tratta di un obiettivo di estrema importanza perché, anche se il TUSP non tratta gli enti e organismi diversi dalle società in termini di razionalizzazione, c'è la ferma volontà di ottimizzare i rapporti con i vari enti, anche al fine di efficientare la spesa pubblica.

Più in dettaglio, per le società partecipate si proseguirà e per le agenzie, enti ed organismi, si implementerà **l'attività di monitoraggio e controllo**, al fine di rendere certa e riconoscibile la mission di servizio di pubblico interesse perseguita, di aumentare qualitativamente e quantitativamente il livello dei servizi, di migliorare la produttività e di ridurre i **costi di funzionamento** e, di conseguenza, la spesa pubblica di sistema. L'obiettivo sarà anche quello di rendere sempre più **conoscibile, accessibile e fruibile da parte degli stakeholders e della comunità gli esiti e i risultati dell'attività di monitoraggio e controllo** messa in atto, anche attraverso una rendicontazione sociale che possa rappresentare in modo più agevole le attività svolte e i risultati economici delle società e degli altri soggetti partecipati.

Nel triennio sarà inoltre fondamentale concentrare l'attenzione **sull'integrazione dell'attività di indirizzo e controllo svolta a livello di governance** con l'attività di definizione del Gruppo di Amministrazione pubblica e del Perimetro di consolidamento, al fine di fornire una rappresentazione contabile attendibile e completa del sistema di governo regionale. Si tratta di mettere in campo strumenti di dialogo e procedure di scambio di informazioni più accurate e sistematiche che, a partire dalle diverse poste contabili e dalla loro riconciliazione consenta all'Amministrazione di fornire, appunto, un quadro contabile e una rendicontazione espressioni di tutto il sistema di governo regionale.

Particolare attenzione dovrà essere riservata anche ai **piani di razionalizzazione** da elaborare ogni anno in base alle previsioni del TUSP e, in particolare, alle procedure di razionalizzazione disposte negli anni passati e non ancora concluse e che dovranno essere portate a compimento al fine di non vanificare le misure di razionalizzazione decise dalla Giunta regionale. In particolare l'Amministrazione eserciterà un ruolo propulsivo affinché alcune procedure di liquidazione avviate ormai da anni possano vedere la loro conclusione, pur nella consapevolezza che tali percorsi sono fortemente dipendenti da fatti estranei alla semplice sfera della gestione (es. contenziosi, procedura di vendita di asset, ...).



Sarà inoltre obiettivo del triennio 2022-2024 stimolare tra le società e gli enti partecipati forme di collaborazione e di sinergia nello svolgimento di alcune attività al fine di razionalizzare i costi di gestione e a beneficio dell'intero sistema regionale. La *task force* nata tra vari soggetti partecipati dalla Regione Umbria nel corso dell'anno 2021 per svolgere in comune alcune attività gestionali dovrà pertanto prendere sempre più forma, sia per la condivisione di progetti e attività, sia come volano di idee e concrete proposte di collaborazione. Sarà quindi definito un modello di operatività di tale *task force* che consenta di dare sostanza a tale nuovo approccio che per la prima volta dovrà vedere un "sistema delle partecipate" che lavora in maniera coordinata ed integrata con il sistema di governo regionale.

In tale ottica, nel prossimo triennio sarà fondamentale il ruolo delle società ed enti partecipati per l'**attuazione del PNRR nazionale e regionale**, un'attività per la quale la Giunta regionale ha già previsto di attribuire un ruolo di forte operatività alle società partecipate. Sarà quindi essenziale un'attività di coordinamento da parte della Regione rispetto a questi soggetti, assicurando l'integrazione con le attività di programmazione regionale al fine di permettere all'Amministrazione di essere costantemente pronta con la progettazione necessaria al reperimento delle risorse finanziarie del PNRR.

Dal lato "interno" all'Amministrazione regionale, tra le attività di carattere orizzontale da porre in essere nel triennio di riferimento, le **politiche per il personale** rappresentano certamente un *asset* strategico. Il percorso iniziato nella nuova legislatura e proseguito nel corso del 2021 dovrà consolidarsi garantendo una nuova centralità al tema della **gestione delle risorse umane**, perché è proprio su tali scelte che si appoggiano le possibilità di concreta attuazione delle attività e delle progettualità che derivano dalle scelte programmatiche messe in campo dall'Amministrazione. In questa logica, è già stato avviato un processo di riorganizzazione e di valorizzazione delle risorse umane che - per il triennio 2022-2024 - sarà coniugato con il consolidamento a regime del *trend* di riduzione della spesa di personale registrato negli anni precedenti.

Ma la scelta di attuare una vera e propria politica del personale non può limitarsi all'analisi e ai risultati raggiunti in termini di parametri quantitativi. Come già indicato nel Defr 2021-2023, è sulla "**qualità**" della spesa per il personale che si gioca il futuro del ruolo regionale, nella consapevolezza che da questo fattore dipende in maniera non secondaria la qualità dei risultati prodotti dalla macchina amministrativa nel suo complesso.

In particolare i recenti provvedimenti volti a favorire l'uscita dal mondo del lavoro di molti dipendenti (cd. Quota 100), non solo ha ridotto in termini numerici le unità di personale ma ha anche generato un depauperamento delle professionalità interne all'Ente.

Lo strumento di programmazione che dovrà coniugare il tema della quantità della spesa per il personale con nuove e più mirate politiche occupazionali è il Piano dei fabbisogni 2021-2023 che anche a partire dalla riduzione già attuata delle posizioni dirigenziali - passate da 60 a 48 - dovrà ridisegnare la mappa della nuova organizzazione regionale in termini di necessità di personale.

In particolare, sarà necessario agire in maniera coordinata su tre fronti:

- intervenire sul modello organizzativo introducendo forme flessibilità nell'utilizzo del personale che - anche a partire da una più puntuale indagine sugli effettivi carichi di lavoro delle singole strutture e sui picchi periodici di attività - consentano di adeguarsi in maniera più rapida ed efficiente alle esigenze lavorative e alla mutevolezza degli scenari;
- individuare le professionalità specifiche non presenti all'interno dell'Amministrazione regionale, ovvero presenti in maniera non del tutto adeguata (ad esempio esperti in innovazione digitale, analisi di dati, gestione e programmazione di finanziamenti comunitari, tecnici esperti in progettazioni e valutazioni, sistemisti ed esperti di sicurezza informatica,...), definendo i percorsi di acquisizione di tali professionalità, anche attraverso

la valorizzazione delle competenze già presenti nell'Ente, a partire da mirati percorsi di progressione, da investimenti mirati in formazione e da una maggior appropriatezza dell'allocazione;

- portare a compimento entro l'anno 2022 procedure di reclutamento mirato a quelle professionalità delle quali l'Ente è carente o del tutto mancante.

Coerentemente con le finalità dei punti precedenti, si procederà all'esternalizzazione del servizio di assistenza alle postazioni e di supporto informatico agli utenti della rete regionale, che renderà possibile liberare il personale tecnico regionale attualmente impiegato e destinarlo ad attività di maggiore complessità e rilevanza.

Più in generale le linee di azione individuate rappresentano la prosecuzione di un rinnovato approccio organizzativo e gestionale già individuato nel Defr precedente e che non può prescindere da un ruolo più forte della **formazione** del personale. I percorsi formativi saranno programmati nell'ottica di sostenere il "potenziamento" della macchina amministrativa regionale con scelte che – coerentemente con quanto già in parte sperimentato negli anni precedenti – dovranno privilegiare interventi formativi finalizzati più che al tradizionale potenziamento delle conoscenze, allo sviluppo mirato delle competenze professionali specifiche, nonché alle competenze manageriali e di gestione di modalità lavoro più collaborative, interdisciplinari e flessibili.

Per quanto attiene le azioni di carattere più "orizzontale" sulla gestione del personale, proseguiranno gli interventi di potenziamento del livello di comunicazione organizzativa - potenziando la coerenza e la coesione con particolare attenzione al benessere organizzativo e al senso di appartenenza - sia con un investimento sul **potenziamento culturale del ciclo della performance** come strumento di miglioramento dell'azione amministrativa nel suo complesso, di definizione del livello delle responsabilità e di misurazione dei risultati raggiunti nonché di trasparenza verso l'esterno, a partire da quanto emerso in sede di proposte di miglioramento censite all'interno dell'amministrazione regionale.

Il tema delle politiche del personale viene a collegarsi in modo ancora più stringente che in passato alle questioni relative alla **trasparenza e anticorruzione**, a partire dall'introduzione di un'importante novità nell'articolo 6, comma 6, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 recante misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia.

Tale norma prescrive l'adozione di un **Piano integrato di attività e di organizzazione, di durata triennale** (PIAO) chiamato a definire più profili: obiettivi della performance; gestione del capitale umano; sviluppo organizzativo; obiettivi formativi e valorizzazione delle risorse interne; reclutamento; trasparenza ed anti-corruzione; pianificazione delle attività; individuazione delle procedure da semplificare e ridisegnare; accesso fisico e digitale; parità di genere; monitoraggio degli esiti procedurali e dell'impatto sugli utenti.

Con l'introduzione del PIAO, inteso quale strumento programmatico che convogli in un unico atto una pluralità di piani previsti dalla normativa vigente, si sceglie di riformare una parte consistente degli atti di programmazione degli enti nella direzione della semplificazione, nella consapevolezza che gli adempimenti, i controlli e le attività trasversali che interessano le pubbliche amministrazioni hanno raggiunto un peso insostenibile in termini di tempo, risorse e impegno richiesti, sottraendo energie all'assolvimento dei compiti istituzionali e della mission delle amministrazioni.

Il PIAO, che deve essere adottato entro il 31 gennaio 2022, ricomprende i seguenti Piani:

- Piano della prestazione (d.lgs. 150/2009 art. 10, c 1, lett. a), cui va correlato il Sistema di misurazione e valutazione della performance, ai sensi del d.lgs. 150/2009, art. 7, c. 1);

- Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza - PTPCT, comprensivo del Programma triennale della trasparenza e integrità - PTTI (legge 190/2012 e d.lgs. 33/2013);
- Piano organizzazione lavoro agile – POLA (dl 34/2020 cd. “rilancio” - convertito con legge 77/2020, art 263);
- Piano triennale dei fabbisogni di personale (d.lgs. 165/2001, art 6, c 2), che già deve essere coerente con il Piano performance;
- Piano della formazione (dpr 70/2013, art 8, c. 2 – ha abrogato l’art 7bis del 165), riguarda le amministrazioni statali, ma viene citato anche da molte amministrazioni locali;
- Piani per la parità di genere, ove presenti.

Alla luce di questa importante novità, **nel corso del 2022 sarà prioritario:**

- redazione del PIAO entro il 31 gennaio 2022;
- completamento della fase di valutazione del rischio per i processi individuati;
- prosecuzione degli interventi di formazione specifica sul Codice di comportamento dei dipendenti regionali.

In questa cornice resta centrale il tema **revisione in chiave digitale dei processi e procedure** alla base del buon funzionamento dell’Ente, un percorso già avviato e a cui l’emergenza Covid 19 ha dato un’ulteriore spinta. In particolare, nel corso del 2022, sarà dato ulteriore seguito alla digitalizzazione di quei procedimenti attraverso i quali si forniscono servizi ai cittadini e alle imprese. L’obiettivo è consentire una fruibilità in modalità full digital e garantire l’accesso ai dati e documenti scambiati con la PA mediante:

- un utilizzo più spinto del sistema “Front-end unico per la presentazione delle istanze”;
- l’implementazione di un Fascicolo digitale del cittadino il cui scopo sarà quello di costruire un repository documentale certificato consultabile sia dal cittadino che da altre pubbliche amministrazioni aventi titolo.

Entrambi gli interventi non intendono sovrapporsi ad azioni, anche complesse, già intraprese a livello regionale e nazionale creando entropia ma, integrarsi e interagire con i dati e i documenti certificati già presenti in altri sistemi regionali nella logica once-only, digital e mobile first e user-centric oltre che con le piattaforme nazionali quali SPID, l’app IO, PagoPA, l’ANPR.

Il miglioramento dell’accesso ai servizi delle PA dell’Umbria per cittadini e imprese, avviato nel 2021 affidando ad Umbria Digitale la realizzazione della prima fase di un Programma operativo pluriennale per l’Accesso Unico ai servizi delle PA dell’Umbria, si consoliderà nel 2022 anche attraverso l’infrastruttura digitale del Catalogo servizi dell’Accesso Unico quale base di conoscenza condivisa dei servizi pubblici online erogati dalle PA umbre (Regione e comuni primi fra tutti).

Il Catalogo sarà popolato a partire da un primo insieme di servizi erogati dalla Giunta regionale - individuato sulla base di specifici criteri - avvalendosi di quanto ad oggi mappato e pubblicato sperimentalmente nel sito beta dell’Accesso unico. Sarà trattato anche un primo nucleo di servizi erogati dai SUAPE comunali. Il catalogo sarà disponibile attraverso il Portale dell’Accesso Unico e la sua integrazione nei siti istituzionali degli Enti che aderiranno al sistema a partire da quello della Giunta regionale.

Con l’avvio di un Centro di competenza sui servizi on line, dotato di figure altamente specializzate dedicate all’iniziativa, si lavorerà alla revisione organizzativa dei processi di erogazione dei servizi incentrandola sul miglioramento della user experience di cittadini e imprese con un’attenzione particolare alle persone con disabilità.

Nella prospettiva della progressiva transizione digitale della PA, sarà necessario anche garantire sostegno ai Comuni nella semplificazione e armonizzazione e nell’erogazione dei servizi per le imprese e per l’edilizia, anche per affrontare le conseguenze dell’emergenza



Covid-19. Con tale finalità sarà sostenuta sinergicamente la transizione digitale dei Comuni, nonché a supporto delle iniziative ICT associate dei Comuni dell'Agenda urbana, attraverso modelli basati su collaborazione e cooperazione anche grazie allo specifico investimento previsto nell'ambito della missione 1 del PNRR rispetto all'attivazione sistemica sul territorio nazionale della rete degli sportelli SUAP/SUAPE.

Le attività correlate nel primo anno riguardano l'avvio di comunità tematiche laboratori formativi a supporto della rete degli sportelli SUAPE, per l'implementazione degli interventi di semplificazione e digitalizzazione nei Comuni, nonché a supporto delle iniziative ICT associate dei comuni dell'Agenda urbana.

La costituzione di comunità tra PA, con lo scopo di promuovere la condivisione, l'organizzazione, l'innovazione, la collaborazione e l'apprendimento come processi chiave della vita amministrativa, si è potuta ampliare attraverso la partecipazione di Regione Umbria all'avviso "OCPA Open Community 2020" dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, attraverso il quale è stato possibile sperimentare modelli, metodi e strumenti di diffusione delle soluzioni e delle "buone pratiche".

Attraverso il progetto OPCA Umbria si sperimenteranno le linee Guida per il riuso delle soluzioni e delle pratiche realizzate dalle Pubbliche Amministrazioni e le linee guida per la costituzione e la governance di una Open Community della PA, strumenti prodotti da una importante operazione di collaborazione tra il livello nazionale (Agid, DARA, Formez) e la Regione Umbria che ha operato attraverso "Umbria Digitale Scarl". Questi strumenti verranno utilizzati nel contesto della creazione e del consolidamento di almeno tre comunità sulle seguenti tematiche:

- Attività produttive ed edilizia/Ambiente/Energia/Territorio;
- Welfare;
- Service Design (Transizione digitale e semplificazione).

Gli effetti del documento strategico per il triennio 2022-2023 approvato nel 2021 in materia di semplificazione, consolidano la direzione intrapresa dall'Amministrazione regionale per razionalizzare e digitalizzare i procedimenti in linea con le raccomandazioni europee e nazionali, al fine di rendere più agevole, efficace e rapida la relazione tra l'ente e i cittadini e gli operatori economici.

Tale percorso sarà favorito dalla prosecuzione dell'attuazione del piano Banda Ultra Larga (BUL) che, anche se in ritardo rispetto alla pianificazione iniziale delle attività realizzata da OPEN FIBER, è essenziale per potenziare reti e altri servizi di pubblica utilità.

Entro il 2022 la rete in fibra ottica e in Fixed Wireless Access – FWA - sarà diffusa pressoché in tutti i comuni umbri. Oltre all'intervento BUL, sempre all'interno della strategia per la Banda Ultra Larga è stato finanziato il Piano Scuole tramite un Accordo di programma per lo sviluppo della banda ultra larga relativo al piano di espansione scolastica che prevede la realizzazione, gestione e manutenzione delle infrastrutture in banda ultra larga per il collegamento in fibra ottica a 1 Gbps delle scuole pubbliche secondarie di primo e secondo grado e primarie del territorio regionale, assicurando all'utenza scolastica ogni forma di assistenza tecnica per la durata di 5 anni dalla data di attivazione di ciascuna scuola. Il Piano, che secondo quanto stabilito dall'accordo dovrà essere realizzato da Umbria Digitale, prevede il collegamento entro il 2023 di 583 scuole.

Altro intervento di infrastrutturazione sul quale è in corso l'attività di monitoraggio e strutturazione è quello relativo al Piano sanità connessa inserito all'interno del PNRR che prevede la realizzazione e la fornitura alle strutture della Sanità Pubblica di connettività fino a 10 GB.

Sul Data Center regionale (DCRU), classificato dal censimento AGID tra i 35 risultati candidabili all'utilizzo da parte del polo strategico nazionale (PSN-Poli Strategici Nazionali), e in linea con quanto previsto dal Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2020-2022 e dal PNRR, sarà avviato in collaborazione con Umbria Digitale un percorso volto alla migrazione al Cloud, proseguendo negli investimenti sul data center ai fini della trasformazione dei servizi erogati secondo un modello di Cloud Ibrido che assicuri il necessario equilibrio tra risorse interne, sotto il completo dominio della struttura tecnica di Umbria Digitale e le risorse Cloud. Ad esito del percorso di migrazione infatti il sistema



“Umbria Cloud” sarà in grado di rispondere alle esigenze di sicurezza e flessibilità legati alla gestione dei dati e dei servizi delle amministrazioni.

Ai fini della razionalizzazione delle infrastrutture, sarà inoltre promossa, a seguito della certificazione del DCRU come Cloud Service Provider (CSP), la sottoscrizione di specifici accordi con le altre amministrazioni che debbano dismettere le proprie infrastrutture, in quanto classificate da AgID come “B”.

L’Umbria, anche alla luce degli upgrade realizzati in questo ambito nel corso del 2020 e del 2021, si candida in tale prospettiva a guidare ad essere tra le regioni “early adopters” rispetto alla prospettiva della migrazione al cloud delle pubbliche amministrazioni che sarà realizzata in attuazione della missione 1 del PNRR.

In base alla strategia nazionale proposta da AGID, si dà seguito alla transizione digitale verso un nuovo paradigma di lavoro incentrato sul cloud per l’incremento delle interazioni fra i dipendenti, l’aumento della produttività e l’ottimizzazione dei tempi di lavoro. Il paradigma del Cloud Computing e le risorse IT di tipo SaaS offrono l’opportunità di una transizione dei sistemi informativi verso architetture flessibili, integrabili, sicure e caratterizzate da un elevato livello di disponibilità del servizio.

La recente pandemia ha determinato la trasformazione della giornata lavorativa introducendo una maggiore flessibilità negli orari e negli spazi di lavoro.

È cresciuta l’autonomia e la responsabilità delle persone venendo incontro anche alle situazioni di fragilità. Nell’ottica del miglioramento degli strumenti e delle modalità di lavoro diverse e innovative che prevedono la prestazione lavorativa in smart working o in mobilità viene dato seguito al cambiamento di paradigma che prevede l’utilizzo di computer portatili in sostituzione di quelli fissi. Grazie alle VPN l’utente regionale potrà accedere al proprio ambiente di lavoro e alla rete regionale utilizzando un unico dispositivo indipendentemente dal luogo in cui si trova.

Continua attenzione sarà infine rivolta alla sicurezza informatica ed alla protezione dei sistemi e delle postazioni di lavoro, non solo dell’Amministrazione regionale ma in generale della P.A. umbra, con l’obiettivo di adeguare costantemente gli strumenti e le competenze tecniche al crescente livello qualitativo e quantitativo delle minacce da fronteggiare (in coerenza anche con quanto previsto nel Piano triennale per l’informatica nella PA 2017-2019 di cui al DPCM 31/05/2017 - in particolare gli adempimenti previsti su cloud service provider (CSP), migrazione al cloud e miglioramento della sicurezza informatica e nel Piano triennale per l’informatica nella PA 2020-2022 di cui al DPCM 17/07/2020).

Si procederà quindi, al potenziamento/Ampliamento della Infrastruttura ICT Security dell’infrastruttura Regionale (DCRU, ReRU, Sedi Istituzionali) ed all’estensione delle features di difesa oggi attive a protezione del DCRU, poste a salvaguardia delle reti e dei sistemi in esercizio in primis presso la Regione Umbria e le Aziende Sanitarie/Ospedaliere umbre.

Di pari passo, sempre nell’ottica di rendere disponibili componenti di ICT Security omogenei a livello regionale, capaci di assicurare un adeguato presidio, ai vari livelli di controllo, si prevede l’istituzione di un Security Operation Center (SOC) regionale, in grado di fornire il necessario supporto sui temi di ICT Security, nonché una visione d’insieme coordinata e coerente rispetto alle politiche di ICT Security tra tutti i principali Enti della regione.

Infine, di essenziale centralità è il tema delle competenze digitali. La Regione Umbria ha promosso l’esperienza dei DigiPASS, luoghi pubblici, aperti, ad accesso libero, centri di facilitazione digitale in ambito comunale, oggetto anche di esempio nell’ambito del PNRR in materia di reti di facilitazione digitale. Si procederà ad una nuova progettualità con riguardo ai DigiPASS affinché se ne possa implementare la struttura e la sostenibilità, in linea con le direttive nazionali sul tema.

2.7.2 AREA ECONOMICA: MISSIONI E PROGRAMMI

Lo scenario economico che si sta delineando anche in Umbria come conseguenza dell’evoluzione della pandemia e dello straordinario impatto che i vaccini hanno determinato all’emergenza sanitaria da Covid-19, mostra confortanti segnali di recupero rispetto alle

prospettive. Obiettivo per il 2022 sarà quindi quello di rafforzare le ragioni della ripresa in corso accompagnandola con politiche che possano consentire al sistema produttivo regionale di recuperare i gap in termini di produttività e capacità innovativa che caratterizzano ancora parte importante delle imprese regionali.

PROSPETTO 3 – AREA ECONOMICA: MISSIONI E PROGRAMMI 2021

Attività classificate in base a missioni e programmi

AREA ECONOMICA	
MISSIONE	PROGRAMMA
Missione 14: Sviluppo economico e competitività	Industria PMI e Artigianato
	Ricerca e Innovazione
	Politica Regionale Unitaria di Sviluppo economico e la competitività
	Commercio – Reti distributive Tutela dei consumatori
	Politica regionale unitaria per lo Sviluppo Economico e la competitività
Missione 07: Turismo	Sviluppo e valorizzazione del Turismo
	Politica Regionale Unitaria per il Turismo
Missione 16: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	Sviluppo del Settore agricolo e del Sistema agroalimentare
	Caccia e Pesca
	Politica Regionale Unitaria per l’Agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca
Missione 15: Politiche per il lavoro e la formazione professionale	Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro
	Formazione professionale
	Sostegno all’Occupazione
	Politica regionale unitaria per lo Sviluppo Economico e la competitività
Missione 04: Istruzione e diritto allo studio	Istruzione pre-scolastica
	Altri ordini di istruzione non universitaria
	Edilizia scolastica
	Istruzione universitaria
	Diritto allo studio
	Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio

MISSIONE 14: SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

OBIETTIVO STRATEGICO 1: FAVORIRE LA TENUTA DELLE IMPRESE



Se da un lato, come già evidenziato, sarà necessario proseguire con le azioni legate alla semplificazione amministrativa – essenziale per l'innalzamento della produttività del sistema delle imprese - dall'altro occorrerà lavorare al consolidamento di un sistema di infrastrutture digitali materiali e immateriali e piattaforme di servizi promosse dal pubblico, quale presupposto essenziale delle azioni legate alla transizione digitale.

In coerenza con le linee di indirizzo nazionali per l'interoperabilità dei sistemi informativi e delle banche dati, si andranno ad evolvere le infrastrutture digitali esistenti al fine di facilitare la condivisione di informazioni tra le PA necessarie a semplificare l'interazione con l'utenza esterna e ad accelerare la diffusione dei sistemi nazionali quali SPID e pagoPA e App IO attraverso le piattaforme regionali.

Nel contempo, sarà delineato in maniera sempre più definita un **ruolo rinnovato di soggetti di emanazione regionale**. In particolare:

- **Sviluppumbria**, ad esito della consistente attribuzione di attività operative attivate realizzate nel corso del 2021, Sviluppumbria vedrà confermato il ruolo di soggetto di riferimento regionale sui temi dello sviluppo d'impresa, dell'internazionalizzazione, del supporto al trasferimento tecnologico e alle startup, dell'attrazione di investimenti esogeni nella propulsione delle dinamiche di ripresa e di sviluppo delle imprese, oltre a fornire servizi di consulenza alle imprese sempre più mirati. Dovrà inoltre sperimentare attività di alfabetizzazione imprenditoriale quale base per la generazione di un ecosistema per la creazione di imprese innovative.
- **Gepafin** quale soggetto in grado di catalizzare sui temi della finanza risorse opportunità e competenze adeguate ai nuovi scenari che si aprono anche con riferimento alla utilizzazione delle consistenti risorse che sia con le risorse residue della programmazione 2014-2020 sia con riferimento al periodo 2021 - 2027 potranno essere attribuite per il supporto della crescita del sistema produttivo anche in virtù della forte accentuazione del ruolo degli strumenti finanziari.
- **Puntozero** quale risultante dalla fusione tra Umbria Salute ed Umbria Digitale nel ruolo di vettore del cambiamento generato dal ciclo tecnologico in atto sia per la PA sia con riferimento alle piattaforme di servizi e funzionalità pubblici diretti al sistema delle imprese dovranno vedere il nuovo soggetto protagonista sia sul livello delle PA della regione, sia dal punto di vista delle generazioni di esternalità che possano favorire la crescita del sistema delle imprese del terziario avanzato, sia infine considerando il ruolo che potrà avere nell'attuazione del PNRR non solo con riferimento alla Missione 1 dedicata alla transizione digitale, ma anche con riferimento alle Missioni 4 e 6.

OBIETTIVO STRATEGICO 2: CREARE LE CONDIZIONI PER UNA PIÙ RAPIDA RIPRESA PRODUTTIVA

L'ambito degli interventi a supporto della ripresa produttiva, nel corso del 2022, sarà orientato su sei diverse direttrici e tipologie di azioni prioritarie.

1. INNOVAZIONE, RICERCA E SVILUPPO E SUPPORTO ALLE START UP INNOVATIVE

Nella consapevolezza che innovazione e ricerca debbano rappresentare i driver per un rilancio della economia regionale solido e duraturo, le nuove risorse nazionali e comunitarie andranno utilizzate per valorizzare le esperienze maturate e integrarle con nuove modalità di supporto alle attività di R&S e alla creazione di imprese innovative.



Nell'ambito della ricerca, sarà fondamentale continuare a sostenere le imprese nella realizzazione di progetti con un elevato TRL, ossia con una maturità tecnologica tale da essere vicini alla commercializzazione e quindi in grado di produrre ricadute sul tessuto economico nel breve termine. In quest'ottica, l'amministrazione tenderà anche di incentivare la collaborazione delle imprese più strutturate con startup, centri di ricerca e spin-off universitari, oltre che con realtà extra-regionali, nel tentativo di rafforzare quei meccanismi di contaminazione e collaborazione che possono notevolmente accelerare l'acquisizione di conoscenze.

L'amministrazione regionale promuoverà inoltre nuove iniziative per supportare la ricerca anche all'interno delle micro e piccole imprese. Le attività di R&S sono infatti attività fondamentali anche per le realtà più piccole, che costituiscono un elemento fondante del tessuto economico regionale. In quest'ottica, la Regione punterà non solo a favorire sinergie e collaborazione tra piccola e grande impresa, ma anche ad implementare degli strumenti specifici rivolti solo alle MPMI, che meglio si adattino alle loro esigenze e alle difficoltà che incontrano nell'intraprendere attività di ricerca.

Un altro tassello importante della politica di supporto all'innovazione sarà rappresentato dalle attività di trasferimento tecnologico, a cui l'amministrazione presterà sempre maggiore attenzione, in forte collaborazione con l'Università e nella volontà di sperimentare meccanismi innovativi che garantiscano la massima valorizzazione della ricerca. Aspetto fondamentale di queste iniziative sarà quello di facilitare in maniera continuativa l'incontro tra ricerca e impresa, sviluppando quel genere di infrastrutture materiali e immateriali con carattere duale, a cui lo stesso PNRR attribuisce un'importanza prioritaria nella Missione 4.

In quest'ottica, continuando il confronto e la collaborazione già avviata tra Regione, Università e Sviluppumbria nel corso del 2021, sarà fondamentale contribuire a diffondere sempre più, anche all'interno dei laboratori di ricerca, la culture dell'imprenditorialità, supportando quei progetti che abbiano maggiore potenzialità in termini di commercializzazione, sia con servizi di accompagnamento e accelerazione mirati a rafforzare le competenze strategiche e imprenditoriali, che con specifiche forme di supporto, atte a supportare i progetti più promettenti fin dalle prime fasi del processo di maturazione dell'invenzione.

Per quanto riguarda le iniziative di supporto alle startup innovative, la volontà è quella di dare continuità al programma SMARTup. Le significative innovazioni introdotte nel corso del 2021 saranno infatti rafforzate, attraverso la destinazione di ulteriori risorse, sia attraverso il sostegno diretto dei programmi, sia con ulteriore dotazione di risorse a supporto dell'operatività degli strumenti finanziari dedicati nell'ambito del Fondo d'investimento Mobiliare chiuso.

Inoltre, l'amministrazione regionale punta a rendere l'approccio sviluppato con questa prima sperimentazione un *modus operandi* consolidato. In modo particolare, l'obiettivo principale sarà quello di valorizzare l'efficacia delle attività di accompagnamento e accelerazione delle start-up del territorio, offrendo servizi sempre più mirati e specializzati. In quest'ottica, Sviluppumbria dovrà divenire sempre più un punto di riferimento per le startup innovative costituite e in fase di costituzione, e andrà intensificata quell'attività di collaborazione e interconnessione con soggetti esperti e network di potenziali investitori, corporate e finanziari, nell'ottica di offrire alle realtà del territorio delle occasioni di crescita sempre più strutturate.

In linea con quanto previsto dal PNRR nazionale, l'amministrazione punterà anche a rafforzare il proprio ruolo nei network che emergeranno a livello italiano. La Missione 4 e, specificatamente, la Componente 2 - *Dalla ricerca all'innovazione* - offre infatti importanti opportunità per iniziare a rivestire un ruolo più significativo nel contesto paese. In modo particolare, gli ecosistemi dell'innovazione rappresentano un modello verso cui la Regione nutre un interesse particolare, e che cercherà di realizzare, anche attraverso il consolidamento di collaborazioni con enti pubblici e privati, nazionali e internazionali



In termini generali, sarà inoltre fondamentale potenziare il sistema di monitoraggio per la valutazione d'impatto delle risorse impiegate, strumento indispensabile per ottimizzare l'utilizzo delle risorse regionali e sviluppare strumenti di sostegno sempre più performanti anche in considerazione delle innovazioni che hanno caratterizzato gli strumenti a favore delle imprese messi in campo nel corso del 2021.

2. INVESTIMENTI E DIGITALIZZAZIONE DELLE PMI

Nel corso del 2021, sono stati messi in campo strumenti orientati a favorire gli investimenti nella transizione digitale delle piccole e medie imprese, supportando l'adozione di tecnologie digitali e, in particolare, la loro applicazione alla manifattura nelle modalità Industria 4.0.

In particolare, nel contesto della manovra Smart Attack, sono stati emanati specifici avvisi volti a sostenere:

- la diffusione della cultura digitale e ad incentivare l'utilizzo di strumenti, come il digital assessment, che permettano all'impresa di comprendere il suo livello di digitalizzazione e innovazione attuale nonché le attività da compiere per procedere nel processo di transizione 4.0;
- gli investimenti in tecnologie 4.0;
- il rafforzamento delle imprese che ampliano e riorganizzano processi produttivi anche grazie a operazioni di reshoring e investimenti in tecnologie digitali.

Nel 2022 verranno valutati i progetti presentati a valere su tali strumenti e valutato l'eventuale rifinanziamento, promuovendo al contempo varie attività di alfabetizzazione digitale, soprattutto tra le micro e piccole imprese.

Inoltre, in esito alle risorse che si renderanno disponibili a valere sul PNRR ed in linea con quanto dallo stesso previsto, potranno essere attivati ulteriori strumenti miranti a promuovere l'innovazione e la digitalizzazione del sistema produttivo, mediante interventi trasversali, interventi mirati nei settori ad alto contenuto tecnologico, nonché misure dedicate alla trasformazione delle piccole e medie imprese sia in termini di supporto ai processi di internazionalizzazione che di rafforzamento della competitività delle filiere industriali.

Proprio in questo processo di rafforzamento delle filiere e di specializzazione del territorio in alcuni ambiti produttivi particolarmente promettenti, verrà prestata particolare attenzione al rilancio delle aree di crisi e delle zone in dismissione, con l'obiettivo di rivitalizzare proprio le aree attualmente più vulnerabili attraverso direttrici di sviluppo che poi producano ricadute produttive sull'intero territorio regionale.

Per ciò che concerne gli interventi sull'area di **crisi industriale Terni-Narni** si procederà ad una rivisitazione ed integrazione dell'Accordo di Programma insistente sui territori interessati.

L'AdP costituirà una cornice entro cui poter mettere a sistema gli strumenti riconducibili al PNRR, a cui affiancare quelli europei di cofinanziamento nazionale e regionale dei Fondi strutturali della programmazione 2014-2020 e della nuova 2021-2027, nonché quelli nazionali del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione per la programmazione 2021-2027, insieme agli altri strumenti di politica industriale nazionali e regionali vigenti. L'attivazione di varie fonti di finanziamento permetterà di implementare progettualità con molteplici obiettivi, quali la transizione digitale e la modernizzazione del sistema produttivo, lo sviluppo di economia circolare e agricoltura sostenibile, l'acquisizione di competenze e capacità necessarie con interventi a favore dei giovani sui percorsi scolastici e universitari nonché tramite il potenziamento delle politiche attive del lavoro.

In quest'ottica, i territori dell'area di crisi industriale complessa Terni Narni sono argomento del progetto contenuto denominato **"Umbrian Bio-Economy District Sustainable**



Valley” e contenuto nel Piano Regionale di Ripresa e Resilienza approvato dalla Regione Umbria.

Il progetto, promosso dalla Regione (insieme ad attori privati), punta appunto al rilancio dell’area di crisi attraverso un processo di specializzazione territoriale nella bioeconomia circolare, basato sulla integrazione della filiera dei biomateriali con quella agricola e su processi di rigenerazione del suolo e di decarbonizzazione. L’iniziativa prevede la riconversione del sito in un polo efficiente e altamente competitivo, che parta dall’efficientamento delle infrastrutture esistenti e proceda con una progressiva riduzione delle emissioni sia livello energetico che a livello di processi produttivi. L’ambizione è quindi quella di creare, con il tempo, uno dei primi poli industriali in Italia a impatto zero, capace di attrarre nuove realtà, competitive e specializzate nella filiera dei materiali bio.

In quest’ottica, un ruolo fondamentale sarà rappresentato anche dalla creazione di infrastrutture di ricerca materiali e immateriali. La competitività del sito sarà infatti consolidata da un percorso di rafforzamento della conoscenza e di supporto alla ricerca e all’innovazione, e nel distretto verranno quindi favoriti quei processi di open innovation, collaborazione tra imprese e università, incubazione e accelerazione di startup che possano fortemente contribuire alla creazione di un distretto di eccellenza.

Il progetto si inserisce quindi in quel percorso di transizione ecologica che, sia a livello europeo che a livello nazionale, è considerato indispensabile per il nuovo sviluppo del Paese, e rappresenta un driver per la ripresa dalla crisi scatenata dalla pandemia Covid-19.

In quest’ottica, le fonti di finanziamento a supporto del progetto, che ha come orizzonte temporale il quinquennio, saranno appunto rappresentate da un mix di risorse pubbliche e private, fra cui quelle del PNRR che rappresentano un volano essenziale, tenuto conto delle integrazioni possibili con gli interventi e finalità previsti dalle Missioni e Componenti dello stesso, come in particolare:

- la Missione 1 “Digitalizzazione, innovazione competitività e cultura Componente 2 “digitalizzazione, innovazione competitività del sistema produttivo”;
- la Missione 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica” componente 2 “economia circolare e agricoltura”;
- la Missione 4 “Istruzione e ricerca Componente 1 “Potenziamento dei servizi di istruzione” e componente 2 “dalla ricerca all’impresa”;
- la Missione 5 “Inclusione e coesione componente 1 “Politiche attive del Lavoro”.

Anche per ciò che concerne **l’area di crisi Ex Merloni**, l’approccio promosso dall’amministrazione sarà quello di affiancare alla strumentazione esistente la promozione di direttrici di specializzazione ad elevato potenziale.

In questo caso, in virtù della proroga al 2022 dell’Accordo di Programma (fascia appenninica da Gubbio a Spoleto), si darà appunto continuità agli strumenti regionali messi in campo nel 2021 a valere sulle risorse POR FESR 2014-2020 a favore delle PMI nell’ambito della Misura 3.1.1. del POR FESR, in sinergia con le risorse nazionali di cui all’Avviso pubblicato dal MISE nel novembre 2020 a valere sulla legge 181/89 in corso di attuazione.

Oltre a presidiare il tavolo di crisi istituito a seguito del fallimento Indelfab Spa, nell’ambito delle previsioni del PNRR si intende dare attuazione ad un programma di reindustrializzazione in grado di introdurre significativi elementi di innovazione. La progettualità immaginata per l’area Ex Merloni prevede infatti la realizzazione di un distretto dei Nano-Materiali, che prenda le mosse dall’insediamento già avviato nell’area di imprese operanti in questo ambito. Il progetto, inserito appunto nell’ambito della programmazione regionale del PNRR, rientra anche in questo caso in differenti missioni del PNRR nazionale e vedrà nel corso del



2022 attivata progettazione di dettaglio di interventi che vedano l'integrazione delle iniziative imprenditoriali private con un centro di ricerca altamente specializzato, dove sperimentare vari processi di micronizzazione dei materiali nell'ottica di fornire alle imprese, anche operanti in ambiti tradizionali, alternative e servizi sempre più all'avanguardia.

Va inoltre sottolineato che, al di là delle progettualità già contenute nel PNRR regionale, la volontà dell'amministrazione e quella di procedere alla pianificazione di nuove iniziative replicando questo specifico paradigma di sviluppo territoriale, incentrato su sostenibilità, innovazione e riqualificazione di aree a rischio desertificazione. Le risorse stanziare con il PNRR nazionale così come quelle della nuova programmazione verranno quindi indirizzate alla realizzazione di un processo di specializzazione sempre più mirato, che attraverso la valorizzazione delle potenzialità già esistenti nel tessuto regionale, renda il territorio sempre più competitivo a livello nazionale.

3. CREAZIONE D'IMPRESA

Nel corso del 2022 saranno attivati meccanismi di sostegno per imprese costituite da non oltre 24 mesi dalla data di pubblicazione dell'avviso, con riserve in favore di giovani under 35 e donne. Gli aiuti verranno concessi nella forma del fondo rotativo attraverso un prestito a tasso 0 che copre fino all'80 per cento degli investimenti e di un contributo a fondo perduto nei limiti del 10% delle spese per investimenti da un minimo di euro 33.333,35.

Oltre a dare continuità agli strumenti già esistenti, verranno inoltre realizzate una serie di iniziative di alfabetizzazione all'imprenditorialità, che contribuiscano a disseminare, già tra i più giovani, l'interesse e le competenze necessari per intraprendere un percorso imprenditoriale. In quest'ottica, sarà anche importante orientare i soggetti interessati ad aprire una nuova attività su quelli che sono gli ambiti attualmente più promettenti e dotarli di quegli strumenti, anche in termini di alfabetizzazione digitale, fondamentali per il successo di un'impresa nel medio-lungo termine.

4. INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PMI

Il 2020 si è chiuso con una caduta degli scambi mondiali poco superiore del 7 per cento su base annua.

Dai rapporti e dai documenti afferenti l'evoluzione del commercio con l'estero risulta evidente il superamento della recessione globale grazie alla ripresa del commercio internazionale nel secondo semestre 2021 (+7,6 per cento) con previsioni di ulteriore crescita nel 2022 con un ulteriore +5,3 per cento.

Digitale, innovazione, sostenibilità, risultano i nuovi paradigmi di competizione sui mercati del futuro. La ripresa andrà consolidandosi riportando le importazioni dei mercati sui livelli di prima della crisi già alla fine di quest'anno.

In questo contesto, l'amministrazione regionale ritiene fondamentale sostenere la proiezione internazionale delle aziende attraverso una offerta integrata e digitalizzata di servizi e/o di strumenti di supporto e sostegno all'export e all'internazionalizzazione, in linea con l'orientamento delle istituzioni e degli organismi preposti dal livello comunitario. L'obiettivo sarà quindi quello di favorire la competitività del made in Italy e più specificatamente del made in Umbria, e di mettere le imprese del territorio, anche quelle più piccole, nella condizione ottimale per cogliere importanti opportunità di penetrazione nei mercati esteri, anche derivanti da controparti poco conosciute e in geografie non tradizionali.

La Regione ha già predisposto misure di supporto all'internazionalizzazione flessibili introducendo innovazioni significative per tener conto della dimensione e del livello di internazionalizzazione delle imprese, relativamente agli strumenti afferenti la partecipazione alle fiere/eventi e alla messa a disposizione di voucher per figure altamente specializzate temporary manager e digital manager.



Tali strumenti di supporto gestiti dall'agenzia regionale, risultano finanziati fino al 2022 e il grado di flessibilità potrà consentire, se necessari, ulteriori perfezionamenti in base alle esigenze delle imprese. È fondamentale infatti, soprattutto in questo periodo di graduale ripresa dagli effetti della pandemia, valorizzare strumenti a supporto dell'export che consentono con rapidità una "personalizzazione" ed un orientamento alle differenti esigenze delle piccole e medie imprese, con l'inclusione di nuove attività, per esempio digitalizzazione, costi di trasporto ed altro, che la situazione emergenziale ha profondamente e radicalmente mutato.

Con riferimento al 2022 sarà attivato uno strumento multifunzionale a fronte di programmi di internazionalizzazione presentati da imprese singole o aggregate comprendendo tra l'altro, la possibilità di ricevere un supporto anche per attività di formazione dell'impresa, così come acquisizione di servizi mirati per acquisire le conoscenze necessarie all'approccio dei mercati e dei singoli paesi. Questo approccio rispecchia la consapevolezza, ormai ampiamente diffusa, che, in un contesto così mutevole sia fondamentale rafforzare le competenze specifiche necessarie per affrontare i processi di internazionalizzazione, sia nell'ottica di supportare nuovi esportatori che in quella di favorire l'export in quei paesi extra europei la cui penetrazione risulta particolarmente complessa.

Per quanto riguarda l'attività di cooperazione, è imprescindibile sottolineare quanto la pandemia abbia condizionato in maniera pesante su tutta l'operatività internazionale, sia per quanto concerne il settore relazioni internazionali e cooperazione internazionale che anche la parte di internazionalizzazione del sistema produttivo.

L'emergenza sanitaria CoVid-19 ha fortemente impattato sulla dimensione internazionale delle attività regionali, sia per i limiti imposti alle azioni da realizzare sui territori interessati, sia per le oggettive difficoltà e le limitazioni nella mobilità locale e internazionale.

L'Amministrazione Regionale ha comunque continuato a gestire a distanza i progetti di cooperazione internazionale (finanziati dalla Commissione Europea e dalla Cooperazione Italiana) sfruttando in modo particolare le nuove tecnologie di comunicazione.

Le nuove ingenti risorse previste nella nuova programmazione comunitaria che saranno disponibili a livello globale, soprattutto destinate alla cooperazione extra Ue, potranno essere una grande occasione per mettere a frutto tutta l'esperienza maturata anche in coerenza con le linee strategiche tracciate anche dalla legge 125/2014 sull'evoluzione della cooperazione internazionale verso modelli di coinvolgimento e di partnership del mondo profit e no profit.

Nel corso del 2022, l'amministrazione continuerà a perseguire l'obiettivo di rafforzare le relazioni anche con i paesi più avanzati a livello tecnologico, con la volontà di creare relazioni strategiche che possano garantire alle imprese del territorio maggiori opportunità di scambio, in termini oltre che commerciali anche di conoscenza. Inoltre, grazie anche all'ammissione della Regione Umbria IURC - International Urban and Regional Cooperation, saranno perseguite attività di collaborazione con altre regioni di diverse aree del globo, e in particolare con la Cina, per creare legami duraturi su temi fondamentali, quali la transizione ecologica e digitale.

5. SOSTENIBILITÀ DEI PROCESSI PRODUTTIVI DELLE IMPRESE

La transizione ecologica riveste un ruolo cruciale nell'immediato futuro poiché si assisterà a mutamenti di paradigma in chiave di riconversione green delle imprese umbre con la diminuzione delle emissioni di gas climalteranti a beneficio di tutta la comunità. In quest'ottica, nelle more dell'avvio della programmazione comunitaria 2021-2027, sarà incrementata la dotazione di uno specifico strumento per incentivare ancor di più gli investimenti delle imprese extra agricole per l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Più in generale, come già menzionato relativamente alle attività per il supporto agli investimenti, l'amministrazione regionale sarà fortemente impegnata ad indirizzare lo sviluppo



del territorio verso specializzazioni sostenibili, che coniughino un elevato livello di innovazione con l'imprescindibile processo di decarbonizzazione. L'Umbria infatti, regione green per eccellenza, può aspirare, anche per la sua dimensione limitata, ad essere terra di sperimentazione di vari distretti sostenibile, con l'ambizione di divenire una delle prime regione totalmente decarbonizzate in Italia.

Per favorire questo cambiamento di paradigma, sarà però prima di tutto necessario un cambiamento culturale. In tal senso l'amministrazione regionale promuoverà attività di disseminazione e misure specifiche per supportare le imprese umbre non solo a riconvertirsi in ottica green, ma anche a mettere in campo nuove idee imprenditoriali, sfruttando al massimo le potenzialità che arrivano da un "mercato green" in continua espansione.

6. RAFFORZAMENTO DELLA STRUTTURA FINANZIARIE E PATRIMONIALE DELLE IMPRESE

A seguito della crisi provocata dall'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 nel corso dell'anno 2021 sono proseguiti gli interventi messi in campo dalla Regione finalizzati al sostegno alla liquidità delle imprese danneggiate dalla crisi che hanno comportato complessivamente l'erogazione di una rilevante quantità di risorse, superiore ai 30 milioni di euro, con notevole apprezzamento da parte delle imprese.

Nel corso del 2022 si prevede la continuità degli interventi realizzati mediante strumenti di tipo combinato i quali forniscano capitale circolante alle imprese tramite prestiti agevolati e che prevedono una parte di remissione del debito a fronte di interventi finalizzati al sostegno di alcune categorie di investimento perseguendo pertanto importanti obiettivi di politica industriale.

In considerazione della proroga al 30 giugno del 2022 delle previsioni del Temporary Framework grazie al 6° emendamento approvato dalla CE sarà attivato uno specifico strumento finanziario finalizzato al supporto di significativi progetti aziendali di espansione produttiva ed occupazionale che vedano protagoniste le PMI regionali. Appare infatti necessario assicurare un adeguato "boost" alla ripresa in atto tale da assicurare che la stessa possa avere effetti anche sui livelli occupazionali con particolare riferimento alla disoccupazione giovanile e di lunga durata.

Sempre nell'ottica di supportare la ripresa, soprattutto quella delle micro e piccole imprese che incontrano maggiori difficoltà ad accedere al credito, l'amministrazione punta a introdurre nuovi strumenti finanziari, come per esempio prestiti partecipativi e/o similari.

Sarà inoltre verificata la possibile integrazione di strumenti finanziari di matrice pubblica con risorse provenienti da intermediari finanziari vigilati di natura privata. È infatti prevedibile che gli effetti della ripresa in atto ed il miglioramento sostanziale delle prospettive di molte aziende possa non tradursi in via immediata in un miglioramento delle condizioni relative all'offerta di credito da parte del sistema bancario. In questo senso la mobilitazione di risorse di matrice privata può rappresentare un'esperienza prototipale da utilizzare quale best practice a livello regionale ed interregionale.

OBIETTIVO STRATEGICO 3: TRANSIZIONE VERSO LA DATA ECONOMY

Nel contesto di transizione verso il digitale sul quale si intende lavorare, un ruolo essenziale è rappresentato dalla **qualità e quantità dei dati aperti** pubblicati da sistema pubblico.

È stato avviato un Programma operativo sugli "open data" con particolare attenzione ai risvolti dei dati aperti per lo sviluppo economico (High Value Dataset), così come definito anche dalla Direttiva europea 2019/1024 (PSI2 - Public Sector Information), e che intende:

- definire una nuova strategia di "Data Governance" regionale;



- incentivare l'utilizzo di strumenti e piattaforme per razionalizzare e potenziare le Base dati, con la finalità di migliorare la convergenza automatica di dati provenienti da fonti diverse ai fini di analisi (analytics) e supporto alle decisioni;
- rendere interoperabili e circolari le banche dati;
- pubblicazione tramite meccanismi automatici degli High value dataset open data anche di tipo dinamico.

Tra le iniziative di rilievo del 2022, va sicuramente ricompresa quella riferita alla **Cyber-security**: l'accordo con Università, associazioni d'impresa e Umbria Digitale per la costituzione di un nucleo operativo che collabori con la Polizia postale per rendere disponibili al pubblico e al privato informazioni utili a contrastare gli attacchi informatici. Il Progetto ha subito uno slittamento anche a causa della pandemia da Covid 19 che ha comportato rivoluzioni per consentire il lavoro in smartworking ma sarà realizzato nel corso del 2022. Invece è andata avanti la realizzazione del Cert-PA territoriale che costituisce, comunque, un valido punto di partenza anche per un allargamento successivo delle attività.

In linea con la strategia nazionale, ribadita e maggiormente definita nel PNRR, sull'uso delle tecnologie per la conservazione ed il funzionamento di dati e piattaforme ad uso delle Pubbliche Amministrazioni, la Regione si sta muovendo per investire sul proprio Data Center regionale in ottica Cloud. La designazione del Data Center come "candidabile al Cloud nazionale" apre infatti la prospettiva di offrire servizi, nelle logiche tipiche della modalità (IAAS - PAAS -SAAS) ed in piena sicurezza, alle PA umbre e non solo.

Sempre nel contesto del trasferimento tecnologico e nell'ottica di rafforzare il sistema dei servizi offerti alle imprese in ambito digitale, la Regione Umbria ha partecipato, per tramite di Sviluppo Umbria e Umbria Digitale e insieme ad altri partners, tra cui l'Università degli Studi di Perugia, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, l'ITS, Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, CNA, alla competizione europea volta ad individuare gli European Digital Innovation Hubs che saranno parte della rete europea. Il progetto "Umbria Digital Data" è stato selezionato dalla cabina di regia, in data 11 settembre 2020, ed è risultato quindi uno dei progetti idonei a partecipare alla call ristretta europea che sarà finalizzata alla selezione dei Poli che faranno parte della rete degli EDIH. Nel 2022 proseguirà quindi l'impegno dell'amministrazione regionale in questa direzione, nella consapevolezza che essere tra le regioni selezionate per la realizzazione di uno dei Poli parte della rete EDIH rappresenterebbe un'occasione fondamentale per rafforzare i servizi e le competenze digitali a livello territoriale. Il progetto prevede infatti la realizzazione di un polo all'avanguardia, che offra servizi alle pubbliche amministrazioni e alle imprese incentrati sull'utilizzo dei dati e fondato sulle tre tecnologie abilitanti della call europea: Intelligenza Artificiale, Calcolo ad Alte Prestazioni, Sicurezza Informatica.

MISSIONE 07: TURISMO

Anche il 2021 è stato segnato dalle conseguenze della pandemia ancora in corso. Questo ha determinato la necessità di rimodulare parzialmente le attività e gli obiettivi previsti, sia in relazione alle azioni riferite all'adeguamento dell'offerta e a tutti gli aspetti legati all'accoglienza in generale, sia in relazione all'orientamento delle azioni promozionali e di comunicazione, che si sono concentrate sul mercato nazionale.

Le attuali previsioni inducono a ritenere che nel 2022 possa avvenire una ripresa più sostanziosa dei flussi provenienti dai Paesi europei, mentre solo per il 2023 è attesa la effettiva ripartenza dei flussi intercontinentali. In ogni caso la performance dell'Umbria per l'estate 2021 è assolutamente positiva e segna importanti incrementi, anche con riferimento al turismo internazionale.

Lo schema che segue riporta i dati aggiornati estate 2021/2020.



Nel corso del 2021 sono stati avviati molti interventi, anche in seguito all'utilizzo della riprogrammazione dei fondi europei 2014-2020, a partire da importanti campagne di comunicazione di natura crossmediale, con investimenti superiori ai 2,5 milioni di euro. L'esperienza di maggior rilievo è quella connessa alla campagna primavera estate con il pay off "Io amo il mare dell'Umbria", che ha ricevuto importanti riconoscimenti a livello nazionale, nonché all'avvio di numerose procedure di sostegno all'offerta del settore. Tali interventi continueranno a dispiegare i loro effetti nel corso del 2022.

Gli indirizzi prioritari per il 2022 possono essere descritti come segue:

OBIETTIVO STRATEGICO 1: COMPLETARE ED IMPLEMENTARE IL BRAND SYSTEM UMBRIA

La scelta è quella di orientare in maniera più spinta il brand Umbria sul cosiddetto **turismo esperienziale**, una declinazione che risulta molto coerente con l'immagine e con le peculiarità dell'Umbria, luogo in cui è possibile offrire al visitatore un viaggio ricco di attività a forte impatto emotivo e personale.

Sono in corso le procedure ad evidenza pubblica per la definizione del nuovo brand system regionale, secondo il principio della "marca ombrello", che nei primi mesi del 2022 verranno concluse; si procederà quindi alla definizione e implementazione del brand system, anche attraverso un'azione di condivisione e partecipazione dei principali stakeholder territoriali.

Le attività prioritarie riguarderanno, in particolare:

- Progettazione e realizzazione del sistema di branding;
- Attività di animazione territoriale;
- Attività normative per i disciplinari di utilizzo;
- Programma di attività per il lancio e la comunicazione del sistema di branding;
- Lancio comunicativo interno/esterno;
- Campagna per l'adozione e selezione concessionari del Brand;
- Stipula accordi di co-marketing.



Le azioni sopra individuate dovranno vedere il coinvolgimento non solo del sistema turistico pubblico, a partire dagli Enti locali, ma anche **un forte coordinamento con gli operatori privati** che debbono acquisire la consapevolezza dei vantaggi che possono derivare dall'adesione ad una marca regionale. Ovviamente il riferimento non può essere solo quello delle imprese del settore turistico, ma l'intero ambito regionale, in modo da dar corso ad una seria strategia di promozione integrata.

A tutto ciò consegue anche la necessità di ridisegnare le strategie promozionali, a partire dalla partecipazione regionale agli eventi fieristici, di cui la pandemia ha accelerato la perdita di centralità. La regione Umbria valuterà approfonditamente come proseguire tali filoni di attività, anche in considerazione dell'elevato costo di partecipazione, nell'ottica che occorre sicuramente trovare modalità di sostegno alla partecipazione degli operatori, ma nel rispetto di un corretto rapporto costi/benefici.

In coerenza con quanto sopra esposto, dovrà essere previsto **un forte intervento di rafforzamento della comunicazione digitale**, attraverso il potenziamento e il rinnovamento di Umbria Tourism, sia in relazione al DMS che alle attività più specifiche di comunicazione e di relazione con l'utente.

OBIETTIVO STRATEGICO 2: AGGIORNARE IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Come veniva descritto nel Defr 2021-2023, questo quadro complessivo richiede un'azione più generale di adeguamento della *governance* del settore turistico, prevedendo un nuovo e più forte disegno di articolazione territoriale, legato non solo all'identità dei territori, ma anche alle esigenze di *marketing*.

L'attività prevista per il 2021 è stata **fortemente condizionata dal prolungarsi della pandemia** che ha fortemente mutato il quadro del settore, specie per quanto riguarda gli aspetti legati all'accoglienza ricettiva. Infatti le esigenze di distanziamento e di sicurezza stanno spingendo gli operatori del settore a ripensare il sistema dell'offerta, con riferimento alle tipologie ricettive e ai servizi da mettere a disposizione. A ciò va aggiunto che a livello nazionale non è ancora stata adottata la legge quadro in materia di professioni turistiche né sono stati sciolti i nodi connessi alla figura della guida turistica, in ottemperanza alle normative europee.

Alcuni interventi di "aggiustamento" normativo sono stati apportati soprattutto rispetto al sistema delle agenzie di viaggio, facilitandone l'attività on line, anche nella logica del potenziamento dell'incoming.

L'attività di revisione della L.R. 8/2017 è stata portata avanti nel 2021 a livello tecnico, prefigurando la necessità di intervenire in maniera specifica su alcuni aspetti, quali, prioritariamente, la definizione di un nuovo modello di governance territoriale e una normativa compiuta in materia di turismo lento, **a partire dal tema dei Cammini**.

L'attività prioritaria per il 2022 sarà in completamento della revisione della legislazione turistica e il relativo iter amministrativo e la definizione di una normativa organica e innovativa sul turismo lento.



OBIETTIVO STRATEGICO 3: POTENZIARE L'OFFERTA IN COERENZA CON LE NUOVE ESIGENZE DELLA DOMANDA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

Come ricordato in premessa, nel corso del 2021 è iniziato un percorso di importante ridisegno delle attività volte a sostenere ed orientare gli investimenti degli operatori; in particolare, sono stati attivati importanti strumenti di sostegno al sistema delle imprese turistiche e del settore allargato, in modo da rafforzarne la competitività anche in relazione alle nuove esigenze emerse a seguito della pandemia, con il **Bando Umbriaperta**, finanziato per oltre 12 milioni di euro, che coinvolgono sia le imprese ricettive che le agenzie di viaggio e turismo e le imprese di servizi, con la previsione di specifici strumenti destinati alle imprese del cratere sisma 2016. Tali interventi si completano con un ulteriore strumento di sostegno agli Enti locali per la valorizzazione territoriale attraverso la costruzione di itinerari e proposte volte a rafforzare l'identità locale, anche se nella logica del più ampio brand "Umbria".

Il programma di sostegno "Umbriaperta" costituisce una eccezionale opportunità per il sistema turistico umbro per adeguare l'offerta alle mutate esigenze della domanda turistica, sia migliorando la qualità dell'accoglienza ricettiva che la quantità e qualità dei servizi offerti che, in una logica di turismo esperienziale.

Nel corso del 2022 l'attività prioritaria sarà costituita dal completamento dell'intervento anche mediante il rafforzamento della dotazione finanziaria – ove necessario – mettendo a sistema le fonti finanziarie a disposizione della Regione, in modo da raggiungere il maggior numero possibile delle imprese che hanno richiesto i benefici.

OBIETTIVO STRATEGICO 4: POTENZIARE LE ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE UMBRIA FILM COMMISSION

Nel corso del 2021 si è costituita la Fondazione Umbria Film Commission.

Nel corso del 2022 deve essere portato a compimento il percorso volto ad una compiuta organizzazione della Fondazione, ma questo non ha impedito di mettere in campo, già durante il 2021, il festival Umbria Cinema - realizzato, seppure in misura ridotta, nel mese di Settembre 2021 – e l'emanazione di primo bando per il sostegno alle produzioni audiovisive con una dotazione di 1,5 milioni di euro. La risposta è stata fortemente positiva, con la presentazione di 24 progetti, in corso di valutazione.

Nel corso del 2022, oltre al finanziamento dei progetti che verranno considerati ammissibili e a quanto sarà necessario per la loro attuazione, si procederà alla:

- Definizione di un quadro normativo compiuto del sistema audiovisivo umbro, mediante la valorizzazione dei Festival umbri e di un quadro di intervento regionale a sostegno dell'attività della Fondazione;
- Emanazione di un secondo bando per il sostegno alle produzioni audiovisive.

MISSIONE 16: AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

La prospettiva di una agricoltura regionale capace di coniugare al massimo livello la capacità di generare valore e sviluppo si colloca in contesto in cui obiettivo delle politiche pubbliche è quello di rafforzare ed ampliare la capacità competitiva delle imprese agricole e



delle filiere connesse, ridurre i divari territoriale ed innalzare il grado di resilienza utilizzando le leve della sostenibilità ambientale sociale ed economica quali fattori in grado di determinare uno sviluppo armonico ed equilibrato dell'intera regione in grado di rendere i cicli produttivi sempre più coerenti con i principi di salvaguardia della biodiversità.

La sottoscrizione con tutti gli stakeholder del Patto per la sostenibilità e del Protocollo d'intesa per attività di prevenzione e contrasto del lavoro irregolare e del caporalato in agricoltura promossi dall'assessorato all'agricoltura ed ambiente individua una cornice regionale e direttrici in cui si collocano impegni ambientali, modalità di confronto, informazione, tavoli tecnico scientifici operativi ed individuazione di azioni positive in grado di accompagnare e sostenere la programmazione regionale e l'attuazione delle politiche pubbliche per lo sviluppo del settore.

In questo contesto la prospettiva della bioeconomia e più in generale delle modalità con cui le attività produttive agricole e di trasformazione si collocano nel contesto della transizione ambientale, assume connotati innovativi sia rispetto alla generazione di combinazioni di nuovi prodotti/processi che le nuove tecnologie propongono, a partire dalle produzioni agricole, sia rispetto alle modalità di intervento delle politiche regionali che dovranno essere finalizzate a:

- rafforzare le filiere strutturate dell'agro-food regionale per ampliarne il potenziale di sviluppo;
- individuare aree tecnologiche strategiche di rilievo nazionale es. biomateriali bioplastiche su cui il sistema Umbria può disporre di know-how, player in grado di coinvolgere sistemi di imprese a partire dal settore primario;
- favorire processi di integrazione di parti, componenti ovvero l'utilizzazione di elementi complementari fortemente caratterizzate in termini "bio";
- sviluppare la dimensione della "circolarità", la creazione di nuovi prodotti ed uso del sottoprodotto/scarto e l'uso a cascata delle risorse rinnovabili.

OBIETTIVO STRATEGICO 1: AVVIARE L'ATTUAZIONE DEL PSR UMBRIA

Il protrarsi dei negoziati comunitari sul futuro della PAC ha determinato la necessità di prevedere un periodo di transizione di due anni (2021-2022) durante il quale resteranno sostanzialmente in vigore gli strumenti del I e del II pilastro della PAC relativi al periodo di programmazione 2014-2020. L'estensione si è concretizzata con la pubblicazione a fine 2020 del Reg. (UE) 2020/2022.

Il PSR per l'Umbria continuerà, quindi, il suo percorso attuativo per altri due anni, fino al 31 dicembre 2022.

In tale contesto, per fronteggiare la crisi legata alla diffusione della pandemia da COVID-19, al Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 sono state affiancate risorse aggiuntive per lo sviluppo rurale (cosiddette EURI - European Recovery Instrument) provenienti dal programma Next Generation EU per il rilancio dell'economia dell'UE (Reg. UE 2020/2094). Nell'ambito delle risorse EURI, la Regione Umbria ha introdotto all'interno del proprio Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022, una serie di nuovi interventi finalizzati alla promozione di un'agricoltura sostenibile anticipando, fin da ora, le nuove ambizioni stabilite dal Green Deal europeo (COM (2019) 640) e delle strategie europee ad essa correlate quali la Farm2Fork e la Strategia della biodiversità 2030.

In particolare, le risorse EURI saranno volte a finanziare interventi già presenti nel programma regionale, coerenti con gli obiettivi ambientali e climatici dell'UE e nuove misure con l'obiettivo di far fronte all'impatto della crisi covid-19 e alle sue conseguenze per il settore agricolo e le zone rurali dell'Umbria.

In aggiunta a tali risorse, al fine di assicurare il riequilibrio finanziario tra regioni a seguito del riporto delle risorse del FEASR per gli anni 2021-2022, con DL 89 del 22 giugno 2021,



è stato assegnato al PSR per l'Umbria un finanziamento integrativo nazionale di oltre 19 MEURO, interamente a carico dello Stato.

Complessivamente, quindi, il PSR per l'Umbria potrà contare di un rifinanziamento per gli anni 2021 e 2022 di circa 286 milioni di euro come riportato nella seguente tabella.

	PSR Umbria - QFP	PSR Umbria - EURI	Finanziamento nazionale integrativo	Tot PSR Umbria
2021	130.502.397,77	10.487.142,71		140.989.540,48
2022	102.356.063,52	23.427.985,50		125.784.049,02
Totale	232.858.461,29	33.915.128,21	1.9071.869,23	285.845.458,73

Tali risorse sono state oggetto di una modifica finanziaria del PSR regionale (attualmente in attesa di approvazione da parte della Commissione UE) la cui strategia, in sintesi, poggia sulle seguenti tre direttrici:

1. Utilizzo delle risorse ordinarie del PSR Umbria per il 2021 e 2022 (circa 233 MEURO)

Tenuto conto dei vincoli posti dal Reg. UE 2220/2020, almeno 96 MEURO saranno destinati alle misure per l'ambiente e clima (biologico, agroambiente, indennità compensativa e forestazione).

È inoltre necessario rispettare il vincolo di almeno il 5% dell'intera dotazione del programma da destinare ai Gruppi di Azione Locale (GAL). A questi saranno quindi destinati circa 13,4 MEURO.

Le restanti risorse ordinarie pari a circa 123 MEURO saranno destinate a:

in parte, per il rafforzamento finanziarie di bandi già emanati per consentire un maggiore finanziamento delle domande presentate dalle imprese e in corso di istruttoria per gli investimenti delle aziende agricole (M4.1) e per quelle per la trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli (M4.2) per l'ulteriore finanziamento del terzo bando della misura per l'insediamento giovani agricoltori (M6.1) e per il rifinanziamento bandi in corso dell'agriturismo fattorie didattiche e sociali (6.4) e delle filiere corte per il settore olivicolo (M16.4);

in parte, per l'avvio di nuovi bandi sia per il 2021 che per il 2022 in particolare: per la formazione e la consulenza aziendale (M1 e M2), per gli investimenti in infrastrutture su piccola scala (turistiche, energetiche viarie ecc - M 7), per sostenere i sistemi di qualità delle produzioni agricole certificate (M 3), per l'avvio di nuove filiere corte (tartufo e luppolo - 16.4), per la diversificazione attività agricole per il sociale (M16.9) e per la riapertura del bando per 3 anni di impegno dei premi per il benessere animale (M14).

2. Utilizzo delle risorse EURI del PSR Umbria per il 2021 e 2022 (circa 34 MEURO)

In questo caso, le risorse saranno utilizzate per perseguire gli obiettivi specifici per la ripresa economica resiliente e sostenibile, anticipando le strategie comunitarie del Green Deal e Farm to Fork che saranno presenti definitivamente con la programmazione 2023-2027 nell'ambito del PSN della PAC. In particolare le risorse saranno destinate a finanziare interventi per la ripresa economica attraverso l'emanazione di nuovi bandi per investimenti per le aziende agricole e di trasformazione dei prodotti agricoli a favore dell'ambiente e clima (macchine a zero emissioni, riduzione degli input e per il benessere animale), per l'economia circolare e per le reti digitali. Inoltre saranno finanziati nuovi insediamenti di giovani agricoltori esclusivamente in aziende biologiche ed infine piccole star up extra agricole prioritariamente nelle aree terremoto dove la crisi socio economica è stata maggiormente sentita a causa del COVID 19 mettendo a dura prova il sistema produttivo locale.



3. Utilizzo delle risorse del finanziamento nazionale integrativo (oltre 19 MURO) per gli investimenti dei giovani agricoltori

In tale caso le risorse saranno utilizzate per finanziare gli investimenti proposti da giovani agricoltori nell'ambito di domande della seconda graduatoria non finanziate per carenza di risorse. Si vuole infatti imprimere un forte indirizzo all'imprenditoria giovanile in agricoltura soprattutto per coloro che hanno investito in questo settore ma che non hanno usufruito degli incentivi agli investimenti per carenza di risorse finanziarie. Si tratta di circa 150 domande di giovani agricoltori utilmente collocati nella seconda graduatoria di merito che ad oggi non avevano potuto ricevere finanziamento.

Con l'estensione del PSR per l'Umbria 2021-2022 si vuole quindi dare, da un lato, continuità alla strategia del programma attraverso il sostegno all'innovazione, agli investimenti e all'occupazione giovanile in agricoltura e, dall'altro, anticipare fin dal 2021 con le risorse EURI gli ambiziosi obiettivi strategici del Green Deal europeo in materia di clima e ambiente a partire dalle strategie tematiche del Farm to Fork e della Biodiversità al 2030.

OBIETTIVO STRATEGICO 2: CONTRIBUIRE AGLI OBIETTIVI DEL GREEN DEAL EUROPEO

La riduzione della pressione esercitata dalle attività agro-forestali sulle risorse naturali, così come il rafforzamento dei servizi ecosistemici garantiti dall'attività primaria a beneficio della collettività, rappresentano il fulcro dell'azione che l'agricoltura Umbra deve realizzare per cogliere appieno gli obiettivi ambiziosi del Green Deal Europeo e delle strategie ad esso connesse del Farm to Fork e della biodiversità per il 2030 riconducibili in sintesi a:

- ridurre del 50% l'uso e il rischio connesso all'uso di prodotti fitosanitari;
- ridurre del 50% le vendite di antibiotici impiegati in zootecnia e acquacoltura;
- raggiungere la soglia del 25% della superficie agricola condotta in agricoltura biologica;
- arrestare e invertire il declino di uccelli e insetti, in particolare gli impollinatori, negli ambienti agricoli;
- ridurre le perdite di nutrienti connesse all'impiego di fertilizzanti di almeno il 50% e ridurre l'uso di fertilizzanti di almeno il 20%.

Il territorio regionale è caratterizzato da una grande ricchezza e diversità geo-morfologica, ambientale e paesaggistica, cui l'attività primaria contribuisce direttamente attraverso una capillare azione di custodia. Tale ricchezza è tuttavia sottoposta a crescenti pressioni e rischi, anche connessi all'attività primaria, che impongono una attenzione particolare alla tutela dei paesaggi agro-forestali, dell'agro-biodiversità e degli habitat naturali e semi-naturali e di tutte le risorse naturali.

A tal fine è necessario, in primo luogo, assicurare la riduzione della pressione che il settore primario esercita sull'ambiente e al contempo rafforzare il ruolo di custodia che viene svolto da agricoltori, selvicoltori e allevatori. È prioritario ridurre e, ove possibile, eliminare, i rischi collegati al degrado delle matrici ambientali, con particolare riferimento a suolo e acqua, attraverso azioni coordinate che orientino gli operatori verso comportamenti più virtuosi nei confronti dell'ambiente e riducano quelli meno sostenibili.

Parallelamente, non si può prescindere dalla conservazione e miglioramento del grande patrimonio di biodiversità che caratterizza la nostra regione, e che costituisce un fattore indispensabile per garantire ecosistemi sani, vitali e resilienti, e un elemento sostanziale del paesaggio agro-forestale umbro.

Il nuovo modello da perseguire nel settore agricolo in tema di ambiente e clima, quindi, non può prescindere dalla costruzione anche in Umbria di una Architettura verde costruita attraverso un mix di strumenti di regolazione, incentivo e sostegno tra gli impegni derivanti dagli Eco-schemi del Primo pilastro della PAC e gli impegni Agro-climatico ambientali (ACA)



dello sviluppo rurale, nel rispetto della condizionalità rafforzata, condizione obbligatoria per accedere ai sostegni della PAC.

Questo modello dovrà essere indirizzato a sostenere impegni più specifici, adatti alle peculiarità di territori e tipologie produttive, capaci sia di rafforzare in modo mirato il contributo dell'attività primaria alla società e all'ambiente, che di ridurre l'impronta ambientale delle attività produttive ove ancora troppo marcata.

In particolare le misure a sostegno dell'Architettura verde riguarderanno, in primis, la compensazione dei disagi economici connessi all'adozione volontaria da parte degli agricoltori, quali: gli impegni per la produzione biologica e quella integrata certificata, le pratiche per ridurre l'uso degli antibiotici negli allevamenti e quelle per la gestione sostenibile delle deiezioni zootecniche al fine di ridurre emissione di gas climalteranti, le perdite di ammoniaca o il dilavamento dei nutrienti dal suolo, impegni specifici per la gestione di habitat acquatici e altri habitat di interesse per Natura 2000 nonché quelli per la conservazione in situ ed ex situ della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

Accanto ai pagamenti incentivanti e compensativi garantiti dagli Eco-schemi o dalle Misure ACA (pagamenti per SAU e/o UBA), un ruolo chiave è affidato alle misure di sostegno agli investimenti. Il sostegno agli investimenti non-produttivi, (per definizione, investimenti a scopo ambientale), in aggiunta a quello agli investimenti produttivi, dovrà infatti garantire che la transizione ecologica del settore primario avvenga anche attraverso l'opportuno ammodernamento di strutture, macchinari e attrezzature. Tale ammodernamento, infatti, oltre ad assicurare un miglioramento della competitività delle imprese, dovrà garantire anche un miglioramento delle performance ambientali delle diverse attività produttive. Rientrano in questa strategia tutti gli investimenti volti ad accrescere la "precisione" e la sostenibilità dell'attività primaria.

Elementi essenziali dell'Architettura verde sono anche tutte le misure di innovazione che potranno essere previste a supporto degli investimenti green a favore dell'ambiente e clima quali il sostegno a macchine, attrezzature volte a ridurre le emissioni di gas climalteranti, quelle per il precision farming per la riduzione degli input in agricoltura e quelle per le ridurre le perdite di ammoniaca o il dilavamento dei nutrienti dal suolo nonché quelle per incentivare l'economia circolare e le reti digitali intelligenti.

Anche la formazione e consulenza risultano fondamentali per garantire che nel proprio percorso verso la transizione ecologica, ogni beneficiario sia accompagnato da un'adeguata azione di supporto, mirata a rafforzare le sue competenze e/o a offrire servizi dedicati di consulenza. In questo senso, sarà fondamentale che queste misure operino in stretta armonia e tempistica con le misure agroambientali o di investimento, per garantire che ogni beneficiario sia pienamente consapevole ed efficace nel percorso verso la sostenibilità che intraprenderà con il supporto della PAC.

Saranno fondamentali anche le misure a supporto della cooperazione sia quella volta a continuare il percorso avviato di rafforzamento delle principali filiere agricole "corte" della Regione (latte, cereali, nocciolo, olivo, ed altre) sia mettendo a disposizione nuova conoscenza e innovazioni ambientali da promuovere tra i beneficiari; allo stesso modo, queste misure dovranno favorire la diffusione di un numero crescente di azioni ambientali collettive, anche attraverso il coinvolgimento attivo di soggetti territoriali che possono avere un ruolo catalizzatore trainante in certi contesti (consorzi di tutela, consorzi di bonifica, enti gestori aree protette, gruppi di azione locale etc.).

Costituiscono un elemento aggiuntivo e strategico dell'Architettura verde in Umbria gli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il PNRR rappresenta un vero cambio di paradigma per il rilancio economico del nostro Paese e quindi anche delle imprese del sistema agricolo, agroalimentare e forestale dell'Umbria. In quest'ottica, Il pacchetto di misure "agricole" previste dal Piano è ispirato, oltre al contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici dell'UE, anche a sostenere progetti di rilevanza nazionale o sovra-regionale volti ad affrontare carenze strutturali presenti anche in Umbria.

Gli stanziamenti principali diretti per il settore dell'Agricoltura, complessivamente pari 6.800 MUERO, riguardano in particolare 3 obiettivi prioritari:



- Economia circolare e agricoltura sostenibile. In tale ambito sono previsti 800 Meuro per lo sviluppo della logistica; 1.500 Meuro per efficienza energetica attraverso investimenti di copertura degli immobili (Parco Agrisole) e 500 Meuro per l'innovazione nella meccanizzazione volti al risparmio energetico;
- Programmazione complementare al PNRR. In tale ambito sono finanziati i contratti di filiera e di distretto con 1.200 Meuro e lo sviluppo del biogas e biometano con 1.920 Meuro;
- Tutela del territorio e della risorsa idrica: in tale ambito saranno finanziati interventi volti alla resilienza dell'agrosistema irriguo con 880 Meuro di cui 500 Meuro relativi a progetti già in corso con fondi nazionali.

Tali interventi saranno tutti attuati tramite regia Nazionale.

OBIETTIVO STRATEGICO 3: OTTIMIZZARE LA GESTIONE DEL PATRIMONIO FORESTALE

Le foreste hanno assunto un ruolo essenziale nella "transizione verso una economia moderna, climaticamente neutrale, efficiente nell'uso delle risorse e competitiva" (Strategia forestale dell'UE per il 2030), con particolare riferimento al ruolo svolto nella mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Inoltre, esse rivestono particolare importanza nel garantire l'equilibrio idrogeologico e la difesa del suolo, le necessarie condizioni di sicurezza e produttività delle aree di pianura, la qualità dell'aria, la qualità e quantità delle acque, la disponibilità di prodotti legnosi e non legnosi e lo sviluppo di attività turistiche e ricreative. Lo svolgimento di tali fondamentali funzioni è oggi condizionato dalla capacità degli ecosistemi forestali di adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici, fra cui, come è evidente nelle regioni mediterranee, l'aumento del rischio di incendi.

Il principale riferimento per garantire nel tempo il soddisfacimento di una così vasta e complessa articolazione di obiettivi sono i principi e criteri di gestione forestale sostenibili (GFS), stabiliti a livello di Conferenza interministeriale per la conservazione delle foreste in Europa e recepiti a livello normativo nazionale e regionale. La finalità è quella di equilibrare gli interessi della società, dei proprietari e degli operatori del settore con il fine di tutelare e conservare la diversità delle foreste, frenare il processo di abbandono, valorizzare il ruolo del bosco e la funzione del settore forestale e delle sue filiere nello sviluppo socioeconomico del territorio. Particolare importanza assume la presenza di piani di gestione forestale e di piani forestali di indirizzo territoriale, i quali costituiscono gli strumenti per dare effettiva concretizzazione ai principi di GFS.

Alla luce del quadro delineato, le risorse saranno orientate principalmente, ma non esclusivamente, a:

- prosecuzione degli interventi finalizzati alla prevenzione del dissesto idrogeologico, nell'ambito dell'estensione agli anni 2021 e 2022 della validità del PSR 2014-2020;
- miglioramento della resilienza degli ecosistemi forestali, anche attraverso un ulteriore potenziamento delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- rafforzamento degli investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste, sempre nell'ambito dell'estensione agli anni 2021 e 2022 della validità del PSR 2014-2020;
- interventi a sostegno di forme di cooperazione nel quadro degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale;
- predisposizione di ulteriori strumenti di pianificazione forestale e di supporto ai procedimenti amministrativi in materia forestale, anche utilizzando le assegnazioni previste con il fondo per le foreste italiane e le attività del progetto Life Foliage.



OBIETTIVO STRATEGICO 4: ACCOMPAGNARE LO SVILUPPO E LA MODERNIZZAZIONE DELLE IMPRESE AGRICOLE E DEL TERRITORIO

Aggregazione, qualità, semplificazione e digitalizzazione sono state le direttrici che hanno visto concentrati, nel corso dell'anno 2021, gli appositi gruppi di lavoro, meglio definiti "Cantieri", ai quali hanno dato il loro contributo i rappresentanti delle organizzazioni di categoria, dei tecnici e dell'Università di Perugia.

I gruppi hanno lavorato - in una logica di profonda e rinnovata integrazione - anche grazie ai contributi delle imprese del terziario avanzato, del commercio del turismo e dei pubblici esercizi. Nel corso del triennio sarà possibile vedere l'attuazione dei progetti elaborati.

Primo fra tutti prenderà corpo quello nato nel Cantiere "Aggregazione" che coniuga l'innovazione e l'aggregazione a sostegno di un interessante progetto che vede coinvolti i produttori agricoli con i ristoratori del canale Ho.Re.Ca. al fine agire a sostegno dei processi di formazione della catena del valore delle produzioni agricole umbre.

Anche le ipotesi di miglioramento individuate nell'ambito del Cantiere "Semplificazione" hanno iniziato a concretizzarsi nel corso dell'anno 2021 tramite la definizione di schemi semplificati di Bandi. Nel 2022 si avvierà invece la costruzione della piattaforma digitale per la gestione dell'elenco delle imprese agrituristiche (R.R. 1/220. artt. 10,12 e 14.) per la digitalizzazione dell'ambito regionale dell'iter autorizzativo degli agriturismi.

Per quanto riguarda gli specifici settori produttivi, nel corso del 2022 si completerà il processo di finanziamento della filiera olivicola e continuerà l'individuazione di aggregazioni di imprese protese alla valorizzazione delle varietà tipiche dell'Umbria. In particolare si provvederà a finanziare la filiera del tartufo e si avvierà la predisposizione della linea d'intervento a sostegno di quella del luppolo.

MISSIONE 15: POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il 2021 ha prefigurato una fase completamente diversa rispetto a quella dell'anno precedente, caratterizzata dai gravi effetti socio-economici dell'emergenza sanitaria. A livello comunitario, nazionale e regionale sono state infatti poste le premesse per una ripresa ed uno sviluppo sostenibili, orientati alle transizioni ecologica e digitale.

In tale prospettiva, lavoro di qualità e competenze adeguate sono dimensioni fondamentali per orientare il cambiamento a favore delle persone, del tessuto produttivo e della società regionale nel suo complesso.

Nel 2022 pertanto oltre a dare seguito agli interventi di contrasto alla crisi sanitaria, economica e sociale da Covid-19 già programmati, occorre pianificare politiche del lavoro e della formazione in grado di accompagnare la ripresa e porre solide basi per lo sviluppo, anche attraverso l'ottimale utilizzo delle molteplici fonti finanziarie disponibili (dalle risorse aggiuntive ai Fondi SIE ai Fondi Sviluppo e Coesione 2014-2020, dal PNRR al FSE+ in attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali).

Il quadro di riferimento regionale affronta questa sfida con un nuovo sistema integrato del lavoro, dell'apprendimento e della promozione dell'occupazione a seguito della revisione della L.R. 1/2018, prevedendo anche l'ottimizzazione della governance e delle funzioni di ARPAL Umbria in relazione alla molteplicità e complessità delle attività di competenza e con un nuovo impianto del sistema regionale di istruzione e formazione professionale a seguito delle modifiche della L.R. 30/2013 volto a garantire lo sviluppo di capacità e competenze individuali e a valorizzare la pluralità dell'offerta.

OBIETTIVO STRATEGICO 1: RILANCIARE L'OCCUPAZIONE REGIONALE DOPO L'EMERGENZA COVID-19

La revisione della L.R. 1/2018 ha previsto l'istituzione di strumenti operativi volti a offrire una pronta risposta alla crisi occupazionale e rendere più efficace e veloce il sistema del lavoro, allineando le esigenze delle imprese con le politiche formative. Il **Buono Umbro per il Lavoro (B.U.L.)**, rappresenta in tale ambito lo strumento prioritario sostenuto dalla Regione, quale programma di inserimento e reinserimento occupazionale, basato su un modello di accompagnamento al lavoro che integra servizi al lavoro e interventi per la crescita delle competenze personalizzati, erogati dalla rete pubblico-privata che opera in stretta sinergia, insieme ad incentivi all'assunzione graduati sulla base del livello di occupabilità, con un forte orientamento al risultato.

La prima attuazione del B.U.L. è affidata all'**Avviso REWORK** emanato nel Giugno 2021, che con uno stanziamento di 10 milioni di euro a valere sul POR FSE 2014-2020, incrementabile anche con le risorse della politica di coesione per gli incentivi all'assunzione, favorisce l'inserimento e il reinserimento occupazionale di una vasta platea di utenti (disoccupati, Neet, percettori di NASPI, percettori di mobilità in deroga, ex lavoratori autonomi che hanno cessato attività per la pandemia COVID; iscritti alla L. 68/9 e lavoratori in CIG di imprese localizzate in Umbria) attraverso una pluralità di azioni (orientamento, formazione, tirocini, accompagnamento al lavoro, incentivi per assunzioni a tempo indeterminato) attivate dalla rete pubblico-privata (CPI e ATI/ATS tra agenzie per il lavoro e organismi di formazione in grado di garantire un'adeguata prossimità ai destinatari nell'erogazione dei servizi) .

L'Avviso RE-WORK anticipa e va nella stessa direzione delle misure nazionali, tra le quali in primo luogo il **Programma Nazionale per la Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL)**, con avvio previsto tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022, che contribuirà al raggiungimento dei traguardi della Missione 5 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) attraverso un nuovo sistema di politiche attive chiamato a raggiungere una vasta platea di destinatari, con una forte integrazione tra servizi del lavoro e formazione necessaria a colmare il mismatch di competenze, specialmente digitali, con la cooperazione tra rete pubblica e privata, personalizzazione degli interventi e prossimità dei servizi.

In una congiuntura come quella attuale porre buone basi per il futuro significa innanzitutto investire sulle **leve più giovani**, progettando interventi in stretta integrazione quelli a titolarità dei diversi attori operanti sul territorio (Servizio regionale Istruzione, Arpal Umbria, Università degli Studi di Perugia, Fondazioni ITS, Terzo Settore), che troveranno supporto finanziario a valere sul nuovo FSE+ e sulle risorse FSC 2014-2020 a favore della competitività e della coesione regionale.

I giovani **NEET** (*Not Engaged in Education, Employment or Training*: giovani che non studiano e non lavorano) rappresentano uno dei target di maggiore attenzione delle politiche regionali del lavoro e oltre ad essere tra i destinatari dell'Avviso RE-WORK e dell'attuazione regionale del Programma GOL, saranno i beneficiari della programmazione delle risorse residue della Fase II del PAR Garanzia Giovani Sarà inoltre rafforzata

Tutti gli strumenti attivati a livello regionale, in complementarietà e ad integrazione delle misure previste dalla normativa nazionale concorreranno inoltre a prevenire e combattere fenomeni di esclusione sociale, a migliorare il collocamento mirato delle **persone con disabilità**, a potenziare le pari opportunità e la permanenza e il rientro nel mercato del lavoro di persone a maggiore rischio di esclusione.

Nel 2022 continuerà inoltre ad essere operativa la "**Task Force Crisi d'Impresa**", istituita con DGR n. 309 del 7/04/2021, per monitorare le crisi di impresa al primo manifestarsi di difficoltà economico-finanziaria. La Task Force prevede l'implementazione di tavoli regionali, attivati su richiesta dell'impresa al Servizio regionale, con la partecipazione di Gepafin, Sviluppumbria ed ARPAL e potrà contare su vari strumenti operativi,



tra cui le risorse residue della gestione degli ammortizzatori sociali in deroga, che ammontano a oltre 20 milioni di euro e che possono essere destinate al finanziamento delle politiche attive funzionali al mantenimento dei livelli occupazionali e alla promozione di operazioni di "turn around".

OBIETTIVO STRATEGICO 2: FAVORIRE L'OCCUPAZIONE ATTRAVERSO ADEGUATE MISURE IN AMBITO FORMATIVO

Gli investimenti sul capitale umano volti al rafforzamento delle competenze professionali e trasversali delle persone attraverso lo strumento della formazione rappresentano un fattore determinante per accompagnare il processo di rilancio economico e, al tempo stesso, per garantire un'occupazione di qualità.

Nel corso del 2022 troveranno attuazione:

- gli interventi formativi oggetto della **riprogrammazione delle risorse del POR FSE 2014-2020 post emergenza COVID** avviata dalla Giunta regionale a partire da Maggio 2020 e attuata da ARPAL con l'emanazione nel corso 2021:
 - **piani formativi per lo sviluppo di una cultura digitale** e l'acquisizione di competenze tecnologiche rispondenti ai fabbisogni delle imprese umbre operanti nei settori caratterizzanti l'economia regionale finanziati dall'*Avviso Upgrade*;
 - **interventi formativi per aumentare l'attrattività e competitività dei settori Cultura e Turismo** previsti dall'*Avviso Techne* per lo sviluppo delle competenze tecniche degli operatori del settore dello spettacolo e la formazione di nuove professionalità a supporto dei processi di innovazione e miglioramento qualitativo e le esperienze di apprendimento in contesto lavorativo dell'*Avviso tirocini settori turismo e cultura* per giovani diplomati e laureati presso gli Enti locali e organismi regionali operanti nell'attività di promozione turistica, organizzazione di spettacoli e di valorizzazione dei beni culturali, ambientali, museali, artistici.
- le misure formative che negli anni hanno assunto carattere stabile e consolidato, con particolare riferimento a:
 - **percorsi formativi per il potenziamento delle competenze e per l'occupazione** previsti dall'*Avviso SKILLS* volto a sostenere le aree strategiche del sistema produttivo umbro e i settori a elevato potenziale occupazionale, a promuovere la formazione di figure professionali con elevati contenuti di specializzazione e innovazione e a garantire elevati tassi di inserimento occupazionale, con particolare riguardo ai giovani diplomati e laureati. Tali esperienze costituiscono la base di partenza per la costruzione del sistema regionale di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS) da implementare attraverso l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dalla nuova programmazione comunitaria.
 - **formazione continua** per l'acquisizione di competenze richieste dall'impresa, con particolare alle azioni formative sulle tematiche della trasformazione digitale, dell'impresa 4.0 e delle priorità della strategia regionale per la specializzazione intelligente (RIS3), realizzate in complementarità la formazione finanziata dai Fondi Paritetici interprofessionali;
 - **attività formative** destinate agli apprendisti assunti dalle imprese;
 - **percorsi di qualificazione professionale biennali** e per l'assolvimento del diritto-dovere alla formazione e all'istruzione dei giovani 16-18 anni proposti dall'*Avviso Integrazione Giovani*; tale tipo di offerta, per effetto del consolidamento del *sistema nazionale IeFP* per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione nel canale della formazione professionale, che, con un'offerta formativa pressoché identica in termini di finalità, obiettivi, contenuti e soggetti attuatori consente di intercettare già nella fascia di età 14-16 anni le situazioni di disagio scolastico e rischio dispersione, sarà oggetto di revisione, nell'ambito del più ampio processo



di ridisegno dell'intero impianto di finanziamento ed erogazione delle attività formative del sistema regionale di istruzione e formazione professionale e diritto-dovere alla luce del quadro normativo delineato dalla L.R. 6/2020 di modifica della L.R. 30/2013 e ai fini sia di una programmazione più efficace dell'offerta che della razionalizzazione delle risorse ministeriali e del POR FSE.

OBIETTIVO STRATEGICO 3: POTENZIARE IL SISTEMA DI GESTIONE DELLE POLITICHE PER IL LAVORO

Il rafforzamento del sistema di gestione delle politiche del lavoro ai fini dell'efficace realizzazione delle politiche nazionali e regionali per la promozione dell'occupazione e il potenziamento dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro si concretizzerà, nel corso del 2022, attraverso diverse azioni:

- implementazione del **Piano regionale di attuazione del Piano straordinario di potenziamento dei CPI**, approvato dalla Giunta Regionale con DGR 715/2020, in esecuzione e secondo le linee di intervento e la ripartizione delle risorse dettate dal DM 74/2019, modificato dal DM 59/2020. L'efficace realizzazione delle politiche nazionali e regionali per la promozione dell'occupazione e il miglioramento dei CPI, gestiti da ARPAL Umbria, verranno così potenziati dal punto di vista delle risorse umane, con l'incremento dell'organico attualmente disponibile e delle risorse infrastrutturali e strumentali, grazie alla stipula di convenzioni con i Comuni per la messa a disposizione e adeguamento di sedi (dei CPI e degli Sportelli per il lavoro) e strutture idonee in termini di accessibilità e prossimità dei servizi e di accoglienza dell'utenza;
- la **revisione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) dei servizi per il lavoro** che i CPI devono poter garantire ad utenti e imprese con l'obiettivo di armonizzare e uniformare l'erogazione dei servizi all'interno di tutto il territorio regionale ed elevarne il livello qualitativo;
- la messa a punto di un efficace **sistema informativo** per la gestione delle politiche offerte che sia in grado di monitorare il rispetto dei LEP, l'erogazione delle politiche stesse e la loro efficacia, da realizzare nell'ambito dell'implementazione del Piano regionale di attuazione del Piano straordinario di potenziamento dei CPI;
- sviluppo di un sistema regionale di analisi del mercato del lavoro e dei fabbisogni formativi e professionali espressi dal tessuto produttivo regionale, che avrà al centro l'**Osservatorio del mercato del lavoro** gestito da ARPAL Umbria in stretta interazione con gli stakeholders territoriali, con le banche dati nazionali e con l'Osservatorio nazionale istituito presso il MLPS, anche per il monitoraggio e la valutazione delle politiche attuate e per indirizzare le politiche formative verso le professionalità e le competenze richieste dalle imprese.

MISSIONE 04: ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Per quel che riguarda l'**istruzione e il diritto allo studio**, è necessario concentrare ogni sforzo sulla prosecuzione nel ritorno alla normalità dell'attività prescolastica, scolastica e dello studio universitario, già avviato con l'anno educativo, scolastico e accademico in corso, nella consapevolezza che lo sviluppo di conoscenze e competenze delle giovani generazioni va sostenuto in quanto investimento sul futuro delle giovani generazioni e sulla ripresa delle dinamiche di sviluppo socioeconomico della comunità regionale nel suo complesso, in stretta coerenza ed integrazione con i processi di riforma ed investimento previsti nella missione 4, Istruzione e ricerca, del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e della nuova programmazione dei Fondi strutturali 2021/2027.

A tale scopo verranno implementate le seguenti direttrici di intervento, con la messa a sistema e ottimizzazione dei diversi strumenti finanziari a disposizione (regionali, nazionali e comunitari).

OBIETTIVO STRATEGICO 1: INCREMENTARE LE OPPORTUNITÀ ASSICURATE DAL SISTEMA REGIONALE DI ISTRUZIONE

Le attività prioritarie per il 2022 si concentreranno su:

- 1. Istruzione prescolastica:** si prosegue nel percorso di adeguamento e potenziamento del sistema integrato (pubblico-privato) socio-educativo 0-6 anni, per un'offerta di servizi educativi innovativi sempre più aderenti alle esigenze delle famiglie della comunità regionale, con interventi indirizzati sia alle stesse famiglie che alla gestione, pubblica e privata, dei servizi.
- 2. Altri ordini di istruzione:**
 - a)** Si prosegue nella messa a sistema di una programmazione di interventi sulle diverse misure della cooperazione e progettazione europea ed extra europea, finalizzate da un lato a potenziare le competenze di base, dall'altro a esplorare le nuove frontiere dell'innovazione didattica, del digitale e delle competenze linguistiche;
 - b)** promozione di programmi di apprendistato di I livello;
- 3. Istruzione professionale e istruzione e formazione professionale:** nell'ambito delle riforme del PNRR che interessano nel 2022 gli istituti tecnici e professionali e il sistema di orientamento, viene riservata particolare attenzione al dimensionamento di un'offerta formativa coerente con la domanda di competenze professionali espressa dal territorio, e con l'attuazione della legge regionale n. 30/2013;
- 4. Istruzione terziaria professionalizzante non accademica (ITS):** si concentrano gli interventi per una ulteriore qualificazione di un sistema già posizionato ai primissimi posti nel panorama nazionale (come risulta dal monitoraggio nazionale INDIRE), per un ulteriore incremento i risultati in termini occupazionali, intercettando gli ulteriori sviluppi dell'innovazione tecnologica (industria 4.0 e oltre). La programmazione della Regione si collocherà coerentemente nell'ambito della riforma nazionale del sistema degli ITS e degli interventi per lo sviluppo dell'istruzione terziaria non accademica previsti nel PNRR anche attraverso modalità che possano prevedere un ampliamento dell'offerta di indirizzi su scala regionale. Saranno previsti anche programmi di apprendistato per l'alta formazione e la ricerca;
- 5. Edilizia scolastica.** Per il 2022 è in programma l'avvio di una nuova stagione di investimenti nell'edilizia scolastica, dalle misure del PNRR al nuovo piano triennale nazionale alla programmazione dei Fondi strutturali 2021/2027. La programmazione regionale degli interventi, nell'ambito del sistema di governance dello stesso PNRR e delle funzioni che competeranno alla Regione stessa, è finalizzata al pieno utilizzo delle risorse destinate al territorio regionale, con coerente integrazione delle linee di finanziamento attivate. Prosegue l'aggiornamento puntuale della nuova anagrafe dell'edilizia scolastica ARES 2.0, strumento fondamentale di supporto alla programmazione.

OBIETTIVO STRATEGICO 2: SOSTENERE LA RELAZIONE TRA TERRITORIO E SISTEMA UNIVERSITARIO

La Regione continua ad investire in funzione del presente obiettivo concentrandosi in particolare su:

- interventi finalizzati al *job placement* e a una maggior integrazione dei percorsi accademici con la realtà produttiva e imprenditoriale del territorio;
- programmi di apprendistato per l'alta formazione e la ricerca;
- partecipazione dei neo laureati a master post laurea di primo e secondo livello;



- investimenti e iniziative per rilanciare e potenziare i rapporti interattivi tra Università e determinati territori regionali, con specifico riferimento al polo universitario di Terni.

Dette azioni verranno realizzate con riferimento anche a un contesto più generale dell'istruzione terziaria di natura accademica in ambito regionale, promuovendo l'integrazione del ruolo delle Università con quello delle Istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), in stretta coerenza con le direttrici dello sviluppo sociale ed economico dell'Umbria.

OBIETTIVO STRATEGICO 3: ASSICURARE A TUTTI L'OPPORTUNITÀ DI ACCEDERE A UNA ISTRUZIONE ADEGUATA

Tale obiettivo viene realizzato con interventi tradizionalmente inquadrati nel tema del **diritto allo studio** che per l'anno 2021 si concentrerà su:

- **diritto allo studio scolastico:** Sostegno del diritto allo studio mediante l'integrazione delle diverse, possibili linee di finanziamento a disposizione (comunitarie, nazionali e regionali) per mettere a disposizione delle famiglie un'offerta integrata di opportunità, anche in stretta collaborazione con gli Enti locali;
- **diritto allo studio universitario:** è previsto il completamento del sistema di governance previsto dalla legge regionale n. 6/2006 - *Norme sul diritto allo studio universitario e disciplina dell'Agenzia per il diritto allo studio universitario dell'Umbria*. Si valuteranno, inoltre, eventuali ulteriori adeguamenti normativi per una maggiore semplificazione e snellimento dell'intero sistema di gestione dei servizi per il diritto allo studio universitario e di ruoli e funzioni della stessa Agenzia, in modo da definire un modello più coerente con la necessità di innovazione e qualificazione dell'intero sistema dell'istruzione terziaria accademica. Inoltre, è previsto un potenziamento e una ulteriore qualificazione dei servizi erogati dall'ADiSU, individuando un programma di investimenti su strutture abitative e della ristorazione, compatibilmente con le regole che saranno definite nella programmazione FESR 2021-2027 e nell'ambito delle opportunità previste dal PNRR.

Come ulteriori azioni riferite alla politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio si procederà alla promozione e al sostegno di un programma coordinato di **orientamento**, differenziato in funzione dei diversi livelli di istruzione, in collaborazione con le istituzioni pubbliche e private dell'istruzione scolastica e universitaria, con la Fondazione ITS e con le agenzie accreditate per l'istruzione e formazione professionale (IeFP).

Infine, verrà attuata la promozione di progetti di studio e cooperazione nell'ambito della programmazione/progettazione comunitaria e internazionale, per lo sviluppo delle competenze nell'istruzione scolastica e di programmi di mobilità degli studenti e verrà garantito il sostegno alla mobilità di ricercatori e la promozione di progetti di cooperazione internazionale nell'ambito della ricerca, in collaborazione con Università ed Istituzioni dell'istruzione terziaria accademica.

2.7.3 AREA CULTURALE: MISSIONI E PROGRAMMI

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'Area Culturale è strutturata come indicato nel Prospetto 4 seguente:

PROSPETTO 4 – AREA CULTURALE: MISSIONI E PROGRAMMI 2021

Attività classificate in base a missioni e programmi

AREA CULTURALE	
MISSIONE	PROGRAMMA
Missione 05: Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	Programma 0501 - Valorizzazione dei beni di interesse storico
	Programma 0502 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
	Programma 0503 - Politica regionale unitaria per la Tutela dei Beni e delle Attività culturali
Missione 06: Politiche giovanili, sport e tempo libero	Programma 0601 - Sport e tempo libero

La cultura, nelle sue varie accezioni e relazioni con il contesto socio-economico regionale, si conferma come uno dei principali elementi trainanti della regione.

L'esperienza della pandemia- comprensiva degli sforzi straordinari realizzati per intervenire a sostegno di un settore gravemente colpito - ha confermato che **la politica e la programmazione in tema di cultura necessitano di strumenti agili e flessibili** per adattare le misure all'evoluzione delle necessità del comparto.

Accanto al rigore nell'individuazione delle priorità per gli strumenti annuali e pluriennali, dovrà essere contemplata anche una forma di monitoraggio e eventuale correzione della programmazione, in funzione sia dell'andamento della fruizione dei luoghi della cultura, sia tenendo conto dell'auspicata introduzione di metodi di progettazione partecipata degli interventi con i principali stakeholders.

Tra i temi portanti, si conferma la necessità che la nuova fase di programmazione 2021-2027 si fondi sull'**integrazione tra politiche culturali e altre politiche settoriali**, a partire da quelle relative all'ambito socio-sanitario, all'istruzione e formazione, al lavoro, al turismo, all'Agenda digitale, allo sviluppo sostenibile.

Si tratta di sperimentare ed attivare azioni di "welfare culturale" quale modello integrato di promozione del benessere e della crescita degli individui e delle comunità attraverso pratiche fondate sulla cultura e sul patrimonio culturale, che da anni viene sviluppato e sostenuto in molti paesi, e che nella nostra regione ha già visto progetti pionieristici nell'ambito dei precedenti Piani di prevenzione.

Per proseguire in modo efficace in tali azioni integrate, andranno valutate le opportune sinergie con il FSE+ e occorrerà lavorare per una maggiore collaborazione tra organizzazioni e professionisti dei diversi settori per le finalità condivise (istituzioni culturali; servizi e presidi sanitari, socio-assistenziali; istituti scolastici, enti di formazione; associazioni e i soggetti del Terzo Settore).

È necessario, per esempio, fornire **strumenti qualificanti e incentivanti l'innovazione delle modalità di gestione degli attrattori** sul cui recupero si è investito in maniera



consistente nel corso dei precedenti cicli di programmazione comunitaria, anche per garantirne la funzionalità e l'utilizzo come luoghi di inclusione e partecipazione, attivando servizi per i cittadini e risposte ai fabbisogni della comunità.

Ciò oggi è possibile, non parlando genericamente di apporto del settore privato, ma per esempio incentivando le forme di **partenariato speciale pubblico privato** previste dall'art. 151 del Codice degli appalti, collegandovi eventualmente attività di formazione e creazione di nuove imprese culturali e creative in grado realmente di crescere al passo con le esigenze del territorio.

È evidente che l'azione della Regione in materia di cultura non può esplicare tutta la sua efficacia se il terreno in cui ricade non è sufficientemente coinvolto e predisposto alle azioni di tipo partecipativo.

Accanto ad un, ormai non più rinviabile, rinnovamento degli strumenti legislativi di settore, che metta in grado la comunità regionale di calare nel territorio le normative statali e di attuare al meglio gli indirizzi europei, dovrà essere portata a definizione anche una stagione di pianificazione settoriale che veda coinvolti tutti soggetti portatori di interesse, dal Piano per la lettura, all'attuazione del Sistema museale nazionale, alla razionalizzazione degli strumenti a sostegno delle attività culturali (dallo spettacolo alle manifestazioni storiche, dai festival agli eventi artistici).

In tema di **eventi culturali**, il ruolo della Regione deve ritornare ad essere centrale, quanto meno nelle linee di indirizzo che possano rendere l'azione più incisiva e non meramente occasionale, attivando collaborazioni e sinergie locali e nazionali. In linea con quanto già definito nel 2020 e 2021 (tra le altre cose, per gli anniversari di Raffaello, Dante, Federico da Montefeltro), gli eventi principali previsti sui territori, in grado di qualificare l'offerta culturale anche in chiave turistica, saranno individuati con la tempistica necessaria a massimizzarne gli effetti, a partire dalle manifestazioni previste per il 2023 per il V Centenario della morte del Perugino (alle quali si sta già lavorando, in vista di un Comitato nazionale e di una proposta di legge).

Le aspettative connesse all'attuazione del **Recovery Plan Next Generation EU**, da un lato andranno ricalibrate in relazione agli effettivi spazi di intervento che le Regioni contrattano con la cabina di regia, che sembra ancora essere orientata ad una forte centralizzazione, dall'altro portano a mantenere attiva l'attenzione sulle missioni e le linee di azione già previste (la cultura è ricompresa in più obiettivi), indipendentemente dal soggetto attuatore, ma in modo da attuare il necessario raccordo con gli interventi che si prevedono programmabili con altre fonti di finanziamento (POR FESR, FSC, ecc.).

Si pensi, ad esempio, alla riserva per le aree del cratere sismico, dove potrebbe trovare spazio l'intervento di trasformazione del Deposito di beni culturali danneggiati di Santo Chiodo a Spoleto in un Deposito attrezzato evoluto per beni culturali in caso di emergenza che prevede, oltre all'ampliamento della sede attuale, l'allestimento di laboratori per la diagnostica e il restauro in loco (anche da mettere a disposizione di professionisti e imprese), la creazione di spazi per l'esposizione delle opere recuperate, nonché di studi attrezzati per le tecnologie di rilievo, modellazione e digitalizzazione e di spazi per la formazione on the job. I nuovi spazi, inoltre, permetterebbero di ospitare esposizioni di alto livello e del circuito internazionale, che ora difficilmente trovano spazi idonei nei musei della regione.

Esemplificativo, invece, della necessità di strumenti agili di intervento è la situazione legata all'attuazione del **Piano Borghi** del PNRR, dove occorrerà poter intervenire per indirizzare le scelte e sostenere le amministrazioni locali potenzialmente beneficiarie degli interventi, alla luce peraltro di quanto già previsto dagli strumenti attualmente in corso di attuazione.

Per questa Area tematica, per il 2022 sono individuati gli obiettivi strategici e attività prioritarie di seguito individuati.



MISSIONE 05: TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

OBIETTIVO STRATEGICO 1: MODIFICARE IL QUADRO NORMATIVO, PER PERMETTERE UNA MAGGIORE AGILITÀ OPERATIVA E RISPOSTA ALLE ESIGENZE DI UN SETTORE STRATEGICO PER L'UMBRIA

Come veniva ricordato nel Defr 2021-2023, la normativa regionale in materia di beni e attività culturali e di spettacolo, comprensiva delle norme relative a musei, biblioteche, archivi, ecomusei, attività teatrali, musicali (incluse quelle bandistiche e corali), di danza, cinematografiche e audiovisuali, manifestazioni storiche e archeologia industriale, è distribuita in più leggi settoriali, alcune delle quali molto datate e/o non più in linea con la corrispondente normativa statale e con le altre più innovative leggi regionali.

Se da un lato è dunque ineludibile aggiornare le norme e renderle coerenti con il nuovo contesto normativo, dall'altro occorrerà ridisegnare le norme, a partire dalla costituzione di un gruppo di lavoro dedicato nel corso del 2021, nell'ottica di adeguarle a un comparto che appare sempre più integrato nelle funzioni, nelle forme gestionali e nei confronti con i diversi interlocutori e portatori di interesse. La definizione di un testo organico condiviso è quindi una priorità del 2022.

OBIETTIVO STRATEGICO 2: RILANCIARE IL SETTORE MUSEALE E BIBLIOTECARIO PER RAFFORZARE LA SINERGIA CON LE ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI E LE AZIONI IN MATERIA DI SALUTE, SOCIALE, SCUOLA E AGENDA DIGITALE E SVILUPPARE LA VALORIZZAZIONE DEGLI ATTRATTORI TRAMITE LE IMPRESE CULTURALI E CREATIVE

Nell'ottica di quanto indicato in precedenza, si provvederà in primo luogo, con gli strumenti di programmazione già disponibili, alla prosecuzione di attività, avviate nel 2021, che operano su fronti diversi ma convergenti:

- a) a seguito di una prima riprogrammazione di risorse POR FESR 2014-2020, è stato approvato un primo elenco di **interventi di adeguamento delle sedi di musei, biblioteche, teatri e istituti culturali** in genere, legati anche alle nuove esigenze del post Covid-19; nel corso del 2022 è previsto l'ampliamento di tale elenco, attraverso ulteriori programmi di finanziamento con risorse rinvenibili nella programmazione regionale, nazionale e comunitaria di settore, per comprendere altri interventi sui quali è già stata avviata una fase interlocutoria finalizzata ad una più puntuale definizione progettuale;
- b) anche grazie all'esperienza del portato della pandemia, **l'evoluzione verso i servizi culturali digitali** si conferma come attività strategica anche per caratterizzare sempre più gli istituti culturali come attori delle politiche per l'accessibilità. Verranno attuati progetti di digitalizzazione di biblioteche e Fonoteca e migliorati i servizi che favoriscono lo *streaming*



dall'interno dei musei, sia per innovare le metodologie di fruizione museale sia per andare incontro alle esigenze della didattica a distanza per le scuole di ogni ordine;

- c) l'impossibilità, per diverse ragioni, di sperimentare nel 2021 una *card*/abbonamento museale per il sistema regionale non toglie rilevanza a un obiettivo ampiamente condiviso dai diversi *stakeholder* anche nella prospettiva della ripresa dei consumi culturali. Il monitoraggio che verrà effettuato sui musei e gli altri soggetti che parteciperanno alla sperimentazione permetterà di valutare l'efficacia delle soluzioni adottate, le potenzialità di miglioramento e le condizioni di estensione all'intera platea dei musei;
- d) Caratterizzare i luoghi della cultura e gli eventi culturali come "family friendly", come previsto dal progetto "Umbria Culture for Family" finanziato dalla Presidenza del Consiglio – Dip. Politiche della Famiglia. Nel corso del 2022 prenderà avvio l'accreditamento delle strutture per l'ottenimento del marchio di attenzione e, contestualmente, verrà data ampia diffusione all'iniziativa presso i soggetti turistici e i potenziali fruitori.

Inoltre, con la conclusione del negoziato con la Commissione europea e l'avvio degli strumenti della programmazione 2021-2027, verranno implementate le prime attività volte a sostenere quanto indicato nella strategia regionale delineata nel paragrafo introduttivo di questa missione.

MISSIONE 06: POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

OBIETTIVO STRATEGICO 1: RILANCIO DELLE ATTIVITÀ LEGATE ALLO SPORT

Nei primi mesi del 2021 sono stati adottati i 5 Decreti legislativi in materia di sport, attuativi della Legge Delega n. 86/2019.

In realtà i D.L. "Sostegni" 1 e bis, hanno disposto lo slittamento dell'entrata in vigore di tutti i decreti in varie date comprese tra il 1 gennaio 2022 e il 1 gennaio 2023, introducendo quindi forti elementi di incertezza.

Quanto appena precisato sottolinea, in primo luogo, la presa d'atto, da parte del Governo, di molte criticità della riforma espresse da tutti i soggetti coinvolti nelle varie audizioni delle commissioni parlamentari competenti e, in secondo luogo, la necessità di mitigare tali criticità con la volontà di non far arenare definitivamente la stessa riforma, rischiando, inevitabilmente, di vanificare tutto il lavoro compiuto.

Questo ha imposto di valutare l'opportunità di intervenire, in quadro costì incerto ad una riforma immediata della normativa regionale, onde evitare di incorrere in possibili effetti negativi, preferendo attendere ulteriore chiarezza a livello nazionale.

Gli interventi si sono concentrati verso il sostegno al mondo sportivo, nel suo complesso, fortemente in difficoltà a seguito della pandemia, porgendo particolare attenzione alle associazioni sportive che svolgono un'importante funzione sociale specie con riferimento alle fasce di età più giovani.

È stato anche emanato un bando a favore degli Enti locali per la riqualificazione e l'adeguamento dell'impiantistica sportiva, mettendo a disposizione 1,5 milioni di euro; sono pervenuti 37 progetti, che prevedono significativi interventi in tutto il territorio regionale.

Le attività prioritarie per il 2022 saranno le seguenti:

- Rafforzamento dell'attività sportiva quale importante elemento di sviluppo per le giovani generazioni, anche mediante il sostegno finanziario alle famiglie;

- Avvio della revisione della normativa regionale sulla base dell'evoluzione del quadro nazionale, in modo da rendere coerenti i tempi della riforma con l'entrata in vigore dei Decreti nazionali.

2.7.4 AREA TERRITORIALE: MISSIONI E PROGRAMMI

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'Area Territoriale è strutturata come indicato nel Prospetto che segue.

PROSPETTO 5 – AREA TERRITORIALE: MISSIONI E PROGRAMMI 2022

Attività classificate in base a missioni e programmi

AREA TERRITORIALE	
MISSIONE	PROGRAMMA
Missione 08: Assetto del territorio ed edilizia abitativa	Programma 0801 – Urbanistica e assetto del territorio
	Programma 0802 – Edilizia residenziale pubblica
	Programma 0803 – Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa
Missione 11: Soccorso civile	Programma 1101 – Sistema di protezione civile
	Programma 1102 – Interventi a seguito di calamità naturali
Missione 09: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Programma 0901 – Difesa del suolo
	Programma 0902 – Tutela, valorizzazione e recupero ambientale
	Programma 0903 – Rifiuti
	Programma 0904 – Servizio idrico integrato
	Programma 0905 – Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione
	Programma 0906 – Tutela e valorizzazione delle risorse idriche
	Programma 0908 – Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento
Programma 0909 – Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente	
Missione 10: Trasporti e diritto alla mobilità	Programma 1001 – Trasporto ferroviario
	Programma 1002 – Trasporto pubblico locale
	Programma 1004 – Altre modalità di trasporto
	Programma 1005 – Viabilità e infrastrutture
	Programma 1006 – Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità
Missione 17: Energia e diversificazione delle fonti energetiche	Programma 1702 - Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche



Gli obiettivi che vengono declinati in questa Area tematica tengono conto della **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile**; percorso obbligato per tutti i Paesi dell'Unione Europea con l'obiettivo di assicurare una nuova sostenibilità della società e dell'economia europea in grado di trasformare in opportunità le problematiche climatiche e le sfide ambientali di questo tempo.

Il quadro nazionale è definito nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata dal CIPE alla fine del 2017 ed in corso di aggiornamento per effetto della revisione triennale. Essa contiene una serie di scelte strategiche e obiettivi nazionali articolati all'interno di 6 aree (Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership e Vettori di sostenibilità), cui è associato un elenco preliminare di strumenti di attuazione individuati nel processo di consultazione istituzionale. L'Umbria ha prodotto una propria Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile, che ha il fine di specializzare gli obiettivi ai bisogni e caratteristiche del territorio, in coerenza con quella prodotta a livello nazionale. Dato atto che nel corso del 2021 è stato definito il Documento "Lineamenti preliminari per la definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile", sulla base del quale aprire una fase di informazione e partecipazione della comunità regionale, nel corso del 2022 si prevede di arrivare alla definizione della proposta finale della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

La Strategia, con riferimento alle politiche regionali, si pone in continuità e coerenza rispetto alle seguenti priorità:

- adozione del nuovo Piano regionale rifiuti urbani al fine di individuare con chiarezza le modalità che portino alla chiusura del ciclo ed al rispetto dei parametri fissati dalla comunità europea in termini di % massima di conferimento in discarica e indice di riciclo e recupero;
- attuazione delle misure di risanamento introdotte dall'aggiornamento del Piano regionale della qualità dell'aria in ottica di mitigazione e riduzione di emissioni nocive con specifica attenzione ai comparti urbani e alla Conca ternana;
- aggiornamento della Strategia Regionale Energetico Ambientale in ottica di efficientamento e risparmio energetico e della valorizzazione del ricorso alla produzione di energia da fonti rinnovabili;
- aggiornamento della Rete ecologica regionale e implementazione della stessa rispetto ai contesti urbanizzati al fine di aumentarne la continuità e rafforzare il grado di resilienza dei territori;
- definizione del nuovo Piano regionale del Paesaggio;
- avvio per la definizione di un documento regionale da ricomprendere nella Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile che riguarda il contrasto e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Contribuisce alla realizzazione della Strategia regionale sopra definita il programma pluriennale di investimenti destinato ad opere pubbliche in varie materie, ricomprese prevalentemente in questa AREA TEMATICA, e previsto dalla L. 145/2018 (legge di bilancio 2019), articolo 1 commi da 134 a 138. Più precisamente, il programma, a regia regionale, è finalizzato al potenziamento degli interventi per la messa in sicurezza del territorio e di edifici pubblici, nonché degli interventi di viabilità, trasporti e rigenerazione urbana, con uno stanziamento complessivo di € 83.878.200,00 per il periodo 2021-2034.

La programmazione di questa linea di finanziamento ha preso avvio nell'anno 2021, con la individuazione da parte della Giunta regionale (DGR numeri 27/2021 e 754/2021) degli interventi e l'attribuzione delle risorse delle annualità 2021 e 2022, attribuzione che ha riguardato i settori *messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico* (€ 3.412.000,00), *interventi di viabilità* (€ 3.660.000,00), *messa in sicurezza di edifici e scuole* (€ 1.500.000,00), *rigenerazione urbana* (€ 2.600.000,00)



Nel 2022, oltre al proseguimento delle attività volte all'attuazione degli interventi già programmati, verranno programmate le annualità 2023 e 2024 di complessivi € 18.600.400,00. In tale contesto verranno intercettate, per quanto possibile, ulteriori risorse finanziarie per pervenire, anche attraverso la complementarietà tra fonti di finanziamento, alla migliore realizzazione degli Obiettivi strategici di questa Area Tematica.

Nel corso del 2022 verrà ultimata la **redazione del PST (Programma Strategico Territoriale)** – ai sensi degli artt. 8 e 9 della L.R. 1/2015. Il PST è finalizzato alla "territorializzazione" delle politiche regionali di sviluppo, in coordinamento con gli strumenti di programmazione economico-finanziaria, con la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e in raccordo con gli atti di pianificazione e programmazione delle regioni contermini, ai fini delle necessarie integrazioni programmatiche. In questa programmazione andranno ricomprese anche tutte le attività avviate negli anni precedenti tra cui i Contratti di Fiume e di Paesaggio di cui all'adesione alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume, stipulata dalla Regione Umbria nel 2014. Al fine di supportare il processo di integrazione di temi e competenze settoriali della Giunta Regionale da parte del PST, ai sensi dell'art. 8 c.1 lett. b) della L.R. 1/2015, si potrà procedere all'attivazione dell'Osservatorio permanente sulla pianificazione e programmazione regionale, con l'obiettivo di favorirne l'efficacia e rispondere all'esigenza di realizzare uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Il **Piano Paesaggistico regionale dell'Umbria** è strumento di valorizzazione del paesaggio e tutela delle risorse identitarie e si fonda sulla assunzione del paesaggio come bene comune e al tempo stesso come occasione d'identificazione collettiva in quanto patrimonio di risorse di valenza universale, nonché contesto di vita quotidiana e di sviluppo sostenibile per le comunità insediate, nel rispetto della Convenzione Europea del Paesaggio e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al d.lgs. 42/2004, nonché in attuazione della L.R. 1/2015. Nel corso del 2022 si dovrà procedere alla definizione, in copianificazione con soggetti interessati, degli elaborati, anche in raccordo con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, al fine di dare avvio alle fasi di approvazione così come previsto dall'art. 13 della l.r. 1/2015, anche in raccordo con la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile.

Su tali basi, saranno declinati – a partire dalle "Linee di indirizzo del programma di governo" – gli obiettivi ritenuti prioritari nel contesto dell'Area Territoriale, con riferimento alle Missioni di bilancio "*Assetto del territorio ed edilizia abitativa*", "*Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente*", "*Trasporti e diritto alla mobilità*", "*Energia e diversificazione delle fonti energetiche*". Al di là del collegamento con le Missioni di bilancio, un'attenzione particolare va dedicata al tema della Ricostruzione post sisma 2016.

Particolare rilevanza assumeranno gli interventi che la struttura Commissariale assumerà nell'ambito dei progetti finanziati con il fondo complementare PNRR per un ammontare di 1,78 miliardi di euro da suddividere per le 4 regioni del cratere in base alle seguenti misure:

- **Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi** - 1.080 milioni di euro, di cui 185 per innovazione digitale, 235 per comunità energetiche e rifunzionalizzazione edifici pubblici fonti rinnovabili, 325 per rigenerazione urbana, 335 per infrastrutture e mobilità;
- **Rilancio economico e sociale** - 700 milioni di euro, di cui 380 per sostegno agli investimenti, 180 per turismo cultura sport ed inclusione, 60 valorizzazione ambientale e ciclo delle macerie, 80 per centri di ricerca e innovazione.

Nel 2022, si darà attuazione ai progetti che la Regione ha presentato nell'ambito della proposta per il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) e che il negoziato in corso con il Governo permetterà di verificare quali effettivamente finanziabili, considerando che la Regione Umbria è stata progressivamente isolata dalle scelte infrastrutturali disposte dal Governo nazionale. Si deve ricordare che le proposte presentate dalla Regione per gli



interventi sulle infrastrutture per la mobilità fanno riferimento sia a interventi di valenza nazionale con ricadute sul territorio regionale – ad esempio la manutenzione/adequamento della E45, su cui inserire il Nodo di Perugia; gli interventi sulla E78 trasversale Toscana, Umbria, Marche; gli interventi sulla Quadrilatero; il raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara - sia ad interventi con un impatto più limitato al territorio regionale che, anche dal punto di vista della gestione tecnico-amministrativa, impatterebbero direttamente sull'amministrazione regionale. Rientrano in questo ambito gli interventi connessi alla manutenzione e all'adequamento sismico di ponti e viadotti – così come quelli di ristrutturazione e ammodernamento della ferrovia ex-FCU o di realizzazione – in forma integrata con la rete ex-FCU - di un sistema Metrobus ferroviario regionale su modello Bus Rapid Transit (BRT).

Il rilancio della zona di Terni, che sta per conoscere importanti sviluppi industriali, ripropone la necessità di sostenere lo sviluppo e la ripresa dell'area dal punto di vista infrastrutturale, in complementarietà e soprattutto rafforzamento delle misure di sostegno degli investimenti delle PMI dell'area di crisi complessa Terni-Narni. In tale ottica, si dovrà passare alla fase di progettazione del 3° e 4° lotto della Bretella della Terni Rieti (Passante cittadino della zona di Terni sud). Altro intervento strategico, nell'ambito della macro opera "Corridoi trasversali e dorsale appenninica", è rappresentato dalla "Strada tre Valli Umbre" che riguarda una vasta area del territorio umbro (spoletino e ternano). L'opera, compresa nell'Intesa Generale Quadro sottoscritta tra Governo e Regione Umbria, ed ora entrata tra le azioni che potrebbe finanziare il Fondo complementare del PNRR, si compone di diverse tratte per le quali è in corso la progettazione.

Per quanto riguarda gli **obiettivi strategici** relativi ai singoli settori e le attività prioritarie individuate per conseguirli, il 2022 si caratterizzerà come di seguito indicato.

MISSIONE 08: ASSETTO DEL TERRITORIO, ED EDILIZIA ABITATIVA

OBIETTIVO STRATEGICO 1: PROMUOVERE E SOSTENERE LE POLITICHE ABITATIVE E LA RIQUALIFICAZIONE URBANA.

Per quanto riguarda questo obiettivo, nel corso del 2022 sarà prioritariamente assicurato il sostegno alla realizzazione di alloggi da destinare alla locazione nelle varie articolazioni previste dall'*Housing sociale*, assicurando una particolare attenzione alla qualità abitativa e alla sostenibilità ambientale – in termini soprattutto di efficienza energetica – dei nuovi edifici. In particolare, gli interventi ricompresi in tale categoria, approvati dalla Regione di concerto con l'Ater Umbria cui spetta la relativa attuazione, riguardano sia la prosecuzione di lavori già finanziati e in corso di realizzazione (Legge n. 80/2014 e successivi Decreti ministeriali attuativi) che l'avvio di nuovi programmi previsti da specifiche leggi statali sulle politiche abitative (Delibera CIPE 127/2017, Programma qualità dell'abitare).

Contestualmente, per dare risposte sempre più efficaci alla questione del disagio abitativo che anche in Umbria ha un'incidenza non più trascurabile, sarà previsto il finanziamento di interventi di acquisto di alloggi da destinare alla locazione a canone sociale. In tal senso, la Giunta regionale ha autorizzato l'Ater Umbria a emanare uno specifico avviso pubblico nei Comuni di Perugia e Terni volto a individuare immobili da acquistare per tale finalità. Dal punto di vista degli interventi diretti sul patrimonio residenziale pubblico, infine, nel corso del 2022, con il supporto di ATER, sarà avviato il finanziamento, mediante un Fondo complementare al PNRR, di un Programma pluriennale volto al miglioramento sismico e all'efficientamento energetico degli immobili.

Prosegue il perseguimento dell'obiettivo strategico della riqualificazione degli alloggi di Edilizia Residenziale pubblica anche attraverso gli incentivi statali (Super bonus 110%). Per



lo scopo, ATER ha attivato un Piano Industriale, innovativo ed ambizioso, che prevede investimenti di oltre 200 MLN€ (di cui circa 90 di superbonus) su circa 2.000 alloggi pubblici per renderli più sicuri e più efficienti dal punto di vista energetico.

Nell'ambito dei lavori per la completa riattivazione di tutta la linea della Ex FCU (da Sansepolcro a Terni) acquisirà funzione strategica il finanziamento di circa 15 MLN€ messi a disposizione dal Ministero (PINQUA) sul progetto "Vivere l'Umbria" che sarà in grado di dare alla Ferrovia anche una funzione turistica con forte attrattività per fruire il nostro territorio, da attuare con la collaborazione di ATER e Sviluppumbria.

Anche per far fronte all'impatto del Covid-19 sulle famiglie e sui giovani, nel corso del 2022 saranno adottate misure di sostegno alla locazione mediante la concessione di contributi sui canoni che incidono in misura rilevante sul reddito familiare o nei casi di "morosità incolpevole" e saranno previsti contributi straordinari per l'acquisto della prima casa da parte di giovani coppie e/o di altre categorie sociali economicamente svantaggiate. I Fondi statali di sostegno alla locazione, sia per "morosità incolpevole" che per le finalità di cui alla legge 431/98, sono ripartiti dalla Regione annualmente a favore dei Comuni ai quali compete l'emanazione dei relativi bandi.

Dal punto di vista del quadro normativo e di messa a punto del sistema di gestione dell'*Housing sociale*, nel corso del 2022 sarà attuato un percorso di aggiornamento della normativa regionale in materia di Edilizia Residenziale Pubblica.

Infatti, sono state avanzate tre differenti proposte di modifica alla Legge regionale n. 23/2003 che riguardano soprattutto i requisiti dei beneficiari degli interventi di edilizia agevolata e sociale. Tali modifiche determineranno, inoltre, l'aggiornamento dei Regolamenti vigenti in materia di edilizia residenziale sociale e di calcolo dei canoni di locazione. La tempistica per la conclusione di questo processo di revisione è variabile in considerazione dei passaggi politici e legislativi necessari.

In questo quadro sarà anche istituito un apposito Gruppo di Lavoro Interregionale coordinato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la Costituzione dell'Osservatorio sulla condizione abitativa, finalizzato alla rilevazione dei dati a supporto della definizione delle politiche abitative. Tale Gruppo di lavoro ha lo scopo di definire la struttura, le funzioni e gli obiettivi dell'Osservatorio rendendolo omogeneo nell'ambito di tutte le Regioni. In tale ottica, nel corso del 2022, sarà avviato uno specifico monitoraggio relativo alla destinazione d'uso degli alloggi di edilizia residenziale sociale e agevolata. Tale monitoraggio sarà svolto dalla Regione in collaborazione con Ater Umbria quale titolare delle banche dati sulle assegnazioni degli alloggi sociali.

Per quanto riguarda infine il tema della **Riqualficazione urbana**, nel definire le priorità per il 2022, vanno distinti almeno due ordini di intervento.

1. Il primo riguardante le attività di **rigenerazione in ambiti urbani** da declinare sul recupero e miglioramento delle residenze, in particolare dei centri storici e dei quartieri maggiormente disagiati: occorre pensare a un nuovo modo di concepire la residenzialità mettendo al centro i soggetti fruitori - giovani coppie, single e anziani - e le rinnovate specifiche esigenze dell'abitare contemporaneo. È a tal fine opportuno costituire uno specifico tavolo di discussione con i Comuni, l'ATER Umbria e tutti gli *stakeholders* in cui si affrontino in maniera coordinata politiche urbane e politiche della casa,
2. La seconda tipologia di intervento, concepita in forma fortemente integrata con la residenza, attinente le **urbanizzazioni, accessibilità e servizi in genere** oggi necessari per migliorare la qualità della vita in aree degradate e nei centri storici.

Rispetto ai **centri storici** sarà proposto l'avvio di una nuova e approfondita stagione conoscitiva, sia in termini fisici che "immateriali", per definirne le esigenze attuali e comprendere le problematiche che tuttora persistono. Sarà inoltre verificato lo stato di attuazione della Legge sui Centri storici, dei Quadri Strategici di Valorizzazione e, se del caso, saranno apportate le necessarie correzioni o adeguamenti.

Nello specifico, nel corso del 2022, si lavorerà per:

- portare a termine quegli interventi residuali residenziali nei PUC3, che sono in procinto di partire;
- utilizzare le risorse residue derivanti dalle economie dei PUC2 per avviare un'azione di recupero, miglioramento tecnologico e decoro urbano di edifici residenziali sociali delle amministrazioni comunali e dell'Ater, posti nei piccoli comuni;
- ultimare, e se possibile ampliarli, gli interventi relativi alla seconda stagione di riqualificazione e decoro urbano di spazi verdi e giochi dei bambini, attivati di recente.

MISSIONE 09: SVILUPPO SOSTENIBILE, E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

OBIETTIVO STRATEGICO 1: AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA3) E PROSECUZIONE DEGLI INTERVENTI RELATIVI ALL'APQ REGIONE-MINISTERO-AMBIENTE PER LA TUTELA DEL LAGO TRASIMENO. APPROVAZIONE PIANO STRAORDINARIO PER RIDUZIONE PERDITE RETE ACQUEDOTTISTICA.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA2), aggiornamento 2016-2021, attualmente vigente, rappresenta lo strumento di pianificazione per la tutela e la salvaguardia delle risorse idriche. L'art. 121 del D. Lgs 152/2006 stabilisce che il Piano di tutela venga aggiornato ogni sei anni, così come le procedure per la sua revisione. L'aggiornamento del PTA2 comprende una fase propedeutica, riguardante l'analisi dei risultati dei monitoraggi svolti sui corpi idrici superficiali e sotterranei nel periodo 2015-2020, nonché l'adeguamento delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sui corpi idrici. Tali attività sono attualmente in fase di completamento da parte di Arpa Umbria e, sulla base degli elementi conoscitivi emersi dall'analisi delle pressioni, la Regione individuerà le misure di tutela e ripristino per il raggiungimento o mantenimento degli obiettivi ambientali previsti dalle normative comunitarie. Il secondo aggiornamento del Piano (PTA3) è previsto per dicembre 2022.

Dal punto di vista delle infrastrutture nel settore idrico, nel corso del 2022 sarà data attuazione agli interventi relativi al Servizio Idrico Integrato (SII); in particolare sarà attivato il secondo lotto degli interventi a tutela del Lago Trasimeno e relativi al completamento della copertura fognaria e depurativa circumlacuale, necessaria a garantire il mantenimento di una qualità elevata delle acque del lago. Si tratta di un intervento del valore di 5,4 mln di euro derivanti da risorse regionali, dal Ministero dell'Ambiente e da tariffa SII; è peraltro in corso la definizione di un ampliamento dell'intervento stesso fino a 6,55 mln di euro, con l'inserimento di ulteriori stralci per il convogliamento delle reti fognarie di agglomerati circumlacuali ai depuratori consortili.



Particolare attenzione sarà riservata anche alla riduzione delle perdite della rete acquedottistica, per la quale si prevede di approvare un apposito Piano straordinario di investimenti, con interventi che consisteranno nella suddivisione in distretti con il supporto di modelli matematici per la ricerca di perdite occulte, predisposizione di un modello decisionale per la individuazione delle reti ammalorate, monitoraggio dei risultati ottenuti nonché nella riparazione delle condotte e/o loro sostituzione.

OBIETTIVO STRATEGICO 2: FAVORIRE UNA CORRETTA GESTIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI E IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Nel corso del 2022, sarà definita una prima proposta di aggiornamento del Piano regionale dei Rifiuti che tenga conto degli stringenti obiettivi previsti dalle recenti Direttive Europee in materia e in corso di recepimento, nonché dei principi e obiettivi di sostenibilità, anche attraverso una sensibile riduzione del conferimento dei rifiuti di origine urbana in discarica.

Il Piano, alla luce della realtà regionale, dovrà affrontare i nodi parzialmente sciolti o comunque non portati a compimento nella precedente pianificazione, mantenendo sempre come riferimento il concetto di **gerarchia dei rifiuti**: agire anzitutto sulla riduzione alla fonte, quindi sul riuso e riciclo, successivamente sul recupero di materia, quindi sul recupero di energia per giungere, infine, al conferimento in discarica.

In particolare, l'esigenza più pressante in termini temporali è costituita dalla disponibilità di volumi per il conferimento in discarica: tutti i documenti degli ultimi anni di Certificazione annuale della produzione dei rifiuti urbani e della raccolta differenziata predisposti e approvati ai sensi della Legge Regionale 11/09 evidenziano chiaramente lettere che, pur se si è assistito a più che un dimezzamento di conferimenti in discarica di rifiuti nell'ultimo decennio, lo storico *trend* di conferimento comporta un esaurimento dei volumi disponibili in discarica nell'arco di 3-5 anni.

I volumi disponibili nelle discariche regionali sono riconosciuti quali riserva strategica regionale, da preservare con ogni ulteriore azione di contenimento dello smaltimento in discarica, compreso l'eventuale avvio delle frazioni non destinabili a recupero/riciclaggio a impianti di recupero energetico ubicati fuori dal territorio regionale, ciò comportando, nel rispetto del principio di autosufficienza e prossimità di cui all'art.182-bis del D. Lgs. 152/2006, il principio di prevalenza, nell'accesso agli impianti umbri, dei rifiuti urbani provenienti dal circuito umbro, rispetto a quelli di provenienza extraregionale.

Le norme comunitarie in materia di rifiuti dispongono che gli Stati membri adottano le misure necessarie per assicurare che, entro il 2035, la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica sia ridotta almeno al 10% del totale dei rifiuti urbani prodotti (per peso).

Sono inoltre definiti *target* relativi alla raccolta differenziata in generale e alle sue frazioni specifiche (inter alia, organico) che, pur affacciandosi oggi nel panorama europeo, sono state anticipate da anni dalla normativa italiana. Per tali ragioni tali *target* sono ampiamente compatibili con il livello attuale umbro di raccolta differenziata, che comunque dovrà crescere e che sarà comunque oggetto di grande attenzione nel nuovo Piano.

Contestualmente sarà data attuazione alle misure introdotte con l'aggiornamento del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA). Nonostante in Umbria si registri complessivamente una diminuzione delle emissioni inquinanti in atmosfera, nella Conca Ternana (Zona IT1008) continuano a registrarsi elevate concentrazioni di Polveri fini (PM10) derivanti principalmente dalla combustione delle biomasse nei sistemi di riscaldamento domestici (le cui emissioni contribuiscono per il 75% del totale), dal traffico (11%) e dai processi produttivi (5%).



Le azioni di risanamento introdotte dall'aggiornamento del PRQA danno attuazione agli impegni assunti nell'ambito dell'Accordo firmato il 14 dicembre 2018 tra la Regione Umbria ed il Ministro all'Ambiente che, sulla scia di quanto già fatto per il Bacino Padano, declina una serie azioni rivolte al **miglioramento della qualità dell'aria nella Conca Ternana**, individuata come *Area di superamento con priorità di intervento*. Sulla base delle misurazioni delle centraline negli ultimi anni e degli scenari attuali e tendenziali elaborati per l'aggiornamento del PRQA, altri territori inclusi nella Zona di Valle IT1007 (individuati preliminarmente nei **comuni di Città di Castello, Foligno, Marsciano e Perugia**) sono classificati come *Aree di superamento*, in ragione del sussistere del rischio di superamento dei valori limite delle concentrazioni PM10 e del Valore Obiettivo per il Benzo(a)pirene.

Le misure di risanamento mirano a ridurre le polveri prodotte dalle principali fonti emmissive, ovvero il traffico veicolare e l'utilizzo delle biomasse in caminetti e stufe, attraverso azioni di tipo sia incentivante, che prescrittivo. Le misure di incentivazione prevedono l'erogazione di contributi per l'acquisto di mezzi di trasporto a basse emissioni, per l'introduzione di tariffe agevolate nel trasporto pubblico locale (biglietti e abbonamenti) e nell'utilizzo dei parcheggi di scambio. È prevista inoltre l'erogazione di contributi integrativi nonché l'attivazione di sportelli di supporto al cittadino per agevolare l'acquisto di sistemi di riscaldamento ad alta efficienza, accedendo ai contributi nazionali già disponibili ma poco utilizzati (Conto termico 2.0). Le misure di tipo prescrittivo riguardano, negli ambiti maggiormente critici, limitazioni alla circolazione dei veicoli più inquinanti, il divieto di utilizzo dei sistemi di riscaldamento a biomassa a bassa efficienza (stufe, camini tradizionali ecc.) nonché specifiche misure per limitare la possibilità di installare e potenziare impianti industriali di combustione.

Un'ulteriore misura per il contenimento delle emissioni è sicuramente quello della realizzazione del collegamento ferroviario della Piastra logistica Terni-Narni che comporterà una notevole riduzione del traffico su gomma per il trasporto delle merci. Tale collegamento sarà realizzato e gestito da RFI a cui saranno trasferite le aree necessarie.

OBIETTIVO STRATEGICO 3: FAVORIRE LA DIFESA DEL SUOLO CON UNA CORRETTA TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE IN PARTICOLARE DEI CORSI D'ACQUA

Nel corso delle annualità verranno proposte strategie di interventi e di sistemazioni idrauliche per i corsi d'acqua principali e di competenza regionale, con particolare attenzione alla realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico.

Verrà altresì proposto un piano di gestione, comprendente anche le manutenzioni ordinarie, di tutte le principali opere idrauliche realizzate per la difesa del territorio e della pubblica e privata incolumità.

Sarà consolidata e ulteriormente sviluppata la rete di monitoraggio in tempo reale delle principali grandezze termo-pluvio-idrometriche che permettono di studiare e capire i cambiamenti climatici in atto e di prevedere quelli futuri. Tale attività risulta indispensabile, oltretutto trasversale, per le attività di progettazione di qualsiasi opera civile, per la definizione dei bilanci idrologici a scala regionale e nazionale sia per scopi di protezione civile nei confronti degli eventi atmosferici avversi sempre più frequenti.

Nel corso del 2022-2023 proseguirà l'attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico relativi all'Accordo di Programma con il Ministero della Transizione Ecologica già programmati, insieme agli "Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico al fine di favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici" e verranno programmati ed avviati ulteriori interventi nei limiti delle risorse che saranno rese disponibili anche nell'ambito del



PNRR. Gli interventi, rivolti alla mitigazione del rischio idrogeologico consentiranno una implementazione della resilienza del territorio regionale anche ai fini di contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici in atto.

La prospettiva della transizione ecologica nel quadro della strategie regionali trova anche collocazione in un contesto programmatico che guarda ad ambiti di rilevante interesse ambientale quali quelli del Lago Trasimeno e dell'asta umbra del Tevere come paradigmi di innovazione.

Sarà infatti attivata, grazie alle consistenti risorse previste per gli investimenti nelle annualità 2022 e 2023 pari ad 8 milioni di euro, una progettazione integrata che vedrà partecipare gli enti locali anche con il supporto tecnico scientifico dell'Università finalizzata ad interventi di recupero, valorizzazione ed infrastrutturazione ambientale finalizzati a rendere tali contesti in grado di esprimere al massimo livello qualità e tutela ambientale. Al tempo stesso l'obiettivo sarà quello di rendere tali ecosistemi vettori di fruibilità e sviluppo coerenti con le vocazioni territoriali in termini di attrattività turistica.

In questo senso saranno realizzati investimenti che potranno comprendere, in una logica di approccio "green" integrato, anche mezzi ed attrezzature in grado di complementare e rafforzare la dimensione sostenibile delle fruizione degli ecosistemi oggetto di valorizzazione.

La messa in sicurezza delle aree a rischio di inondazione della conca ternana ha rappresentato una delle priorità regionali già a partire dalla stipula dell'Accordo di Programma Quadro in materia di difesa del suolo triennio 2001-2003 con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e poi dell'Accordo di Programma per la mitigazione del rischio idrogeologico del 03.11.2010 con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che hanno permesso di realizzare gli interventi di sistemazione idraulica del fiume Nera dei primi tre stralci, a partire dal tratto urbano di Terni, in corrispondenza di Ponte Garibaldi, fino a parte della zona industriale di Maratta.

Ad oggi la volontà dell'Amministrazione regionale è quella di completare le opere di mitigazione del rischio idraulico del Nera fino a Narni, al fine di garantire la sicurezza idraulica del territorio, e di rappresentare le nuove mappe di pericolosità idraulica risultanti dalle opere già eseguite, in modo da poter richiedere all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale la ripermetrazione delle aree vincolate dalle norme del Piano stralcio di Assetto idrogeologico - PAI.

A tale riguardo con DGR n. 221 del 01.04.2020, la Giunta Regionale ha stabilito di utilizzare le risorse recuperate del Fondo di anticipazione finalizzato all'anticipazione delle spese di redazione di progetti esecutivi di interventi finalizzati alla messa in sicurezza di aree a rischio idrogeologico pari a € 310.000,00, a favore del Consorzio di Bonifica Tevere-Nera per la progettazione dell'intervento di "Completamento intervento riduzione del rischio idraulico lungo il Fiume Nera tratto Terni Narni" dell'importo complessivo stimato di euro 30.000.000,00.

Tali risorse permetteranno di produrre un livello di progettazione più avanzato, attualmente fermo al progetto di fattibilità tecnico-economica, in modo da poter acquisire priorità nell'assegnazione dei finanziamenti da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Nell'ambito delle attività di progettazione, i primi risultati utili saranno la definizione delle nuove aree allagabili della conca Ternana nel comune di Terni che sono state interessate dai lavori di messa in sicurezza, al fine di avviare la procedura di aggiornamento del PAI.

OBIETTIVO STRATEGICO 4: TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ E RILANCIO DELLE AREE PROTETTE

L'importanza di avere a disposizione spazi naturali di qualità è riemersa con grande forza a seguito della situazione e delle nuove condizioni determinatesi in conseguenza della crisi sanitaria dovuta al COVID-19. Il valore strategico di tali spazi per l'equilibrio ecologico del



territorio, per la conservazione della biodiversità e della qualità del paesaggio, hanno assunto ora centralità anche ai fini turistici e ricreativi.

È pertanto necessario promuovere una nuova strategia regionale in materia di aree naturali protette regionali che possa dare nuovo slancio alle attività di gestione e valorizzazione. Per questo motivo nel corso dell'anno 2021 l'Assessorato competente ha attivato un cantiere di approfondimento, discussione e condivisione che ha visto la partecipazione di tutti i Sindaci dei Comuni interessati. L'obiettivo è innanzitutto quello di fornire nuovi indirizzi in materia e di proporre un'organizzazione delle funzioni e della gestione che possa rispondere più adeguatamente al nuovo quadro che si è venuto a delineare. Infatti, fermo restando la centralità delle amministrazioni locali, occorre sviluppare adeguate attività di comunicazione e promozione delle aree naturali protette nell'ambito di un approccio di sistema, fornendo, laddove risulti necessario, anche il necessario supporto tecnico-operativo. La dimensione e forte diversificazione dei parchi regionali rende evidente come solo la creazione di un nuovo e moderno a sistema parchi sia possibile valorizzare le diverse peculiarità e potenzialità e massimizzare le esternalità positive che possono derivare da tali aree sia per le attività economiche che per la popolazione interessata.

Come affermato a livello europeo per rafforzare la nostra resilienza e prevenire la comparsa e diffusione di malattie future è fondamentale proteggere e ripristinare la biodiversità e il buon funzionamento degli ecosistemi (Strategia per la biodiversità dell'Unione europea per il 2030). A tale obiettivo contribuiscono, oltre alla presenza delle aree protette, i siti della Rete Natura2000 istituiti in applicazione della Direttiva 1992/43/CEE. In particolare, la nuova Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile dovrà integrarsi ed operare in sinergia con la Strategia regionale per la biodiversità ed il relativo Quadro delle azioni prioritarie (PAF), documento richiesto a livello europeo e che contiene le azioni previste per dare attuazione alle direttive europee in materia. La presenza di questi strumenti ha consentito alla Regione Umbria di ottenere un importante supporto finanziario da parte della Commissione europea attraverso il progetto Life integrato "Imagine Umbria", il cui scopo principale è dare piena attuazione alla rete Natura 2000 in Umbria e realizzare almeno il 40% delle azioni previste dal PAF nel periodo 2021-2026. Più in particolare il Progetto, che ha preso il via negli ultimi mesi dell'anno 2020, prevede la creazione di un sistema di gestione integrato che garantisca il raggiungimento degli obiettivi di conservazione delle Direttive Habitat e Uccelli, anche in termini di sostenibilità economica e tecnica, attraverso lo sviluppo di specifiche politiche di gestione e conseguenti azioni.

Le attività previste mirano al raggiungimento di alcune priorità generali quali:

- il miglioramento della governance, con il coinvolgimento di tutti gli attori territoriali, per una gestione integrata dei siti N2000;
- l'integrazione e armonizzazione per la corretta gestione della rete Natura 2000;
- il mantenimento e il miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie anche in relazione alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici;
- la formazione e la sensibilizzazione degli operatori dei tecnici e dei funzionari delle Amministrazioni pubbliche;
- l'aumento della consapevolezza relativa all'importanza di Natura 2000 collegandola allo sviluppo di servizi ecosistemici e delle professioni verdi;
- il monitoraggio dello stato di conservazione di specie e habitat in coerenza con quanto richiesto dalle Direttive comunitarie.

MISSIONE 10: TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ'

OBIETTIVO STRATEGICO 1: REVISIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE, MIGLIORAMENTO DEI COLLEGAMENTI E RIEQUILIBRIO ECONOMICO FINANZIARIO DEL SERVIZIO



Nel corso del 2022 proseguirà l'attività per assicurare l'equilibrio economico finanziario del servizio del trasporto pubblico locale, anche attraverso la costituzione dell'Agenzia per la Mobilità e lo svolgimento della gara del trasporto pubblico su gomma nella quale saranno previsti interventi per la razionalizzazione e l'ottimizzazione dei servizi minimi essenziali.

L'avvio dell'Agenzia permetterà un'economia di quasi 10 milioni di euro all'anno, grazie al recupero dell'IVA; oltre a questo, si prevede di riprogrammare il servizio trasporti su gomma in ambito regionale, garantendo i servizi minimi anche per i comuni più piccoli e svantaggiati e, nel contempo, ottimizzando i tragitti ed eliminando le corse prive di utenza. Una volta ultimata la riprogrammazione, si procederà a espletare la gara d'appalto del servizio TPL su gomma, in esito alla quale si prevede di ottenere le ulteriori economie che permetteranno di riportare in equilibrio economico il servizio che oggi registra uno squilibrio di oltre 15 milioni di euro all'anno.

Per il 2022, inoltre, sarà confermato il collegamento ad Alta Velocità con Milano e sarà migliorata l'offerta dei collegamenti su Roma e Firenze per favorire ulteriori collegamenti con l'Alta Velocità; a tal proposito tra Regione Umbria e Trenitalia s.p.a. è stata stipulata una convenzione (2018-2032) che prevede investimenti per circa 227 milioni di euro con la fornitura di 12 nuovi treni omologati per raggiungere 200 km/h di velocità, grazie ai quali la regione sarà più rapidamente collegata con Roma e Firenze.

Tra gli obiettivi pluriennali del trasporto su ferro dell'Umbria c'è anche la riattivazione della ferrovia Terni Perugia (ex FCU) dichiarata dal Ministero Infrastrutture "di interesse Nazionale" e indispensabile per collegare rapidamente alcune delle principali aree urbane della regione.

Trasporto ferroviario

Per il 2022 sarà confermato il collegamento ad Alta Velocità con Milano e sarà migliorata l'offerta dei collegamenti su Roma e Firenze per favorire ulteriori collegamenti con l'Alta Velocità; a tal proposito, però, è importante evidenziare che gli investimenti previsti nell'accordo contrattuale tra Regione Umbria e Trenitalia S.p.a. (circa 227 milioni di euro per la fornitura di 12 nuovi treni omologati per raggiungere 200 km/h di velocità, grazie ai quali la Regione sarà più rapidamente collegata con Roma e Firenze) fanno registrare importanti sfasamenti temporali. Attualmente sono in corso di verifica e valutazione le proposte alternative alle previsioni contrattuali, elaborate da Trenitalia S.p.A. a fronte del forte ritardo degli investimenti programmati, solo in parte imputabili all'evento epidemiologico da Covid-19.

Nel 2022 proseguiranno anche gli importanti investimenti destinati al rinnovo del materiale rotabile su gomma, già avviati nel 2018, a valere sui fondi statali tra i quali quelli di cui al PSNMS ed anche al PNRR (fondo complementare). Il programma degli investimenti, nel suo complesso, consentirà il rinnovo quasi completo dell'attuale flotta autobus utilizzati per il TPL con importanti risvolti anche dal punto di vista ambientale (nuovi mezzi ad emissioni inquinanti prossime allo zero).

Trasporto pubblico locale

Nel corso del 2022 proseguirà l'attività per assicurare l'equilibrio economico finanziario del servizio del trasporto pubblico locale, anche attraverso il graduale trasferimento della gestione dei Contratti di Servizio del TPL, a cominciare da quello sottoscritto con Trenitalia S.p.A., all'Agenzia per la Mobilità che, nel frattempo, provvede alla predisposizione di tutta la documentazione propedeutica allo svolgimento della gara del trasporto pubblico su gomma nella quale saranno previsti interventi per la razionalizzazione e l'ottimizzazione dei servizi minimi essenziali.



Il trasferimento all'Agenzia regionale del TPL delle funzioni e di tutti i contratti di servizio attualmente vigenti, avverrà, come anzidetto, gradualmente e a regime l'Agenzia permetterà un'economia di quasi 10 milioni di euro all'anno, grazie al recupero dell'IVA. Nel 2022 è prevista altresì una riprogrammazione del servizio trasporti su gomma in ambito regionale che, garantendo i servizi minimi anche per i comuni più piccoli e svantaggiati, ottimizzando i tragitti ed eliminando le corse prive di utenza, realizzerà economie in grado di garantire l'equilibrio economico dei contratti di servizio di TPL regionale.

Altre modalità di trasporto

NCC - Nell'ambito delle attività del CRUMS di cui al prossimo paragrafo, è prevista l'implementazione di una piattaforma digitale per la gestione delle autorizzazioni e dei provvedimenti relativi all'universo regionale del Noleggio Con Conducente. Il sistema automatizzerà le relazioni con le aziende, consentendo di gestire con maggiore efficienza tutto il processo operativo. Inoltre crescerà la base conoscitiva regionale, ad oggi estremamente frammentata: con la nuova piattaforma sarà gestito il Registro regionale delle Aziende autorizzate all'accesso al Mercato (RAM) di cui, nel corso del corrente anno 2021 è stato completato l'aggiornamento e la bonifica mediante una puntuale ricognizione con le 159 aziende precedentemente registrate nel database regionale.

Rete regionale della mobilità dolce

In relazione al riposizionamento dell'Umbria nell'ambito del così detto "turismo lento" sono molteplici le attività che continueranno ad essere implementate per assicurare un'adeguata dotazione di infrastrutture di mobilità a ciò dedicate.

In particolare nel settore della mobilità ciclistica si sta procedendo al completamento della rete primaria che a regime raggiungerà i 700 km di cui 310 in esercizio, 240 in corso di realizzazione estensione/consolidamento; tra quest'ultimi troviamo la ex ferrovia Umbertide, Gubbio, Fossato di Vico, il completamento dell'anello ciclabile del Trasimeno da Pacciano a Castiglione del Lago, il collegamento Ponte San Giovanni Assisi, il completamento della ex ferrovia Spoleto Norcia anche con alcuni interventi di consolidamento del tracciato, la ciclovia del Tevere tra Perugia e Todi, la ciclovia del Nera nel tratto dalla cascata delle Marmore a Terni e Narni e da Nera Montoro a Otricoli.

Tra quelli in programma c'è la ciclovia nazionale Monte Argentario-Civitanova Marche, che attraversa l'Umbria toccando le città di Orvieto, Todi, Perugia, Assisi, Foligno, e per la quale è in corso una richiesta di finanziamento di 20 M€ presso MIMS/MEF nell'ambito delle ciclovie turistiche nazionali.

Altro filone di attività riguarda i Cammini della spiritualità che in Umbria stanno raccogliendo un grande successo di pubblico soprattutto con la Via di Francesco lungo l'asse La Verna, Assisi, Roma. Per questo cammino che vede oramai la presenza di molte migliaia di pellegrini, si è appena concluso il rinnovamento della segnaletica identificativa pedonale lungo gli oltre 300 km del tratto umbro che ne qualifica ulteriormente il brand, e che verrà ulteriormente completata con cartelli per gli utenti ciclisti.

A questo si aggiungono il Cammino di San Benedetto Norcia-Montecassino (tratto umbro Norcia, Cascia, Monteleone di Spoleto), la Via Lauretana Assisi-Loreto.

A fronte dell'importanza di tali infrastrutture tematiche la Regione ha ottenuto un finanziamento del MIBAC di oltre 5 M€ destinato al miglioramento della percorribilità e della sicurezza dei cammini, il cui progetto è attualmente in corso.

Riguardo infine alla rete sentieristica, le attività regionali riguarderanno il completamento e consolidamento degli oltre 1300 km di tratti costitutivi, oltre alla loro catalogazione.

Viabilità e infrastrutture

Per quanto attiene la gestione della viabilità regionale si segnalano due obiettivi importanti che verranno attivati nel 2022, nell'ambito delle attività del Centro Regionale Umbro di Monitoraggio delle Strade (CRUMS):

- la realizzazione del catasto digitale delle strade regionali, che permetterà di mettere a punto un'elevata conoscenza delle caratteristiche geometrico-funzionali della rete stradale di diretta competenza regionale, nonché fornire alle due province, che



gestiscono tale rete sulla base della L.R. 10/2015, un innovativo strumento gestionale per efficientare la programmazione degli interventi e le manutenzioni ordinarie e straordinarie;

- l'implementazione di una piattaforma digitale di gestione delle autorizzazioni dei trasporti eccezionali, che entrambe le province potranno utilizzare nell'ambito del processo di digitalizzazione, dematerializzazione e velocizzazione dei procedimenti, oggi gestiti manualmente con dispendio di risorse e di tempo.

All'interno della procedura di predisposizione del catasto digitale delle strade regionali sarà implementata anche una piattaforma telematica di gestione delle concessioni stradali: ciò permetterà di automatizzare i processi di registrazione delle nuove istruttorie, comunicazione ai cittadini e gestione dei pagamenti, determinando un deciso innalzamento dell'efficienza operativa e della capacità di riscossione. Attraverso tale piattaforma si potranno gestire le circa 7.000 pratiche che, nel corso del corrente anno 2021 sono state trasferite nell'archivio regionale, assieme a quelle acquisite e catalogate pervenute da ANAS a seguito del trasferimento di ulteriori tratti di strade ex statali, al fine del definitivo inserimento a sistema regionale.

Si segnala anche l'avvio di un processo di verifica con il MIMS della consistenza della stessa rete viaria regionale, che potrebbe portare ad una restituzione di alcune strade ad ANAS che oggi sono di competenza regionale.

In riferimento alle infrastrutture per la mobilità strategiche e di preminente interesse nazionale, nel corso del 2022 proseguiranno le attività di progettazione del raddoppio della tratta Spoleto-Terni e degli interventi di tipo tecnologico finalizzati alla velocizzazione della Direttrice ferroviaria Orte - Falconara e delle diverse tratte (Le Ville-Selci e Selci Lama - Parnacciano e Galleria della Guinza) dell'itinerario stradale di grande comunicazione Grosseto - Fano.

Proseguiranno inoltre i lavori relativi al piano straordinario di miglioramento e potenziamento dell'itinerario E45 oltre a quelli del raddoppio della SS318 da Valfabbrica a Schifanoia della Direttrice Perugia Ancona e di adeguamento e messa in sicurezza del tratto Terni-Spoleto della SS3 Flaminia.

A quanto sopra riportato si aggiunge, quale azione strategica da perseguire, in complementarietà e soprattutto rafforzamento delle misure di sostegno degli investimenti delle PMI dell'area di crisi complessa Terni-Narni, la necessità di sostenere lo sviluppo e la ripresa dell'area suddetta dal punto di vista infrastrutturale. In tale ottica, rivestiranno una priorità la conclusione delle procedure avviate nel 2021 necessarie al finanziamento degli interventi per il miglioramento dell'Accessibilità area industriale Terni Sud (III e IV lotto ex Terni Rieti e bypass urbano verso la Strada Salara).

Altro intervento strategico e di preminente interesse regionale e nazionale, nell'ambito della macro opera "Corridoi trasversali e dorsale appenninica" è rappresentato dalla "Strada Tre Valli Umbre" che riguarda una vasta area del territorio umbro (spoletino e ternano).

Per il completamento a due corsie dell'itinerario da Spoleto ad Acquasparta, opera compresa nell'Intesa Generale Quadro sottoscritta tra Governo e Regione Umbria, restano infatti da realizzare le tratte Baiano di Spoleto - Firenzuola e Firenzuola - Acquasparta. In merito alla prima nel corso del 2021 si sono concluse le attività di revisione della progettazione definitiva e sono state ben avviate le procedure per l'approvazione e finanziamento da parte del Cipe. Nel corso del 2022 si prevede redazione del Progetto Esecutivo da porre a base di gara per l'affidamento dei lavori con appaltabilità prevista al 2022.

In merito all'ultimo tratto Firenzuola - Acquasparta nel 2022 si prevede invece il finanziamento e l'avvio della redazione della progettazione definitiva.

Sono inoltre previsti importanti interventi/investimenti infrastrutturali sulla rete ferroviaria regionale di seguito sinteticamente elencati:

- Completamento dei lavori di raddoppio selettivo della tratta ferroviaria Perugia P.S.G-Perugia S. Anna. È prevista la riapertura all'esercizio di tale tratta nel primo semestre dell'anno 2022. Saranno ripristinati i servizi ferroviari da Città di Castello fino a Perugia S. Anna e v.v., inizialmente con materiale rotabile a gasolio e successivamente con materiale elettrico, presumibilmente nei primi mesi del 2023, dopo la rimessa in funzione della linea elettrica sulla tratta Perugia P.S.G.-Città di Castello;
- Completamento, entro la fine dell'anno 2022, dei lavori di "Sistemazione a Piano Regolatore Generale della stazione ferroviaria di Perugia Ponte San Giovanni";
- Progetto di fattibilità degli interventi infrastrutturali e tecnologici per il rifacimento delle tratte ferroviarie Sansepolcro-Città di Castello e Perugia Ponte San Giovanni-Terni, a valere sui fondi previsti con il PNRR, per la riapertura completa della linea ferroviaria Sansepolcro-Perugia Ponte San Giovanni-Terni. Fra gli interventi previsti riveste particolare importanza il sistema tecnologico di controllo marcia treno, denominato ERTMS-L2, utilizzato da RFI sull'intera rete nazionale, considerato anche che la tratta Perugia Ponte San Giovanni-Terni è stata dichiarata "di interesse nazionale" con decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

MISSIONE 17: ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE, DELLE FONTI ENERGETICHE

OBIETTIVO STRATEGICO 1: ELABORAZIONE DEL DOCUMENTO STRATEGICO PER LA STRATEGIA ENERGETICO-AMBIENTALE REGIONALE E SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Nel corso del 2022, attivando un'azione di coordinamento tra tutti i servizi regionali interessati e gli *stakeholder*, sarà aggiornata la Strategia energetico-ambientale regionale (SEAR) per definire un quadro complessivo dello scenario attuale, quale base informativa e statistica, necessaria per elaborare il documento strategico da sottoporre all'Assemblea legislativa.

Gli sfidanti obiettivi europei nel medio (2030) e lungo termine (2050) – così come esplicitati e fatti propri nel PNIEC, Piano Nazionale Energia e Clima – richiedono una riflessione approfondita, soprattutto con riferimento all'orizzonte temporale 2050, nel quale si prefigura uno scenario rivoluzionario: il fabbisogno elettrico dovrà essere soddisfatto solamente - o quasi - da FER (Fonti energetiche rinnovabili), ciò comportando una declinazione nuova e assolutamente sfidante sia del modo di consumare, sia di quello di produrre energia.

Sarà definito il potenziale geotermico (GJ/m²) dell'area pilota di Castel Viscardo, secondo stime tecniche uniformi e coordinate a livello europeo con il progetto Hotlime-GeoERA unitamente alla sinossi di normative esistenti a livello europeo.

Il PNIEC impone difatti l'obbligo per le Regioni di individuare aree idonee alla produzione, per le quali il legislatore ipotizza, fin da adesso, modalità autorizzative estremamente semplificate. Ciò – seppur avversato dalla Regione nella fase di partecipazione – richiede uno sforzo sinergico da parte di tutti gli attori. Le direttrici della nuova pianificazione saranno sicuramente la riduzione del fabbisogno (CFL) e l'incremento della produzione di energia da fonte rinnovabile – sia essa elettrica o termica – per conseguire non tanto l'obiettivo 2030 che, dalle prime simulazioni, appare raggiungibile senza eccessivi sforzi, quanto l'obiettivo 2050 che impone una rivoluzione energetica.

L'attività regionale si concentrerà sull'aggiornamento degli strumenti di pianificazione per allineare le politiche regionali alle disposizioni comunitarie e di recepimento nazionale in



materia di produzione di energia da fonti rinnovabili nonché l'attualizzazione della ricognizione del posizionamento dell'Umbria nell'ambito del *Burder-sharing*.

Dal punto di vista degli interventi, nel corso del 2022 proseguirà il sostegno agli investimenti di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare pubblico, con l'attivazione di importanti misure per oltre 10 mln di euro per il triennio 2021-2023. In particolare, a partire dal 2022 saranno attivati interventi di efficientamento energetico su edifici destinati a uso pubblico (oltre 7 mln) e su edifici di edilizia residenziale pubblica (3 mln).

Tali investimenti, in coerenza con le direttive europee e i recepimenti nazionali, puntano a un parco immobiliare "decarbonizzato" e ad alta efficienza, anche per fare del patrimonio edilizio pubblico una *best practice* replicabile nel settore edilizio privato. Le tipologie di intervento hanno per oggetto il sistema edificio-impianto e riguardano, in particolare, l'isolamento termico delle superfici opache e trasparenti e/o gli impianti di climatizzazione, ivi compresi i sistemi di *building automation*. Al fine di promuovere la sostituzione degli impianti termici alimentati a biomassa maggiormente inquinanti, è prevista l'erogazione di contributi nonché la messa in campo azioni di supporto rivolte ai cittadini per facilitare l'accesso ai benefici del Conto termico. Verranno infine rafforzati i controlli tesi a verificare la corretta manutenzione degli impianti termici e la qualità tecnica degli attestati di prestazione energetica degli edifici (APE).

Gli interventi saranno individuati sulla base di criteri tecnici che tengono conto del livello di prestazione energetica conseguibile, rapportato al costo di investimento, oltre che sulla base della quantificazione della riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera e di quella del consumo annuale di energia primaria.

Le risorse che possono essere destinate a tali progettualità - a regia regionale- sono quelle messe a disposizione dal POR FESR 2014-2020, Azione 4.2.1 "*Smart Buildings*" e dall'Accordo Stato Regioni del 15 ottobre 2018. Per l'efficientamento dell'edilizia residenziale pubblica, in accordo con l'ATER, sarà attuato il programma triennale di investimenti che ha individuato le strutture oggetto degli interventi. Per quanto riguarda le iniziative destinate alla sostituzione degli impianti termici a biomassa verranno utilizzate le risorse messe a disposizione dal MITE nel quadro degli Accordi di programma per il miglioramento della qualità dell'aria.

MISSIONE 11: SOCCORSO CIVILE

OBIETTIVO STRATEGICO 1: RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Già dal 2021 è stata avviata una proposta di revisione del sistema regionale di protezione civile. Dopo la fase di partecipazione con i soggetti interessati, il disegno di legge, preadottato dalla Giunta, vedrà la sua fase conclusiva e la sua attuazione verosimilmente dall'inizio del 2022. In particolare la nuova norma consentirà, attraverso la individuazione di specifici ambiti territoriali per la gestione delle emergenze future che potranno verificarsi, una maggiore efficienza del sistema di Protezione Civile locale e regionale anche attraverso lo stato di emergenza regionale.

Nella nuova organizzazione del sistema di Protezione Civile Regionale assume un ruolo di primaria importanza il volontariato operativo che ad oggi conta circa 4.000 unità; anche grazie a questa disponibilità la Regione Umbria ha potuto affrontare con estrema capillarità le varie emergenze, a partire da quella pandemica che ha visto i volontari svolgere molteplici attività presso le RSA, gli Enti Locali, i Distretti Sanitari, gli HUB Vaccinali.

La creazione di un fondo per la protezione civile consentirà inoltre di gestire con continuità la colonna mobile regionale, la formazione dei volontari e garantire il funzionamento del centro funzionale e della sala operativa, tutto assolutamente essenziale qualora dovessero verificarsi situazioni emergenziali che coinvolgano la popolazione e/o i sistemi produttivi.

2.7.5 AREA SANITÀ E SOCIALE: MISSIONI E PROGRAMMI

PROSPETTO 6 – AREA SANITÀ E SOCIALE

Attività classificate in base a missioni e programmi

AREA SANITÀ E SOCIALE	
Missione	Programma
Missione 13: Tutela della salute	Programma 1301 – Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA
	Programma 1302 – Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA
	Programma 1304 – Servizio sanitario regionale ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi
	Programma 1305 – Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari
	Programma 1307 – Ulteriori spese in materia sanitaria
Missione 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Programma 1201 – Interventi per l’infanzia e i minori e per asili nido
	Programma 1202 – Interventi per la disabilità
	Programma 1203 – Interventi per gli anziani
	Programma 1204 – Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale
	Programma 1205 – Interventi per le famiglie
	Programma 1207 – Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali
	Programma 1208 – Cooperazione ed Associazionismo
	Programma 1210 – Politica unitaria regionale per i diritti sociali e la famiglia

MISSIONE 13: TUTELA DELLA SALUTE

La gestione della pandemia da Covid-19 ha continuato ad impegnare il Servizio Sanitario Regionale anche nel corso del 2021. Oltre alla recrudescenza del dilagare dei contagi in alcuni periodi dell’anno, che ha implicato un costante impegno da parte della Direzione regionale volto a fornire le direttive per arginarla, gran parte dell’anno è stato dedicato alla programmazione ed alla gestione della campagna vaccinale, che ha prodotto risultati di consistente rilievo, in linea con l’andamento nazionale. Contestualmente a ciò la redazione del Piano Pandemico Regionale, del Piano di risposta alla pandemia influenzale (PanFlu) e del Piano Regionale della Prevenzione, ha impegnato la struttura regionale competente a



predisporre una programmazione integrata degli interventi relativi all'area della prevenzione, che la pandemia da Covid-19 ha reso ancora più necessari ed impellenti.

Nonostante le azioni sopra descritte abbiano comportato un impegno consistente di Assessorato e Direzione, l'obiettivo di definire il nuovo Piano Sanitario Regionale 2021 - 2025 è rimasto comunque prioritario ed è stato realizzato a partire dalla definizione delle linee strategiche di cui alla DGR 134/2021 ed alla successiva implementazione dei relativi contenuti.

Sarà indispensabile, a chiusura del 2021 e in apertura del prossimo anno, accompagnare l'iter di approvazione del PSR ai fini del rilascio dei pareri e del percorso di concertazione previsti dalla vigente normativa, per la consegna del testo da sottoporre all'Assemblea legislativa per l'approvazione. Lo schema di Piano, ad oggi disponibile, costituisce il presupposto degli obiettivi strategici e delle azioni da sviluppare nel triennio di vigenza del DEFR e, nello specifico, nell'anno 2022.

Una particolare attenzione dovrà inoltre derivare dalle misure di efficientamento della spesa sanitaria attraverso il presidio ed il coordinamento costante da parte della Regione delle Aziende Sanitarie nell'attuazione delle misure necessarie ad assicurare il rispetto della programmazione economico-finanziaria regionale. Ulteriore pilastro per la definizione degli interventi da realizzare nel corso del 2022 è rappresentato da quanto previsto dal documento umbro, contenente le iniziative per l'accesso ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, approvato dalla Giunta Regionale il 20 aprile 2021, che si compone di 45 progetti ritenuti strategici per complessivi 3,1 miliardi di euro ed organizzato in sei linee di intervento che seguono le altrettante missioni previste sia dal Piano europeo, che nazionale.

In parziale continuità con quanto già fissato nel DEFR 2021 - 2023, sono definiti i seguenti obiettivi strategici:

1. ripartire dalla sanità pubblica territoriale e riorganizzare l'assistenza ospedaliera;
2. potenziare la prevenzione;
3. favorire l'utilizzo della tecnologia in sanità;
4. garantire a livello regionale il presidio della spesa sanitaria, efficientandone l'utilizzo;
5. Politica degli investimenti

OBIETTIVO STRATEGICO 1: RIPARTIRE DALLA SANITÀ PUBBLICA TERRITORIALE E RIORGANIZZARE L'ASSISTENZA OSPEDALIERA

L'assistenza territoriale

La rete di assistenza territoriale del SSR umbro, come evidenziato nel Libro Bianco della Sanità, è caratterizzata da una forte disomogeneità nelle modalità di erogazione delle prestazioni, conseguenza di un'eccessiva frammentazione delle articolazioni territoriali, che l'emergenza da Covid-19 ha reso ancor più evidente. Tale criticità determina la necessità di un cambio di prospettiva verso un sistema sanitario più vicino alla comunità, in grado di garantire equità nell'accesso ai servizi. Il raggiungimento di tale obiettivo prioritario si realizza attraverso l'attuazione di operazioni di rafforzamento e valorizzazione dei servizi territoriali, rendendo più appropriato sia l'utilizzo delle risorse, con particolare riferimento al setting assistenziale ed ai professionisti coinvolti, sia l'offerta dei servizi ai cittadini, che al fine di beneficiare di un sistema sanitario di qualità più rispondente alle proprie necessità, dovranno vedere potenziati i servizi territoriali di prossimità e recarsi in Ospedale esclusivamente per una casistica delle prestazioni di alta specialità.

Per questi motivi quanto previsto dal redigendo PSR in tema di **riorganizzazione dell'assistenza territoriale** dovrà essere prioritariamente attuato, al fine di procedere all'attuazione della ridefinizione della rete ospedaliera, in assoluta coerenza con i parametri indicati dal DM 70/2015.

La riorganizzazione dell'assistenza territoriale sarà realizzata, anche tramite l'utilizzo di risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Progetto di Telemedicina) attraverso:

1. **La razionalizzazione e revisione del numero dei Distretti;**

2. Una modifica organizzativo-gestionale dell'attuale assetto con:

- l'introduzione della figura del "Coordinatore dei distretti" al fine di garantire l'erogazione di servizi di qualità omogenea in tutto il territorio regionale;
- il rafforzamento del ruolo della medicina generale e dell'assistenza domiciliare;
- lo sviluppo della Centrale Operativa Territoriale (COT);
- l'istituzione delle Case della Comunità ed Ospedali di Comunità.

Il Distretto è il luogo privilegiato di gestione e coordinamento funzionale ed organizzativo della rete dei servizi socio-sanitari e sanitari territoriali e centro di riferimento per l'accesso a tutti i servizi erogati dalle Aziende USL, oltre che unità organizzativa deputata all'integrazione tra le diverse strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali presenti sul territorio, in modo da assicurare una risposta coordinata e continua ai bisogni della popolazione, garantendo uniformità dei livelli di assistenza e di pluralità dell'offerta. Attualmente l'eccessivo numero di Distretti presente nel territorio regionale, oltretutto non conforme agli standard di riferimento, non garantisce uniformità ed efficiente erogazione dei servizi cui lo stesso è deputato. Nel corso del 2022 sarà necessario procedere alla **revisione del numero dei Distretti e alla loro ridefinizione in termini geografici** in base al progetto riportato nello schema di PSR, che è stato realizzato attraverso un'attenta analisi degli indici demografici di ogni territorio, delle loro caratteristiche morfologiche ed orografiche, tenendo conto della capillarità delle vie di comunicazione, della presenza di strutture di assistenza sia primaria, che ospedaliera, nonché dei punti di primo soccorso, al fine di concepire il miglior scenario possibile per la valorizzazione dei territori.

La garanzia di servizi efficienti e garantiti uniformemente sul territorio regionale verrà realizzata attraverso la **introduzione del Coordinatore del Distretto, uno per ogni Azienda Sanitaria USL**. Questa nuova figura risponde principalmente all'esigenza di garantire unitarietà nell'attuazione della programmazione regionale e nella corretta applicazione dei percorsi clinico-assistenziali nell'ambito delle cure primarie.

Altra azione da intraprendere nel corso del 2022 consisterà proprio nel **rafforzamento delle cure primarie** attraverso **la completa messa a regime delle AFT**, istituite in Umbria dal 2017, senza avere tuttavia assunto il ruolo previsto dalla normativa. Ciò garantirà la partecipazione attiva del MMG e del PLS alle azioni di prevenzione e promozione della salute e di stili di vita sani ed un'efficace presa in carico del paziente cronico. Si procederà inoltre alla **costituzione delle AFT pediatriche** e alla **istituzione di nuove figure professionali** specializzate, quale quella dell'infermiere di famiglia e di comunità, previsto dal DL n. 34/2020, art. 1 c. 5, convertito in L. 17 luglio 2020, n. 77, e dalle "Linee di Indirizzo Infermiere di Famiglia/Comunità" della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (preadottate con DGR 08/09/2021, n. 835); trattasi di un *professionistache opererà rispondendo ai bisogni di salute della popolazione di uno specifico ambito territoriale e comunitario di riferimento, favorendo l'integrazione sanitaria e sociale dei servizi. La sua funzione sarà orientata ad una presenza continuativa e proattiva nella comunità territoriale di riferimento facilitando il percorso della presa in carico e della continuità dell'assistenza, favorendo l'integrazione e la collaborazione tra le figure professionali e i servizi socio-sanitari presenti sul territorio.*

Consequenziale alle azioni di rafforzamento delle cure primarie sarà **il potenziamento dell'assistenza domiciliare** (*assistenza Domiciliare di livello Base, Assistenza Domiciliari Integrate ADI di I livello, ADI di II livello, ADI di III livello e Cure Palliative Domiciliari CPD livello base e CPD livello specialistico*) servizio a valenza distrettuale per l'erogazione a domicilio di interventi caratterizzati da un livello di intensità e complessità assistenziale variabile nell'ambito di specifici percorsi di cura e di un piano personalizzato di assistenza. Il domicilio, grazie al recupero del ruolo del MMG e PLS quale responsabile clinico del paziente, diverrà il primo luogo di cura dello stesso. .

L'integrazione delle funzioni dei servizi di assistenza domiciliare con altri servizi assistenziali distrettuali che rispondono ai bisogni della persona assistita a domicilio, avverrà grazie al ruolo di coordinamento e raccordo attribuito alla **Centrale operativa territoriale**



(COT), chiamata ad assicurare continuità, accessibilità ed integrazione dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria, attraverso un servizio rivolto prevalentemente ad operatori sanitari e socio-sanitari. Nel corso del 2022 saranno implementate le funzioni già parzialmente attribuite con il progetto sperimentale della Centrale operativa presso la Usl Umbria n. 1 con le nuove attribuzioni e la nuova articolazione organizzativa prevista dallo schema del PSR 2021-2025. Al fine di svolgere le sue funzioni la COT sarà operativa 7 giorni su 7 h24 e dovrà essere dotata di adeguate infrastrutture tecnologiche ed informatiche quali ad esempio una piattaforma comune integrata con i principali applicativi di gestione aziendale, software con accesso al FSE e ai principali database aziendali, software di registrazione delle chiamate.

Contestualmente è previsto il potenziamento dei servizi territoriali di prossimità, con **l'introduzione di due tipologie di strutture**, che andranno organizzate a partire dal 2022 sul territorio regionale, in base al progetto di cui allo schema di PSR.

Nello specifico la **Casa della Comunità (CdC)**, come articolazione del Distretto, rappresenta il modello organizzativo che rende concreta l'assistenza di prossimità per la popolazione. Rappresenta il punto di riferimento delle cure primarie, attiva h24 7 giorni su 7, garantendo anche il collegamento con gli ambulatori di medicina generale dislocati nei territori. Trattasi di uno strumento di intervento integrato e multidisciplinare per la progettazione e l'erogazione di interventi sanitari e di integrazione sociale, in attuazione ai principi di equità di accesso e di presa in carico, secondo il modello della medicina d'iniziativa e di qualità dell'assistenza declinata nelle sue varie dimensioni. Attualmente nel nostro SSR vi sono quattro strutture rientranti nella suddetta fattispecie, ovvero le Case della Salute (CdS) di Marsciano, Città della Pieve e Trevi, nonché il Palazzo della Salute di Bastia Umbra. Ad esse dovranno essere affiancate ulteriori Case della Comunità attraverso l'utilizzo dei fondi derivanti dal Recovery Fund. La CdC sarà messa in rete con gli altri setting assistenziali, sia territoriali (quali l'assistenza domiciliare, gli Ospedali di Comunità, Hospice e rete delle cure palliative, RSA e altre forme di strutture e servizi intermedi), che ospedalieri grazie all'ausilio di piattaforme informatiche, come in particolare quella della specialistica ambulatoriale o di day service per la gestione comune dei malati cronici più complessi, soggetti a frequenti ricoveri. Lo strumento attraverso il quale avverrà tale coordinamento a rete sarà la Centrale operativa territoriale (COT) che opererà come vettore di collegamento e raccordo tra i nodi ed i professionisti delle diverse reti.

L'Ospedale di Comunità (OdC), come previsto dalla normativa vigente e dagli atti concertativi di riferimento (DM 70/2015, Patto per la Salute 2014-2016, Piano nazionale della cronicità, Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 20.02.2020), opera in forte integrazione con gli altri servizi sanitari: quelli sociali, le associazioni di volontariato, la rete delle cure intermedie, i servizi di assistenza specialistica ambulatoriale e i servizi di emergenza urgenza territoriali. Svolge quindi una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero con la finalità di evitare ricoveri ospedalieri impropri, di favorire dimissioni protette in luoghi più idonei al prevalere di fabbisogni socio-sanitari, di stabilizzazione clinica, di recupero funzionale e più prossimi al domicilio. L'OdC è una struttura di ricovero breve rivolta a pazienti che, a seguito di un episodio di acuzie minore o per la riacutizzazione di patologie croniche, necessitano di interventi sanitari a bassa intensità clinica potenzialmente erogabili a domicilio, ma che necessitano di assistenza/sorveglianza sanitaria infermieristica continuativa, anche notturna, non erogabile a domicilio, in mancanza di idoneità del domicilio stesso (strutturale e/o familiare). L'OdC ha un numero di posti letto di norma tra 15 e 20 e può avere una sede propria, essere collocato in una Casa della Comunità, in strutture sanitarie polifunzionali, presso presidi ospedalieri riconvertiti, presso strutture residenziali socio-sanitarie, oppure essere situato in una struttura ospedaliera, ma è gerarchicamente sempre riconducibile all'assistenza territoriale distrettuale. I pazienti eleggibili in sintesi sono classificabili secondo 4 tipologie:

- pazienti fragili e/o cronici provenienti dal domicilio per la presenza di riacutizzazione di condizione esistente;
- pazienti affetti da multimorbilità provenienti da struttura ospedaliera, clinicamente dimissibili ma con condizioni richiedenti assistenza infermieristica continuativa;



- pazienti che necessitano di assistenza nella somministrazione di farmaci o nella gestione di presidi o dispositivi con interventi di affiancamento, educazione e addestramento del paziente e del caregiver prima del ritorno a domicilio;
- pazienti che necessitano di supporto riabilitativo rieducativo (interventi fisioterapici nell'ambito del PDTA già attivato, counselling ed educazione terapeutica al paziente con disabilità motoria, cognitiva e funzionale) finalizzati al rientro al domicilio.

Sfruttando i fondi del Recovery Fund si prevede la realizzazione di un numero di presidi, per un totale di 111 posti letto entro il 2026, anche attraverso l'adeguamento e la riorganizzazione delle attuali Residenze Sanitarie Assistite (RSA) presenti nel territorio regionale.

Altro percorso da sviluppare nel corso del 2022 sarà l'attuazione della strategia di gestione della cronicità nel SSR umbro, attraverso il **modello della medicina d'iniziativa**, che verrà realizzato attraverso il reclutamento dei pazienti monomorbidi (popolazione affetta da una sola patologia quale diabete, broncopneumopatia cronica ostruttiva e scompenso cardiaco), in quanto ciò consentirà di intervenire su una platea più vasta di utenti, con maggior impatto di costi a carico del SSR, e testare l'efficacia del sistema per poi procedere ai plurimorbili, la cui gestione risulta di fatto più complessa.

L'assistenza ospedaliera

Lo schema del nuovo Piano Sanitario Regionale presuppone l'abbandono di un "approccio ospedalocentrico" al fine di promuovere un'assistenza sanitaria di qualità, a garanzia della sicurezza delle cure, dell'uso appropriato delle risorse, attraverso un sistema basato sull'integrazione tra i servizi ospedalieri e tra la rete ospedaliera e la rete dei servizi territoriali. Ciò consente di rendere più specifica la missione assistenziale affidata agli ospedali, declinata alla luce della normativa vigente (DM 70/2015) relativamente ai livelli gerarchici delle strutture ospedaliere, ai bacini d'utenza per l'individuazione delle strutture di degenza e dei servizi e dei volumi d'attività per l'adeguatezza degli esiti. In tal senso l'ospedale dovrà assolvere ad una funzione specifica di gestione delle problematiche assistenziali dei soggetti affetti da patologie internistiche o chirurgiche ad insorgenza acuta e con rilevante compromissione funzionale, ovvero di gestione di attività programmabile che richiedano, comunque, un contesto tecnologicamente ed organizzativamente articolato e complesso, capace di affrontare, in maniera adeguata, peculiari esigenze sanitarie sia acute, che post-acute e riabilitative. Tale modello di riorganizzazione in rete sarà finalizzato ad una maggiore integrazione operativa, in una visione di sistema che permetta la revisione dei modelli organizzativi delle singole reti cliniche di patologia e dei servizi clinici.

Pertanto, nel corso del 2022, sarà prioritario - oltre che sviluppare il potenziamento dei servizi territoriali - realizzare la revisione delle reti dei servizi clinici generali (servizi di radiologia, servizi di radioterapia, di medicina trasfusionale, di anatomia patologica e rete dei laboratori) per procedere poi alla ridefinizione dell'intera rete ospedaliera.

OBIETTIVO STRATEGICO 2: POTENZIARE LA PREVENZIONE

La recente esperienza legata alla pandemia da COVID-19 ha messo in luce l'indispensabilità di una programmazione sanitaria basata su una rete coordinata ed integrata delle diverse strutture ed attività presenti nel territorio, al fine di disporre di sistemi flessibili in grado di rispondere con tempestività ai bisogni della popolazione, sia in caso di emergenze infettive, sia per garantire interventi di prevenzione, che per affrontare le sfide della promozione della salute, della diagnosi precoce e presa in carico integrata della cronicità. Le linee di indirizzo delle attività da porre in essere nell'area di prevenzione e promozione della salute si realizzano attraverso il Piano Regionale della Prevenzione 2021 -2025 in corso di redazione, che, in linea con il parallelo Piano Nazionale, declina nel contesto di riferimento gli interventi programmati che dovranno essere realizzati sul territorio, mirando a garantire sia la salute individuale e collettiva, sia la sostenibilità del Servizio Sanitario Regionale. I programmi inseriti nel suddetto Piano contengono sia progettualità definite a livello nazionale, che progettualità libere individuate dalla Regione, comunque volte alla definizione



dell'obiettivo prioritario cui sono collegate, alle azioni necessarie per il raggiungimento, agli indicatori di monitoraggio ed ai relativi standard di sostenibilità. Prodromica alla realizzazione degli obiettivi e programmi declinati nel Piano Regionale della Prevenzione 2021 - 2025, è l'attuazione di interventi strutturali volti a:

- **Potenziare le risorse umane in tutte le articolazioni dei due Dipartimenti di Prevenzione** presenti in ognuna delle Aziende Sanitarie: l'emergenza ha messo in luce la carenza di figure professionali dedicate alle specifiche attività in maniera importante e per sopperire alle attività di sorveglianza e di Contact Tracing sono stati reclutati i professionisti dagli altri servizi, generando due grosse criticità: da un lato la riduzione/sospensione di ulteriori attività di prevenzione e dall'altro lato una carenza di supporto alle attività di sorveglianza. Inoltre in questo ultimo anno le risorse umane operanti nel DIP si sono ulteriormente ridotte; è necessario quindi **reintegrare le strutture in cui si articola il Dipartimento** per rispettare gli standard quantitativi previsti per le dotazioni, ma vi è anche la necessità di implementare la tipologia di figure con specifiche professionalità (es. ingegnere, chimico, geologo, psicologo..), che si rendono oggi indispensabili per gestire la complessità delle attività del PRP e tutte le attività connesse ai LEA della prevenzione;
- **Rafforzare e adeguare la produzione e l'utilizzo dei dati** con consolidamento dei flussi informativi e sviluppo dell'interoperabilità dei sistemi informativi per favorire lo scambio di informazioni ed il dialogo tra le varie banche dati;
- Identificare i Sistemi di Sorveglianze e dei Registri di mortalità, dei tumori e di altre patologie che sono fondamentali per la programmazione, il monitoraggio, la valutazione, la ricerca ed il governo in ogni ambito sanitario dalla prevenzione alla cura, tracciando al contempo i confini del trattamento dei dati personali e sensibili a tutela della privacy;
- **Dare nuovo impulso alle organizzazioni più "fragili"**, quali le reti per la promozione della salute, necessarie anche per l'attuazione del programma di Work Health Promotion, e l'epidemiologia, prevedendo la messa a regime dell'Osservatorio Epidemiologico;
- **Creare un Laboratorio HEA (Health Equity Audit) nell'ambito del CERSAG (Centro Regionale Salute Globale)** per l'identificazione del profilo di equità e la rilevazione delle disuguaglianze e delle disequità stratificate per setting, per età, occupazione etc.;
- Continuare il percorso di miglioramento della qualità delle prestazioni e di accreditamento dei servizi del DIP;
- **Definire adeguati percorsi formativi** rivolti agli operatori sanitari e di raccordo tra diverse istituzioni (Regione, Università, Istituto Zooprofilattico, Aziende Sanitarie);
- **Adottare un piano regionale di marketing sociale** per la promozione di stili di vita salutari nonché la prevenzione di fattori di rischio comportamentali nelle diverse fasi di vita.

OBIETTIVO STRATEGICO 3: FAVORIRE L'UTILIZZO DELLA TECNOLOGIA IN SANITÀ

La diffusione della pandemia ha accentuato la spinta all'innovazione ed alla diffusione di nuovi strumenti digitali in sanità, dovuta sia alla necessità di garantire cure a domicilio e limitare al minimo gli spostamenti di pazienti, sia alla familiarizzazione di questi ultimi con le nuove tecnologie. Il mondo del digitale in sanità non è quindi più percepito come accessorio e marginale, ma come la principale leva di intervento per promuovere la collaborazione professionale, rimodellare i servizi, ridefinire gli assetti organizzativi ed assistenziali, semplificare l'accesso e incoraggiare il coinvolgimento attivo dei cittadini. La semplificazione delle modalità di contatto e di accesso, apportata dai servizi digitali, permette al servizio sanitario pubblico di giocare un ruolo nuovo negli ambiti della prevenzione, dell'educazione alla salute e nella diffusione di informazioni scientifiche verificate. La transizione digitale in sanità, per essere veloce ed efficace, passa attraverso il raggiungimento di obiettivi e la realizzazione di interventi a progressiva implementazione, partendo da:



- **Lo sviluppo del FSE (Fascicolo Sanitario Elettronico)** verso il cittadino, per il cui raggiungimento, coerentemente con la strategia del PNRR, si prevedono azioni volte a renderlo un punto di accesso per la fruizione di servizi essenziali forniti dal SSR, una base dati per i professionisti sanitari contenente informazioni cliniche omogenee che includeranno l'intera storia clinica del paziente ed uno strumento per le Aziende che potranno così utilizzare le informazioni contenute nel FSE per effettuare analisi di dati clinici e migliorare la prestazione dei servizi;
- **SanitApp Regione Umbria: accesso digitale ai servizi della sanità**, nella logica del "mobile first", i servizi erogati tramite l'EDSS (ecosistema digitale dei servizi socio sanitari del cittadino della Regione Umbria) verranno resi fruibili, non solo via Web ma anche tramite dispositivi mobili, sulla app SanitApp della Regione Umbria. In questa ottica, si inserisce il concetto di prescrizione di una app sanitaria, cioè la possibilità di fornire al cittadino app specialistiche, appartenenti all'ecosistema definito dalla piattaforma, validate e approvate e in grado di implementare gli strumenti per il trattamento di alcune patologie;
- **Sviluppo di un CRM per la gestione delle iniziative di sanità pubblica**, realizzando nuovi servizi per l'ingaggio e la gestione dei cittadini per tutte le azioni di prevenzione e gestione della sanità pubblica (secondo logiche del Customer Relationship Management). Lo strumento dovrebbe anche consentire l'automazione degli attuali programmi di screening e di prevenzione in modo da agevolare gli operatori del settore della Prevenzione, nel reclutare le persone appartenenti a specifici gruppi di popolazione attraverso i diversi canali digitali e fornire loro un'esperienza connessa dal momento dell'invito all'esecuzione della prestazione. Lo scopo è quindi quello di aumentare l'efficacia dei programmi secondo un approccio di Digital marketing;
- **La telemedicina nei processi organizzativi per la presa in carico del cittadino**, al fine di implementare un ecosistema di servizi di telemedicina. Per molte malattie croniche, il paziente è costretto a recarsi periodicamente presso le varie strutture sanitarie per monitorare il proprio stato di salute. L'implementazione di un sistema di telemedicina, che consenta di monitorare da remoto tramite opportuni dispositivi il paziente, permette di evitare che lo stesso si sposti dalla propria abitazione e di portare il servizio sanitario sul territorio;
- **Sviluppo delle competenze digitali**, la complessità del cambiamento richiede lo sviluppo di competenze specifiche, in particolare negli ambiti della sicurezza, della riservatezza, della qualità dei dati, del ruolo e delle responsabilità di ciascuno rispetto alle nuove tecnologie. Prioritario è un programma formativo e informativo, ampio e strutturato, dedicato specificamente ai temi della sanità digitale, in grado di raggiungere l'intera platea degli operatori. I programmi formativi dovranno essere completi, finalizzati cioè a fornire competenze di base, specialistiche e di e-leadership. L'investimento in formazione deve accompagnare e completare tutti gli investimenti tecnologici previsti nei prossimi anni, anche supportando specifici percorsi di certificazione delle competenze digitali, sia nelle professioni sanitarie che nei ruoli tecnici e amministrativi della sanità. Oltre alla formazione operativa, è importante diffondere una conoscenza complessiva del sistema e-health, coinvolgendo le professionalità e gli stessi utenti già nella fase di progettazione dei nuovi servizi.

OBIETTIVO STRATEGICO 4: GARANTIRE A LIVELLO REGIONALE IL PRESIDIO DELLA SPESA SANITARIA EFFICIENTANDONE L'UTILIZZO

Per fronteggiare la Pandemia da Covid-19 sono state disposte una serie di misure urgenti che hanno determinato un consistente incremento del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard, impegnando le Regioni e le Province Autonome a redigere programmi operativi per utilizzare ed amministrare tali risorse incrementali, con monitoraggio congiunto del Ministero della Salute e del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Inoltre nei prossimi anni saranno disponibili una quantità di risorse senza precedenti

che l'Unione Europea ha concesso agli stati membri per affrontare gli interventi di "ricostruzione" (risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

Sulla base di tale quadro nazionale lo scenario umbro conferma l'obiettivo di operare su più fronti che consentano, anche negli anni futuri, di utilizzare efficacemente le risorse finalizzate Covid, contestualmente ad un importante processo di razionalizzazione della spesa sanitaria. Tale efficientamento della spesa avverrà attraverso la razionalizzazione dei processi di acquisizione di beni e servizi, di riorganizzazione dei servizi e di efficienti politiche assunzionali, garantendo un continuo presidio e coordinamento delle Aziende Sanitarie, nell'attuazione delle misure necessarie per assicurare il rispetto della programmazione economico-finanziaria regionale ed un processo continuo di digitalizzazione.

Particolare attenzione sarà posta al processo di monitoraggio continuo dell'andamento economico-finanziario delle gestioni aziendali, già avviato nel 2021 anche in considerazione della modifica della struttura dei costi e dei ricavi, determinatasi a seguito dell'emergenza da COVID-19 e del successivo programma di riavvio delle attività sanitarie.

Con finalità convergenti con D.G.R. n. 606 del 30/06/2021 è stato istituito il **Comitato REgionale di VALutazione (C.RE.VA)** quale organismo interno alla Direzione Salute e Welfare ed a supporto della Giunta regionale, in grado di verificare la sostenibilità economica e amministrativa di azioni attuative della programmazione regionale, specie nei settori di consistente impatto economico, al fine di assicurare la sostenibilità del SSR, coniugata con servizi assistenziali di qualità alla cittadinanza attraverso la metodologia Health Technology Assessment (HTA). Una sezione specifica è stata istituita con apposito provvedimento (DD 29/07/2021, n. 7576), con la mission di realizzare un coordinamento regionale per lo sviluppo di un piano di azioni sinergiche volte al governo della spesa farmaceutica, in grado di garantire ai cittadini i Livelli Essenziali di Assistenza, nel rispetto dei tetti di spesa fissati sia per la farmaceutica convenzionata, sia per la farmaceutica relativa agli acquisti diretti. Nel corso del 2022 occorrerà definire le modalità operative volte a dare avvio alle attività del suddetto Comitato ed a quelle della Cabina di regia regionale per il governo della spesa farmaceutica.

OBIETTIVO STRATEGICO 5: POLITICA DEGLI INVESTIMENTI

Una questione che è alla base della capacità dei sistemi sanitari di produrre salute (o benessere), riguarda gli investimenti che possono essere attivati nel settore. Su questo versante, nel corso del 2022, troverà attuazione il Programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico ricompreso nell'Accordo integrativo tra Ministero della Salute e Regione Umbria.

Tale Accordo comprende 41 interventi, per un totale di oltre 35 milioni di euro, di cui 39 sono stati ammessi a finanziamento con appositi decreti del Ministero della Salute.

Tali interventi riguardano principalmente la messa in sicurezza, la ristrutturazione e l'ammodernamento tecnologico delle strutture sanitarie. Più in dettaglio, le risorse stanziare, pari ad euro 35.028.309,19 sono così ripartite:

- € 30.567.975,13 quale quota statale ex art. 20, legge n.67/88;
- € 1.608.840,80 quale quota regionale;
- € 2.851.493,26 quale quota aziendale.

Con tale Accordo è stata completata la programmazione degli interventi per un totale pari a 83.747.877,06 euro, assegnati alla Regione Umbria con le delibere C.I.P.E. nn. 97 e 98 del 18/12/2008. Viene inoltre individuata, quale priorità in tale ambito, la sottoscrizione di un nuovo Accordo di programma con il Ministero della Salute, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, per l'utilizzo delle risorse ripartite con Delibera C.I.P.E. n. 51/2019 e con l. n. 178/2020 (art. 1, commi 442 e 443, Allegato B) a favore della Regione Umbria, pari a complessivi € 121.625.188,49. Tale importo, ai sensi della citata normativa, rappresenta la quota statale pari, al massimo, al 95 per cento della spesa ammissibile, pertanto, risulta necessario prevedere un cofinanziamento regionale/aziendale pari ad € 6.401.325,71, per un totale di € 128.026.514,20.



Le risorse saranno destinate prioritariamente, per quanto compatibile con la programmazione regionale e nazionale, all'adeguamento sismico delle strutture sanitarie, all'adeguamento alla normativa di prevenzione degli incendi ed all'ammodernamento tecnologico.

MISSIONE 12: DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Il "sociale" fa riferimento all'insieme della società e delle sue relazioni interne.

L'emergenza Covid-19 ha posto l'accento sulla scarsità di risorse, non solo economiche, quali lo spazio (necessità di maggiori distanze di sicurezza interpersonali) e il tempo (attese più lunghe; maggiore difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro) ed ha fortemente contribuito ad incrementare le già molteplici forme di disuguaglianza e di povertà, evidenziando condizioni di difficoltà di una parte della popolazione che sollecitano chiavi di lettura inedite rispetto alla stretta connessione esistente fra ambiti, saperi, interventi diversi/differenziati.

Nell'attuale contesto, in cui si prospetta un forte calo del reddito disponibile, assume particolare rilevanza il fenomeno della povertà assoluta, correlata all'impossibilità, da parte delle famiglie, di sostenere la spesa minima accettabile. Sebbene l'introduzione del reddito di cittadinanza non sia bastata ad evitare la crescita del numero di famiglie in condizione di povertà assoluta a fronte della grave crisi economica e sociale indotta dalla pandemia, certamente ha contribuito in modo importante ad attenuarne gli effetti. Infatti secondo l'Istat Per quanto riguarda le situazione delle persone che versano in condizioni di povertà assoluta è necessario rilevare che nell'anno della pandemia si sono di fatto azzerati i miglioramenti registrati nel 2019 quando l'andamento della povertà sembrava avere, finalmente, invertito la rotta.

I provvedimenti di isolamento sociale attuati al fine di ridurre l'esposizione ai contagi, hanno gravato in maniera più sensibile, in termini di marginalità e vulnerabilità sociale, su tre sotto insiemi di popolazione: anziani, minorenni e donne.

In base ai dati ISTAT (Rapporto "Attività conoscitiva preliminare all'esame del documento di economia finanza 2020" - "Dossier Diseguaglianze nell'emergenza sanitaria" Roma, 28 aprile 2020) le persone anziane ultra settantacinquenni in Italia sono l'11,7 per cento, di tale target, il 42,3 per cento è multi-cronico, mentre il 22 per cento ha gravi limitazioni nelle attività.

Per quanto riguarda le donne, la difficoltà di conciliazione tra lavoro e famiglia va vista e valutata anche in considerazione del dato statistico che il Rapporto Istat restituisce: ossia che, dei 3 milioni delle donne occupate, il 30,7 per cento hanno un figlio con età fino a 14 anni e il 13,2 per cento ha un figlio con meno di 6 anni.

Il Covid-19 ha determinato un clima di "incertezza e paura" a partire da marzo 2020 e l'acuirsi delle "difficoltà di natura materiale" legate ad occupazione e reddito.

L'aumento delle fragilità familiari e delle conflittualità intra - familiari, in particolar modo alla nascita di un figlio, rende necessario intervenire con l'offerta di servizi, anche sperimentali, che rafforzino gli strumenti ordinari esistenti, attraverso pratiche di welfare generativo e di comunità, al fine di potenziare l'incontro tra crescenti bisogni e risorse.

Sono in atto profondi cambiamenti demografici e l'epidemia rende di fatto poco utilizzabili i modelli previsionali tradizionali basati sulla regolarità dei comportamenti e sulla stabilità delle relazioni tra le variabili socio-economiche.

Certo è che le conseguenze del coronavirus sulla dinamica demografica sono già rilevabili in base agli ultimi dati Istat ed esse sono sia dirette, come la crescita dei decessi, sia indirette, come la riduzione delle nascite generata dalle incertezze economiche per la interruzione delle attività economiche o la riduzione dei movimenti migratori prodotta dalle misure di limitazione agli spostamenti. Tali fattori si sono inseriti in un quadro demografico già di per sé debole amplificandone il trend negativo.



Le nascite nella nostra regione risultano di poco superiori a 5mila mentre i decessi superano il livello di 11mila (+8,5% rispetto al 2019). Ne consegue una perdita di abitanti dovuta alla dinamica naturale (nascite-decessi) negativa di 6mila unità.

Nel 2020 il numero medio di figli per donna è sceso a 1,15 da 1,2 del 2019; rispetto al 2008, quando nell'apice di una breve ripresa, iniziata a fine anni novanta, aveva raggiunto il valore di 1,41, la riduzione risulta del 18,4%, quasi il doppio se confrontata con quella media italiana.

Con il POR FSE 2014-2020, Asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà" è stata finanziata l'area delle "politiche sociali" attraverso azioni rivolte alle persone e alla capacitazione istituzionale delle Zone sociali.

L'insieme delle azioni eligibili al FSE possono essere ricondotte a due grandi schemi logici di programmazione e quindi a due grandi filoni attuativi: le azioni a titolarità centrale e le azioni strutturate su scala territoriale (c.d. a regia regionale). Le prime si configurano come azioni di sistema, formative e di disseminazione, finalizzate a fornire ai Comuni, quali istituzioni costituzionalmente preposte alla erogazione dei servizi sociali, un metodo di programmazione, di gestione e rendicontazione delle risorse ai fini dell'innovazione e del rafforzamento dei modelli programmatori ed erogatori sul territorio. Le seconde sono, invece, interventi da attuare su scala territoriale il cui riferimento giuridico è l'Accordo di collaborazione ai sensi dell'art. 15 della L. 241/90 tra la Regione Umbria e i Comuni della Regione in gestione associata (Comuni capofila/Unione dei Comuni) delle Zone sociali. Il ricorso a questo strumento giuridico, di consueto utilizzato tra pubbliche amministrazioni, è stato assolutamente innovativo per l'attuazione e la gestione delle politiche sociali, e, ancor di più, per le politiche comunitarie e, in una logica di ripartizione di competenze e funzioni tra gli attori coinvolti, ha determinato, grazie alla metodologia della co-progettazione, un accrescimento delle competenze delle amministrazioni coinvolte.

Il primo degli effetti della messa in atto degli interventi a regia regionale è stato un vero e proprio cambiamento strutturale nella gestione dei servizi sociali, in quanto presupposto di questo impianto è stata la concreta attuazione della gestione associata. Una "governance" quest'ultima già normativamente prevista dalla Riforma del sistema dei servizi sociali del 2000 (L. 328/2000) ma di fatto non attuata dai Comuni della Regione Umbria in quanto ostacolata dai sistemi politici comunali attenti a mantenere inalterato, ciascuno sul proprio territorio, il proprio segmento di potere decisionale senza doverlo delegare ad un Comune Capofila.

La gestione associata dei servizi sociali è stata messa in atto ricorrendo all'istituto della Convenzione di Zona (ai sensi dell'art. 30 del TU degli Enti locali), salvo il caso della Zona sociale n. 5 che ha fatto ricorso all'Unione dei Comuni (art. 32 del TU degli Enti locali).

I territori sono stati accompagnati dalla Regione nell'elaborazione delle predette Convenzioni alla luce delle regole del FSE al fine di arrivare all'approvazione delle stesse da parte di oltre 90 Consigli comunali, ciò al fine di renderle omogenee sul territorio regionale e al contempo adatte alle regole della programmazione europea.

Pertanto, oltre a riattivare un rapporto di collaborazione, di natura sia politica che tecnica, tra la Regione e i Comuni del territorio, l'ulteriore effetto a "catena" che si è prodotto è stato quello di restituire alla Regione il proprio ruolo di indirizzo e di programmazione del territorio.

La gestione associata, individuata come essenziale per l'attuazione della programmazione europea è divenuta sostanzialmente il parametro di riferimento per la gestione di tutta la rete dei servizi sociali alla persona capace di garantire i principi di economicità, efficienza ed efficacia, nonché quello di parità di trattamento sull'intero territorio regionale.

Il secondo effetto è stato, inoltre, quello di realizzare, da un lato interventi innovativi in ambito sociale, fino ad oggi non ricompresi nella rete dei servizi sociali e, dall'altro, quello di potenziare e innovare servizi già presenti nella rete dei servizi sociali con l'obiettivo di implementare le basi per generare livelli essenziali di assistenza sociale (LIVEAS) uniformi sul territorio regionale.

OBIETTIVO STRATEGICO 1: CONTRASTARE LE DIVERSE FORME DI POVERTÀ (DALLA POVERTÀ EDUCATIVA ALLE GRAVI MARGINALITÀ SOCIALI, ALLE NUOVE VULNERABILITÀ...) AGGRAVATE DALLA EMERGENZA COVID-19.

Nell'individuare le attività prioritarie per il 2022, si intende concentrarsi sugli interventi di sostegno ed inclusione di seguito riepilogati:

- 1. Qualificare il servizio di Pronto intervento sociale.** Il servizio, tipicamente trasversale a tutta l'offerta di servizi sociali, è reso oggi un servizio indispensabile, considerato il mutato scenario socio economico e sanitario della popolazione. Gli interventi da attuare sul territorio regionale si attivano in caso di emergenze ed urgenze sociali, circostanze della vita quotidiana dei cittadini che insorgono repentinamente e improvvisamente, producono bisogni non differibili, in forma acuta e grave, che la persona deve affrontare e a cui è necessario dare una risposta immediata e tempestiva in modo qualificato, con un servizio specificatamente dedicato;
- 2. Proseguimento dell'intervento volto a realizzare progetti di Vita indipendente** da parte delle persone con disabilità, dando applicazione all'art. 19 della Convenzione ONU ("Vita Indipendente ed inclusione nella società"), che riconoscano il diritto alle persone con disabilità a vivere nella società con la stessa libertà di scelta delle altre persone e la loro piena integrazione e partecipazione nella società. L'intervento, a fronte del beneficio economico, consentirà ai destinatari di:
 - scegliere, al pari degli altri, dove vivere la propria vita e con chi vivere, senza essere obbligati a risiedere in strutture residenziali per persone con disabilità;
 - accedere ad una serie di servizi di sostegno domiciliare, semi-residenziale o di comunità, compresa l'assistenza personale (per il periodo massimo consentito dai progetti finanziati);
 - sviluppare la massima autonomia possibile, tramite la realizzazione di percorsi assistenziali ad impatto decrescente, attraverso l'utilizzo di soluzioni personalizzate definite sulla base delle caratteristiche di ogni singolo richiedente;
- 3. Proseguimento dei progetti e degli interventi finanziati dal Fondo Europeo Asilo Migrazione e Integrazione,** volti a favorire condizioni di autonomia e regolarità, rivolti alle persone adulte ed ai minorenni regolarmente soggiornanti.

OBIETTIVO STRATEGICO 2: SOSTENERE LE POLITICHE PER LA FAMIGLIA

Nell'individuare le attività prioritarie per il 2022, si intende concentrarsi sugli interventi di conciliazione / educativa territoriale /sostegno alla genitorialità di seguito riepilogati:

- 1. Completamento degli interventi volti alla conciliazione delle esigenze di cura e di lavoro nelle famiglie,** in particolare, con il proseguimento di interventi volti a favorire l'accesso ai servizi e la flessibilità nella erogazione degli stessi. In tal modo si allevia il carico di cura dei componenti della famiglia più fragili: figli minori, anziani, e persone con disabilità, che grava, nella maggior parte dei casi, sulla popolazione femminile. Investire con azioni mirate su questo versante risulta ancor più strategico nell'ottica di una graduale ripresa del sistema produttivo ed economico nella fase post COVID-19;
- 2. Prosecuzione degli interventi relativi all'assistenza educativa domiciliare e delle progettualità a sostegno della genitorialità,** anche attraverso l'avvio dei servizi dei centri famiglia già inseriti nei programmi di sviluppo urbano;

- 3.** Strutturazione di interventi innovativi in grado di fronteggiare o per lo meno attenuare le problematiche che inducono a impedire o rallentare la formazione di famiglie e/o a decidere di non avere figli o rinviarne la nascita.
- Dall'analisi dell'offerta presente sul territorio, tra le criticità rilevate, si riscontra la mancanza di percorsi di accompagnamento e di sostegno alla nascita rivolti alla famiglia e coordinati tra loro, in quanto quelli attualmente dislocati presso diversi consultori offrono spesso servizi frammentati e difficilmente accessibili, soprattutto per le famiglie in condizioni di vulnerabilità socio/sanitaria.
- Nello specifico, obiettivo dell'intervento, nell'ambito della macro area del sostegno alla genitorialità, è la costruzione di un 'luogo' per le famiglie in attesa di un bambino e fino ai 3 anni di vita del medesimo, garantendo continuità nelle diverse fasi del percorso perinatale (corso parto, sostegno all'allattamento, valutazione del rischio depressione post-partum), non obbligando le famiglie a ricercare supporto in ambito privato (associazioni di ostetriche e/o ginecologo).
- Un percorso nascita che rappresenti un punto di riferimento e accoglienza per la promozione del benessere della famiglia, della madre e del bambino, inteso come metodo di prevenzione del disagio socio-sanitario e di valutazione del rischio.
- Un **percorso nascita** che accompagni i genitori e che aiuti a prevenire alcuni tra i fattori di rischio insiti nella maternità risulta quindi fondamentale per la tutela del diritto alla salute. Il perseguimento di tale obiettivo offre, inoltre, l'opportunità di ripensare i servizi offerti dal consultorio familiare. In un primo momento partirà come progetto sperimentale in due ambiti territoriali;
- 4.** Interventi per la promozione e valorizzazione dell'**invecchiamento attivo** degli anziani autosufficienti over 65 attraverso la partecipazione alle attività del "Coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo" della Presidenza Del Consiglio dei Ministri.

OBIETTIVO STRATEGICO 3: MONITORAGGIO, ANCHE TRAMITE L'UTILIZZO DELLA CARTELLA SOCIALE DEL SISO, SU DISUGUAGLIANZE SOCIALI, VULNERABILITÀ, POVERTÀ E SU INTERVENTI DI CONTRASTO

Nell'individuare le attività prioritarie per il 2022, si intende concentrarsi sugli interventi di seguito riepilogati:

- 1.** Indirizzo e sostegno di attività volte al **pieno utilizzo in SISO della "cartella sociale" informatizzata** al fine di rendere fruibili dati, singoli ed aggregati, utili alla valutazione e programmazione, in base agli esiti e all'impatto determinato delle misure attivate;
- 2.** Rafforzamento della "**Scuola di innovazione sociale**", soprattutto nella parte di modellizzazione del sistema di valutazione di impatto: un modello che racchiude al suo interno le dimensioni chiave per "l'abilitazione della capacità" di impatto sociale dei soggetti erogatori dei servizi, poiché in grado di restituire un quadro sul loro stato di salute, sulla loro capacità di governance, di innovazione sociale e il loro livello di coesione territoriale. Collegato alla "Scuola di innovazione sociale" è il percorso di modellizzazione del sistema di accreditamento le cui finalità sono quelle di:
 - assicurare un elevato standard qualitativo dei servizi e delle strutture interessate;
 - regolare i rapporti tra committenti pubblici e soggetti produttori, migliorando quegli aspetti dell'attuale procedura di selezione dei fornitori che non valorizzano la specificità dei servizi alla persona e non favoriscono la stabilità e la qualificazione gestionale;
 - garantire al cittadino standard qualitativi certi, periodiche verifiche e controlli.



OBIETTIVO STRATEGICO 4: RAFFORZARE E VALORIZZARE IL RUOLO ATTIVO DEI GIOVANI NELLA VITA SOCIALE, ISTITUZIONALE, CULTURALE

Nell'individuare le attività prioritarie per il 2022, si intende concentrarsi sugli interventi di seguito riepilogati:

1. Interventi volti a sostenere le politiche giovanili secondo una logica di trasversalità, a partire dal collegamento tra le diverse politiche di settore;
2. Interventi di sviluppo e miglioramento della rete territoriale dei servizi informagiovani e degli spazi giovani, anche digitali;
3. Interventi volti a promuovere la partecipazione dei giovani, al fine di consentire loro di concorrere al processo decisionale, orientare le scelte, soddisfarne le aspettative di autonomia e realizzazione;
4. Interventi di orientamento multilivello, finalizzate alla prevenzione del disagio giovanile nelle sue varie forme investendo sull'educazione e sull'istruzione e puntando sulla socialità dei ragazzi.

OBIETTIVO STRATEGICO 5: CONSOLIDAMENTO DELLA GOVERNANCE TERRITORIALE IN GESTIONE ASSOCIATA DEI SERVIZI SOCIALI E CAPACITAZIONE ISTITUZIONALE ANCHE NELL'OTTICA DI UN RAFFORZAMENTO DELL'INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

Nel corso del 2022, saranno attuate le seguenti azioni prioritarie:

1. sostenere l'attività di programmazione territoriale attraverso la definizione di linee guida per l'elaborazione dei Piani di Zona;
2. accompagnamento delle attività volte alla pianificazione zonale dei Piani di Zona sul territorio Regionale al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'offerta della rete sociale territoriale, potenziare e sviluppare i processi di integrazione delle risorse presenti nelle realtà zonali, sostenere la concertazione e la progettazione partecipata con il settore sanitario e gli stakeholder operanti sul territorio;
3. potenziare e sviluppare i processi di integrazione, di gestione associata e l'offerta dei servizi, innalzando la qualità delle prestazioni su scala sovracomunale e interzonale nell'intento di renderla omogenea sul territorio, in continuità con la sperimentazione delle azioni avviate a valere sul POR FSE ex art. 15 l.n. 241/1990;
4. Analizzare gli effetti prodotti dall'assetto della governance territoriale in gestione associata, sperimentato nell'ambito del POR FSE 2014-2020, ai fini della valorizzazione dei risultati positivi e delle criticità riscontrate e per confermare detto assetto a fondamento della nuova Programmazione 2021-2027.

3. LA SITUAZIONE FINANZIARIA REGIONALE: ANALISI E STRATEGIE

La programmazione finanziaria e di bilancio per il triennio 2022-2024 viene predisposta in un contesto economico finanziario ancora incerto a causa delle ripercussioni della crisi indotta dalle misure adottate per il contenimento della diffusione del virus Covid-19. L'incertezza dell'evoluzione della crisi economica si riflette sulla stima della capacità di ripresa delle attività del sistema produttivo regionale.

3.1 IL QUADRO FINANZIARIO DI RIFERIMENTO

Il quadro finanziario regionale di riferimento per la programmazione 2022-2024 è dettato principalmente dalle misure adottate dal Governo centrale per contrastare la crisi emergenziale sia dal punto di vista sanitario sia dal punto di vista economico finanziario.

La Nota di aggiornamento al DEF 2021 prevede, in termini programmatici, politiche di bilancio espansive fino a quando il PIL e l'occupazione avranno recuperato la mancata crescita al livello del 2019, condizioni che si stima saranno soddisfatte dal 2024 in avanti. Tali obiettivi saranno raggiunti con il rinnovo di misure di rilievo economico e sociale ma anche attraverso l'attuazione del PNRR e il graduale avvio della riforma fiscale. L'attuazione di tali misure è necessariamente connessa al coinvolgimento degli enti territoriali.

Nonostante le stime di crescita del PIL previste nella NADEF 2021, il quadro finanziario regionale di riferimento presenta molte incertezze dal lato delle **entrate** per le quali già nell'esercizio 2020 e 2021 si è registrata una riduzione dei gettiti fiscali che rischia di prolungare i propri effetti anche negli esercizi successivi mettendo a rischio gli equilibri di bilancio delle Regioni.

Il gettito effettivo delle entrate regionali risulta infatti condizionato negativamente da numerose variabili, tra le quali le principali possono così essere sintetizzate:

- la diminuzione del PIL regionale e del reddito pro-capite, con conseguente riduzione dei consumi, determinata dalla crisi. Pur stimando una ripresa rispetto al 2021, le entrate tributarie attese del 2022 si attestano sicuramente a livelli inferiori rispetto ai livelli pre-crisi del 2019;
- la proroga del periodo di sospensione delle attività dell'Agenzia delle entrate fino al 30 giugno 2021 (con possibilità di ulteriore proroga);

- l'annullamento dei debiti tributari fino a 5.000 euro, comprensivi di capitale, interesse e sanzioni, risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti di riscossione dal 1 gennaio 2000 al 31 dicembre 2010;
- la minore propensione al pagamento dei tributi dettata in parte dalla minore capacità fiscale dei contribuenti che sono stati in larga parte colpiti dalla crisi.

La Regione Umbria ha accertato minori entrate nell'esercizio 2020 rispetto al 2019 pari a circa 20 milioni di euro. Per il 2021 l'andamento dei flussi del gettito, sia in termini di cassa che di competenza, risulta ancora non determinato ma di sicuro registrerà minori entrate rispetto al 2019 per circa 14 milioni.

Con l'articolo 111 del decreto legge 34/2020 il Governo ha previsto un fondo per garantire la salvaguardia degli equilibri di bilancio delle Regioni, a fronte della perdita di entrate regionali connesse alla crisi economico finanziaria conseguente all'emergenza COVID-19, con una dotazione iniziale di 1,5 miliardi di cui solo 500 milioni a favore delle Regioni a statuto ordinario al fine di garantire i livelli essenziali di prestazione (sanità, trasporti, politiche sociali e istruzione).

Tale norma ha previsto, altresì, l'istituzione di un Tavolo tecnico presso il Ministero dell'Economia e delle finanze che effettuerà il monitoraggio delle entrate regionali e, a consuntivo, entro il 2021, determinerà l'importo degli effettivi minori gettiti tenendo conto delle maggiori e minori spese e dei ristori, al fine di determinare eventuali compensazioni o la restituzione delle somme trasferite in eccesso.

A seguito dell'Intesa Stato-Regioni sancita in data 20 luglio 2020, con D.L. 14 agosto 2020, n. 104 "Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia", il fondo per la salvaguardia degli equilibri di bilancio delle Regioni a Statuto ordinario è stato incrementato di 1,2 miliardi di euro modificando all'articolo 41, l'articolo 111 del D.L. 34/2020.

Il riparto previsto dalla norma ha assegnato alla Regione Umbria risorse a ristoro delle minori entrate 2020 per complessivi **euro 33.354.894,74** di cui circa 19 milioni a fronte delle minori entrate derivanti dal recupero fiscale della tassa auto, dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF.

Tale ultimo importo, però, dovrà essere restituito allo Stato annualmente in 19,5 anni, a partire dal 2022, assicurando la restituzione al Bilancio dello Stato di almeno 50 milioni annui fino alla concorrenza dell'importo di euro 951 milioni di euro. Per la **Regione Umbria l'importo da restituire è pari complessivamente a 18,7 milioni di euro** con un importo minimo annuale di circa 1 milione di euro. L'importo da versare all'entrata del Bilancio dello Stato, entro il 30 giugno di ciascun anno, sarà pari al maggiore valore tra l'importo minimo e l'ammontare delle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione incassate nell'anno precedente rispetto alla media delle entrate riscosse da ciascuna Regione negli anni 2017-2019 relative all'attività di accertamento e recupero per lotta all'evasione con riferimento all'IRAP, all'Addizionale IRPEF e alla Tassa automobilistica.

Una parte delle somme ricevute dalle Regioni per complessivi 950,7 milioni di euro si configurano, quindi, come un'anticipazione di gettiti da recupero evasione. Anche nel caso in cui queste somme non fossero incassate, a decorrere dal 2022 dovranno comunque essere versate al bilancio dello Stato fino a concorrenza dei 950 mil circa.

Nella Nota di aggiornamento al DEF 2021, il MEF ha **aggiornato le stime delle minori entrate regionali** prevedendo una ripresa dell'economia per il 2021 e di conseguenza una crescita delle entrate per le Regioni a Statuto ordinario. Alla luce di tali stime, che riducono di molto le minori entrate stimate dalle Regioni, i ristori per le minori entrate del 2020, erogati a favore delle Regioni a Statuto ordinario, risulterebbero sufficienti per il complesso delle regioni anche per il 2021, senza necessità di prevedere nella prossima manovra di bilancio ulteriori risorse a favore delle stesse.

La verifica degli effettivi minori gettiti del 2021 delle Regioni a statuto ordinario è effettuata entro il 30 giugno 2022, tenendo conto delle maggiori e minori spese e dei ristori.

Il quadro finanziario risulta incerto anche dal lato della programmazione delle spese tenendo conto che, sulla base dell'Accordo sancito il 5 novembre 2020, è previsto per ciascuno degli anni **dal 2023 al 2025 un contributo alla finanza pubblica** di tutti gli Enti territoriali **pari a 200 milioni di euro per le Regioni e le Province autonome**, a 100 milioni di euro per i Comuni e a 50 milioni di euro per le province e le città metropolitane. Viene pertanto, ripristinato, dal 2023 al 2025 l'obbligo del surplus sul pareggio di bilancio che la legge 145/2018 aveva eliminato a decorrere dal 2021 per le Regioni e dal 2019 per tutti gli altri Enti territoriali.

Il riparto del concorso alla finanza pubblica da parte delle Regioni e delle Province autonome è effettuato, entro il 31 maggio 2022, in sede di autoordinamento tra le regioni e province autonome di Trento e Bolzano, ovvero in caso di assenza di accordo in sede di autoordinamento, entro il 30 settembre 2022, sulla base di un'istruttoria tecnica sugli obiettivi di efficientamento condotta dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard con il supporto di CINSEDO e previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

Per gli anni **2022 e 2023** sussiste sempre l'impegno richiesto, come obiettivo di finanza pubblica a carico delle Regioni, della realizzazione degli investimenti aggiuntivi previsti ai commi 833-842 dell'articolo 1 dalla legge 145/2018, a seguito dell'Intesa Stato Regioni sancita nel 2018 e recepita dalla legge di bilancio dello Stato 2019, nei seguenti ambiti di intervento:

- a) Opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici del territorio, ivi incluso l'adeguamento e il miglioramento sismico degli immobili;
- b) Prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale;
- c) Interventi nel settore viabilità e trasporti;
- d) Interventi di edilizia pubblica residenziale;
- e) Interventi in favore delle imprese, ivi incluse la ricerca e l'innovazione.

Per la Regione Umbria gli investimenti aggiuntivi da realizzare, con vincoli molto stringenti in termini temporali e procedurali, sono pari a circa **29,5 milioni** di euro di cui **20,3 nel 2022 e 9,2 nel 2023**. In caso di mancato o parziale impegno degli investimenti da realizzare in ciascun esercizio, la Regione è tenuta a effettuare un versamento all'entrata del bilancio dello Stato entro il 31 maggio dell'anno successivo di importo corrispondente al mancato impegno degli investimenti. La Regione ha programmato e iscritto a Bilancio i suddetti investimenti, la cui copertura è stata assicurata in parte con risorse regionali e in parte con ricorso al mercato.

Infine, con l'articolo 31-sexies del D.L. 137/2020 sono stati ulteriormente rinviati all'anno 2023 i meccanismi di finanziamento delle funzioni regionali, previsti dalla legge 42/2009 e dal decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 relativo all'attuazione del federalismo fiscale. In sostanza, viene ulteriormente rinviata al 2023 la rideterminazione dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) con riferimento all'anno di imposta precedente, la rideterminazione dell'aliquota di compartecipazione regionale al gettito IVA in conformità con il principio di territorialità, la soppressione dei trasferimenti dallo Stato alle Regioni a statuto ordinario e la conseguente determinazione dei fondi perequativi. Il PNRR, tuttavia, ne prevede un ulteriore slittamento al 2026.

3.2 IL QUADRO TENDENZIALE

Nell'esercizio 2020 la Regione Umbria ha mantenuto la solidità finanziaria e ha garantito gli equilibri del proprio Bilancio nonostante le ripercussioni delle misure restrittive adottate per il contenimento dell'epidemia da Covid-19. Il risultato di amministrazione positivo dell'esercizio 2020 ha consentito di assicurare, l'accantonamento di notevoli somme ai Fondi rischi obbligatori e ad altri Fondi per passività potenziali, in grado di tutelare gli



equilibri dei bilanci futuri, ma anche la riduzione del debito autorizzato e non contratto negli esercizi precedenti in misura pari ad euro 7.518.930,28 rispetto all'esercizio 2019 con una conseguente riduzione del disavanzo finanziario.

Tabella 16 - Riepilogo gestione esercizi pregressi 2020 - 2016 (euro)

Oggetto		Rendiconto 2020	Rendiconto 2019	Rendiconto 2018	Rendiconto 2017	Rendiconto 2016
1	Residui attivi	1.357.054.327,67	1.362.745.997,31	1.232.425.847,43	1.447.874.440,55	1.213.662.269,50
2	Avanzo di Tesoreria al termine dell'esercizio	391.390.901,56	355.926.852,07	306.753.725,38	289.090.027,11	211.849.396,32
3	TOTALE ATTIVO (1+2)	1.748.445.229,23	1.718.672.849,38	1.539.179.572,81	1.736.964.467,66	1.425.511.665,82
4	Residui passivi:	1.286.505.992,31	1.223.288.975,50	1.114.067.146,32	1.301.310.945,90	1.129.294.787,91
5	TOTALE PASSIVO (=4)	1.286.505.992,31	1.223.288.975,50	1.114.067.146,32	1.301.310.945,90	1.129.294.787,91
6	Fondo pluriennale vincolato	157.093.781,64	133.060.647,03	141.363.899,03	168.352.831,45	156.011.386,68
A)	SALDO ATTIVO AL 31.12 (3-5-6)	304.845.455,28	362.323.226,85	283.748.527,46	267.300.690,31	140.205.491,23
B)	ACCANTONAMENTI	188.785.550,10	201.901.727,77	145.547.861,76	141.535.308,10	100.795.844,93
	Fondo crediti di dubbia esigibilità	76.283.247,41	71.587.291,22	54.516.524,79	53.345.318,21	26.615.302,58
	Fondo residui perenti (100%)	1.745.561,91	1.866.831,71	1.899.841,74	2.334.556,91	2.532.630,31
	Fondo per rischi soccombenza canoni di concessioni idroelettriche	19.657.398,65	15.638.510,37	11.651.532,90	7.712.348,85	3.873.782,53
	Fondo per rischi contenzioso	34.545.536,38	32.156.813,08	31.642.988,28	32.343.110,08	14.376.451,77
	Fondo per rischi derivanti da concessioni di moratorie	37.390,69	99.379,01	437.000,00	600.000,00	12.984.655,14
	Fondo accantonamento manovre regionali	3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00	0,00
	Fondo perdite società partecipate	2.253.222,40	2.278.476,73	3.000.000,00	3.000.000,00	0,00
	Fondo accantonamenti per passività potenziali derivanti dalla gestione delle società	12.055.000,00	12.055.000,00	11.700.000,00	11.500.000,00	12.000.000,00
	Fondo Anticipazione di liquidità DL 35 del 2013	27.699.974,05	27.699.974,05	27.699.974,05	27.699.974,05	28.403.022,60
	Fondo passività potenziali	11.242.218,61	35.519.451,60	0,00	0,00	0,00
	Fondo per rinnovi contrattuali Personale Giunta regionale	266.000,00				
	Fondi speciali per provvedimento legislativi in corso	0,00	0,00	0,00	0,00	10.000,00
C)	Somme vincolate	199.236.238,62	251.116.762,80	237.795.154,05	237.955.759,65	260.527.715,70
E)	Situazione am.m.va al 31.12 (6-7-8)	-83.176.333,44	-90.695.263,72	-99.594.488,35	-112.190.377,44	-221.118.069,40
	Di cui:					
	Debito per disavanzo autorizzato	55.476.359,39	62.995.289,67	-71.894.514,30	-84.490.403,39	-192.715.046,80
	Fondo anticipazione liquidità	27.699.974,05	-27.699.974,05	-27.699.974,05	-27.699.974,05	-28.403.022,60

Nelle tabelle seguenti vengono riportate le previsioni di bilancio 2021-2023 a politiche invariate, tenendo conto degli stanziamenti assestati con la legge di Assestamento del Bilancio di previsione 2021-2023 approvato con l.r. 2/08/2021, n. 12.

Tabella 17 - Entrate al netto di reimputazioni ed FPV (relative ad accertamenti e impegni assunti negli esercizi precedenti) e partite di giro (milioni di euro).

Oggetto		2021		2022		2023	
TITOLO	Descrizione	Totale	di cui autonoma	Totale	di cui autonoma	Totale	di cui autonoma
0	Parte speciale	67,19	0,00	27,70	0,00	27,70	0,00
	di cui Avanzo vincolato	39,49					
1	Entrate correnti di natura tributaria-contrib-pereq.	2.041,25	248,06	1.992,33	239,12	1.992,33	239,12
101	Imposte, tasse e proventi assimilati	243,21	243,21	234,27	234,27	234,27	234,27
102	Tributi destinati al finanziamento sanità	1.694,90	0,00	1.654,92	0,00	1.654,92	0,00
104	Fondo Tpl Stato	98,29	0,00	98,29	0,00	98,29	0,00
301	Fondi perequativi da Stato	4,85	4,85	4,85	4,85	4,85	4,85
2	Trasferimenti correnti	288,55	0,30	102,58	0,00	79,51	0,00
3	Entrate extratributarie	127,27	38,23	137,13	36,77	136,18	36,71
4	Entrate in conto capitale	174,19	0,00	106,19	0,00	32,90	0,00
5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	156,22	6,22	156,32	6,32	151,32	1,32
6	Accessioni di prestiti	79,97	24,49	19,85	19,85	15,60	15,60
7	Anticipazioni da tesoreria	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE GENERALE ENTRATE		2.934,63	317,31	2.542,10	302,05	2.435,55	292,75



Le **Entrate autonome** rappresentano il **10,81%** del totale delle entrate nel 2021, l'**11,88%** nel 2022 e il **12,02%** nel 2023.

L'andamento decrescente delle entrate rispetto all'esercizio 2021 riflette per le entrate tributarie la stima dei minori gettiti effettuata nel bilancio 2021-2023 a seguito della crisi economico finanziaria dettata dalla pandemia che si ripercuote sulle entrate regionali e in particolare su quelle derivanti dal recupero fiscale.

Per la componente sanitaria, il Fondo sanitario regionale è stato iscritto nel bilancio 2021 sulla base del riparto approvato con l'Intesa Stato-Regioni del 04/08/2021. Tale riparto ha assegnato alla Regione Umbria un maggiore ammontare di risorse relative al Fondo indistinto di parte corrente finanziato dalla fiscalità regionale di circa 40 milioni di euro rispetto al 2020.

Per gli anni 2022 e 2023 le risorse stanziare nel bilancio di previsione iniziale, pari a quelle dell'ultima intesa approvata per l'anno 2020, verranno adeguate in sede di Bilancio di previsione 2022-2024.

Tabella 18 - FSN 2020-2021 - Quota Fondo Indistinto di parte corrente

Finanziamento corrente finanziato con fiscalità regionale	2021	2020
	<i>(intesa 4/08/2021)</i>	<i>(intesa 31/03/2020)</i>
FSN indistinto alle Regioni (Riparto Intesa)	116.295.577.651	113.257.674.550
Regione Umbria	1.728.926.783	1.688.950.530
Entrate Proprie	34.031.402	34.031.402
FSR indistinto netto Regione Umbria(- EP)	1.694.895.381	1.654.919.128

Tabella 19 - Spese al netto di reimputazioni (relative a impegni assunti negli esercizi precedenti) e partite di giro (milioni di euro)

Oggetto		2021		2022		2023	
Titolo	Descrizione	Totale	di cui autonoma	Totale	di cui autonoma	Totale	di cui autonoma
0	Disavanzo di amme (****)	55,48				0,98	
1	Spese correnti	2.425,60	246,15	2.190,10	235,13	2.171,62	240,22
	<i>di cui avanzo</i>	13,09					
2	Spese in conto capitale	244,51	43,12	143,71	36,73	59,67	25,98
	<i>di cui avanzo</i>	26,40					
3	Spese incr. Att finanziarie	165,56	12,62	162,33	12,33	157,11	7,11
		0,00					
4	Rimborso di prestiti	43,49	15,41	45,96	17,87	46,17	19,45
5	Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere	0,00		0,00		0,00	
Totale generale spese		2.934,63	317,31	2.542,10	302,05	2.435,55	292,75
<i>di cui Utilizzo Avanzo vincolato</i>		39,49					

Nella Tabella seguente viene riepilogata **la destinazione delle risorse autonome regionali** prevista nel triennio del Bilancio 2021-2023:



Tabella 20 - Specifica spese autonome 2021-2023 (milioni di euro)

Oggetto	2021	%	2022	%	2023	%
Spese per Consiglio regionale	18,21	6%	18,13	6%	18,13	6%
Spese Giunta regionale	1,01	0%	1,01	0%	1,01	0%
Spese mandato Presidente	0,03		0,00		0,00	
Gabinetto Presidente	0,37		0,00		0,00	
Uffici di Supporto Assessori	0,59		0,00		0,00	
Spese di Rappresentanza G.R.	0,02		0,00		0,00	
Spese per accantonamenti	25,52	8%	35,19	12%	38,38	13%
Fondi di riserva	0,12		0,52		0,54	
Fondo crediti dubbia esigibilità	20,53		17,29		18,48	
Fondo rischi contenzioso	2,33		3,00		4,00	
Fondo rinnovi contrattuali Personale GR	0,89		0,00		0,00	
Fondo cofi. Progr. Comunitaria 21-27	0,00		11,75		13,36	
Altri accantonamenti	0,63		1,25		0,63	
Fondo ambiente	1,03		1,38		1,38	
Spese di Personale	54,30	17%	56,38	19%	56,50	19%
Spese di funzionamento	16,34	5%	14,53	5%	14,56	5%
Spese per rimborso debito	58,07	18%	65,09	22%	67,43	23%
Spese per Enti e Associazioni	28,25	9%	29,71	10%	31,26	11%
Spese federalismo fiscale	7,01	2%	5,59	2%	5,59	2%
Spese per federalismo ammvo	9,57	3%	10,62	4%	10,62	4%
Spese cofinanziamento UE	16,37	5%	6,00	2%	0,03	0%
Spese per sanità	1,02	0%	1,02	0%	1,02	0%
Spese autonome per Tpl	25,30	8%	8,73	3%	11,19	4%
Spese operative altri settori	31,85	10%	30,21	10%	21,43	7%
Spese operative con mutuo	24,49	8%	19,85	7%	15,60	5%

Le spese per il **cofinanziamento UE** si riferiscono alle risorse autonome di competenza stanziare per il completamento della Programmazione 2014-2020.

Le spese per **accantonamenti** includono, oltre ai Fondi di riserva per spese obbligatorie e per spese impreviste, anche gli accantonamenti al Fondo Contenzioso e al Fondo crediti di dubbia esigibilità previsti dai principi contabili. Il maggiore stanziamento negli esercizi 2022 e 2023 è dovuto anche agli accantonamenti effettuati per far fronte al cofinanziamento della Programmazione comunitaria 2021-2027, che nel 2021 sono stati utilizzati per il cofinanziamento del PSR.

Il minore ammontare delle spese di funzionamento e del Personale dell'anno 2021 riflettono le riduzioni operate in sede di assestamento del bilancio 2021.

L'andamento crescente delle spese per il rimborso del debito riflette l'autorizzazione al ricorso a nuovo debito disposta per gli anni 2021-2023 per il finanziamento delle spese di investimento previste in bilancio.

Le spese per **Federalismo fiscale** sono relative alle regolazioni finanziarie del maggiore gettito della tassa automobilistica da riservare allo Stato, in applicazione dell'articolo 1, comma 322, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e, a decorrere dal 2022, anche alla restituzione al Bilancio dello Stato delle risorse ristorate alle Regioni per i minori gettiti del 2020 derivanti dall'attività di controllo e recupero fiscale, di cui all'articolo 111 del D.L. 34/2020.

Le spese per il **Trasporto Pubblico Locale** sono le risorse regionali, stanziare con il Bilancio di previsione 2020 e integrate con il DDL di assestamento 2020, aggiuntive, rispetto al Fondo nazionale trasporti, per far fronte alle difficoltà finanziarie che tale settore attraversa a causa dell'insufficienza del fondo nazionale.

Le spese per **federalismo amministrativo** sono relative ai trasferimenti di risorse connesse al trasferimento o delega di funzioni amministrative ad altri Enti sulla base del decentramento e del riordino istituzionale di cui alla legge regionale 10/2015 e successive modifiche.

Le **spese operative** sono relative al finanziamento con risorse autonome delle altre politiche settoriali (escluso TPL, sanità, cofinanziamento UE e funzioni delegate) che rappresentano in media sul triennio circa il 10% del totale delle spese autonome e l'1% del totale delle spese della Regione.

Le spese **operative con mutuo** sono gli investimenti settoriali, la cui copertura viene assicurata con il ricorso al debito, iscritti in Bilancio nell'ambito degli investimenti da realizzare anche ai fini del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica previsti dalla legge 145/2018 (legge di Bilancio dello Stato 2019). Complessivamente, le **spese operative settoriali** - finanziate con risorse autonome e con mutuo - rappresentano in media circa il 15% delle spese autonome.

Il totale delle risorse autonome ammonta nel 2022 a circa 302 milioni di euro, rappresentando, quindi una flessibilità di circa il 12% del totale delle risorse (2, 5 miliardi, al netto delle partite di giro). Flessibilità che, però, si riduce a meno del 4% del totale delle risorse se si considera "l'obbligatorietà" di talune spese.

Le spese a libera destinazione, infatti, al netto cioè della sanità e di quelle vincolate ammontano a circa 302 milioni di euro, di cui, però,

- circa 202 si riferiscono a spese di natura obbligatoria (o comunque di difficile contrazione) e su cui la Regione ha un margine di discrezionalità quasi nullo, almeno nell'immediato, in quanto dipendenti per lo più da contratti e/o convenzioni (riguardano le spese per il personale, funzionamento, rimborso prestiti, accantonamenti di legge, cofinanziamento UE, ecc);
- circa 69 milioni si riferiscono a spese dove la discrezionalità è molto bassa, fra cui sono ricomprese le spese per contributi a enti ed agenzie regionali e quelle in favore del federalismo amministrativo;
- circa 31 milioni dove, invece, i margini di manovra sono leggermente più ampi e che riguardano interventi settoriali specifici (previsti cioè dalle varie leggi regionali nei settori relativi a commercio, agricoltura, turismo, sociale, scuola, sport e le risorse aggiuntive destinate alla sanità per livelli di servizi extraalea).

La successiva tabella evidenzia i margini di flessibilità del bilancio tendenziale 2021-2023, attraverso il raffronto fra le spese autonome (a libera destinazione) ed il totale generale delle stesse, considerando fra queste anche la sanità, il TPL e le altre spese vincolate.

Tabella 21 – Risorse autonome margini di flessibilità del Bilancio

Oggetto		2021	2022	2023
a	Spese di natura obbligatoria	196,82	201,91	201,63
1	Personale	54,30	56,38	56,50
2	Spese di funzionamento	16,34	14,53	14,56
3	Spese Consiglio	18,21	18,13	18,13
	Spese Giunta regionale	1,01	1,01	1,01
4	Spese per rimborso prestiti	58,07	65,09	67,43
5	Fiscalità	7,01	5,59	5,59
7	Cofinanziamento Programmi con	16,37	6,00	0,03
8	Accantonamenti	25,52	35,19	38,38
b	Spese bassa discrezionalità	87,61	68,91	68,67
9	Spese per enti e società	28,25	29,71	31,26
10	Spese per federalismo amm.vo	9,57	10,62	10,62
11	Spese settoriali con mutuo	24,49	19,85	15,60
12	Spese per tpl	25,30	8,73	11,19
c	Spese media/alta discrezionalità	32,87	31,23	22,45
13	Spese per sanità (risorse regionali)	1,02	1,02	1,02
14	Spese settoriali	31,85	30,21	21,43
d	TOTALE (d) = (a+b+c)	317,31	302,05	292,75
e	TOTALE GENERALE (e)	2.934,63	2.542,10	2.435,55
f	Indice flessibilità generale (d/e)	10,81%	11,88%	12,02%
g	Indice flessibilità parziale (b+c/e)	4,11%	3,94%	3,74%



La successiva tabella evidenzia la distribuzione delle risorse prevista nel Bilancio 2021-2023 per Missione e Programma.

Tabella 22 – La Spesa complessiva 2021-2023 per Missione e Programma al netto del disavanzo e delle reimputazioni
Risorse autonome margini di flessibilità del Bilancio

MISSIONE		PROGRAMMA		2021	%	2022	%	2023	%
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0101	Organi istituzionali	22.630.998,85	9,86%	22.766.535,35	10,60%	22.816.535,35	10,67%
		0102	Segreteria generale	1.707.685,68	0,74%	1.782.677,16	0,83%	1.782.677,16	0,83%
		0103	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	153.780.304,37	66,97%	153.711.315,63	71,55%	153.711.315,63	71,89%
		0104	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	10.237.771,99	4,46%	9.610.789,75	4,47%	9.610.789,75	4,49%
		0105	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	5.978.889,44	2,60%	5.234.608,10	2,44%	5.219.608,10	2,44%
		0106	Ufficio tecnico	5.714.767,69	2,49%	708.334,94	0,33%	708.334,94	0,33%
		0107	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
		0108	Statistica e sistemi informativi	7.380.769,32	3,21%	5.551.374,01	2,58%	5.551.374,01	2,60%
		0109	Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali	85.350,20	0,04%	97.068,35	0,05%	97.068,35	0,05%
		0110	Risorse umane	6.583.724,38	2,87%	6.275.366,69	2,92%	6.275.366,69	2,93%
		0111	Altri servizi generali	7.250.303,28	3,16%	6.819.050,05	3,17%	6.884.050,05	3,22%
				0112	Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione (solo per le Regioni)	8.285.784,27	3,61%	2.266.920,00	1,06%
Totale missione				229.636.349,47	7,98%	214.824.040,03	8,45%	213.825.459,81	8,78%
03	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	0301	Polizia locale e amministrativa	79.354,08	28,92%	88.402,29	31,19%	88.402,29	31,19%
		0302	Sistema integrato di sicurezza urbana	195.029,75	71,08%	195.000,00	68,81%	195.000,00	68,81%
		0303	Politica regionale unitaria per la giustizia (solo per le Regioni)	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
Totale missione				274.383,83	0,01%	283.402,29	0,01%	283.402,29	0,01%
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0401	Istruzione prescolastica	674.588,11	1,53%	677.293,38	3,25%	677.293,38	4,05%
		0402	Altri ordini di istruzione	4.583,52	0,01%	6.977,74	0,03%	6.977,74	0,04%
		0403	Edilizia scolastica (solo per le Regioni)	876.111,52	1,98%	875.574,72	4,20%	337.364,72	2,02%
		0404	Istruzione universitaria	11.398.568,24	25,77%	12.658.084,19	60,79%	14.208.084,19	84,88%
		0405	Istruzione tecnica superiore	1.969.396,00	4,45%	-	0,00%	-	0,00%
		0406	Servizi ausiliari all'istruzione	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
		0407	Diritto allo studio	9.903.971,29	22,39%	441.796,13	2,12%	441.796,13	2,64%
		0408	Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)	19.397.182,01	43,86%	6.162.979,76	29,60%	1.067.276,48	6,38%
Totale missione				44.224.400,69	1,54%	20.822.705,92	0,82%	16.738.792,64	0,69%
05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI	0501	Valorizzazione dei beni di interesse storico	242.386,51	1,01%	217.872,38	1,38%	217.872,38	5,68%
		0502	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	4.435.171,97	18,50%	3.437.572,85	21,71%	3.236.879,85	84,37%
		0503	Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e attività culturali (solo per le Regioni)	19.296.519,80	80,49%	12.176.090,52	76,91%	381.696,15	9,95%
Totale missione				23.974.078,28	0,83%	15.831.535,75	0,62%	3.836.448,38	0,16%
06	POLITICHE GIOVANILI, SPORTE E TEMPO LIBERO	0601	Sport e tempo libero	5.379.867,96	97,02%	1.243.854,99	98,11%	1.243.854,99	98,11%
		0602	Giovani	165.414,13	2,98%	23.965,55	1,89%	23.965,55	1,89%
		0603	Politica regionale unitaria per i giovani, lo sport e il tempo libero (solo per le Regioni)	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
Totale missione				5.545.282,09	0,19%	1.267.820,54	0,05%	1.267.820,54	0,05%
07	TURISMO	0701	Sviluppo e la valorizzazione del turismo	4.881.802,88	32,88%	4.493.418,98	54,91%	2.083.365,23	89,36%
		0702	Politica regionale unitaria per il turismo (solo per le Regioni)	9.966.396,22	67,12%	3.690.136,66	45,09%	248.074,85	10,64%
Totale missione				14.848.199,10	0,52%	8.183.555,64	0,32%	2.331.440,08	0,10%
08	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	0801	Urbanistica e assetto del territorio	21.938.344,99	53,45%	12.559.223,13	56,54%	4.232.750,49	87,14%
		0802	Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	12.153.202,31	29,61%	5.499.529,17	24,76%	396.468,61	8,16%
		0803	Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa (solo per le Regioni)	6.949.833,36	16,93%	4.153.252,87	18,70%	228.049,89	4,70%
Totale missione				41.041.380,66	1,43%	22.212.005,17	0,87%	4.857.268,99	0,20%
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO ED DELL'AMBIENTE	0901	Difesa del suolo	6.655.325,66	17,54%	6.620.904,34	20,29%	4.872.133,29	26,06%
		0902	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	10.063.335,90	26,53%	15.991.577,32	49,01%	8.785.832,32	47,00%
		0903	Rifiuti	5.930.682,77	15,63%	559.144,42	1,71%	551.230,42	2,95%
		0904	Servizio idrico integrato	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
		0905	Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	1.499.096,57	3,95%	1.423.364,86	4,36%	1.423.364,86	7,61%
		0906	Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	1.994.305,59	5,26%	1.284.477,42	3,94%	1.284.477,42	6,87%
		0907	Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
		0908	Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	1.657.236,26	4,37%	664.014,68	2,03%	610.608,71	3,27%
		0909	Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente (solo per le Regioni)	10.135.691,96	26,72%	6.088.644,78	18,66%	1.165.490,22	6,23%
Totale missione				37.935.674,71	1,32%	32.632.127,82	1,28%	18.693.137,24	0,77%
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1001	Trasporto ferroviario	57.895.537,13	33,66%	54.070.600,80	42,43%	54.378.600,80	45,20%
		1002	Trasporto pubblico locale	75.636.174,27	43,97%	61.486.960,93	48,25%	57.117.760,93	47,48%
		1003	Trasporto per vie d'acqua	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
		1004	Altre modalità di trasporto	375.335,78	0,22%	141.980,23	0,11%	70.290,30	0,06%
		1005	Viabilità e infrastrutture stradali	24.575.472,46	14,29%	11.346.256,34	8,90%	8.601.758,30	7,15%
		1006	Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (solo per le Regioni)	13.521.704,00	7,86%	379.692,57	0,30%	139.335,64	0,12%
Totale missione				172.004.223,64	5,97%	127.425.490,87	5,01%	120.307.745,97	4,94%



MISSIONE		PROGRAMMA		2021	%	2022	%	2023	%
11	SOCCORSO CIVILE	1101	Sistema di protezione civile	5.075.692,71	27,82%	2.766.035,44	15,80%	2.546.035,44	45,70%
		1102	Interventi a seguito di calamità naturali	13.168.621,20	72,18%	14.738.302,87	84,20%	3.025.337,46	54,30%
		1103	Politica regionale unitaria per il soccorso e la protezione civile (solo per le Regioni)	-	-	-	-	-	-
Totale missione				18.244.313,91	0,63%	17.504.338,31	0,69%	5.571.372,90	0,23%
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1201	Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	4.033.196,49	7,25%	791.414,62	7,03%	791.414,62	9,46%
		1202	Interventi per la disabilità	16.618.899,71	29,89%	3.335.141,56	29,63%	3.335.141,56	39,85%
		1203	Interventi per gli anziani	1.076.092,77	1,94%	243.258,21	2,16%	243.258,21	2,91%
		1204	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	11.592.306,77	20,85%	1.751.508,26	15,56%	1.751.508,26	20,93%
		1205	Interventi per le famiglie	1.040.514,53	1,87%	631.967,13	5,61%	451.967,13	5,40%
		1206	Interventi per il diritto alla casa	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
		1207	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	1.842.774,09	3,31%	1.646.904,09	14,63%	1.534.434,48	18,34%
		1208	Cooperazione e associazionismo	241.008,55	0,43%	408.114,39	3,63%	214.083,59	2,56%
		1209	Servizio necroscopico e cimiteriale	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
1210	Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	19.155.860,97	34,45%	2.446.838,59	21,74%	46.750,00	0,56%		
Totale missione				55.600.653,88	1,93%	11.255.146,85	0,44%	8.368.557,85	0,34%
13	TUTELA DELLA SALUTE	1301	Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	1.909.878.660,24	99,39%	1.815.019.926,40	99,81%	1.815.019.926,40	99,82%
		1302	Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	1.000.000,00	0,05%	1.000.000,00	0,05%	1.000.000,00	0,05%
		1303	Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente	-	-	-	-	-	-
		1304	Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	718.580,67	0,04%	1.575.791,28	0,09%	1.575.791,27	0,09%
		1305	Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	4.428.160,25	0,23%	74.320,25	0,00%	74.320,25	0,00%
		1306	Servizio sanitario regionale - restituzione maggiori gettiti SSN	-	-	-	-	-	-
		1307	Ulteriori spese in materia sanitaria	5.546.568,67	0,29%	732.846,24	0,04%	539.120,35	0,03%
		1308	Politica regionale unitaria per la tutela della salute (solo per le Regioni)	-	-	-	-	-	-
Totale missione				1.921.571.969,83	66,74%	1.818.402.884,17	71,53%	1.818.209.158,27	74,68%
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1401	Industria, PMI e Artigianato	11.480.439,89	24,62%	9.126.411,01	31,28%	7.367.131,05	66,21%
		1402	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	808.543,96	1,73%	543.139,58	1,86%	513.139,58	4,61%
		1403	Ricerca e innovazione	98.719,73	0,21%	111.057,65	0,38%	111.057,65	1,00%
		1404	Reti e altri servizi di pubblica utilità	360.843,29	0,77%	408.513,40	1,40%	408.513,40	3,67%
		1405	Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	33.890.017,97	72,67%	18.986.210,01	65,08%	2.727.037,05	24,51%
Totale missione				46.638.564,84	1,62%	29.175.331,65	1,15%	11.126.878,73	0,46%
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1501	Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	26.040.523,95	53,21%	10.092.387,55	55,43%	10.092.387,55	88,30%
		1502	Formazione professionale	1.011.278,75	2,07%	258.963,93	1,42%	254.696,73	2,23%
		1503	Sostegno all'occupazione	1.049.297,73	2,14%	661.963,39	3,64%	661.963,39	5,79%
		1504	Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	20.840.228,06	42,58%	7.192.828,08	39,51%	420.513,45	3,68%
Totale missione				48.941.328,49	1,70%	18.206.142,95	0,72%	11.429.561,12	0,47%
16	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	1601	Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	31.323.573,12	38,74%	28.393.435,58	43,17%	22.477.448,42	37,57%
		1602	Caccia e pesca	4.219.152,61	5,22%	3.463.912,06	5,27%	3.426.884,27	5,73%
		1603	Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	45.314.892,67	56,04%	33.919.114,25	51,57%	33.919.114,25	56,70%
Totale missione				80.857.618,40	2,81%	65.776.461,89	2,59%	59.823.446,94	2,46%
17	ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE	1701	Fonti energetiche	3.903.373,57	39,70%	4.104.424,72	53,41%	3.654.424,72	95,46%
		1702	Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche (solo per le Regioni)	5.927.758,14	60,30%	3.580.795,23	46,59%	173.773,04	4,54%
Totale missione				9.831.131,71	0,34%	7.685.219,95	0,30%	3.828.197,76	0,16%
18	RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI	1801	Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	2.729.745,27	100,00%	2.629.321,82	100,00%	2.629.321,82	100,00%
		1802	Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali (solo per le Regioni)	-	-	-	-	-	-
Totale missione				2.729.745,27	0,09%	2.629.321,82	0,10%	2.629.321,82	0,11%
19	RELAZIONI INTERNAZIONALI	1901	Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	733.362,56	50,26%	758.830,55	81,10%	758.830,55	87,26%
		1902	Cooperazione territoriale (solo per le Regioni)	725.857,98	49,74%	176.874,00	18,90%	110.823,01	12,74%
Totale missione				1.459.220,54	0,05%	935.704,55	0,04%	869.653,56	0,04%
20	FONDI ACCANTONAMENTI	2001	Fondo di riserva	2.452.816,89	3,70%	3.518.252,92	5,53%	4.541.897,91	6,98%
		2002	Fondo svalutazione crediti	20.526.417,27	30,92%	17.291.961,61	27,20%	18.475.476,82	28,38%
		2003	Altri fondi	43.396.491,55	65,38%	42.756.961,78	67,26%	42.082.627,89	64,64%
Totale missione				66.375.725,71	2,31%	63.567.176,31	2,50%	65.100.002,62	2,67%
50	DEBITO PUBBLICO	5001	Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	34.901.204,24	60,78%	39.484.979,05	62,20%	40.273.497,65	61,52%
		5002	Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	22.519.819,59	39,22%	23.993.432,32	37,80%	25.193.432,32	38,48%
Totale missione				57.421.023,83	1,99%	63.478.411,37	2,50%	65.466.929,97	2,69%
60	ANTICIPAZIONI FINANZIARIE	6001	Restituzione anticipazione di tesoreria	-	-	-	-	-	-
Totale missione				-	-	-	-	-	-
TOTALE GENERALE SPESA				2.879.155.268,88	100%	2.542.098.823,85	100%	2.434.564.597,48	100%

3.3 LA MANOVRA DI BILANCIO 2022-2024

Nell'ambito del quadro finanziario appena rappresentato, la manovra di bilancio per il triennio 2022-2024 sarà impostata sulla base delle seguenti priorità:

- **rafforzamento degli interventi a sostegno della crescita** per assicurare che l'Umbria benefici pienamente della ripresa in atto a livello nazionale ed europeo, accompagnando le opportunità di sviluppo delle imprese;
- **sostegno alla completa fuoriuscita dalla crisi** di tutte le attività economiche che maggiormente sono state esposte alle conseguenze negative della pandemia Covid-19 compatibilmente con l'evoluzione della pandemia;
- **promozione delle azioni per l'innovazione tecnologica e la ricerca**, necessarie ad assicurare un contesto favorevole all'aumento della produttività e al perseguimento degli obiettivi del *Green Deal* europeo;
- **sviluppo degli investimenti infrastrutturali**, con un maggiore utilizzo delle risorse nazionali, essenziali per riposizionare la Regione al centro dei flussi economici e turistici nazionali, per evitare lo spopolamento delle aree interne, in particolare di quelle che hanno subito il sisma 2016, e determinati per l'uscita dalla crisi e lo sviluppo economico;
- **implementazione delle politiche per il lavoro**, con l'obiettivo di accrescere l'occupazione e innalzare la qualità del capitale umano;
- **interventi per il sostegno economico alle famiglie e alle persone** che possono essere soggette a rischio di esclusione sociale o già nella trappola della povertà.

Il conseguimento di questi obiettivi dipende dalle condizioni strutturali del bilancio regionale e dal mantenimento di un solido equilibrio, presupposto per qualsiasi intervento a sostegno della crescita e della occupazione. Per questo motivo nonostante un costante andamento di minori entrate, la Giunta da un lato mantiene l'impegno a non effettuare nessun aumento della pressione fiscale nonché a mantenere le agevolazioni fiscali esistenti; dall'altro continua la sua azione per il contenimento della spesa corrente e la razionalizzazione dei costi di funzionamento dell'intera struttura regionale. L'utilizzo delle nuove tecnologie digitali, una estesa opera di semplificazione ed una riorganizzazione delle strutture (soprattutto delle Agenzie) determineranno nel triennio 2022-2024 una più efficiente erogazione dei servizi e consentiranno anche di aumentare le possibilità di destinare le risorse ad investimenti e sviluppo. In questa direzione si orienta l'operatività dall'inizio del 2022 dell'Agenzia Unica appena istituita e che contribuirà significativamente ad un minore impatto sul bilancio del finanziamento del sistema del trasporto pubblico locale.

Il prossimo triennio segna anche l'avvio della nuova programmazione regionale dei fondi europei 2021-2027 (FESR e FSE) e delle risorse derivanti dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), cui si associano le risorse derivanti dal PNRR, che contribuiranno progressivamente nel corso degli anni alle politiche di sviluppo della Regione. Questi programmi saranno orientati, secondo anche gli orientamenti dell'Unione Europea, ad affrontare i fattori di criticità del modello di sviluppo umbro che si sono evidenziati nel corso degli ultimi venti anni (basso tasso di crescita, stagnazione complessiva della produttività, disallineamento delle competenze, ridotta dimensione delle imprese, progressivo isolamento) e che hanno portato la Regione a diventare una regione in transizione.



Obiettivo della Regione è l'attuazione delle politiche di sviluppo in una logica integrata e sinergica finalizzata alla ottimizzazione di tutte le risorse disponibili o che potranno essere dirottate sul territorio regionale (Fondi strutturali, FSC, Recovery Fund), con una programmazione rigorosa e puntuale nei tempi di realizzazione, A tale fine è stata promossa nel corso del 2021 una riorganizzazione della struttura interna regionale e nel 2022 si prevede un progressivo rafforzamento delle funzioni di programmazione.

Il percorso di elaborazione della programmazione 2021-2027 a livello nazionale è in parziale ritardo e ciò determina che anche i programmi regionali subiscano un ritardo nella loro costruzione. I regolamenti quadro sono stati approvati solo a metà 2021 ed è ancora in corso il negoziato con la Commissione per la definizione dell'Accordo di partenariato 2021-2027 -la cornice programmatica per l'Italia- che, una volta notificato, aprirà la strada per l'avvio dei negoziati con la Commissione europea per la definizione dei programmi. Si presume che detto Accordo possa essere concluso entro il 31 dicembre 2021.

Il passaggio da regione in sviluppo a regione in transizione comporta un aumento delle risorse a disposizione della programmazione regionale ma pone a carico del bilancio regionale un onere finanziario molto più significativo che nel passato. Infatti, la Regione deve rendere disponibili maggiori risorse finanziarie per il loro cofinanziamento, pena la partenza ritardata dei programmi, come purtroppo già avvenuto in passato, con evidenti conseguenze sulle iniziative per la crescita e lo sviluppo.

A legislazione data, per il cofinanziamento della nuova programmazione 2021-2027 nel Bilancio regionale vigente è stata accantonata complessivamente, per gli esercizi 2022 e 2023 una quota di risorse finanziarie pari a 25 milioni di euro, di cui 11,7 nel 2022 e 13,3 nel 2023. Pure se in questo momento non è possibile quantificare esattamente l'effettivo ammontare di risorse da cofinanziare, poiché le soluzioni da adottare per garantire il cofinanziamento dipenderanno dal negoziato in corso tra Governo ed Unione Europea e dalle relative scelte che vorrà adottare successivamente il Governo nazionale, è presumibile assumere che esse si rivelino insufficienti per il completo avvio delle azioni. Occorre ricordare che il cofinanziamento nella nuova programmazione viene assicurato per una quota pari al 70 per cento da risorse nazionali rivenienti dal Fondo di rotazione ex L.183/'87, mentre la restante quota del 30 per cento dovrà far carico ai bilanci delle Regioni e Province Autonome nonché degli eventuali altri organismi pubblici partecipanti ai programmi

Stante il quadro che si sta determinando, la Giunta regionale ha già avviato un'interlocuzione con il Governo nazionale per affrontare in modo strutturale la questione del cofinanziamento dei fondi europei, in modo tale che, nel quadro delle regole che verranno assegnate, sia garantito sin da subito un adeguato cofinanziamento, sostenibile per il bilancio regionale.

Nel frattempo, nel 2022, proseguirà l'attuazione delle risorse allocate nei POR FESR e FSE 2014-2020, oltre che nel PSR 2014-2020, proseguendo gli interventi già avviati e da portare a termine. Ad esse si aggiungeranno le risorse provenienti dall'Accordo tra il Ministro della Coesione territoriale e la Regione Umbria, già in parte programmate, da destinare sia al rifinanziamento di azioni strutturali previste nella programmazione FESR e FSE, sia al rafforzamento di interventi per fronteggiare l'emergenza Covid-19.

Per quanto riguarda il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), dopo le disposizioni adottate dalla Legge di bilancio dello Stato per il 2021, in cui è stata prevista una **prima assegnazione di dotazione aggiuntiva per il periodo di programmazione 2021-2027 di 50 miliardi di euro**, da destinare e ripartire tra tutte le Regioni italiane, non è ancora stata avviato il negoziato tra Regioni e Governo per stabilire il riparto delle risorse stesse tra le Regioni. La Regione, una volta definite le chiavi di riparto e stabilita l'assegnazione delle risorse, procederà alla loro iscrizione. Peraltro, a titolo di anticipazione nel corso del 2021



sono state assegnate alle regioni delle risorse FSC, con il cosiddetto **“Piano stralcio 2021-2027”**, che sono già state iscritte nel bilancio 2021-2023 e che continueranno a sostenere – sempre in sinergia con le programmazioni europee e del FSC – lo sviluppo economico e sociale dell’Umbria.

Per quanto riguarda infine il PNRR, come ricordato nel Capitolo 2, l’utilizzo di tale strumento – su cui è ancora in atto un serrato confronto tra Governo e Regioni sulle modalità di utilizzo dello stesso - non è assimilabile ad un fondo al quale attingere liberamente, da parte delle Regioni, ma piuttosto rappresenta un articolato ed prestabilito piano nazionale che segue linee ed allocazioni di fondi precisi, cui si potrà accedere, ove il Governo lo consentirà, esclusivamente tramite progetti aventi particolari caratteristiche. Non è quindi ipotizzabile una quantificazione finanziaria all’interno del bilancio 2022-2024. Quello che invece continuerà nei prossimi mesi sarà l’attività di interlocuzione con i Ministeri e di monitoraggio dei bandi nazionali, affinché sia garantita la massima attrazione di risorse pubbliche sul territorio regionale, in una logica coerente con il disegno strategico del PNRR Umbria (di cui si dà conto nel capitolo 2), con la visione socioeconomica del futuro della Regione declinata in questo DEFR e con il programma di governo regionale.

